

Comune di Lentate sul Seveso
Provincia di Monza e della Brianza



Via Matteotti, 8 – 20823 Lentate sul Seveso (MB)

Nuovo PGT adeguato alla L.r. n.31/2014 e s.m.i.
ex art. 13 L.r. 12/2005 s.m.i.



Lentate sul Seveso, volo GAI 1954
Fonte: Geoportale Regione Lombardia

Documento di Piano

art. 8 L.r. 12/2005 s.m.i.

Relazione di Piano

Quadro ricognitivo e conoscitivo

Elaborato modificato a seguito di
parere motivato di VAS

Aprile 2026



Raggruppamento Temporaneo Professionisti (RTP)

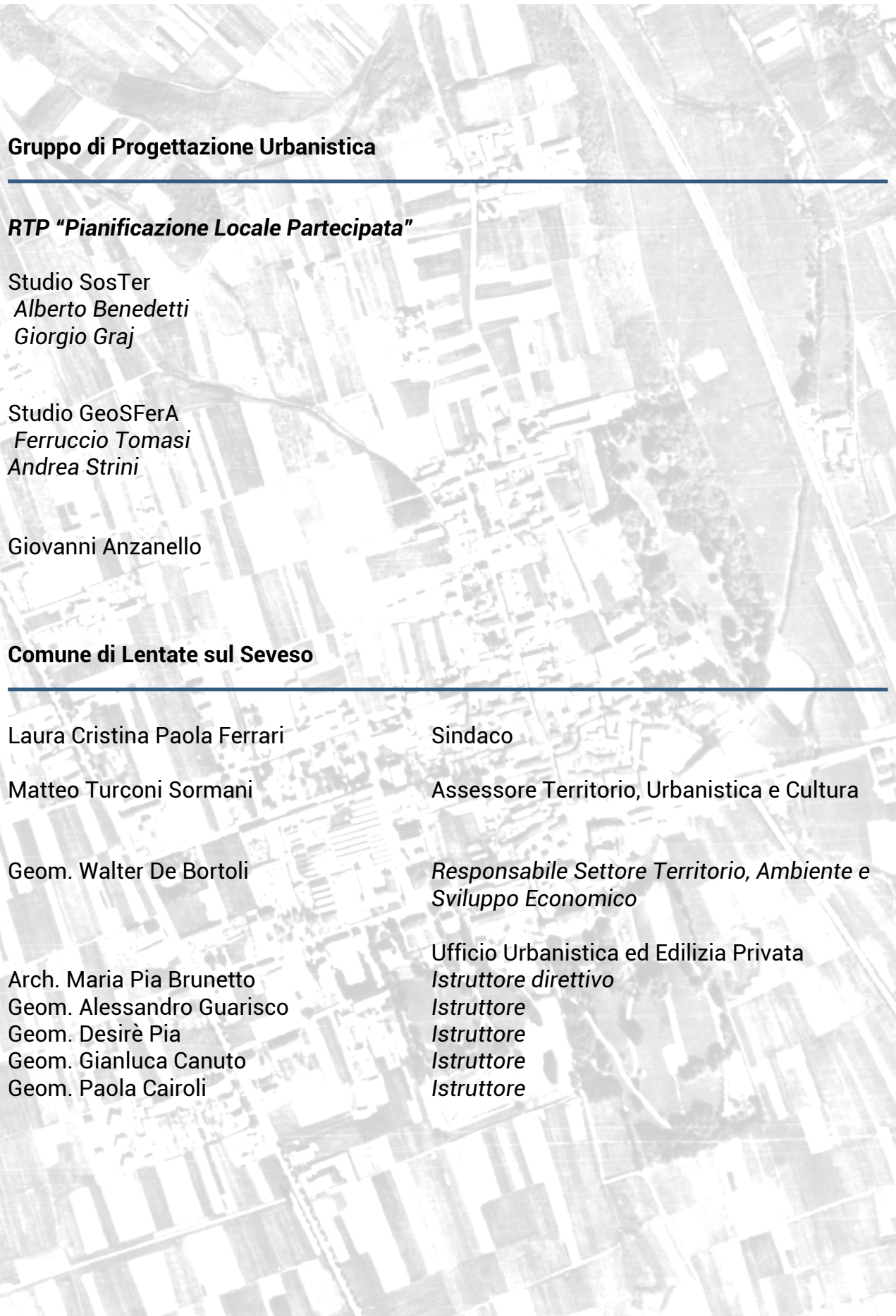


Via Santa Caterina, n. 41 - 20025 Legnano (Mi)
T. 0331822348 – M. info@studiososter.it
www.studiososter.it



Via G. Rossini 18 - 21100 Varese (Va)
T. 3939859004 – M. geosfera@studiogeosfera.it
www.studiogeosfera.it

Dott. pt.
Giovanni Anzanello



Gruppo di Progettazione Urbanistica

RTP "Pianificazione Locale Partecipata"

Studio SosTer
Alberto Benedetti
Giorgio Graj

Studio GeoSFerA
Ferruccio Tomasi
Andrea Strini

Giovanni Anzanello

Comune di Lentate sul Seveso

Laura Cristina Paola Ferrari

Sindaco

Matteo Turconi Sormani

Assessore Territorio, Urbanistica e Cultura

Geom. Walter De Bortoli

*Responsabile Settore Territorio, Ambiente e
Sviluppo Economico*

Arch. Maria Pia Brunetto
Geom. Alessandro Guarisco
Geom. Desirè Pia
Geom. Gianluca Canuto
Geom. Paola Cairolì

Ufficio Urbanistica ed Edilizia Privata
Istruttore direttivo
Istruttore
Istruttore
Istruttore



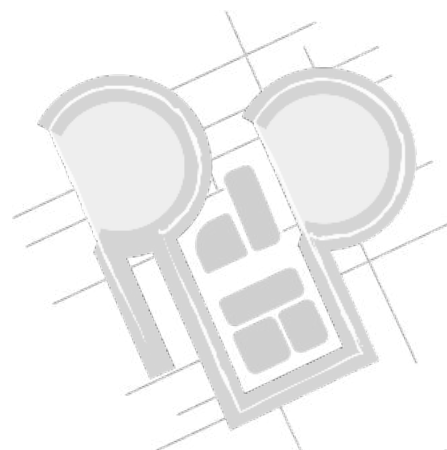
INDICE

PARTE I - IL QUADRO RICOGNITIVO

1.	L'impalcatura urbanistica per la costruzione del Piano.....	pag. 1
1.1.	L'impostazione generale per la definizione degli indirizzi amministrativi.....	pag. 1
1.2.	Il contributo dei cittadini alla pianificazione partecipata: le istanze pervenute.....	pag. 2
1.3.	Gli orientamenti strategici del nuovo Documento di Piano.....	pag. 4
2.	Gli strumenti e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata.....	pag. 5
2.1.	Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	pag. 5
2.2.	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e della Brianza ed i contenuti minimi.....	pag. 28
2.3.	L'adeguamento del PTR e del PTCP alla L.r. 31/2014 ai fini della riduzione del consumo di suolo.....	pag. 38
2.4.	Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale delle Groane.....	pag. 50
2.5.	L'insieme degli aspetti naturali e paesaggistici propedeutici alla costruzione del disegno di Rete Ecologica Regionale (RER), Provinciale (REP) e Verde (RV).....	pag. 57

PARTE II - IL QUADRO CONOSCITIVO

1.	I sistemi territoriali.....	pag. 63
1.1.	Il sistema insediativo.....	pag. 65
1.2.	Il sistema delle infrastrutture.....	pag. 67
1.3.	Il sistema storico, paesistico e ambientale.....	pag. 74
1.4.	Il sistema dei vincoli e delle tutele.....	pag. 83
1.5.	Il sistema geologico, idrogeologico e sismico.....	pag. 88
2.	Gli aspetti socio - economici.....	pag. 96
2.1.	L'andamento demografico.....	pag. 97
2.2.	La dimensione del lavoro.....	pag. 109
3.	Le dinamiche urbanistiche.....	pag. 113
3.1.	La storia del territorio di Lentate sul Seveso.....	pag. 113
3.1.1.	Cenni storici e l'evoluzione urbanistica del territorio comunale.....	pag. 113
3.1.2.	L'approfondimento sui nuclei di antica formazione.....	pag. 117
3.2.	Lo sviluppo della pianificazione.....	pag. 119
3.3.	Lo stato d'attuazione del PGT 2013-2021.....	pag. 124





PARTE I

IL QUADRO RICOGNITIVO



1. L'impalcatura urbanistica per la costruzione del Piano

Nella prima sezione si dà conto delle scelte strategiche poste in essere nel presente nuovo Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) del comune di Lentate sul Seveso, propedeutiche alla definizione di obiettivi e azioni per lo sviluppo della località.

1.1. L'impostazione generale per la definizione degli indirizzi amministrativi

Il percorso di condivisione e di formazione del quadro degli obiettivi e delle strategie ha preso efficacia a seguito dell'avvio del procedimento di redazione del Nuovo Documento di Piano e della Variante al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del Piano di Governo del Territorio (PGT) e del relativo procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) intervenuto con D.G.C. n. 117 del 05 novembre 2020 ai sensi dell'art. 13 della L.r. n.12/2005 e smi, oltre alla determinazione dei termini per la presentazione di suggerimenti e proposte.

L'Amministrazione comunale ha poi provveduto a deliberare (D.G.C. n. 8 del 18/01/2024) il *"Documento di programma propedeutico alla Variante Generale al PGT (Atto di Indirizzo)"*, assumendo dunque gli obiettivi di riferimento per l'operatività del presente nuovo Documento di Piano, oltremodo richiamati all'interno del *"Documento di scoping"* messo a disposizione su "SIVAS" in data 14/01/2025.

In condivisione con la pubblica amministrazione, il percorso di revisione del PGT è finalizzato ad aggiornare e migliorare gli aspetti operativi, normativi e funzionali del Piano verso un'ottica moderna e sostenibile. In particolare, le procedure urbanistiche sono finalizzate a:

- i. revisionare e aggiornare gli Ambiti di Trasformazione;
- ii. revisionare le previsioni del Piano dei Servizi;
- iii. revisionare e aggiornare il Piano delle Regole, anche al fine di incentivare il recupero delle aree e degli edifici e recepimento delle Definizioni Tecniche Uniformi;
- iv. individuare eventuali immobili di qualsiasi destinazione d'uso, dismessi da oltre cinque anni, che causano criticità ai sensi della L.R. 18/2019;
- v. revisionare di tutti gli allegati allo strumento urbanistico;
- vi. revisionare l'impianto cartografico a seguito di nuove determinazioni intervenute in sede regionale e provinciale, per errori riscontrati dall'Ufficio Tecnico o da segnalazioni pervenute, per variazioni d'uso o per migliorare la distribuzione delle capacità edificatorie residue;
- vii. revisionare le Norme Tecniche di Attuazione per una più pratica consultazione e semplificazione;
- viii. revisionare le norme vigenti al fine di renderle maggiormente aderenti alle dinamiche in essere ed alla flessibilità richiesta dal mercato con un'attenzione particolare per gli interventi di recupero;
- ix. recuperare gli edifici esistenti mediante l'inserimento di norme che permettano anche interventi volti al recupero di fabbricati non aventi particolare valenza storica e/o architettonica;
- x. valutare la strategicità delle istanze presentate dai cittadini e dai portatori di interessi;
- xi. introdurre i meccanismi di semplificazione delle destinazioni d'uso;
- xii. aggiornare lo Studio Geologico, idrogeologico e sismico e Documento Polizia idraulica (redatti da "GeoSfera") e redazione dello studio comunale di gestione del rischio idraulico ("Brianza Acque").

1.2. Il contributo dei cittadini alla pianificazione partecipata: le istanze pervenute

A seguito dell'avvio del procedimento di redazione del nuovo PGT (secondo le disposizioni di cui all'art.13, comma 2 della l.r. n.12/2005 e smi) con D.G.C. n.117 del 06 novembre 2020, sono stati definiti i termini della consultazione pubblica tesa alla presentazione di suggerimenti e proposte finalizzate a quanto sopra citato, ai fini della tutela degli interessi pubblici e diffusi.

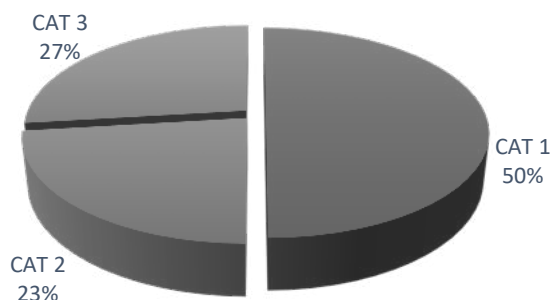
I contributi pervenuti ammontano ad un totale di **26 richieste**, le quali sono state identificate attraverso un codice numerico progressivo e successivamente cartografate, ove possibile, nella *Tav. DP03 "Carta delle istanze pervenute"* di cui è stata prodotta una descrizione sintetica che riscontra, nel complesso, la distribuzione spaziale degli stimoli pervenuti. In sintesi, le istanze pervenute sono oggetto di richiesta da parte di privati cittadini e/o rappresentanti di attività e imprese insite a Lentate sul Seveso e da privati cittadini per conto di società, professionisti di settore e/o tecnici incaricati. In funzione del contenuto e di una lettura semplificata, le suddette richieste possono essere raggruppate in n.3 categorie (le richieste possono appartenere ad una o più categorie), così come descritte nella tabella e nel grafico seguenti:

	CODICE Istanza*	Descrizione	Quantità	Incidenza
CAT. 1	4, 5, 7, 11, 13, 14, 15, 16, 18, 19**, 22, 24, 25, 26	Riclassificazione o cambio delle destinazioni d'uso prevalenti	13	50 %
CAT. 2	1, 2, 6, 17, 19, 22**, 23, 25**	Modifica, rettifica o conferma delle previsioni del PGT vigente, interventi edilizi e/ opere di urbanizzazione	6	23 %
CAT. 3	2**, 3, 8, 9, 10, 11**, 12, 20, 21	Modifiche di carattere normativo e/o generale e di carattere vincolistico	7	27 %
TOTALE			26	100%

* le istanze con il numero di colore grigio non sono state cartografate.

** le suddette istanze appartengono a più categorie, ma sono state conteggiate un'unica volta (ovvero, nella categoria in cui non compaiono gli asterischi).

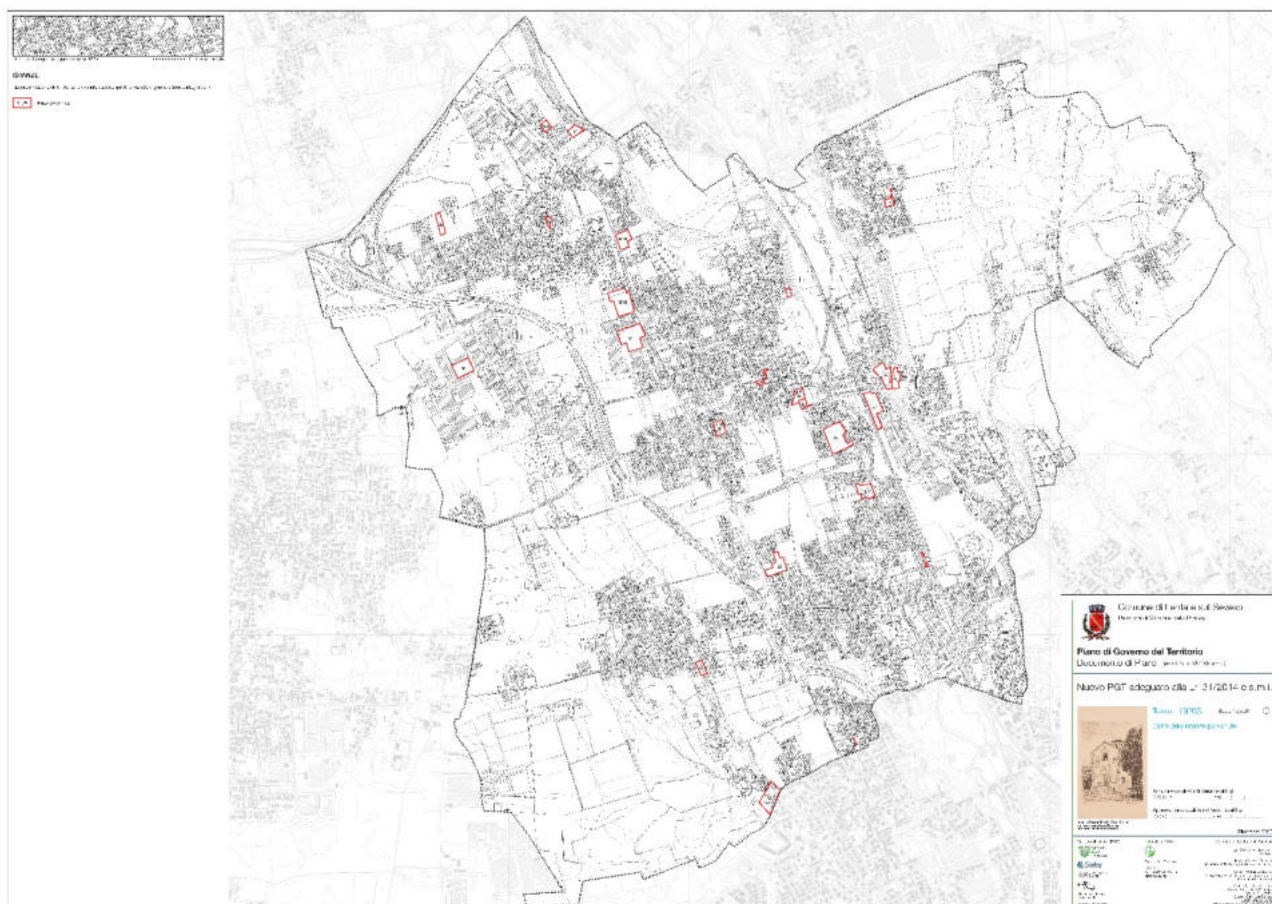
Categorie Istanze



Le richieste sono dunque, prevalentemente, un insieme di azioni atte a perfezionare e rettificare le destinazioni d'uso dei suoli che caratterizzano il territorio di Lentate sul Seveso. Oltremodo, le azioni sono indirizzate ad agevolare l'attuazione delle previsioni di trasformazione derivanti dal PGT 2013-2021, ricalibrando determinate discipline del tessuto urbano esistente e attribuendo maggior importanza alle pratiche della pianificazione odierna sul principio di sostenibilità, di rigenerazione e di recupero. Leggendo i contributi dei cittadini, si riscontra che l'interesse è prevalentemente rivolto a modificare la disciplina urbanistica già predeterminata, ovvero riclassificazione e cambio d'uso di determinati ambiti, e modifiche all'apparato normativo.

Oltremodo, vi sono alcune richieste inerenti a puntuali interventi ed opere edilizie, ovvero modifiche ad ambiti e, ove indicato, a previsioni del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, e la possibilità di mantenere, aumentare o ridurre i volumi edificatori o finalizzate al completamento del tessuto urbanizzato. Oltremodo, le richieste sono lo stimolo per una necessaria innovazione e miglioria dei meccanismi e dei criteri delle modalità attuative, al fine di pianificare una corretta trasformazione del territorio. Le rimanenti istanze, invece, riguardano richieste legate agli aspetti viabilistici e richieste di carattere generale.

Dagli estratti seguenti (Tavola DP03) si evince che le istanze cartografate ricadono prevalentemente in ambiti privi di edificazione, concentrate soprattutto nel centro abitato di Lentate. Oltremodo, si evincono diverse richieste nelle frazioni di Copreno e Camnago, a cui si aggiungono due istanze nella frazione di Birago e due a Cimnago.



Le istanze cartografate a seguito dell'avvio del procedimento di redazione del nuovo PGT

1.3. Gli orientamenti strategici del nuovo Documento di Piano

Il comune di Lentate sul Seveso si inserisce nel contesto territoriale denominato "Brianza e Brianza Orientale", all'interno della Provincia di Monza e della Brianza. Il territorio comunale, localizzato a contatto con la Provincia di Como e in prossimità con la Provincia di Varese e della cintura esterna della Città metropolitana di Milano, ricade all'interno della fascia d'alta pianura lombarda; il tessuto non urbanizzato è caratterizzato prevalentemente da ambiti di carattere agricolo, dal passaggio (direzione nord-sud) del torrente Seveso e dalla presenza del Parco Regionale delle Groane. Il tessuto urbanizzato, di forma discontinua e nucleiforme, comprende il centro abitato di Lentate e quattro frazioni; l'identità locale degli insediamenti è riconoscibile attraverso i caratteri storici e i manufatti della tradizione rurale e manifatturiera che si sono preservati nel tempo. Rispetto a quanto descritto, la configurazione spaziale del territorio di Lentate sul Seveso si distingue nei tradizionali sistemi urbanistici ordinatori:

- **il sistema insediativo**, che comprende il territorio urbanizzato (strutture ed edifici a prevalente carattere residenziale, produttivo e aree a servizio), i manufatti e gli edifici sparsi nell' ambiente rurale e il tessuto di antica formazione (centro storico e NAF);
- **il sistema della mobilità**, che comprende il tracciato della SP35 "Superstrada Milano-Meda-Lentate", e quello ferroviario (Linea Milano-Asso) con la stazione di "Camnago-Lentate", le ulteriori strade provinciali/statali portanti esterne ed interne al centro abitato (le SP44, SP152, SP174, SP221 e SP32) e diversi tracciati locali che si innervano nel centro abitato e verso le frazioni. Ai percorsi stradali, si affiancano i percorsi della mobilità dolce;
- **il sistema ambientale**, che caratterizza le porzioni libere del territorio comunale, identificate prevalentemente in aree agricole, aree boscate e aree verdi, di cui buona parte riconosciute nel "Parco delle Groane", e dagli ambiti naturali e verdi posti lungo il percorso del torrente Seveso.

Al fine di addivenire ad una scelta di pianificazione sostenibile, coerente con le richieste pervenute e compatibili con quanto disciplinato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e della Brianza, il presente nuovo Documento di Piano necessita la definizione di alcuni **"orientamenti strategici"** (di carattere generale) imprescindibili per lo sviluppo futuro della località, in funzione degli assetti territoriale e delle dinamiche socio-economiche che verranno descritti in seguito. In tale ottica, sono stati definiti i principali orientamenti che guidano la crescita complessiva del territorio comunale:

- **forma urbana**, miglioramento della compattezza del tessuto urbanizzato;
- **luoghi della produzione**, sviluppo e innovazione settore industriale, artigianale e manifatturiero;
- **agricoltura e tradizione**, valorizzazione delle risorse esistenti;
- **offerta pubblica**, servizi e collettività;
- **percorsi ciclabili**, servizi e spostamenti;
- **sport e tempo libero**, attrezzature e aree verdi;
- **forme del verde**, rispetto e conservazione dell'ambiente agricolo e di quello del Parco regionale;
- **relazioni con l'esterno**, interazione sovralocale nell'ambito brianzolo;

Si evincono dunque diverse opportunità e potenzialità di sviluppo presenti nel comune di Lentate sul Seveso, in funzione dei sistemi territoriali individuati in precedenza. Si ricorda che tali orientamenti sono la base di partenza da cui sono stati declinati temi, strategie e, di conseguenza, gli indirizzi operativi per lo sviluppo del territorio comunale (*in riferimento alle sezioni 1.1. e 1.2 del "Quadro progettuale" della Relazione di Piano*).

2. Gli strumenti e gli obiettivi della pianificazione sovraordinata

In questa sezione si dà conto della cernita e della relativa organizzazione di tutti gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, che devono trovare necessaria e concreta relazione e raccordo con la programmazione urbanistica e territoriale comunale di Lentate sul Seveso.

2.1. Il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

A livello regionale il Piano Territoriale Regionale¹, strumento di Regione Lombardia recente approvazione, è un processo composito che si perfeziona grazie al complesso di conoscenze, politiche, pianificazioni e sperimentazioni che interessano il territorio. In particolare, il PTR di Regione Lombardia si configura come piano-processo, aperto a nuove possibilità e riflessioni attraverso il confronto e il dialogo. In tal senso, Le tre parole chiave che hanno guidato la revisione del PTR sono: *sussidiarietà*, *territorializzazione*, *semplificazione*. Elementi di riferimento nell'ambito di tale processo di continuo arricchimento sono: la conoscenza delle dinamiche territoriali; le politiche e le azioni regionali settoriali; dibattito con i portatori di interesse, le categorie, le università e gli enti locali.

I CRITERI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE (OBIETTIVI DEL PTR 2026)

La nuova dimensione strategica del PTR è finalizzata a garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini della Lombardia del futuro, articolandosi su cinque "pilastri" portanti (ciascuno messo in relazione rispetto ad alcuni degli obiettivi generali):

- 1. Coesione e connessioni (Ob. 2, Ob. 3, Ob. 4, Ob. 6, Ob. 13);**
- 2. Attrattività (Ob. 1, Ob. 4, Ob. 5, Ob. 6);**
- 3. Resilienza e governo integrato delle risorse (Ob. 7, Ob. 9, Ob. 11, Ob. 12);**
- 4. Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione (Ob. 3, Ob. 6, Ob. 9, Ob. 11, Ob. 13);**
- 5. Cultura e paesaggio (Ob. 1, Ob. 4, Ob. 10, Ob. 11, Ob. 13);**

I criteri generali per la pianificazione locale sono costruiti in riferimento ai cinque pilastri e sono principalmente rivolti ai Comuni singoli o in forma associata, oltreché alle Province. Essi sono finalizzati a supportare i Comuni nel dare attuazione, all'interno degli strumenti di governo del territorio, ai cinque pilastri e agli obiettivi del PTR.

Gli obiettivi del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, in particolare con:

- il **Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile**, aggiornato annualmente attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale;
- la **Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile**;
- i **piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria**.

¹ Il PTR vigente è stato di recente approvato dal Consiglio regionale con delibera n. 1157 del 18 novembre 2025 ed è entrato in vigore il 28 gennaio 2026 con la pubblicazione dell'Avviso di approvazione sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, Serie Avvisi e Concorsi n. 5 del 28 gennaio 2026. Si ricorda che i contenuti e i criteri dell'integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato sono interamente confluiti negli elaborati del PTR. Il PTR può essere oggetto di aggiornamento annuale, oppure di adeguamento, in casi particolari disciplinati dalla legge (art. 22 della l.r. 12/2005).

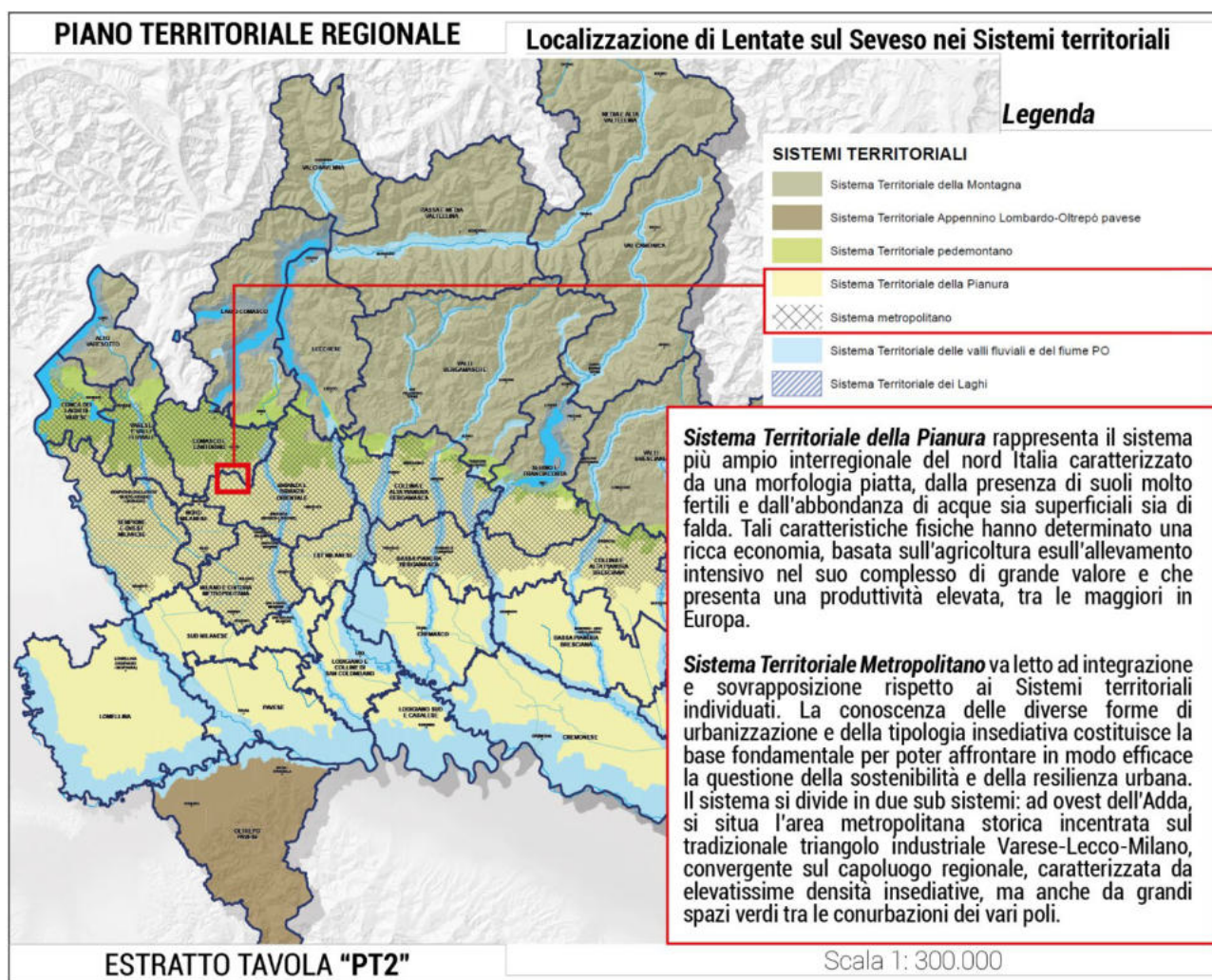
Essi sono inoltre strettamente connessi con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) dell'Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

In considerazione dei cinque pilastri e dei contenuti che si sono delineati, il PTR si pone pertanto i seguenti obiettivi generali, che possono essere assunti quali quadro di riferimento per la pianificazione settoriale e per la pianificazione locale:

Gli obiettivi generali del Piano Territoriale Regionale (Ob.)	
Ob. 1	Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze
Ob. 2	Sviluppare le reti materiali e immateriali: per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale; per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale; per l'informazione digitale e il superamento del <i>digital divide</i> : per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo
Ob. 3	Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità (regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come <i>smart land</i>
Ob. 4	Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia
Ob. 5	Attrarre nuovi abitanti e contrastare il <i>brain drain</i> perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana
Ob. 6	Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi
Ob. 7	Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica
Ob. 8	Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna
Ob. 9	Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale
Ob. 10	Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali, contrastando il sovraffollamento dei grandi centri)
Ob. 11	Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi ecosistemici
Ob. 12	Favorire un nuovo "green deal" nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione
Ob. 13	Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico - privato

Le politiche e le programmazioni settoriali originano e producono molteplici geometrie sul territorio e le azioni (progettuali e settoriali) che ne discendono si rivolgono a contesti differenti e ambiti definiti di volta in volta in funzione dello specifico intervento; tale complessità più difficilmente viene rilevata da visioni separate e dai differenti livelli decisionali che operano sul territorio. I Sistemi territoriali che il PTR individua non sono ambiti, e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale ed europeo. La declinazione dei Sistemi territoriali ha l'obiettivo di rappresentare, a scala regionale, le specificità territoriali, ambientali e paesaggistiche proprie dei territori. Per ogni sistema vengono, quindi, esplicitati i principali elementi caratterizzanti, anche nel loro legame con le politiche regionali.

Dalla lettura della Tavola PT2 del PTR, in seguito riportata, si evince che il comune di Lentate sul Seveso si inserisce nel **"Sistema territoriale della Pianura"** e **"Sistema Metropolitano"**.



La descrizione delle peculiarità dei suddetti sistemi territoriali di riferimento per Lentate sul Seveso è riassunta nell'analisi **SWOT** (sintesi dei punti di maggior attinenza con il comune).

SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA – Ambiente e Territorio

PUNTI DI FORZA

Territorio

- Unitarietà territoriale non frammentata
- Esistenza di stretti rapporti funzionali e di relazione con i territori limitrofi appartenenti ad altre regioni
- Presenza di una rete di città minori che forniscono servizi all'area
- Ricchezza di acque per irrigazione (sia di falda sia di superficie)
-

Ambiente

- Realizzazione di impianti sperimentali per la produzione di energie da fonti rinnovabili
- Rilevante consistenza di territori interessati da Parchi fluviali, dal Parco agricolo Sud Milano, da riserve regionali e da Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate e disarticolazione delle maglie aziendali per l'abbandono delle attività primarie
- Presenza di insediamenti sparsi che comporta difficoltà di accesso ad alcune tipologie di servizi dalle aree più periferiche rispetto ai centri urbani e, in generale, carente accessibilità locale
- Carenti i collegamenti capillari con il resto della regione e con l'area milanese in particolare

Ambiente

- Inquinamento del suolo, dell'aria, olfattivo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici e mancanza di una corretta gestione del processo di utilizzo degli effluenti
- Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione e conflitti d'uso (agricolo, energetico)

OPPORTUNITA'

Territorio

- Attrazione di popolazione esterna nelle città grazie a elevati livelli di qualità della vita presenti
- Potenzialità di sviluppo connesse al rafforzamento del sistema infrastrutturale e, in particolare, dell'accessibilità ferroviaria

Ambiente

- Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa
- Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (es. parchi fluviali)
- Integrazione delle filiere agricole e zootecniche, finalizzata a ridurre gli impatti ambientali
- Programma d'azione della regione Lombardia nelle zone vulnerabili ai nitrati e ampliamento delle aree individuate

MINACCE

Territorio

- Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e congestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche
- Realizzazione di poli logistici e di centri commerciali fuori scala e mancanti di mitigazioni ambientali e di inserimento nel contesto paesaggistico
- Costanti pressioni insediative nei confronti del territorio agricolo

Ambiente

- Effetti del cambiamento climatico con riferimento alla variazione del ciclo idrologico e di crisi idrica
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole
- Effetti negativi sulla disponibilità della risorsa idrica generati dalla corsa alla produzione di bioenergia
- Banalizzazione del paesaggio pianiziale e della biodiversità a causa dell'aumento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola
- Impatto ambientale negativo da congestione viaria
- Impatto ambientale delle infrastrutture di attraversamento previste e insediamento di funzioni a basso valore aggiunto e ad alto impatto ambientale

SISTEMA TERRITORIALE DELLA PIANURA – Fattori socio-economici, culturali e paesaggistici

PUNTI DI FORZA

Paesaggio e beni culturali

- Ricca rete di canali per l'irrigazione che caratterizza il paesaggio
- Rete di città minori di grande interesse storico-artistico
- Elevata qualità paesistica delle aree agricole

Economia

- Produttività agricola molto elevata,
- Presenza nei capoluoghi di provincia di sedi universitarie storiche o di nuova istituzione legate alla tradizione e alla produzione territoriale
- Vocazione alle attività artigiane ed alla imprenditorialità
- importanti poli (ricerca/ innovazione)

Sociale e servizi

- Presenza di una forte componente di manodopera immigrata
- Elevato livello di qualità della vita (classifiche Sole 24 ore e Legambiente)

PUNTI DI DEBOLEZZA

Paesaggio e beni culturali

- Permanenza di manufatti aziendali abbandonati di scarso pregio che deturpano il paesaggio
- Abbandono di manufatti e cascine di interesse e dei centri rurali di pregio
- Perdita della coltura del prato, elemento caratteristico del paesaggio lombardo, a favore della più redditizia monocultura del mais

Economia

- Carenza di cooperazione e di associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche dell'area
- Sistema imprenditoriale poco aperto all'innovazione e ai mercati internazionali
- Carenza di servizi alle imprese

Sociale e servizi

- Scarsità di alternative occupazionali rispetto all'agricoltura
- Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale
- Presenza di grandi insediamenti commerciali
- Tendenza alla desertificazione commerciale

OPPORTUNITA'

Paesaggio e beni culturali

- Capacità di attrazione turistica delle città per il loro elevato valore storico-artistico e per gli eventi culturali organizzati
- Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva

Economia

- Elevato valore storico-artistico unito all'organizzazione di eventi culturali
- Crescente interesse dei turisti verso una fruizione integrata dei territori
- Accordi tra la grande e la piccola distribuzione per lo sviluppo di sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione
- Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027

Sociale e servizi

- Interesse dei giovani verso l'agricoltura anche grazie a forme di incentivo e all'innovazione

MINACCE

Paesaggio e beni culturali

- Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di un'importante risorsa caratteristica del territorio
- Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento delle identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione

Economia

- Crescente competizione internazionale per le imprese agricole, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola Comunitaria

Sociale e servizi

- Crisi del modello della grande famiglia coltivatrice anche a causa del ridotto ricambio generazionale
- Gravitazione verso Milano, con difficoltà di assorbimento all'interno del sistema del capitale umano presente

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO – Ambiente e Territorio**PUNTI DI FORZA****Territorio**

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo
- Presenza capillare della banda larga e progressiva diffusione della banda ultra larga

Ambiente

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

PUNTI DI DEBOLEZZA**Territorio**

- Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
- Necessità di allineamento della dotazione infrastrutturale e dei servizi per la mobilità rispetto ad una domanda crescente
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale

Ambiente

- Elevato inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante
- Frammentazione del territorio: infrastrutture, linee tecnologiche, urbanizzazione

OPPORTUNITA'**Territorio**

- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo

Ambiente

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative

MINACCE**Territorio**

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
- Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano

Ambiente

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO – Fattori socio-economici, culturali e paesaggistici**PUNTI DI FORZA****Paesaggio e beni culturali**

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale)
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico

Economia

- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)
- Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato

Sociale e servizi

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Integrazione di parte della nuova immigrazione

PUNTI DI DEBOLEZZA**Paesaggio e beni culturali**

- Bassa qualità di insediamenti ed edificazione recente, dal punto di vista formale/funzionale e vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole
- Scarsa attenzione alla qualità architettonica e all'inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali, che contribuisce al loro rifiuto da parte delle Comunità interessate

Economia

- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

Sociale e servizi

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità/disparità sociale, in particolare nelle zone delle grandi città

OPPORTUNITA'**Paesaggio e beni culturali**

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

Economia

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- Consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana quale azione strategica per contenere il consumo di suolo e definire un modello di sviluppo urbano-rurale più equilibrato che trovi nella multifunzionalità del territorio e nella diversificazione dell'attività agricola una risposta ai nuovi bisogni di cibo, energia, qualità ambientale e rigenerazione del paesaggio

MINACCE**Paesaggio e beni culturali**

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali
- Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita in altre località
- Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un'immagine grigia che potrebbe oscurare la bellezza del grande patrimonio storico-culturale ivi presente

Economia

- Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita

Per i territori ricadenti e facenti parte dei suddetti sistemi territoriali, il PTR definisce specifici indirizzi di declinazione locale all'interno della pianificazione comunale (si riportano i più attinenti al territorio di Lentate su Seveso) di seguito richiamati e codificati:

Gli indirizzi del sistema territoriale della Pianura (P)	
STP 1.	Coesione e connessioni (Ob. 2, Ob. 3, Ob. 4, Ob. 6, Ob.13):
1.1	Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole;
1.2	Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci;
1.3	Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili.
STP 2.	Attrattività (Ob. 1, Ob. 4, Ob. 5, Ob. 6):
2.1	Promuovere le aree verdi anche come sedi di attività economiche (forestali, agricole, pastorali, orticole) integrate con quelle turistiche, sportive e del tempo libero;
2.2	Promuovere l'articolazione polifunzionale degli spazi connettendo il sistema del verde con il sistema degli spazi pubblici e con le emergenze storico-architettoniche;
2.3	Promuovere un percorso di progettazione delle aree verdi attraverso uno stretto legame con gli elementi costitutivi del paesaggio;
2.4	Supportare e implementare formazioni dedicati alla realizzazione di un'agricoltura digitalizzata e innovativa;
2.5	Supportare poli tematici di ricerca nel settore dell'agritech attraverso collaborazioni tra università e imprese;
2.6	Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
2.7	Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana;
2.8	Valorizzare il potenziale ecologico delle diverse tipologie spaziali e funzionali, di tutti gli elementi costitutivi del sistema del verde, finalizzandoli alla salvaguardia delle biodiversità;
2.9	Potenziare e valorizzare gli elementi naturali residui e promuovere interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua, dei pendii e delle scarpate, delle cave e delle discariche anche attraverso la mitigazione di elementi destrutturanti;
2.10	Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
STP 3.	Resilienza e governo integrato delle risorse (Ob. 7, Ob. 9, Ob. 11, Ob. 12)
3.1	Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare l'uso nelle zone vulnerabili del PTUA);
3.2	Favorire, incentivare e promuovere le tecniche legate all'agricoltura di precisione e all'agricoltura conservativa;
3.3	Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica;
3.4	Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica;
3.5	Promuovere le colture maggiormente idroefficienti;
3.6	Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che tenga conto degli aspetti paesaggistici e idrogeologici;
3.7	Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna;

3.8	Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
3.9	Promuovere utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali/animali;
3.10	Tutelare e conservare le superfici forestali, promuovere la creazione di nuove aree boscate e di sistemi verdi multi-funzionali.
STP 4.	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione (Ob. 3, Ob. 6, Ob. 9, Ob. 11, Ob. 13);
4.1	Limitare l'espansione urbana: coerenzia le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
4.2	Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale;
4.3	Evitare la dispersione urbana;
4.4	Tutelare e conservare il suolo agricolo;
4.5	Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali, logistici ed abitativi;
4.6	Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale sovra comunale;
4.7	Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive, logistiche e di terziario/commerciale, valutandone attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola;
4.8	Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato;
4.9	Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture.
STP 5.	Cultura e paesaggio (Ob. 1, Ob. 4, Ob. 10, Ob. 11, Ob. 13)
5.1	Tutelare gli spazi verdi e le aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
5.2	Promuovere azioni di disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero anche attraverso la promozione di orti urbani;
5.3	Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata del territorio dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia;
5.4	Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono;
5.5	Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda: macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi;
5.6	Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile);
5.7	Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura.

Gli indirizzi del sistema territoriale Metropolitano (M)

STP 1.	Coesione e connessioni (Ob. 2, Ob. 3, Ob. 4, Ob. 6, Ob. 13):
1.1	Perseguire una maggiore coesione tra gli attori territoriali (amministrazioni locali, parti sociali, attori territoriali) per migliorare la vita dei cittadini e i servizi disponibili;
1.2	Perseguire la definizione di ruolo dei poli attraverso percorsi condivisi di partecipazione tra le amministrazioni finalizzata ad ottimizzare le potenzialità e ridurre le criticità;
1.3	Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi;

1.4	Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali;
1.5	Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, smart-working, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità.
STP 2. Attrattività (Ob. 1, Ob. 4, Ob. 5, Ob. 6):	
2.1	Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il Sistema Ferroviario Regionale;
2.2	Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
2.3	Garantire il mantenimento di attività agricole in funzione del miglioramento della qualità ambientale complessiva e della valorizzazione del paesaggio;
2.4	Migliorare la qualità della vita attraverso una rete di parchi e aree a verde pubblico supportati da una rete di collegamenti ciclabili sicuri;
2.5	Promuovere forme sostenibili di abitazioni e quartieri attraverso l'uso di tecnologie smart;
2.6	Promuovere la qualità della vita attraverso spazi pubblici di qualità;
2.7	Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie;
2.8	Contrastare la gentrificazione nelle grandi città anche attraverso l'individuazione di un'offerta abitativa adeguata di servizi abitativi pubblici e sociali;
2.9	Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa;
2.10	Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa.
STP 3. Resilienza e governo integrato delle risorse (Ob. 7, Ob. 9, Ob. 11, Ob. 12)	
3.1	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi;
3.2	Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio;
3.3	Prevenire con interventi tempestivi la situazione delle aree urbane e periurbane critiche del milanese (bacino Lambro-Seveso-Olona) e del bresciano (Bacini Mella e Chiese), sia sotto il profilo del rischio idraulico, sia sotto il profilo della qualità delle acque;
3.4	Promuovere piani di sottobacino idrografico per approfondire problematiche legate di pericolosità e rischio a scala di dettaglio, favorendo anche la messa a sistema delle informazioni prodotte a livello locale;
3.5	Promuovere una semplificazione delle procedure per una maggiore celerità delle azioni di intervento e maggiore flessibilità nella definizione e attuazione di obiettivi da perseguire;
3.6	Favorire una integrazione maggiore tra le materie di sicurezza idraulica e idrogeologica con quelle dell'uso delle acque, dell'ambiente e del paesaggio;
3.7	Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città;
3.8	Sviluppare le reti ecologiche urbane e le infrastrutture verdi, quali ecosistemi in grado di offrire servizi multifunzionali;
3.9	Valutare le esternalità sull'ambiente, anche cumulative, generabili dal recupero delle aree dismesse;
3.10	Integrare la funzionalità ecologica nelle trasformazioni del territorio, privilegiando l'utilizzo di soluzioni basate sulla natura (NBS);
3.11	Integrare nella definizione delle trasformazioni urbane e territoriali gli elementi di naturalità/para naturalità esistenti, valorizzandone struttura e ruolo;

3.12	Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme legate all'inquinamento ambientale;
3.13	Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale;
3.14	Promuovere il tema della sicurezza come una politica esercitata e sostenuta da un ampio fronte istituzionale;
3.15	Promuovere una "cultura della resilienza" intesa come capacità del sistema socio-economico territoriale di convivere con i vari tipi di rischio e farvi fronte;
3.16	Promuovere una cultura della sicurezza su vari fronti: stradale, urbana, sul lavoro...;
3.17	Incentivare politiche per la salute a differenti livelli (contrastare i cambiamenti climatici);
3.18	Tutelare e salvaguardare il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti.
STP 4.	Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione (Ob. 3, Ob. 6, Ob. 9, Ob. 11, Ob. 13);
4.1	Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
4.2	Recuperare e rifunionalizzare aree dismesse/degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e verdi;
4.3	Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane;
4.4	Tutelare e conservare il suolo agricolo;
4.5	Limitare l'espansione urbana: coerenziale le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo;
4.6	Promuovere la forestazione diffusa o la forestazione urbana;
4.7	Applicare modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati.
STP 5.	Cultura e paesaggio (Ob. 1, Ob. 4, Ob. 10, Ob. 11, Ob. 13)
5.1	Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura;
5.2	Risignificare nel paesaggio la presenza delle numerose attività produttive;
5.3	Tutelare e valorizzare gli spazi aperti periurbani;
5.4	Promuovere l'integrazione del "progetto strategico" Spazi aperti metropolitani e di quello della Rete Verde Regionale all'interno di piani e politiche locali e regionali;
5.5	Tutela degli spazi verdi e delle aree interstiziali ricercando una ricomposizione delle lacerazioni derivate dalle espansioni recenti;
5.6	Promuovere il recupero di aree ed edifici abbandonati/non utilizzati anche attraverso la promozione di politiche incentivanti e collaborazioni interistituzionali;
5.7	Promuovere la tutela delle aree agricole;
5.8	Articolare, qualificare, promuovere azioni e politiche per i territori periurbani, sia all'interno degli strumenti di governo del territorio sia attraverso azioni, politiche e progetti, forme di governance coordinate, al fine di armonizzare e integrare i due tradizionali profili del sistema agricolo, ovvero quello dell'agricoltura-produzione e quello dell'agricoltura-protezione;
5.9	Promuovere la multifunzionalità dei territori periurbani in relazione alla capacità di produrre un flusso di beni e servizi utili alla collettività legati non solo alla produzione primaria ma anche al riciclo e alla ricostituzione delle risorse di base, al mantenimento degli ecosistemi, della biodiversità, del paesaggio.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è sezione specifica del PTR e disciplina paesaggistica dello stesso. Il suddetto Piano mantiene comunque una propria compiuta unitarietà ed identità, e presenta una duplice natura (art.10 c.1 Nta):

- **il PPR come quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo;**
- **il PPR come strumento di disciplina paesaggistica del territorio.**

La disciplina paesaggistica del PPR si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (2001). L'assetto e la funzionalità di paesaggio fanno riferimento ai seguenti punti:

1) Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo

Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza

2) Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema)

Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio

3) Il paesaggio come "contesto"

Per cui la tutela del paesaggio "si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità"

4) Il paesaggio come "contesto"

"passare da una rappresentazione del paesaggio come mero 'repertorio di beni' a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica, ecc.". Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso.

Il Quadro di Riferimento Paesaggistico contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce l'orientamento (art.12 c.2 Nta) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado, proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno un valore indicativo.

Nello specifico, il Quadro di Riferimento Paesaggistico del PPR (art.11 Nta) con cui il nuovo PGT deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

- Abachi delle informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni
Volume 1 – "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
Volume 2 – "Presenza di elementi connotativi rilevanti"
- I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (*Volume 2*)
- L'immagine della Lombardia (*Volume 2*)
- Osservatorio "Paesaggi Lombardi" (*Volume 2bis*)
- Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (*Volume 2*)
- Analisi delle trasformazioni recenti (*Volume 3*)
- Repertori (*Volume 2*)
- Cartografia di Piano (si veda di seguito)

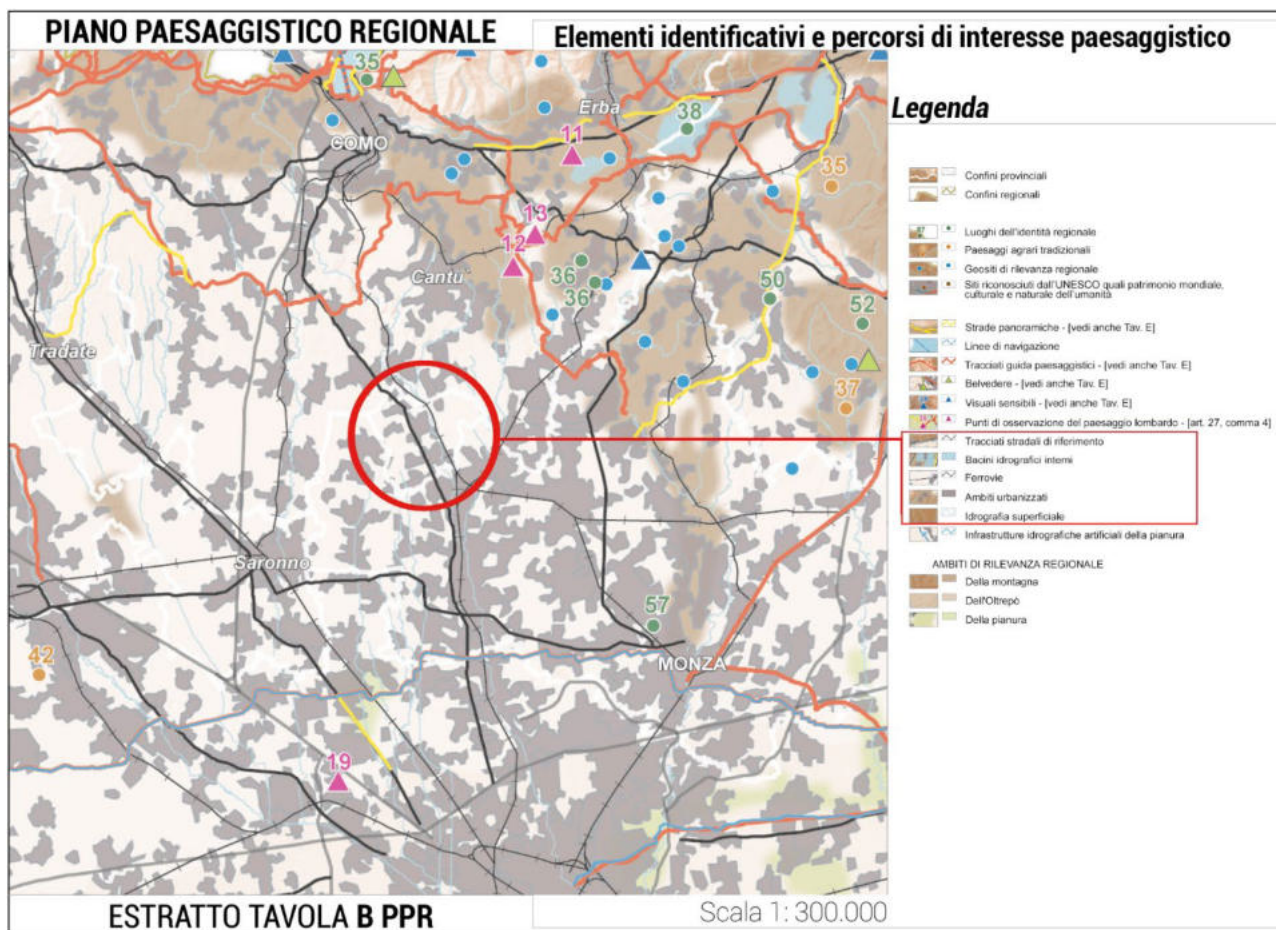
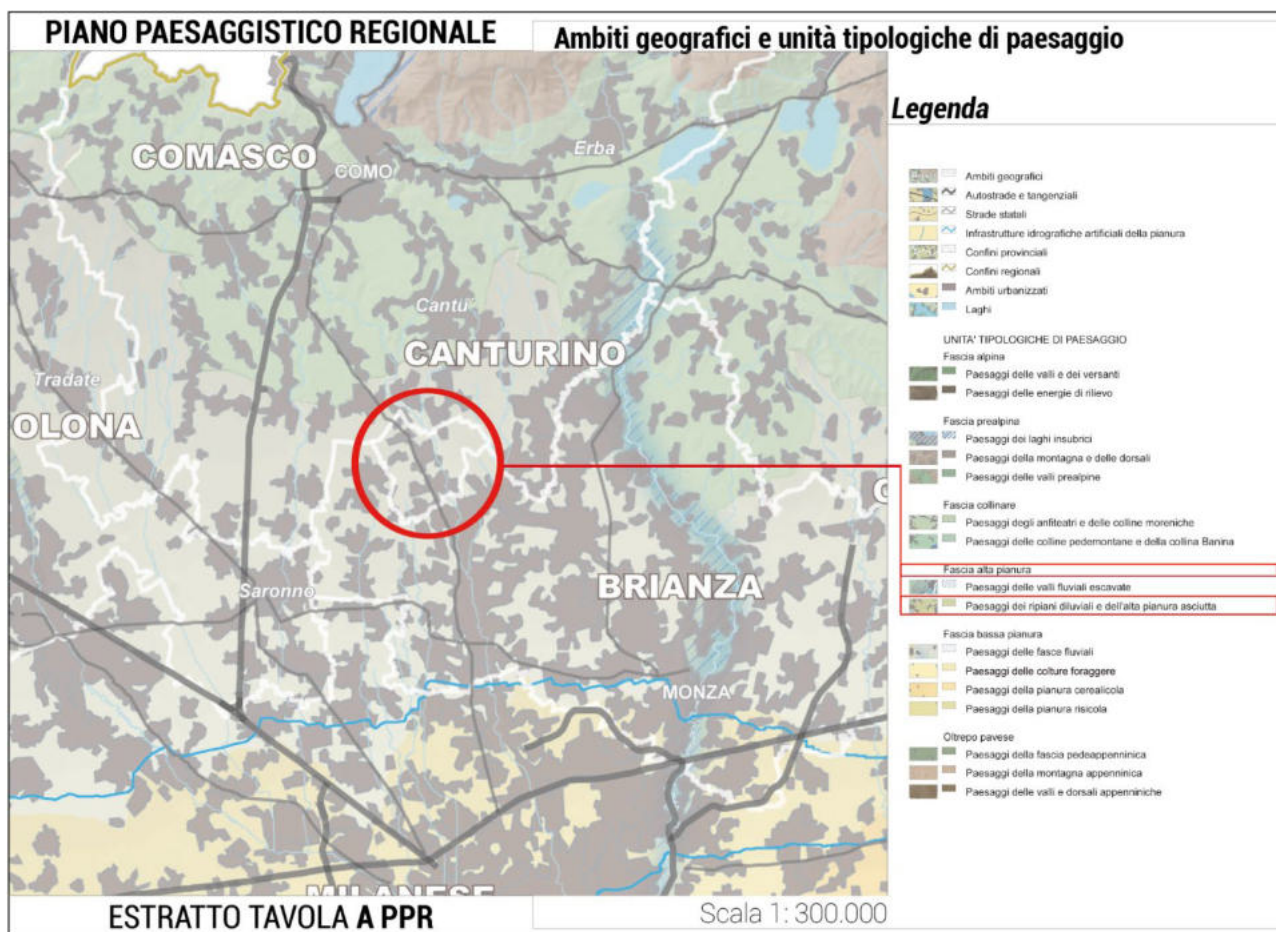
Quanto segue è la schedatura sintetica dell'impianto cartografico del PPR, a cui seguirà la restituzione degli estratti, per identificare le caratteristiche inerenti a Lentate sul Seveso.

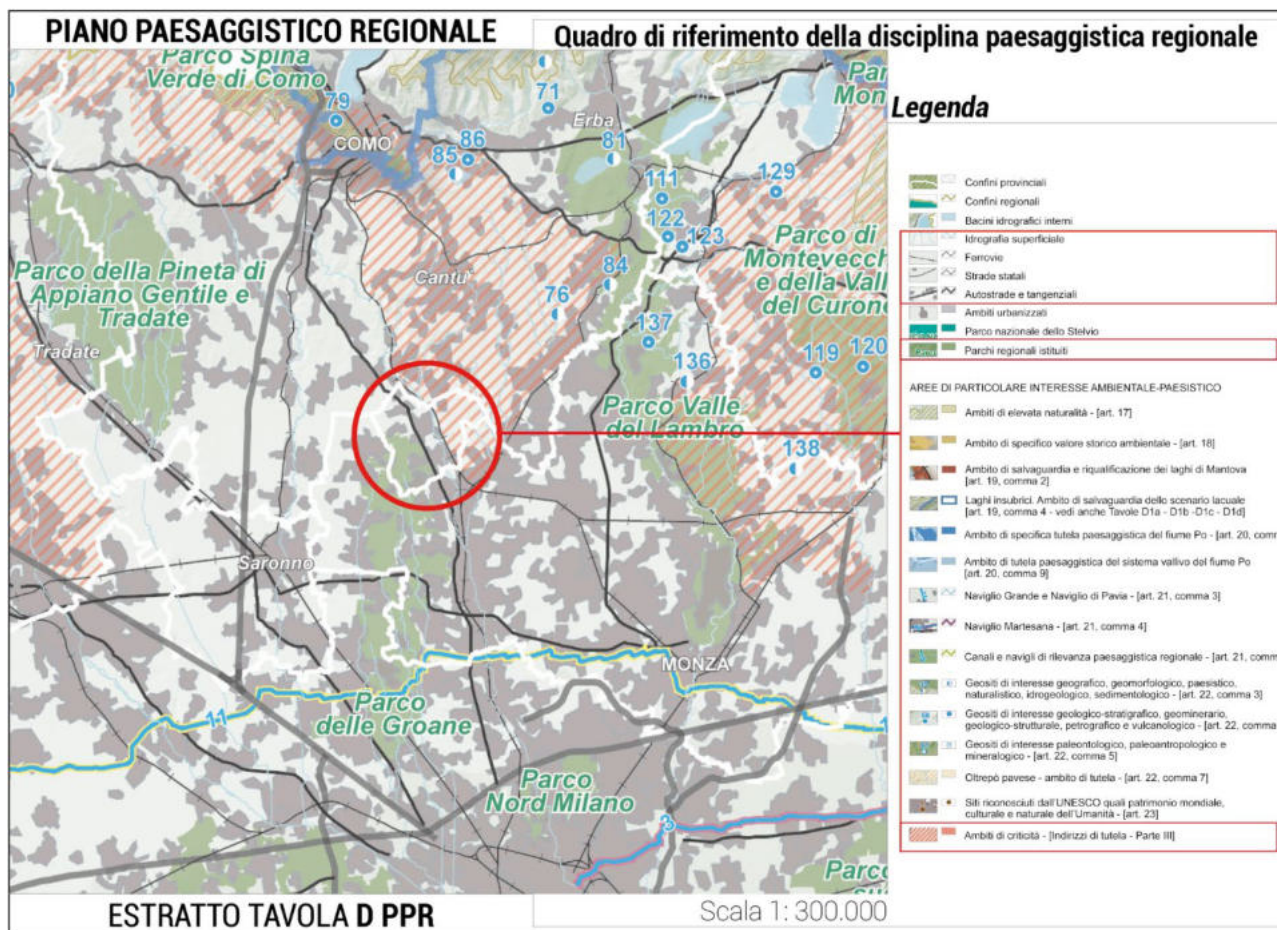
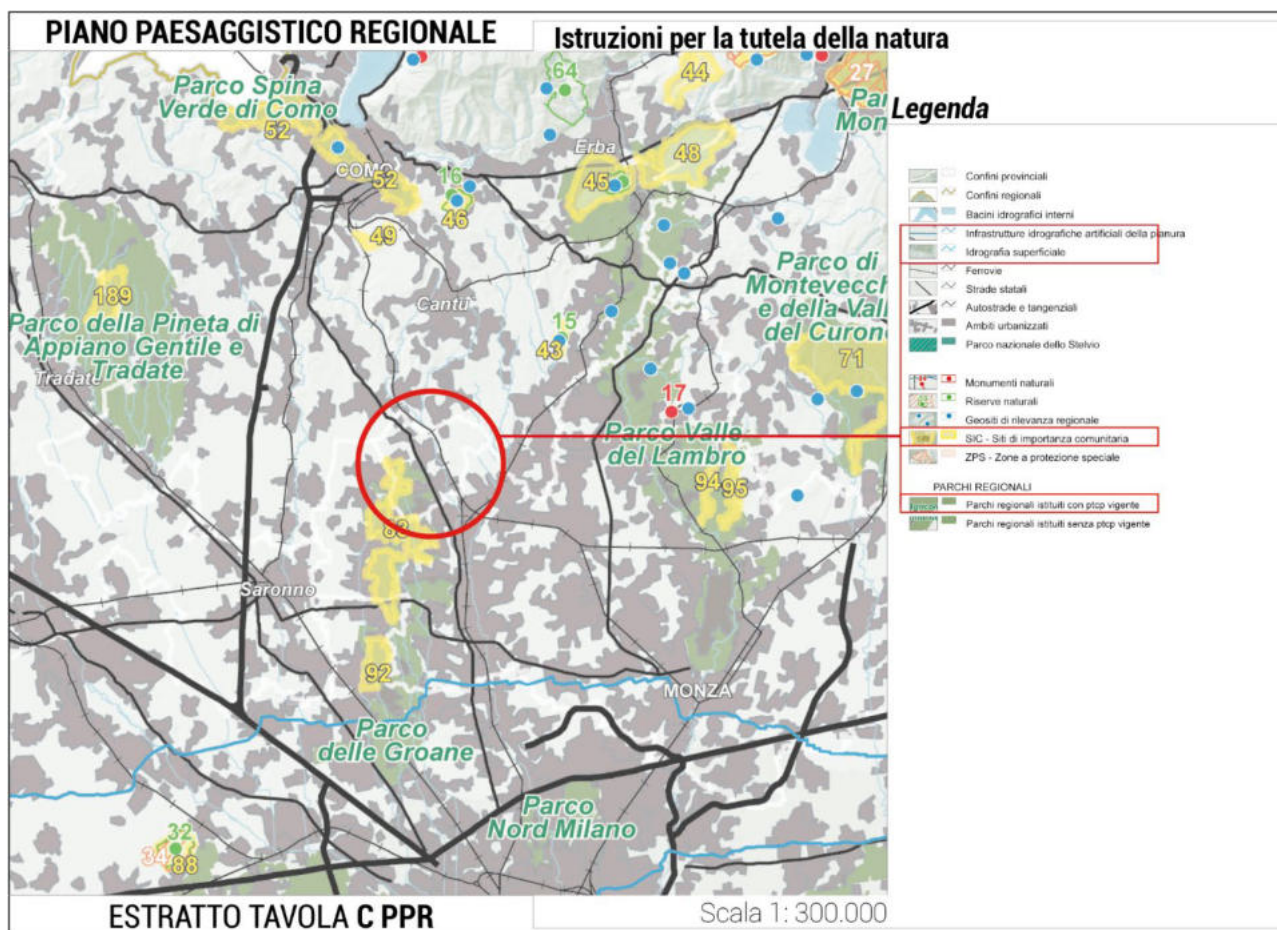
ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Tavola A Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	Fascia Alta Pianura: paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta	(cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 4.1) (cfr. indirizzi di tutela Paesaggi Lombardia Vol. 2 par. 4.4., par. VIII)
Tavola B Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Tracciati stradali di riferimento, ambiti urbanizzati, ferrovie, idrografia superficiale	(cfr. artt. 20 e 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C Istituzioni per la tutela della natura	Idrografia superficiale	-
Tavola D Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale: aree di particolare interesse ambientale - paesistico	-	-
Tavola D1 a Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore e Ceresio	-	-
Tavola D1 b Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici:	-	-

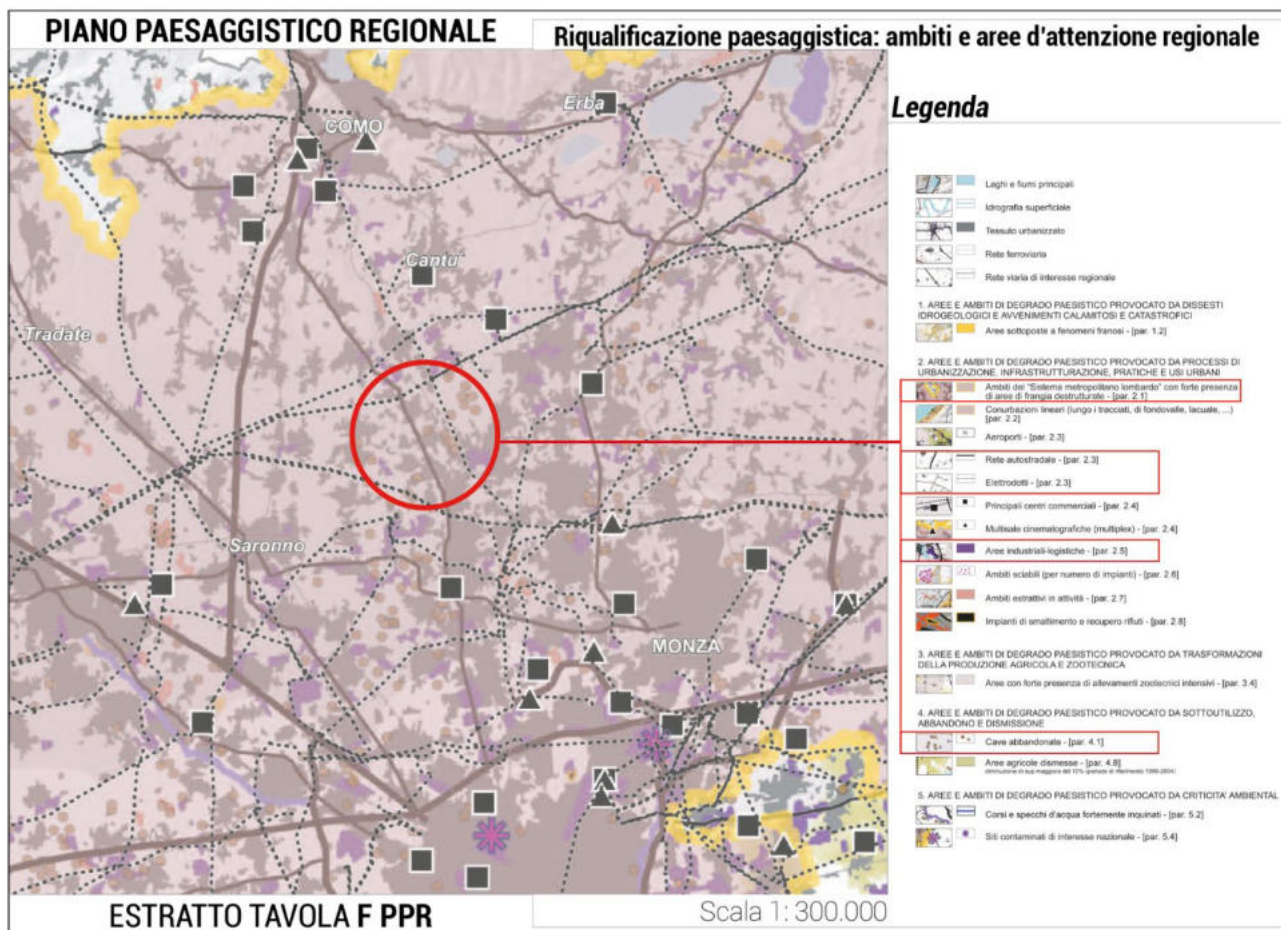
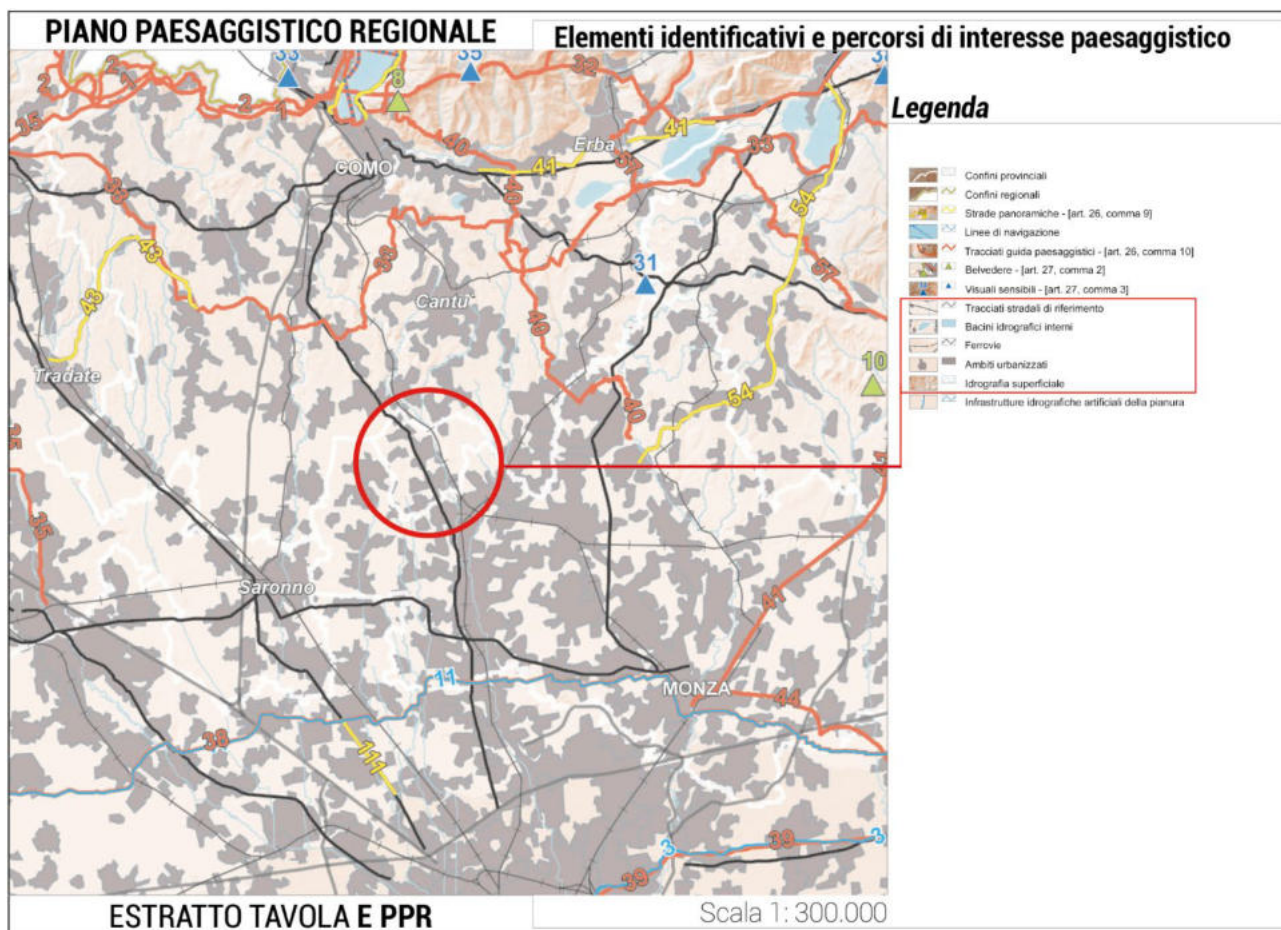
ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE	INDIRIZZI DI TUTELA VIGENTI
Lago di Lugano, di Como e di Lecco		
Tavola D1 c Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	-
Tavola D1 d Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	-
Tavola E Viabilità di rilevanza paesaggistica	-	-
Tavola F Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frangia destrutturate; Elettrodotti; Aree Logistiche; Cave abbandonate	cfr. Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.1, 2.3, 2.5, 4.1
Tavola G Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di frangia destrutturate; Elettrodotti; Aree Logistiche; Cave abbandonate	cfr. Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.1, 2.3, 2.5, 4.1
Tavole H Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Interventi di grande viabilità programmati; Ambiti a prevalente caratterizzazione produttiva	cfr. Indirizzi di Tutela, Parte IV, parr. 2.3, 2.5
Tavole I (a b, c, d, e, f, g) Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Rete viaria di interesse regionale; Comuni a rischio di incendio rilevante; aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati	cfr. Indirizzi di Tutela, Parte IV, par. 1.5

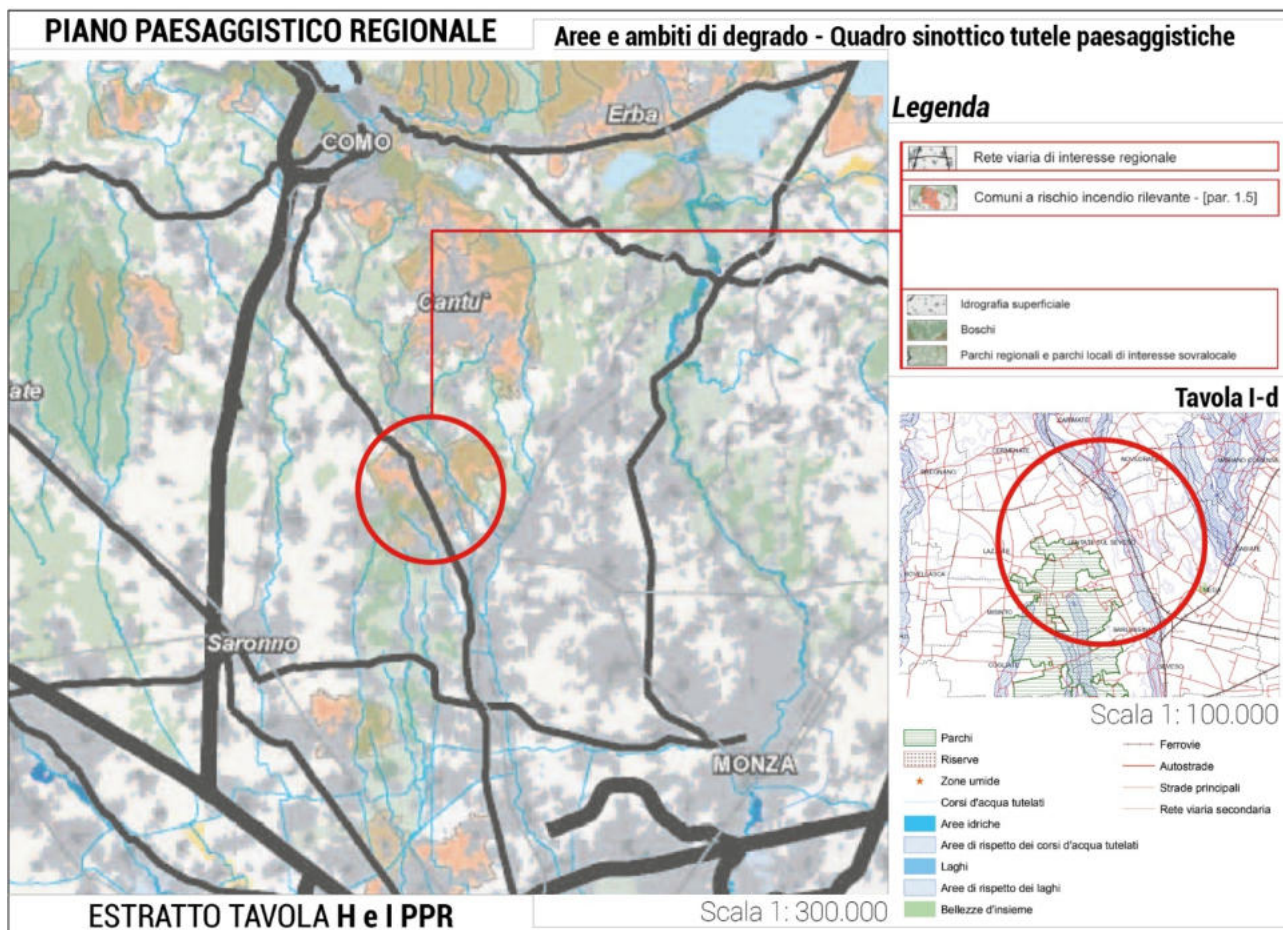
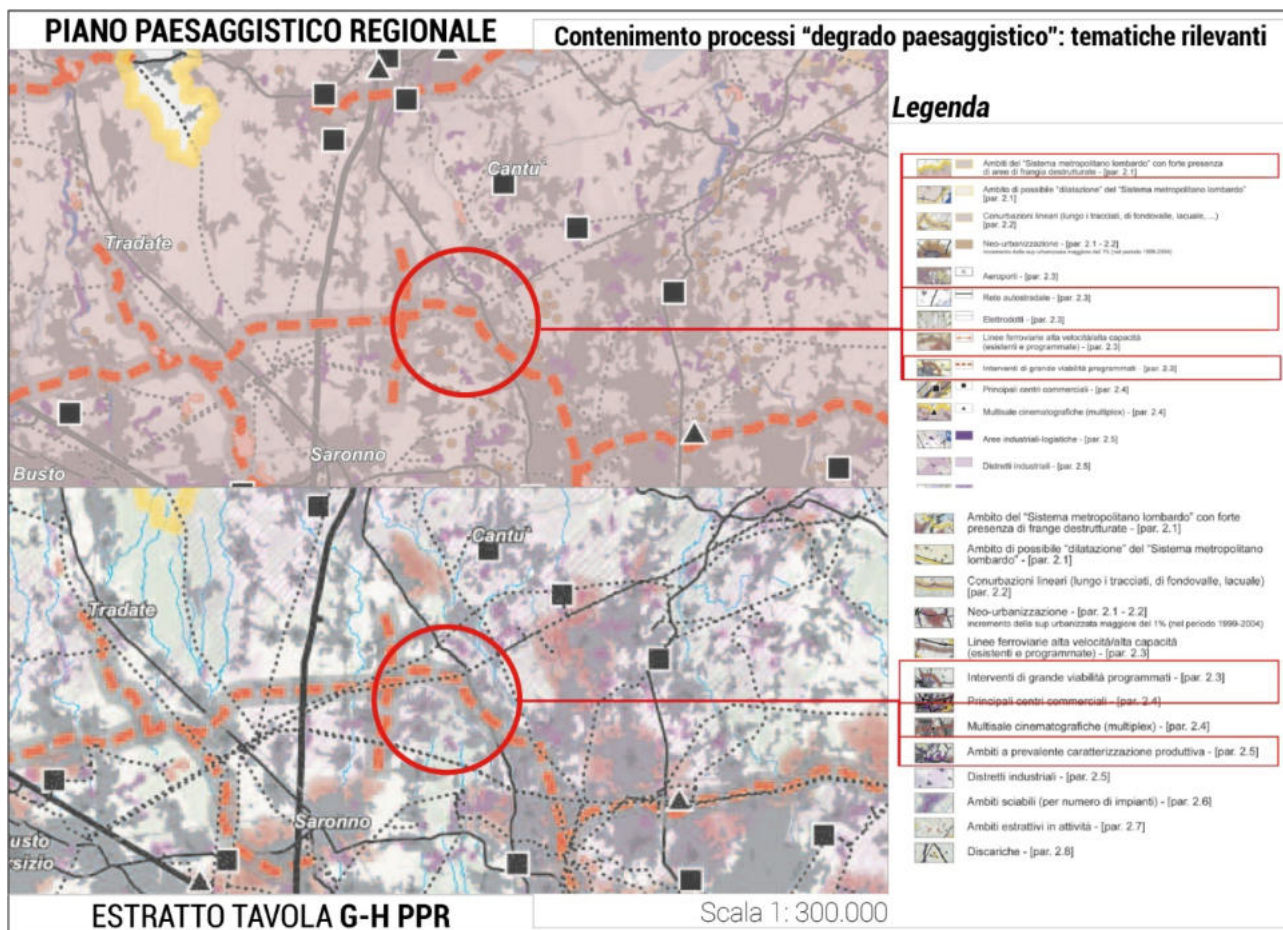
Il territorio regionale è suddiviso in 6 fasce longitudinali corrispondenti alle grandi articolazioni dei rilievi, che partendo dalla bassa pianura a nord del Po, si svolgono attraverso l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. Entro queste fasce sono identificati i caratteri tipologici del paesaggio lombardo. La fascia di paesaggio ove si colloca il comune di Lentate sul Seveso è l'Ambito geografico n. 8 "Brianza e Brianza Orientale", e l'Unità tipologica di paesaggio della "Fascia alta pianura: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta".

Quanto segue è la sintesi cartografica del PPR, in cui si riscontrano le caratteristiche che contraddistinguono il territorio di Lentate sul Seveso all'interno del paesaggio lombardo:









Gli indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), desumibili dagli atti di programmazione regionale, possono essere così sintetizzati e codificati in base agli ambienti individuati nel territorio comunale di Lentate sul Seveso.

INDIRIZZI DI TUTELA PAESAGGISTICA (PPR)	
Tav. A	Fascia dell'alta pianura: Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
PPR 1.1	Indirizzi di tutela: nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura avviene attraverso le ondulazioni delle colline moreniche e delle lingue terrazzate formatesi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura asciutta è quasi impercettibile, risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale. A occidente dell'Adda l'alta pianura è meno estesa poiché la fascia delle risorgive si avvicina al pedemonte. La crescita urbana ha quasi completamente cancellato, nella parte occidentale della fascia, i caratteri naturali del paesaggio che, invece, permangono nella ristretta fascia orientale. Vanno tutelate le residue aree di natura e la continuità degli spazi aperti. Vanno riabilitati i complessi monumentali che spesso si configurano come fulcri ordinatori di un intero agglomerato.
PPR 1.2	Il suolo e le acque: l'eccessiva urbanizzazione tende a compromettere il sistema naturale di drenaggio delle acque nel sottosuolo. Devono essere previste adeguate operazioni di salvaguardia dell'intero sistema dell'idrografia superficiale e sotterranea; gli interventi di riqualificazione e/o valorizzazione territoriale e paesistica devono essere indirizzati al mantenimento dei solchi e delle depressioni determinate dallo scorrimento dei corsi d'acqua minori che, con la loro vegetazione di ripa, sono in grado di variare l'andamento abbastanza uniforme della pianura terrazzata.
PPR 1.3	Gli insediamenti storici: il carattere addensato dei centri e dei nuclei storici e la loro matrice rurale comune, (in molti si tratta casi dell'aggregazione di corti) costituisce un segno storico in via di dissoluzione per la diffusa tendenza attuale alla saldatura degli abitati e per le trasformazioni interne ai nuclei stessi. Vanno previsti criteri di organicità e coerenza da applicare negli interventi di recupero delle antiche corti, infatti, l'estrema parcellizzazione proprietaria degli immobili può dare luogo a interventi isolati fortemente dissonanti con le caratteristiche proprie del contesto. Gli interventi di riorganizzazione o riqualificazione territoriale devono, inoltre, evitare l'accerchiamento e "l'annegamento" di tali nuclei e abitati nel magma delle urbanizzazioni recenti, anche tramite un'adeguata e mirata pianificazione del sistema degli spazi pubblici e del verde.
PPR 1.4.	Le brughiere: Le brughiere rappresentano elementi fortemente caratterizzanti il paesaggio dell'alta pianura e ne costituiscono l'aspetto originario legato alla conformazione del terreno inadatto, per la sua permeabilità, ad un'attività agricola intensiva. Occorre salvaguardarle nella loro residuale integrità e impedirne l'aggressione ed erosione dei margini, favorendone, per esempio, la loro riforestazione e, comunque, difendendoli da interventi di trasformazione o di urbanizzazione che possano comprometterne l'estensione e l'equilibrio.
Tav. B/E	Infrastrutture di Rete
PPR 2.1	La tutela ed i suoi obiettivi: tracciati, manufatti e contesti riferibili alla categoria di <i>viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale</i> . Obiettivi di tutela sono la memoria storica ed il paesaggio; nel caso in oggetto, la tutela della memoria investe sui tracciati ed i percorsi storici e quelli archeologici e gli elementi ad essi sostanziali o accessori. La tutela del paesaggio investe sugli aspetti percettivi e visivi dei percorsi. In particolare sull'orizzonte sensibile ed i singoli elementi e mete ottiche fruibili dal percorso o da punti di visuale isolati; l'inserimento di tracciati ed elementi materiali visibili dal loro intorno in un contesto ambientale consolidato.
Tav. F	Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturale; rete autostradale; elettrodotto
PPR 3.1	Indirizzi di riqualificazione: ridefinizione di un chiaro impianto morfologico attraverso: i) la conservazione e il ridisegno degli spazi aperti, secondo un'organizzazione sistemica e polifunzionale, come contributo alla costruzione di una rete verde di livello locale che sappia dare continuità alla rete verde di scala superiore, in particolare: • conservando, proteggendo e valorizzando il sistema naturale • riqualificando il sistema delle acque;

PPR 3.2	• attribuendo alle aree destinate a verde pubblico esistenti e previste nell'ambito considerato una elevata qualità ambientale, paesaggistica e fruitiva; • rafforzando la struttura del paesaggio agricolo soprattutto nei casi ove questo sia ancora fortemente interconnesso con il grande spazio rurale, conservando e incentivando le sistemazioni colturali tradizionali, promuovendo programmi specifici per l'agricoltura in aree periurbane, ecc. ii) la riqualificazione del tessuto insediativo, in particolare: • consegnando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; • definendo elementi di relazione tra le diverse polarità, nuove e preesistenti; • preservando le "vedute lontane" come valori spaziali irrinunciabili e curando l'architettura dei fronti urbani verso i territori aperti; • riconfigurando l'impianto morfologico ove particolarmente destrutturato; • orientando gli interventi di mitigazione al raggiungimento degli obiettivi di cui sopra. iii) il recupero e la valorizzazione delle aree degradate, sottoutilizzate e in abbandono con finalità paesistico-fruitive e ambientali.
PPR 3.3	Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: pianificazione attenta delle nuove previsioni di sviluppo alla chiara e forte definizione dell'impianto morfologico in termini di efficace correlazione con le tessiture territoriali ed agrarie storiche, con specifica attenzione agli ambiti di trasformazione ed alla piena valorizzazione della qualità paesaggistica nella pianificazione attuativa, in particolare: i) conservando e assegnando valore strutturante ai sistemi ed elementi morfologici e architettonici preesistenti significativi dal punto di vista paesaggistico; ii) difendendo gli spazi aperti e attribuendo al loro ridisegno un valore strutturante; iii) localizzando in modo mirato le eventuali nuove necessità in modo tale da riqualificare i rapporti tra i margini urbani e i territori aperti; iv) impedendo la saldatura di nuclei urbani contigui; v) individuando e promuovendo prestazioni di elevata qualità per i piani attuativi e i progetti urbani.
Tav. F	Aree industriali logistiche
PPR 3.4	Indirizzi di riqualificazione: Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Programmazione (PISL), di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Piano dei Servizi e Piano delle Regole) e di Progettazione urbana e architettonica: - rimozione di elementi intrusivi di maggior impatto - interventi di riqualificazione volti al recupero dei manufatti di valore storico-architettonico - cura e attenta riqualificazione dello spazio pubblico attraverso la condivisione degli obiettivi di riqualificazione e una progettazione delle opere di sistemazione e arredo attenta ai luoghi - utilizzo di specifiche tecniche per la manutenzione e il recupero dell'edilizia tradizionale
PPR 3.5	- prevenire la perdita di vitalità dei centri storici e nafi e realizzazione opere non compatibili - iniziative per prevenire la realizzazione di elementi incongrui - interventi di riqualificazione con sviluppo di attività culturali, di sedi per la ricerca scientifica e di formazione e di nuove funzioni civili e spazi qualificati di intrattenimento e di comunicazione - attività di promozione, diffusione, stesura di apposite "guide" e incentivazione, anche tramite appositi finanziamenti e/o sgravi fiscali, di interventi di manutenzione e recupero del patrimonio
Tav. F	Cave abbandonate
PPR 3.6	Indirizzi di riqualificazione: • rimozione degli impianti e dei manufatti dismessi; • recupero, distinguendo tra le diverse situazioni e contesti territoriali, attraverso progetti integrati di ricomposizione e valorizzazione che le trasformino in elementi positivi del territorio con possibili riutilizzi turistico-frutivi e ambientali in raccordo con la Rete verde provinciale e i sistemi comunali del verde. Nei territori contermini ai corsi d'acqua l'azione di riqualificazione deve essere attentamente coordinata con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione del sistema fluviale; nelle situazioni periurbane si impone la necessità di verificare le proposte di recupero in riferimento al disegno complessivo degli spazi aperti e dei servizi pubblici o collettivi del Piano dei Servizi.

	Indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio: • attività di monitoraggio e prevenzione per evitare il ripetersi di eventi simili al di fuori della programmazione e della pianificazione.
NTA	<i>Piano Paesaggistico: Disposizioni immediatamente operative (Titolo III)</i>
PPR 4.1	Art.20 – Rete idrografica naturale La tutela e riqualificazione paesaggistica di fiumi, torrenti e corsi d'acqua naturali è volta a: i) salvaguardare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei e degli ambiti dei corsi d'acqua, anche mediante un'attenta gestione della risorsa idrica e degli interventi di regimazione idraulica, al fine di garantire un'adeguata presenza d'acqua; ii) tutelare le specifiche connotazioni vegetazionali e gli specifici caratteri geo-morfologici dei singoli torrenti e fiumi; iii) salvaguardare e valorizzare il sistema di beni e opere di carattere storico-insediativo e testimoniale che connotano i diversi corsi d'acqua, quale espressione culturale dei rapporti storicamente consolidati tra uomo e fiume; iv) riqualificare le situazioni di degrado ambientale e paesaggistico (finalità di salvaguardia)
PPR 4.2	Art.25 – Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici Viene promossa l'individuazione di nuclei e centri storici a partire dalla prima levata delle tavolette IGM. Viene lasciata facoltà ai Comuni di utilizzare riferimenti anche precedenti. I Comuni devono individuare le misure e le azioni più idonee per salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali. Tali misure devono considerare anche le politiche di riqualificazione del sistema del verde e degli spazi pubblici.
PPR 4.3	Art.26 – Riconoscimento e tutela della viabilità storica e di interesse paesaggistico Viene tutelata la rete fondamentale di grande comunicazione con l'obiettivo di farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia. Viene tutelata la viabilità storica, una volta opportunamente individuata, non soltanto evitando interventi che materialmente cancellino ed interrompano i percorsi, ma anche conservando, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza. Per la viabilità di fruizione panoramica e ambientale viene assunto l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto ottemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiano, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.
PPR 4.4	Art.28 – Riqualificazione paesaggistica di aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile). Si definiscono: - Compromessi gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; - Degradati gli ambiti laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; - a rischio di degrado/ compromissione gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica.

Gli obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (PTR - PPR)

A seguito della disamina degli "Strumenti operativi del PTR", ovvero gli strumenti che la Regione mette direttamente in campo per perseguire gli obiettivi proposti, si evince che il comune di Lentate sul Seveso è tenuto alla trasmissione alla Regione del presente nuovo Documento di Piano poiché interessato da obiettivi prioritari di interesse regionale e/o sovraregionale (l.r.12/05 art.20, comma 4):

Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali	Zone di preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Poli di sviluppo regionale	Infrastrutture per la difesa del suolo
108054	LENTATE SUL SEVESO	MB				Laminazione del torrente Seveso

Estratto da "Strumenti operativi, pag. 72" del PTR 2026

Come evidenziato dalla tabella, Lentate sul Seveso rientra nell'obiettivo di **infrastrutture per la difesa del suolo**, ovvero le opere inerenti alla "Laminazione del torrente Seveso":

Intervento	Progetto di riferimento	Vincoli operanti	Vincolo conformativo della proprietà (art. 20 comma 5 l.r. 12/2005)	Comuni interessati
Invasi di laminazione del fiume Seveso	Progetto esecutivo consegnato in Regione con nota prot. n. Z1.15826 del 29/05/2020	Codice APSFR: ITN008_ITBARD_APSFR_2019_RP_FD0010 Nome APSFR: Città di Milano - Reticolo Nord Milano Codice misura PGRA: ITN008_ITBARD_FRMP2021A_027 Assetto di progetto PAI – Opere 12 e 13	Si	Lentate sul Seveso

Estratto da "Strumenti operativi, pag. 51" del PTR 2026

Oltremodo, il territorio comunale è interessato da rilevanti sviluppi di livello infrastrutturale, anch'essi rientranti tra gli obiettivi di interesse regionale e sovraregionale:

Obiettivi infrastrutturali prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art. 20, comma 4 l.r. 12/2005)

Sono evidenziati **in grassetto** i progetti da assumere per l'individuazione dei corridoi di salvaguardia urbanistica ex art. 102 bis l.r. 12/2005

a) Sezione STRADE

INTERVENTO	Cod. PRMT	Progetto/i di riferimento	Comuni interessati	Soggetto attuatore (titolare rilascio ACT)
<i>Sistema autostradale</i>				
Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano lombardo (Pedemontana)	V 01	Opera completata per le c.d. Tratte 'A', 'B1' e per i lotti 1 delle tangenziali di Como e Varese. <i>Per le c.d. Tratte 'B2', 'C' e 'D':</i> Definitivo approvato dal CIPE (Delibera n. 97 del 6.11.2009 pubblicata sulla G.U. n. 40 del 18.2.2010). Vincolo prorogato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.1.2017 pubblicata sulla G.U. n. 148 del 27.6.2017 e con Delibera n. 1 del 17.1.2019 pubblicata sulla G.U. n. 137 del 13.6.2019.	Aicurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco, Bernareggio, Biassono, Bollate, Bonate Sopra, Bonate Sotto, Bottanuco, Bovisio Masciago, Brembate, Capriate S. Gervasio, Carnate, Cesano Maderno, Chignolo d'Isola, Comate d'Adda, Desio, Filago, Lentate sul Seveso , Lesmo, Lissone, Macherio, Madone, Meda, Mezzago, Osio Sopra, Osio Sotto, Seregno, Seveso, Sovico, Suisio, Sulbiate, Terno d'Isola, Trezzo sull'Adda, Usmate Velate, Varedo, Veduggio, Vimercate.	Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A.
		<i>Per il lotto 2 della tangenziale di Varese:</i> Preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 77 del 29.3.2006 pubblicata sulla G.U. n. 219 del 23.11.2006). Definitivo trasmesso da C.A.L. S.p.A. al MIT il 21.4.2009 ai sensi della procedura ex artt. 166 e 167 comma 5 D.Lgs. 163/2006.	Cantello, Malnate, Varese.	
		<i>Per lo svincolo di Gazzada Schianno:</i> Definitivo trasmesso da C.A.L. S.p.A. al MIT il 28.6.2012 ai sensi della procedura ex art. 166 D.Lgs. 163/2006.	Brunello, Buguggiate, Gazzada Schianno, Morazzone.	

Estratto da "Strumenti operativi, pag. 29" del PTR 2026

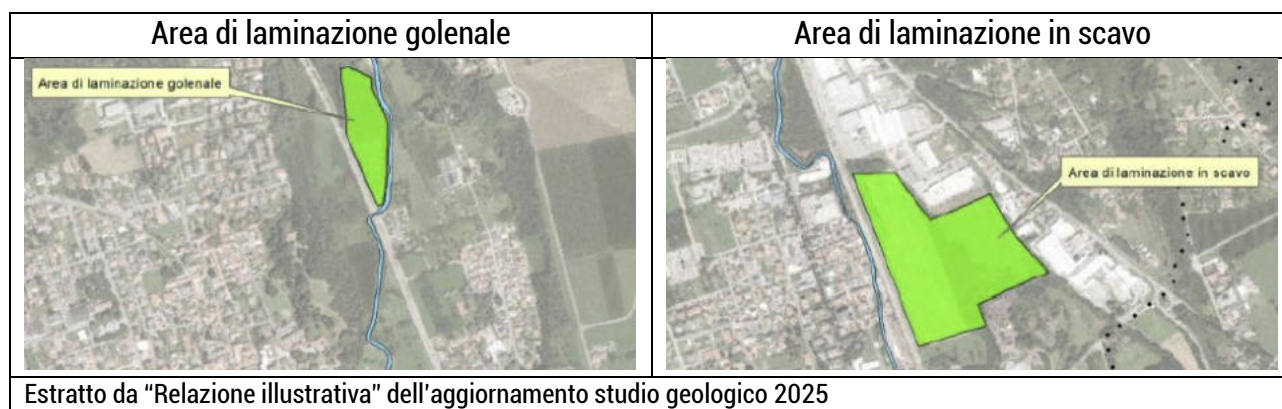
Nelle pagine seguenti vi è un primo approfondimento sui suddetti obiettivi prioritari.

▪ *Area di laminazione del torrente Seveso nel comune di Lentate sul Seveso*

In richiamo alle informazioni dell'aggiornamento dello studio geologico idrogeologico e sismico (redatto dallo studio Geosfera), si riportano gli estremi dei progetti delle aree di laminazione poste lungo il torrente Seveso:

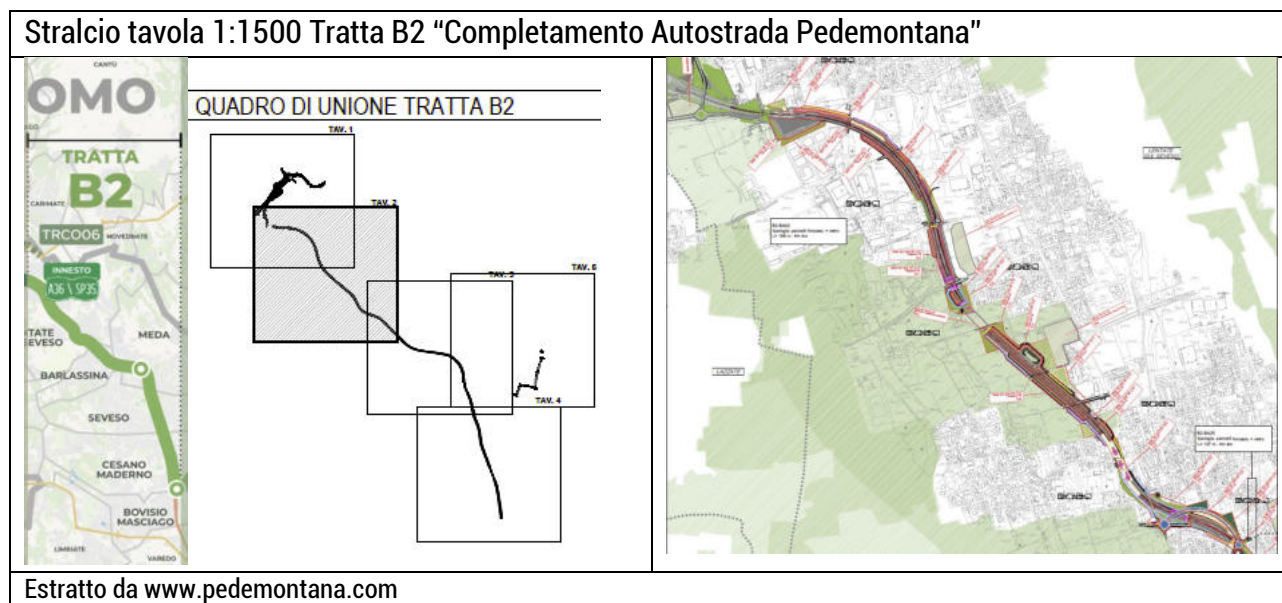
- **ETATEC et. al. (gennaio 2016): Area di laminazione del torrente Seveso Comune di Lentate sul Seveso (MB). Progetto definitivo – MB-E-2.**
- **ETATEC et. al. (gennaio 2020): Area di laminazione del torrente Seveso Comune di Lentate sul Seveso (MB). Progetto esecutivo – MB-E-2.**

Il progetto prevede la realizzazione di un'area di laminazione in scavo con volume di invaso di circa 808.000 m3, posta esternamente all'alveo di piena del Seveso, con funzionamento in derivazione. Nel progetto è prevista anche un'area di laminazione golenale con volume di invaso di circa 20.000 m3, sempre con funzionamento in derivazione, realizzata all'interno di un'area che già allo stato attuale è interessata da fenomeni di allagamento (segue l'estratto).



▪ *Completamento Sistema Viabilistico Pedemontano nel comune di Lentate sul Seveso*

Il tratto di riferimento per il completamento dell'Autostrada Pedemontana è codificato come tratta B2, ovvero l'area compresa tra l'interconnessione con la tratta B1 a Lentate sul Seveso e lo svincolo di Cesano Maderno. Segue l'estratto del progetto esecutivo della tratta B2 che interessa il territorio comunale.



2.2. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Monza e della Brianza ed i contenuti minimi

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), ed al contempo il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), si pongono come riferimento sostanziale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Como. Ai sensi dell'art.15, c.1 della l.r. n. 12/2005, il Piano provinciale si configura come strumento urbanistico di maggior dettaglio sotto il profilo paesaggistico-ambientale e definisce i contenuti di carattere programmatico come segue:

- **il quadro conoscitivo del proprio territorio;**
- **gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale;**
- **gli elementi qualitativi di scala provinciale e sovracomunale per la pianificazione comunale disponendo i contenuti minimi sui temi di interesse comunale che devono essere previsti nei singoli atti del PGT;**
- **i criteri per l'organizzazione, il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico con adeguate opere di rinverdimento e piantagione delle infrastrutture per la mobilità;**
- **le indicazioni di programmazione degli interventi relativi alle infrastrutture per la mobilità;**
- **i corridoi tecnologici ove realizzare le infrastrutture di rete di interesse sovracomunale;**
- **le indicazioni puntuali per la realizzazione di insediamenti di interesse sovracomunale individuati dai PGT;**
- **le modalità di coordinamento tra le pianificazioni dei Comuni e le forme di incentivazione e promozione della cooperazione intercomunale.**

Per quanto riguarda l'aspetto normativo, il PTCP contiene:

- **indirizzi aventi funzioni di previsioni orientative, che esprimo gli obiettivi e gli orientamenti del PTCP, in accoglimento degli indirizzi e delle norme del PPR;**
- **prescrizioni aventi carattere di previsioni prevalenti ai sensi dell'art.18 l.r. n. 12/2005, definite con riferimento a singole situazioni o tipologie di situazioni specificamente individuate, e che comportano l'adeguamento degli atti di pianificazione vigenti entro termini da concordarsi tra le Amministrazioni interessate e la Provincia.**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Monza e della Brianza, è stato approvato D.C.C. n.16 del 10 luglio 2013 ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (BURL n.43 del 23/10/2013). Successivamente sono state approvate modifiche e varianti tra cui:

- **la variante alle Norme del piano (BURL-SAC n.1 del 2 gennaio 2019),**
- **la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (BURL-SAC n.14 del 6 aprile 2022), di cui segue l'approfondimento nella sezione seguente, e la variante del Ptcp in materia di infrastrutture per la mobilità (BURL-SAC n.34 del 23/08/2023).**

Oltremodo, si ricorda che con Decreto Deliberativo Presidenziale n. 116 del 27 agosto 2024, è stato dato avvio al procedimento di variante del Ptcp.

Il PTCP individua gli indirizzi generali di assetto e tutela del territorio, definendo un coordinamento delle opere e delle azioni che interagiscono con la programmazione svolta a livello locale. Inoltre, il PTCP assume valore di piano paesaggistico a livello provinciale, in quanto individua le azioni atte a raggiungere le previsioni del Piano territoriale regionale in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Il quadro strategico del PTCP di Monza e Brianza è descritto all'interno del "Documento degli Obiettivi". Gli obiettivi sono riassunti nella tabella seguente.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza (PTCP)	
Obiettivi generali:	A. Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico Ob2.1. Competitività del territorio (<i>Ob. Specifici: Artt. 13-27 Nda Ptcp</i>) <i>Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica.</i> Ob2.2. Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive (<i>Ob. Specifici: Artt. 43, 47 Nda Ptcp</i>) <i>Riquilibrare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali;</i> <i>Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale.</i> Ob2.3. Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio (<i>Ob. Specifici: Art. 44 Nda Ptcp</i>) <i>l'integrazione degli insediamenti commerciali all'interno del sistema insediativo provinciale al fine di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato;</i> <i>Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.</i>
	B. Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo Ob3.1. Contenimento del consumo di suolo (<i>Ob. Specifici: Artt. 45, 46, 47, 48 Nda Ptcp; Allegato B</i>) <i>controllo delle previsioni insediative, dal punto di vista:</i> <i>quantitativo: progressiva riduzione del consumo di suolo fino al raggiungimento dell'obiettivo zero consumo;</i> <i>qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio;</i> <i>localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade; dare priorità a interventi di rigenerazione urbana e territoriale</i> <i>riqualificazione territoriale prioritariamente volta alla de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione dei suoli degradati</i>
	C. Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo Ob3.2. Razionalizzazione degli insediamenti produttivi (<i>Artt. 43, 47 Nda Ptcp</i>) <i>Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali e tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici.</i> Ob3.3. Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda (<i>Ob. Specifici: Art. 39 Nda Ptcp</i>) <i>mantenere i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico;</i> <i>collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro;</i> Ob3.4. Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale (<i>Ob. Specifici: Art. 42 Nda Ptcp</i>)
	D. Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità Ob4.1. Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità (<i>Ob. Specifici: Artt. 38, 40, 41 Nda Ptcp</i>) <i>Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio;</i> <i>Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili</i> Ob4.2. Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili (<i>Ob. Specifici: Artt. 30, 39, 41 Nda Ptcp</i>)
	E. Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio Ob5.1. Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi, (<i>Ob. Specifici: Artt. 31, 32, 33, 36, 37 Nda Ptcp</i>) <i>Tavv. 6a, 6c e 6d.</i> Ob5.2. Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza (<i>Ob. Specifici: Artt. 10, 12-16, 18, 20-25, 27, 35, 37 Nda Ptcp</i>) Ob5.3. Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini (<i>Ob. Specifici: Artt. 13, 14, 15, 18, 19, 21, 22, 23, 24, 26, 27 Nda Ptcp</i>) Ob5.4. Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale. (<i>Ob. Specifici: Artt. 10, 12, 14, 16, 17, 20, 23, 24, 27, 35, 37 Nda Ptcp</i>)

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza (PTCP)

	Ob5.5. Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto. (Ob. Specifici: Artt. 10, 14, 15, 17, 18, 24, 25, 26, 27, 28, 35, 37 Nda Ptcp) Ob.5.6. Valorizzazione dei servizi ecosistemici e sostegno alla rigenerazione territoriale e alla riqualificazione dei suoli F. Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale Ob6.1. Conservazione del territorio rurale (Ob. Specifici: Artt. 6, 7 Nda Ptcp) <i>Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali.</i> Ob6.2. Valorizzazione del patrimonio esistente (Ob. Specifici: Artt. 6, 7 Nda Ptcp) <i>Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa</i> G. Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici Ob7.1. Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli (Ob. Specifici: Art. 8 Nda Ptcp) Ob7.2. Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche (Ob. Specifici: Artt. 9, 10 Nda Ptcp) Ob7.3. Valorizzazione dei caratteri geomorfologici (Ob. Specifici: Art. 11 Nda Ptcp) <i>Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica.</i> Ob7.4. Contenimento del degrado (Ob. Specifici: Artt. 29, 30 Nda Ptcp). <i>Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi; Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica.</i>
Obiettivi specifici: 2.1 Difesa del suolo e Assetto Idrogeologico	I. Ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica Fenomeno degli occhi pollini, da moderato a molto alto (art.8) cfr. Tav. 8 Ptcp Os7.3 a) Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica Aree di ricarica degli acquiferi e aree di ricarica diretta (art.9) cfr. Tav. 9 Ptcp Os7.2.1 Favorire l'apertura di nuovi pozzi a scopo potabile nelle aree di ricarica diretta degli acquiferi
Obiettivi specifici: 2.2 Sistema rurale paesaggistico e ambientale	I. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art.6) cfr. Tav. 7 Ptcp Os6.1 a) Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali. Os6.1 b) Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale Os6.1 c) Conservazione del patrimonio rurale per l'avvio di una fase di riqualificazione e competitività dell'agricoltura provinciale II. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica cfr. Tav. 3a Ptcp Boschi e fasce boscate (art.12) Os5.2.11 a) Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità; Os5.2.11 b) Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico. Os5.4.9 Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti Beni storico architettonici (art.13) Os5.2.1 Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale Os5.3.1 Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio Os5.4.1 Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza Aggregati storici (art.14)

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza (PTCP)

Os5.2.2 Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici

Os5.3.2 a) Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo;

Os5.3.2 b) Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato

Os5.4.2 Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente

Os5.5.1 Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi ineditati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata

Architettura civile residenziale (art.15)

Os5.3.3 a) Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione

Os5.3.3 b) Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione

Os5.5.2 Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)

Parchi e giardini storici (art.16)

Os5.2.3 Salvaguardare parchi e giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza

Os5.4.3 a) Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato

Os5.4.3 b) Evitare soluzioni progettuali di riuso che comportino un ridisegno che cancellerebbe l'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica

Architetture religiose (art.17)

Os5.4.4 Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi

Os5.5.3 Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno

Architetture e manufatti della produzione industriale (art.20)

Os5.2.5 Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche

Os5.4.5 Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita

Beni archeologici (art.21)

Os5.2.6 Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo

Os5.3.1 Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio

Os5.4.1 Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali che evocano l'identità paesaggistica

Siepi e filari (art.25)

Os5.2.12 Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostruire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area

Os5.5.6 Conservare ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltivate della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi

Viabilità di interesse storico (art.27)

Os5.2.13 Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche

Os5.3.9 Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale

Os5.4.10 Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Monza e Brianza (PTCP)

	Os5.5.8 Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici IV. Ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere cfr. Tav. 4 Ptcp Trasformazione della produzione agricola e zootecnica Os7.4 Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica V. Sistemi di tutela paesaggistica Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31) e corridoio trasversale (art. 32) cfr. Tav. 6a Ptcp Os5.1.1 a) Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale; Os5.1.1 b) Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli; Os5.1.1 c) Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana Ambiti di azione paesaggistica (art.33) cfr. Tav. 6b Ptcp Os5.1.2 a) Tutelare attivamente gli spazi aperti residui; Os5.1.2 b) Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica Os5.1.2 c) Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini Ambiti di interesse provinciale (art.34) cfr. Tav. 6a Ptcp <u>Os5.1.3 Mantenimento spazi ineditati tra tessuti urbani limitrofi</u> Rete della mobilità dolce (art.35) cfr. Tav. 3b Ptcp Os5.2.14 Recuperare infrastrutture territoriali dismesse/sottoutilizzate Os5.4.11 Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata Os5.5.9 a) Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro/scuola con mezzi e modalità ecologiche Os5.5.9 b) Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi
Obiettivi specifici: 2.3 Sistema della mobilità	Promozione dell'accessibilità sostenibile cfr. Tav. 14 Ptcp Os3.3 a) Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico; Os3.3 b) Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro Salvaguardia della nuova viabilità cfr. Tav. 1 Ptcp Os4.1 a) Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio; Os4.1 b) Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale Os4.1 c) Favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili
Obiettivi specifici: 2.4 Sistema insediativo	Sistema insediativo residenziale (art.42) cfr. Tav. 1 Ptcp Os3.4 Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale Insediamenti produttivi (art.43) cfr. Tav. 15 Ptcp Os3.2 a) Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali Os3.2 b) Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali Os3.2 c) Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici Os3.2 d) Liberare i centri urbani e le zone residenziali dal traffico pesante in attraversamento Grandi strutture di vendita (art.44) Os2.3 a) Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale Os2.3 b) Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali Os2.3 c) Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie Os2.3 d) Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato

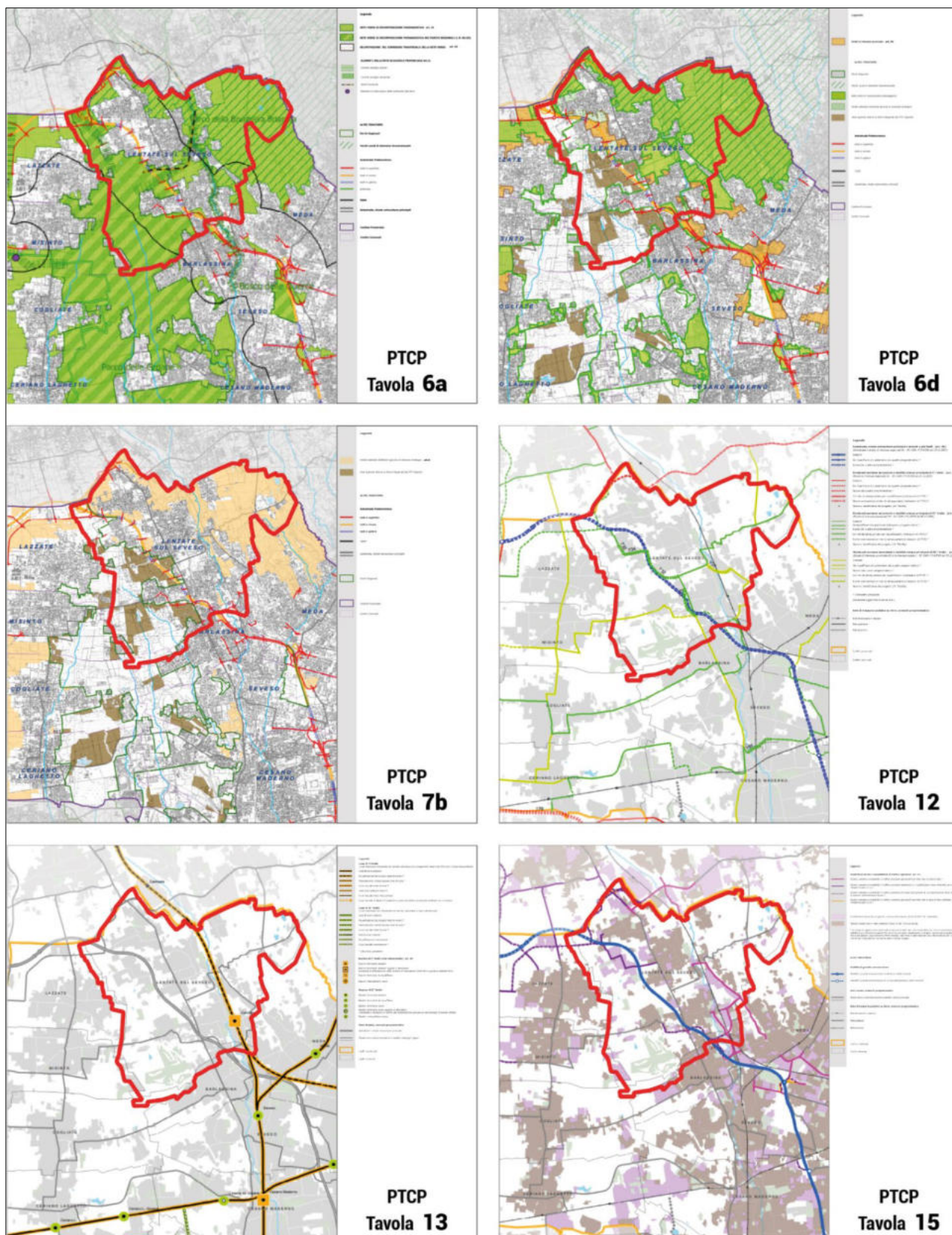
Vengono in seguito riportati gli elementi più rilevanti del PTCP che dovranno essere tenuti in considerazione nella programmazione del territorio comunale. Dal punto di vista dell'assetto territoriale e dello scenario infrastrutturale si riscontra come il comune di Lentate sul Seveso risulti interessato dai seguenti aspetti territoriali e programmatici di interesse provinciale, rappresentati all'interno degli elaborati cartografici del Piano provinciale. Segue una sintesi degli elementi che caratterizzano il territorio comunale:

ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE
Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale (Elaborato non prescrittivo)	Presenza comparti produttivi ai margini del tessuto residenziale e lungo le direttrici infrastrutturali. Insistono sul territorio comunale n.2 grandi strutture di vendita e diverse medie strutture. Si riscontra la presenza di "grandi progetti di infrastrutturali" (tratti Pedemontana)
Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio (Elaborato non prescrittivo)	Il territorio è attraversato da linee di continuità ecologica (principali) poste in corrispondenza del torrente Seveso e del varco funzionale della REP (zona centrale del territorio). Le zone a margine dei tessuti urbanizzati sono interessate dal Parco Regionale e dal PLIS (ora anch'esso Parco regionale). Si evincono diverse "macchie verde" (prati), le aree e le fasce boscate. La continuità ecologica risulta interrotta dal passaggio del tracciato della Milano-Meda (tracciato Pedemontana)
Tavola 3a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica (Elaborato prescrittivo)	Per quanto concerne gli elementi di prevalente valore naturale, si riscontra la presenza di orli di terrazzo (insistono su buona parte del territorio da nord a sud), del torrente Seveso e di alcune residue aree e fasce boscate. Per il sistema degli elementi di prevalente valore storico e culturale, la tavola riporta il perimetro dei nuclei storici, dei comparti urbani al 1930 e gli insediamenti rurali; vi sono architetture civili puntuali (ville, case, palazzi, architetture civili non residenziali, architetture religiose, militari e manufatti della produzione industriale e della produzione agricola) e ambiti riconosciuti come parco storico/giardino. Ulteriori elementi sono: filari, siepi e la presenza di viabilità di interesse storico.
Tavola 3b Rete della mobilità dolce (Elaborato non prescrittivo)	La presenza, lungo il territorio comunale, di percorsi ciclopeditoni e di percorsi di interesse paesaggistico.
Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica (Elaborato non prescrittivo)	Gli elementi di degrado o compromissione paesaggistica si riferiscono a: linee elettrodotti, gli elementi detrattori del paesaggio (n.1 impianto di depurazione e un centro commerciale) e le criticità ambientali (corsi d'acqua fortemente inquinati, torrente Seveso). Oltremodo vi sono alcuni ambiti di degrado/detrattori potenziali, ovvero: aree sterili e incolti, serre e orti
Tavola 5a / 5b Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali (Elaborato prescrittivo)	Il territorio comunale è interessato da la fascia di rispetto dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde, nella fattispecie il torrente Seveso (D. Lgs.42/04, art.142, c.1, lett.c), da beni di interesse storico-architettonico (D.Lgs. 42/04 artt. 10 e 116; già L. 1089/39), dal perimetro del Parco Regionale (DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera f) dal PLIS, ora Parco, (l.86/83), da usi civici (DLgs. 42/04 art. 142, comma 1 lettera h) e dal Sito di Importanza Comunitaria, ora ZSC (Direttiva 92/43/CEE 'Habitat')
Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (Elaborato prescrittivo)	Il territorio comunale interessato dal PLIS (ora Parco Regionale) e dal Parco Regionale delle Groane, ovvero ambiti portanti nella rete verde di ricomposizione paesaggistica (art.31), oltre agli ambiti della rete verde esterni al Parco; gli elementi afferenti alla rete ecologica provinciale sono i corridoi ecologici secondari. Inoltre, la porzione centrale del territorio è interessata dall'area di delimitazione del corridoio trasversale della rete verde
Tavola 6b Viabilità di interesse paesaggistico Tavola 6c – Ambiti azione paesaggistica (Elaborato prescrittivo)	Vengono individuati alcuni tratti panoramici lungo la viabilità esistente e lungo la viabilità in previsione (art.28). Sono riconosciute alcune zone come "ambiti di riqualificazione" (art. 33)



ELABORATO	INQUADRAMENTO COMUNALE
Tavola 6d Ambiti di interesse provinciale (Elaborato prescrittivo)	Il territorio è interessato da alcune aree riconosciute come ambiti di interesse provinciale (art.34), dagli ambiti della Rete verde di ricomposizione paesaggistica che corrispondono all'attuale Parco Regionale (zona nord-est e sud-ovest) e da aree agricole interne ai Parchi regionali (zona sud-ovest)
Tavola 7a/b Rilevanze del sistema rurale / Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (Elaborato prescrittivo)	La porzione centrale e nord-est del territorio risulta interessata da attività di imprenditori, agriturismi, vendita diretta e allevamenti (questi ultimi si trovano prevalentemente nel margine sud, sud-ovest del territorio). La maggior parte del tessuto non urbanizzato del territorio comunale è riconosciuto come "ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 6)"
Tavola 8 Assetto idrogeologico (Elaborato prescrittivo)	Nel territorio si articolano gli ambiti caratterizzati dal fenomeno degli occhi pollini, per fasce che vanno da molto alto a molto basso-nullo in ragione della morfologia del territorio. In corrispondenza del torrente Seveso si trovano opere interferenti ad alta e media criticità
Tavola 9 Sistema geologico e idrogeologico (Elaborato non prescrittivo)	Il sistema delle acque superficiali (art.10) conferma la presenza del reticolo idrografico naturale (torrente Seveso). Il sistema delle acque sotterranee (art.9) individua diversi pozzi pubblici concentrati per lo più nelle zone limitrofe al tessuto urbanizzato, e l'intero territorio è caratterizzato da aree di ricarica degli acquiferi e aree di ricarica diretta degli acquiferi.
Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico (Previsioni carattere prevalente)	Si rileva l'intervento di competenza di altri Enti (Città Metropolitana di Milano) per il nuovo tracciato e la riqualificazione e/o potenziamento della Milano-Meda.
Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico (Previsioni carattere prevalente)	Ad uno stadio di progettazione/concertazione meno avanzato, insiste sul territorio comunale: il potenziamento della linea su ferro.
Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano (Elaborato prescrittivo)	Il territorio è attraversato trasversalmente, direzione nord-ovest, sud, dal nuovo tracciato riconosciuto come "Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli (art. 40) "Milano-Meda", a cui si aggancia, a nord, il progetto della strada extraurbana secondaria e viabilità urbana principale di I° livello (art. 40). Si evincono poi tracciati esistenti e/o con nuove connessioni riconosciuti come Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di II° e di III° livello (art. 40), il tracciato ferroviario e la stazione
Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano (Elaborato non prescrittivo)	Il territorio comunale è attraversato trasversalmente (direzione nord-sud) la linea di I° livello (Linee ferroviarie interessate dal servizio suburbano e/o collegamenti esterni alla Provincia e linee metropolitane) esistente da potenziare e la stazione ferroviaria (I° livello con interessamento, art. 39) oggetto di attenzione
Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibilità sostenibile (Elaborato non prescrittivo)	Buona parte delle direttrici stradali che attraversano il territorio comunale è riconosciuta come "Viabilità urbana ed extraurbana percorsa dalle linee del trasporto pubblico su gomma", aventi un buffer inerente agli ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma. Per quanto riguarda l'accessibilità delle stazioni del servizio pubblico su ferro, vi è la stazione con interscambio di Camnago-Lentate.
Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo (Elaborato prescrittivo)	È riconosciuta la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo (art.43), ovvero Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete di stato di fatto, oltre ad alcuni tratti dove la classificazione viene introdotta per lo scenario infrastrutturale futuro (si esistenti che nuovi tratti). Tra gli altri temi, vi è l'indicazione della viabilità di grande comunicazione esistente e relativi svincoli.
Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate (Elaborato non prescrittivo)	Sul territorio di Lentate sul Seveso sono riconosciute n.3 aree urbane dismesse (art. 47)

Seguono gli estratti delle principali tavole del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza, in riferimento al territorio di Lentate sul Seveso (ovvero, gli elementi di maggior rilievo e di carattere prescrittivo, propedeutici allo sviluppo del nuovo PGT).



Le tavole di progetto del PTCP di Monza e della Brianza in relazione al territorio di Lentate sul Seveso

Contenuti minimi del PTCP di Monza e della Brianza

La tabella seguente evidenzia il recepimento all'interno del PGT degli elementi disciplinati dalle norme di attuazione del PTCP di Monza e della Brianza. In tal senso, viene dunque definita la conformità delle scelte di Piano e degli interventi edilizi con i contenuti minimi della pianificazione dell'ente provinciale (art.5 Norme del Piano del PTCP), oltremodo descritta con gli elaborati di Piano interessati dai suddetti contenuti (ove presenti).

Elementi	Art. PTCP	Recepimento (ove presente) e declinazione del nuovo PGT	Elaborati del nuovo PGT interessati (tavole principali di riferimento)
Osservatorio	Art. 5Bis	Assente	-
Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico	Art. 6 Art. 7	AAS – Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico provinciale;	DP02; DP04; DP09; PS03; PR02; PR03; PR08.
Assetto idrogeologico	Art. 8	Ambiti dell'aggiornamento studio geologico, idrogeologico, sismico	DP02; DP04; DP09; PS02; PR02; PR03.
Sistema delle acque sotterranee	Art. 9	Ambiti dell'aggiornamento studio geologico, idrogeologico, sismico	DP02; DP04; DP09; PS02; PR02; PR03.
Sistema delle acque superficiali	Art. 10	Reticolo idrico principale (torrente Seveso);	DP02; DP04; DP09; PS02; PR02; PR03.
Elementi geomorfologici	Art. 11	Ambiti dell'aggiornamento studio geologico, idrogeologico, sismico	Tavola CG08 "Carta dei vincoli"; DP02; DP04.
Boschi e fasce boscate	Art. 12	Territori Boscati (art. 142, 42/2004) Boschi e fasce boscate (PTCP); Filari (fonte: Dusaf)	DP02; DP04.
Sistema ed elementi di prevalente valore storico-culturale e simbolico-sociale	Art. 13 Art. 15 Art. 16 Art. 17 Art. 20 Art. 21 Art. 22 Art. 23 Art. 24 Art. 25 Art. 26 Art. 27 Art. 28	Beni culturali e edifici di interesse storico e architettonico PTCP; Insediamenti rurali PTCP; Ambiti e/o immobili di interesse storico culturale SIIRBEC; Beni architettonici di interesse culturale dichiarato MIBACT; Siti archeologici RAPTOR; Siti archeologici PTCP; Viabilità di interesse storico PTCP NAF, comparti storici 1888 e 1930.	DP02; DP04.
Ambiti territoriali estrattivi e cave di recupero	Art. 29	Assente	-
Rete verde di ricomposizione paesaggistica	Art. 31	Perimetro della Rete verde di ricomposizione paesaggistica; Proposta di ampliamento del perimetro della Rete verde di ricomposizione paesaggistica; Elementi della rete ecologica provinciale	DP04; DP07; DP08; DP09; PS02; PR03.



Ambiti di interesse provinciale	Art. 34	Ambiti di interesse provinciale (in definizione / non sottoscritti)	DP04; DP09; PS02 PR03.
Rete della mobilità dolce	Art. 35	Itinerario esistente; Itinerario in previsione; Itinerario verificato rispetto al PGT 2013 e Piano Particolareggiato 2016; Itinerario derivante dal PTC Parco delle Groane Piani e programmi per mobilità sostenibile (PSMC 2025)	DP01; DP02; DP08; DP09; PS01; PS02; PS03; PR02; PR03.
Parchi locali di interesse sovracomunale	Art. 36	Assente	-
Valutazione di incidenza e siti della Rete Natura 2000	Art.36Bis	Presente (SIC /ZSC "IT2050001 – Boschi delle Groane")	DP02; DP04; PS03;
Promozione dell'accessibilità sostenibile	Art. 39	Ambiti di accessibilità sostenibile	DP01
Classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale	Art. 40	Classificazione della rete stradale (art. 2 D.L.vo n.285/92 e s.m.i)	DP01
Salvaguardia e tutela delle nuove infrastrutture per la mobilità	Art. 41	Corridoi di salvaguardia urbanistica; Fascia di rispetto della viabilità stradale;	DP05; DP09; PR02
Sostenibilità degli ambiti di trasformazione	Art. 45	Verifica del consumo di suolo e qualità dei suoli liberi	PR06; PR07; Allegato 02 DP.
Modalità di governo del consumo di suolo	Art. 46	Verifica del consumo di suolo e qualità dei suoli liberi	PR06; PR07; Sez. 2.3. Parte 1, Sezione 6 "Quadro progettuale".
Aree urbane dismesse e sottoutilizzate e ambiti della rigenerazione	Art. 47	Aree urbane dismesse; Ambiti di rigenerazione urbana ai sensi dell'art.8, comma 2, lett. e quinquies) della LR. 12/2005 e smi	DP02; DP08; DP09; PS01; PS02; PS03; PR02; PR03; PR06; PR07

Si precisa che la verifica in ordine alla riduzione del consumo di suolo, così come prescritto dall'Allegato B del PTCP, è stata esperita nella sezione 6 "Quadro progettuale" e all'interno della tavola "PR06 – Carta di verifica del consumo di suolo".

2.3. L'adeguamento del PTR e del PTCP alla L.r. 31/2014 ai fini della riduzione del consumo di suolo

All'interno della legislazione urbanistica di livello regionale si è inserito vigorosamente il tema della riduzione del consumo di suolo non edificato, al fine di traguardare l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea: l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050.

La Regione Lombardia ha recepito il messaggio posto a livello europeo con la pubblicazione della legge regionale n. 31/2014 *"Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato"*. La legge regionale definisce un obiettivo chiaro per il governo del territorio della Lombardia: ridurre, attraverso l'adeguamento della pianificazione urbanistica vigente, il consumo di suolo libero in quanto *"risorsa non rinnovabile e bene comune di fondamentale importanza per l'equilibrio ambientale"*, attivando allo stesso tempo la rigenerazione del suolo attualmente occupato da edificazioni.

La legge regionale affida ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita attraverso il PGT. Esso è lo strumento ultimo che, adeguato alla L.r. n.31/2014 e in ragione della legge di governo del territorio n.12/2005, decide le modalità d'uso del suolo e guida l'attuazione delle politiche urbanistiche e sociali per la rigenerazione urbana.

Adeguamento del PTR alla L.r. n.31/2014 e s.m.i.

L'integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018, ed ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I nuovi PGT adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

I criteri di riduzione del consumo di suolo

La suddetta legge n.31/2014 definisce attraverso il PTR i criteri per attuare la politica regionale per traguardare l'obiettivo comunitario del 2050 *"occupazione netta di terreno pari a zero"*. I criteri generali sono indirizzati a identificare:

- la misura, ovvero la precisazione delle definizioni già contenute nella legge al fine della loro applicabilità, la determinazione delle soglie di riduzione cui il PTR intende tendere, e la specificazione di metodologie di calcolo condivise, chiare ed uniformi per facilitare i confronti fra i vari livelli di pianificazione e omogeneizzarne informazioni e base conoscitiva;
- la qualità, ovvero la definizione di criteri e attenzioni connesse ai caratteri dei suoli agricoli, alle specificità multifunzionali del sistema rurale, ai valori ambientali e ai fattori insediativi che devono indirizzare le scelte di governo del territorio anche in tema di contenimento del consumo di suolo; criteri ed attenzioni dettagliati attraverso cartografie e banche dati valide anche per gli altri livelli di pianificazione, fino alla scala comunale;
- **la carta del consumo di suolo dei PGT**, quale strumento sia di verifica che di progetto per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo a livello locale;

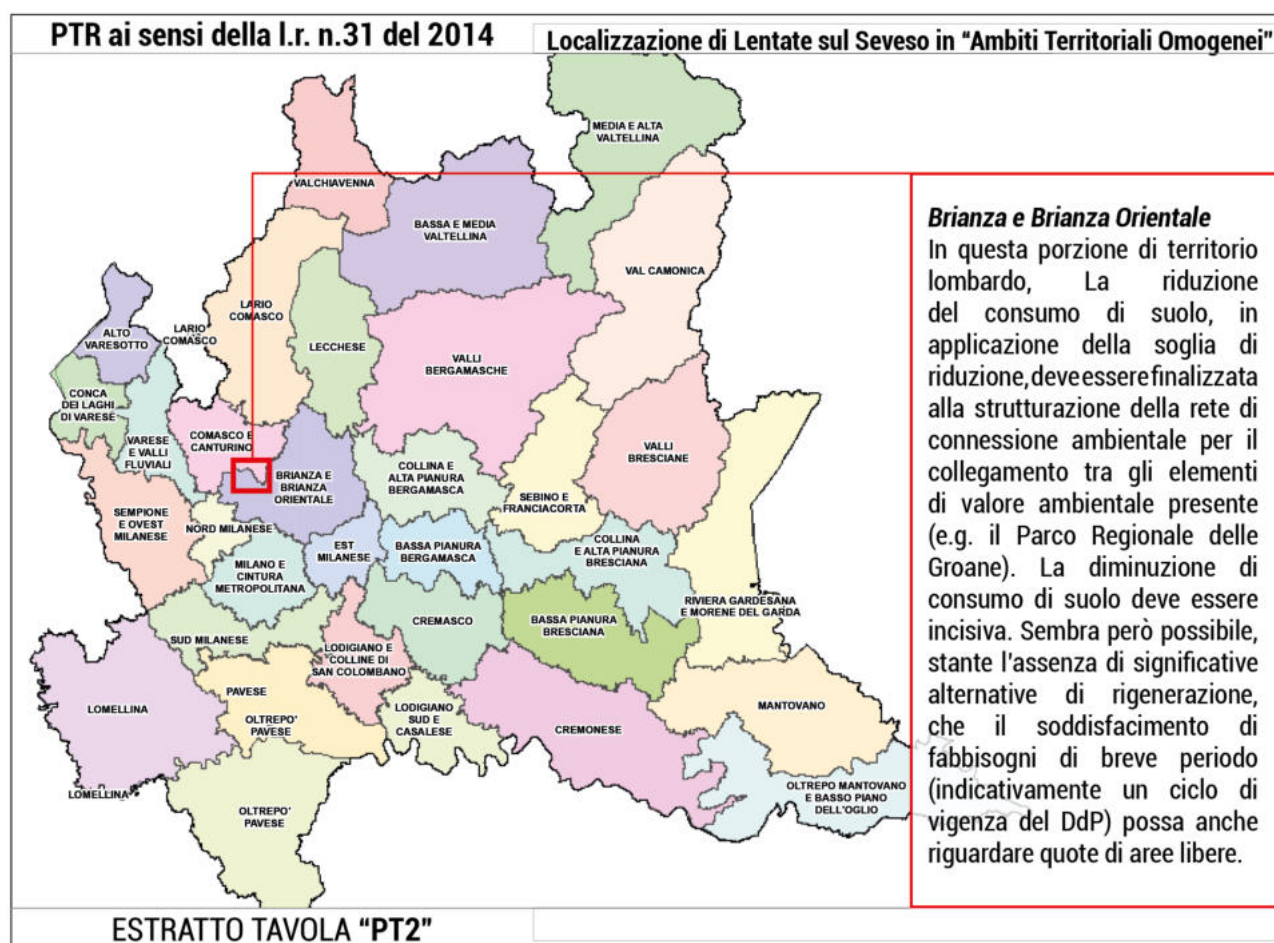
- l'articolazione del territorio per Ambiti territoriali omogenei (ATO), ovvero il riconoscimento delle specificità territoriali e la loro breve descrizione al fine di orientare l'attività di condivisione, calibrazione ed attuazione delle soglie a livello locale;
- la rigenerazione, ovvero l'individuazione di strumenti di vario livello per l'attivazione dei processi di sostituzione, qualificazione, recupero del patrimonio territoriale, urbano, ed edilizio esistente;
- il monitoraggio, finalizzato a rendere reciprocamente disponibili fra i diversi livelli di governo del territorio un sistema di indicatori e di informazioni volti a verificare l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo e a favorire la progressiva definizione del processo di co-pianificazione delineato dall'integrazione del PTR, nonché a riorientare le scelte al variare dei parametri assunti al momento del progetto di Piano.

Le finalità dei suddetti criteri, ma più in generale di tutto l'apparato urbanistico del PTR integrato ai sensi della Lr. n.31/2014, sono quindi molteplici e concretizzabili come segue:

- definire i compiti e i ruoli che devono svolgere le diverse amministrazioni, la Regione, la Città Metropolitana, le Province e i Comuni per raggiungere gli obiettivi del PTR in attuazione della l.r. n. 31/2014 e prevederne i termini di collaborazione interistituzionale;
- adottare un quadro di riferimento condiviso e un insieme di informazioni utili anche per la formazione di una base conoscitiva omogenea, al fine della gestione e il monitoraggio del Piano;
- orientare le fasi iniziali del processo di co-pianificazione; il carattere innovativo della politica introdotta dalla l.r. n. 31/2014 comporta infatti un periodo iniziale di sperimentazione e condivisione delle scelte pianificatorie, necessario a verificarne il grado di attuazione e le ricadute sul sistema economico-sociale e insediativo regionale, anche attraverso l'acquisizione di dati aggiornati e verificati a un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello regionale;
- indirizzare la pianificazione nelle scelte di trasformazione, nel dare attuazione all'obiettivo di ridurre il consumo di suolo, nel raggiungere la soglia tendenziale regionale di riduzione del consumo di suolo, definendo gli elementi da valutare per la salvaguardia del suolo e dei valori del sistema rurale e ambientale in raccordo con le altre politiche regionali e con le attenzioni formulate in genere nei PTCP;
- individuare i caratteri del processo di verifica continua degli obiettivi di Piano nelle successive fasi di adeguamento e monitoraggio;
- indicare un sistema di monitoraggio del consumo di suolo.

L'integrazione del PTR ai sensi delle l.r. n. 31/2014 adotta il principio della suddivisione del territorio regionale per ambiti territoriali omogenei (Ato), riconosciuti come articolazioni territoriali espressioni di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei. Essi consentono l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti integrati per i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Ogni Ato viene descritto attraverso l'individuazione di elementi ordinatori, con riferimento specifico a elementi e sistemi di pregio e valore ambientale, al sistema delle tutele, alle caratteristiche qualitative dei suoli, all'evoluzione del processo insediativo, al sistema infrastrutturale, alle polarità indicate dai PTCP, al sistema delle relazioni, all'estensione della superficie urbanizzata ed urbanizzabile, all'incidenza delle aree da rigenerare.

Il territorio di Lentate sul Seveso ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) **"Brianza e Brianza orientale"**, per la quale si individuano specifici indicatori per la riduzione del consumo di suolo in relazione al territorio di Monza e della Brianza.

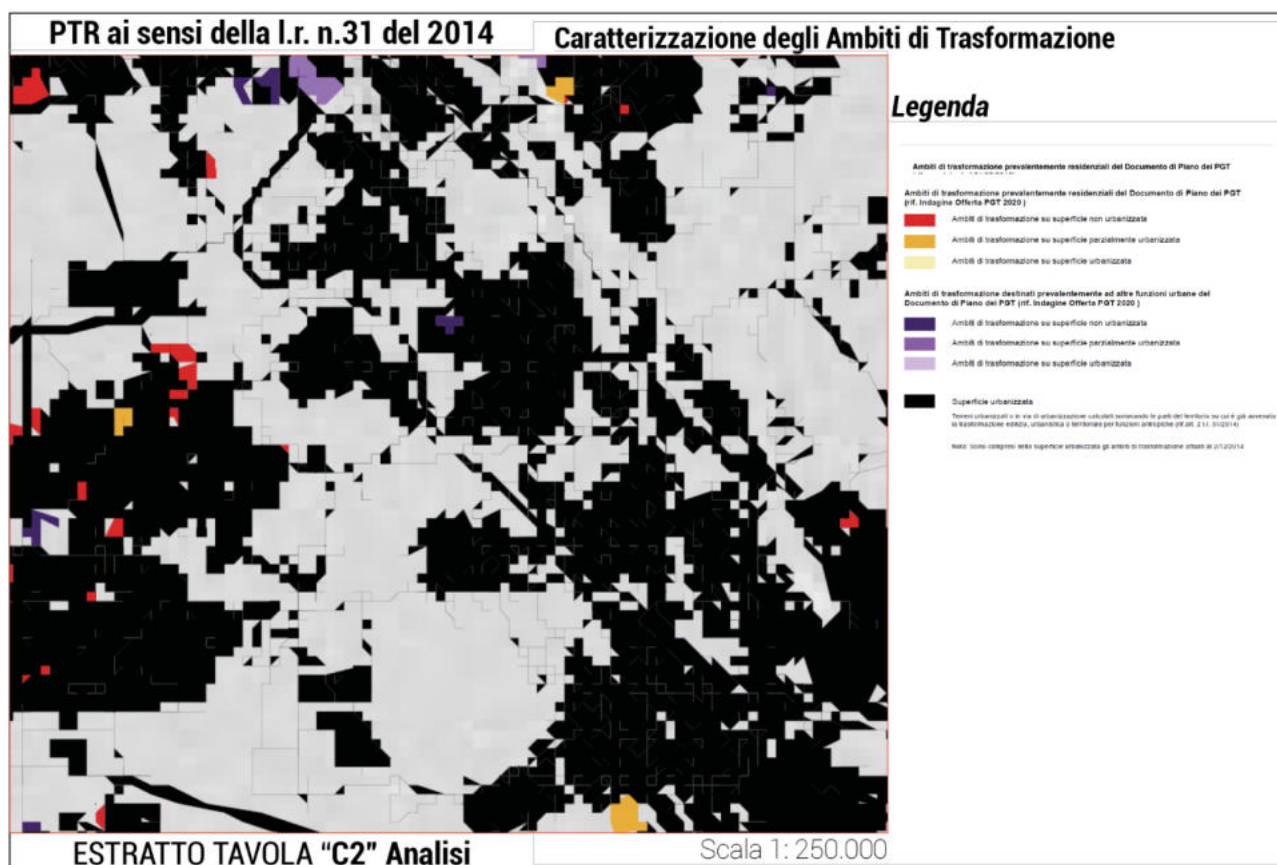
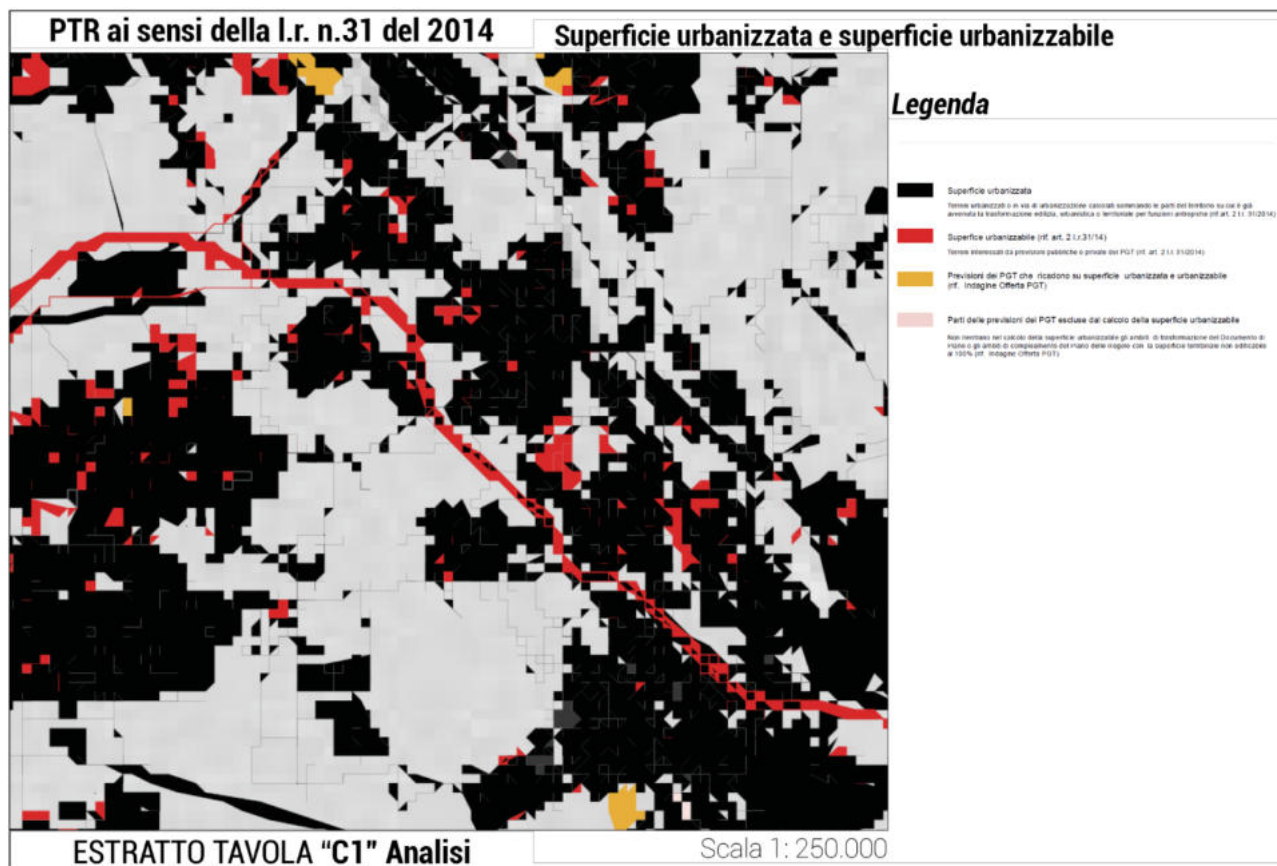


L'indice di urbanizzazione provinciale, del 50,7%, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli Ato di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello di criticità indotto dalla elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In questo ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

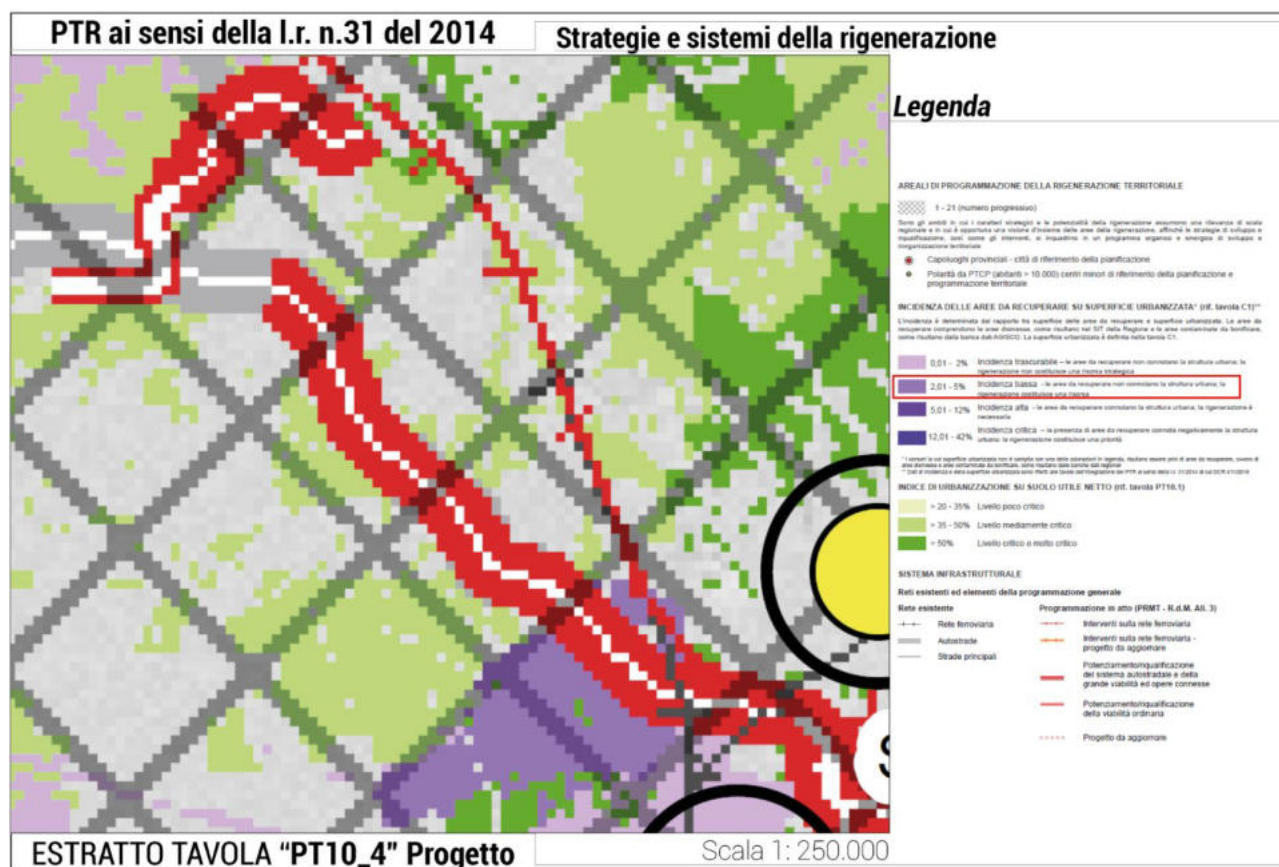
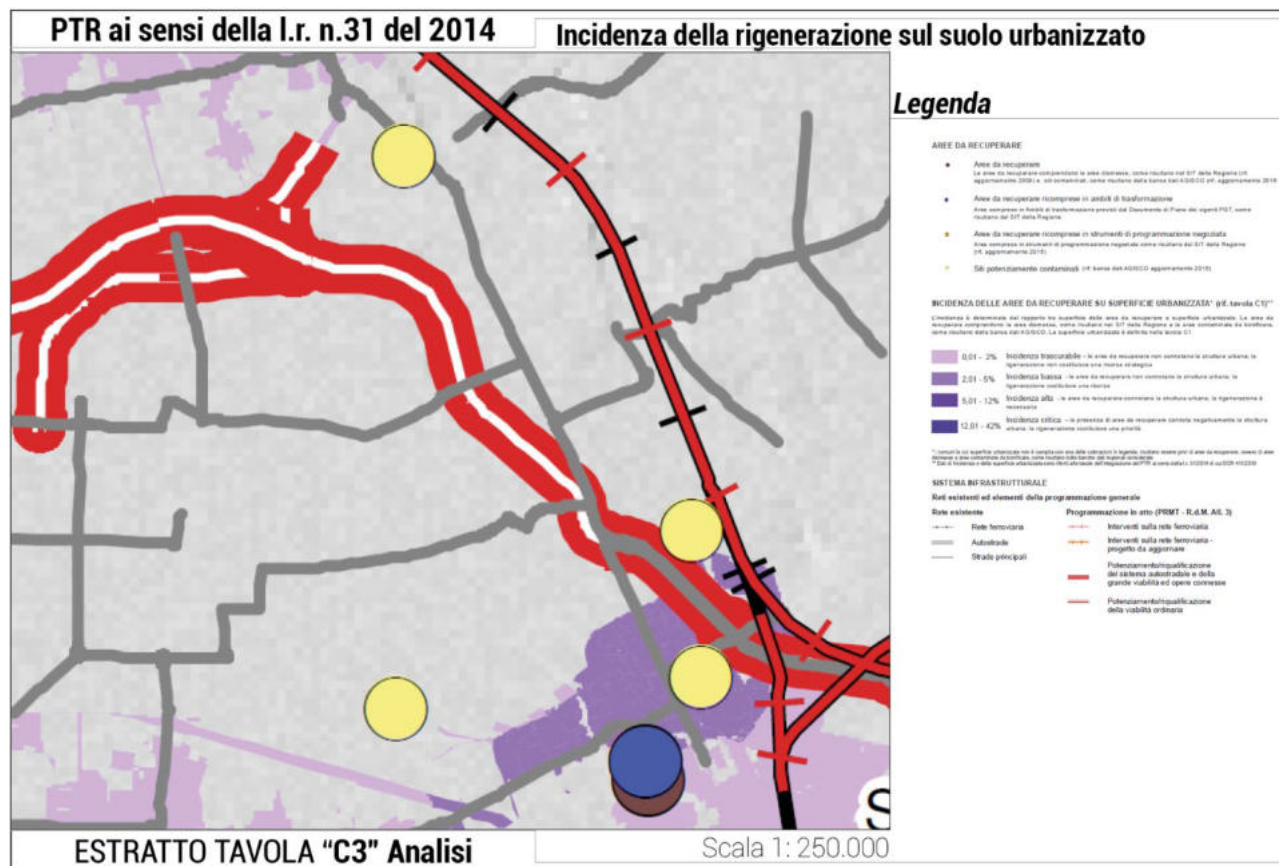
L'intensità del consumo di suolo è ulteriormente evidenziata dal secondo indicatore (indice di suolo netto), che presenta valori critici per l'area del capoluogo e la sua cintura. Le previsioni di consumo di suolo dei PGT sono perlopiù limitate a episodi di cintura e completamento dei margini urbani. Nelle aree in cui vi sono alti livelli di conflittualità tra sistema insediativo e valori ambientali, il livello di tutela ambientale delle aree libere è affidato ad alcuni PLIS e ai Parchi regionali presenti lungo i confini esterni dell'Ato.

In generale, la riduzione del consumo di suolo deve essere declinata rispetto alle gerarchie territoriali dell'Ato, al ruolo di Monza, Milano e delle loro aree metropolitane, con l'applicazione dei criteri generali dettati dal PTR.

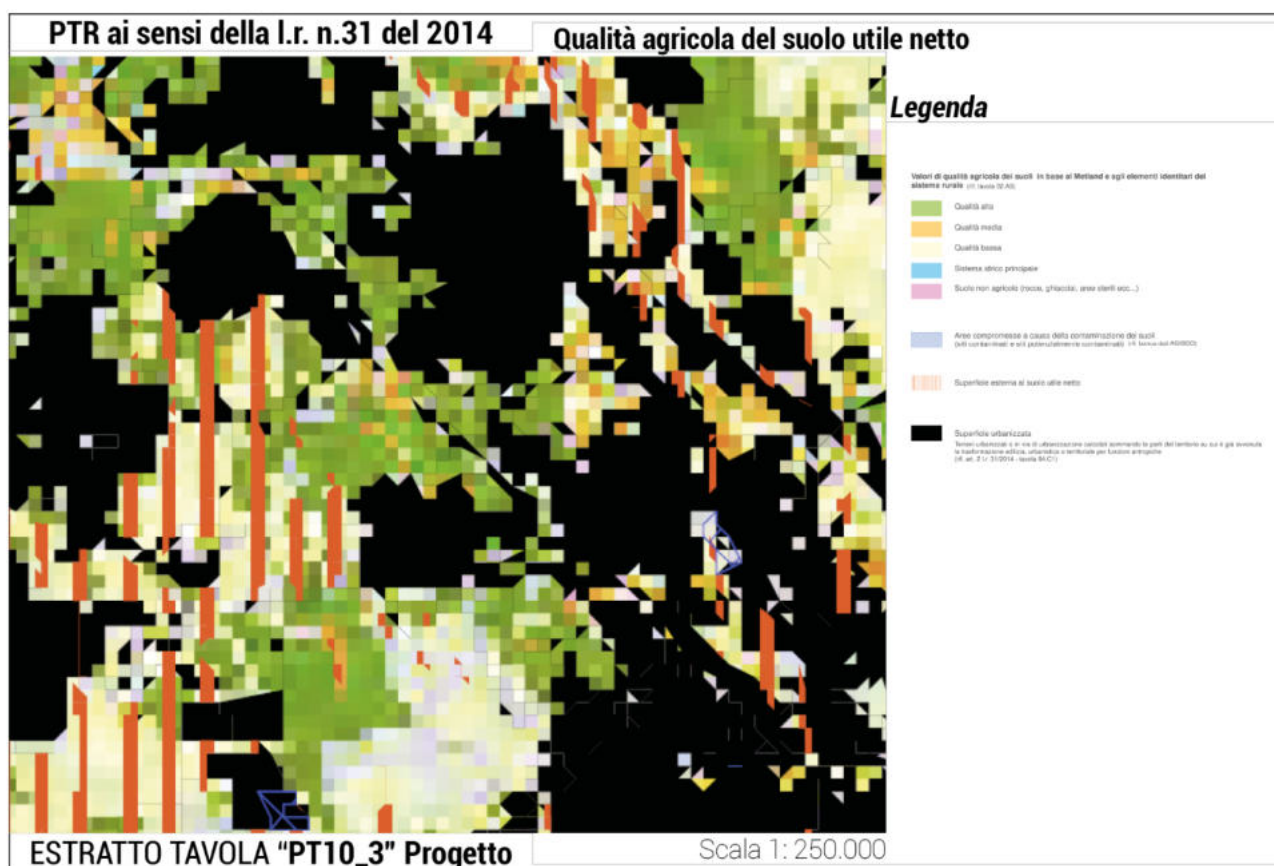
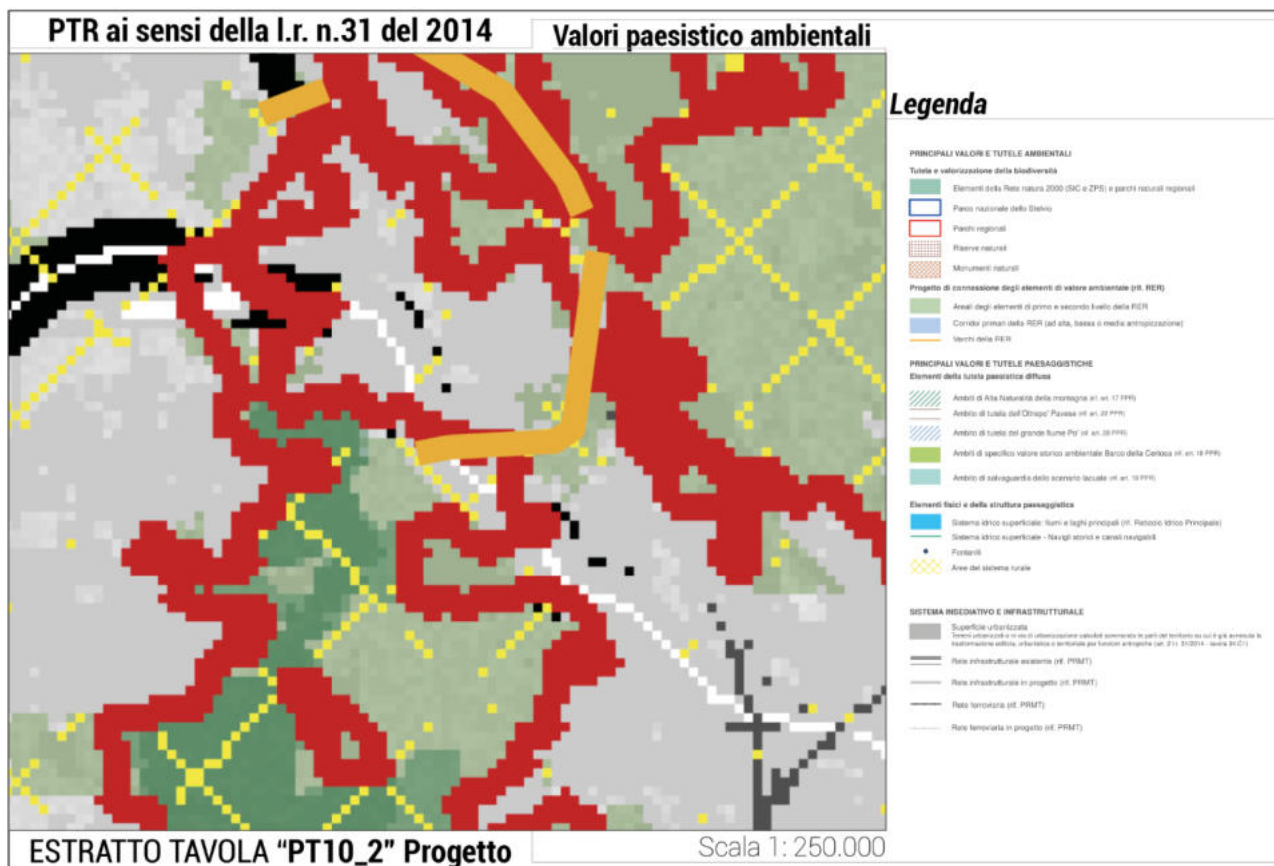
Gli estratti cartografici seguenti descrivono criteri ed indicatori utili alla riduzione del consumo di suolo a Lentate sul Seveso, partendo dall'indagine di urbanizzato/urbanizzabile.



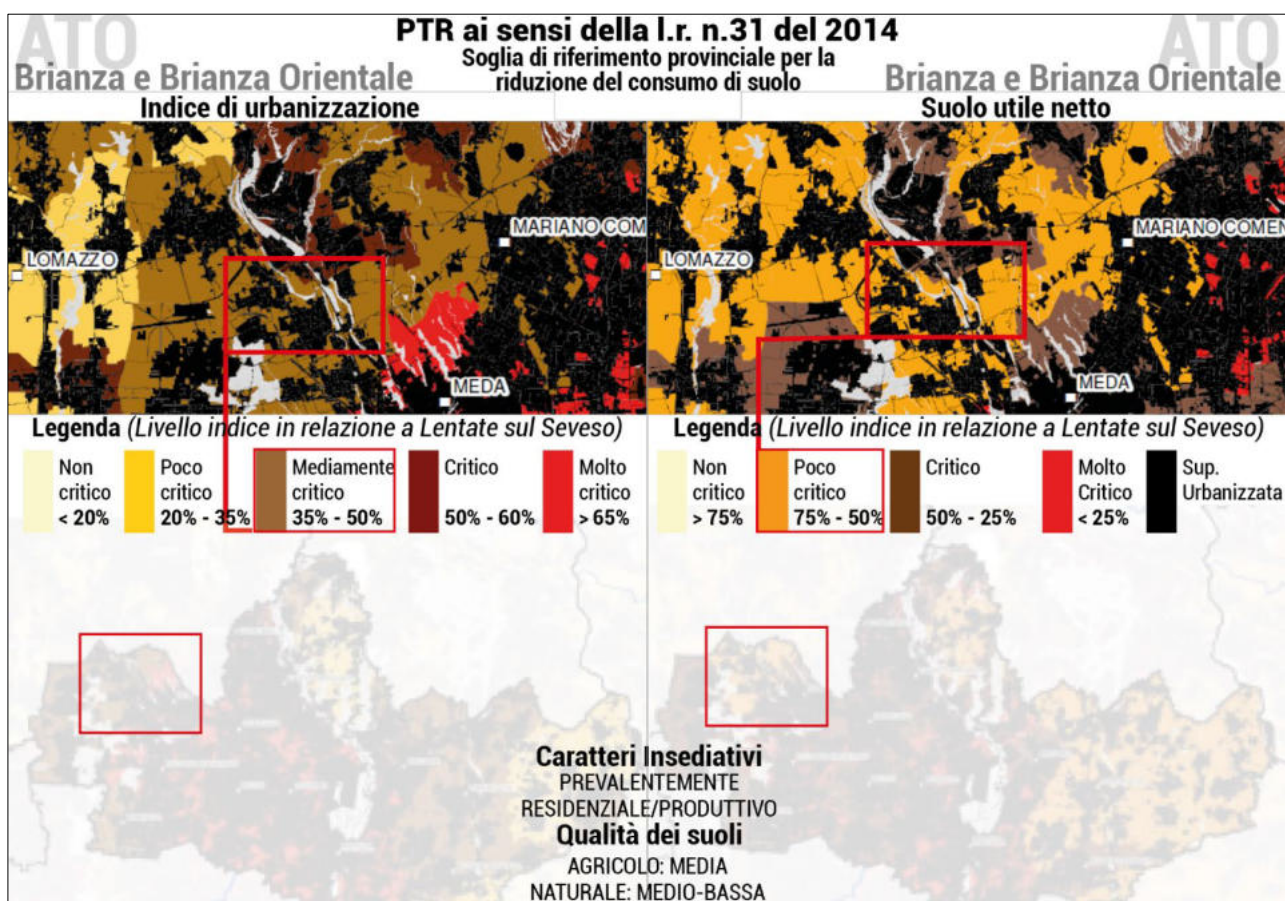
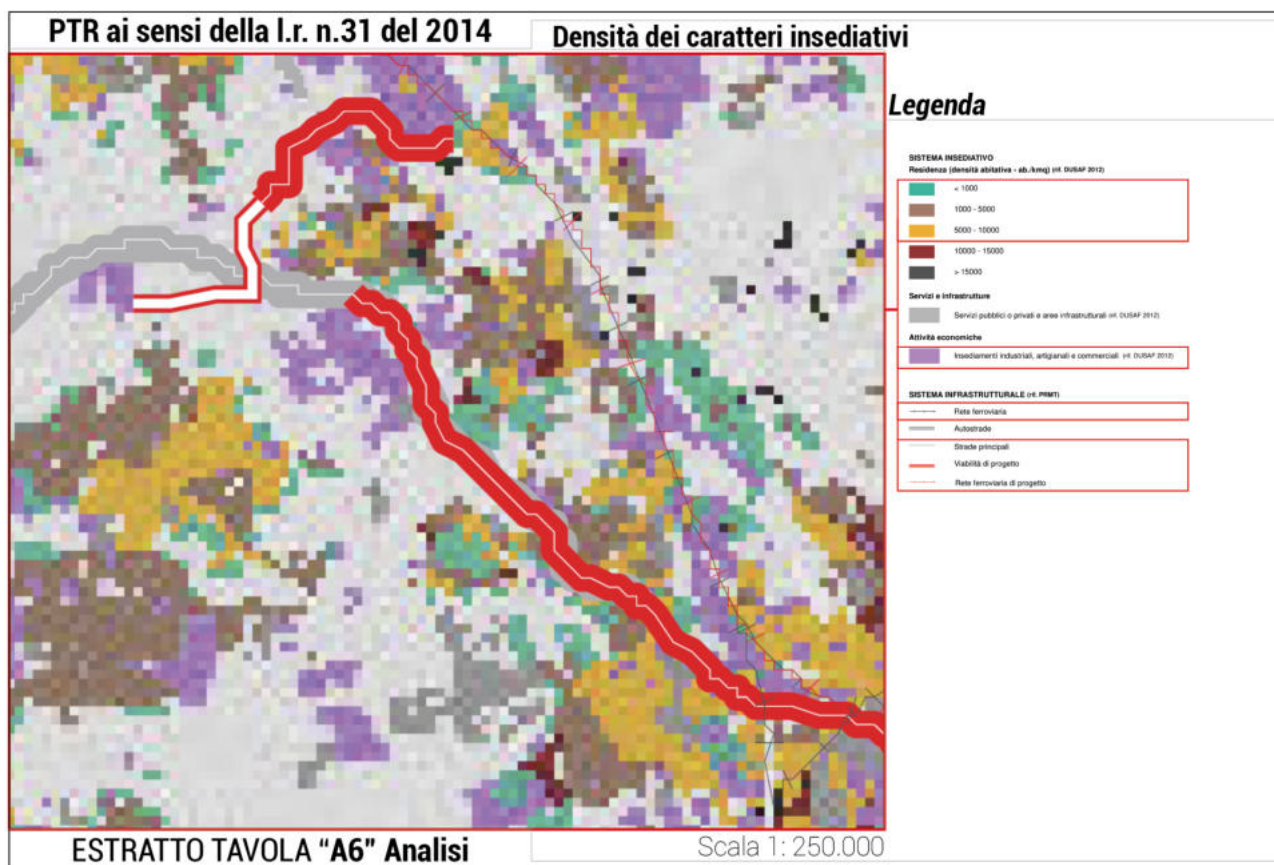
Le politiche di rigenerazione sono attivabili con l'ausilio degli strumenti delineati dal PTR per gli areali di rilevanza sovralocale di interesse strategico (incidenza bassa per Lentate).



Vi è oltremodo necessità di mantenere inalterati gli elementi di valore paesistico-ambientale e tutelare il suolo agricolo, per il quale si riscontra una qualità agricola medio-alta.



I suddetti criteri sono da applicare nel rispetto ai caratteri insediativi e degli indici dell'Ato "Brianza e Brianza Orientale" mostrati nei seguenti estratti cartografici.



In merito a Lentate sul Seveso, si evince che l'indice di urbanizzazione ricade in un livello mediamente critico (tra 35% e 50%), mentre l'indice del suolo utile netto risulta in un livello poco critico (tra 75% e 50%). Nella porzione di territorio in cui ricade il comune di Lentate sul Seveso, sono presenti livelli di consumo piuttosto elevati.

Il valore agricolo del suolo, variabile da alto e medio, assume uno specifico significato in rapporto alla rarità dei suoli liberi (in particolare nelle zone con un indice di urbanizzazione critico). Quest'area contiene le previsioni (alla scala Regionale) di consumo di suolo più estese e consistenti dell'Ato; tuttavia, si rileva un'alta potenzialità di rigenerazione, con quote significative di aree da recuperare, non ancora assunte con suddetta facoltà di rigenerazione.

Inoltre, la riduzione del consumo di suolo deve essere finalizzata alla strutturazione della rete di connessione ambientale per gli elementi di valore ambientale (nel caso di Lentate sul Seveso, il Parco Regionale). Oltremodo, il progetto di integrazione del PTR alla Lr. 31/2014 apre inoltre lo scenario di una possibile declinazione della riduzione del consumo di suolo e delle azioni di rigenerazione, anche, rispetto alle gerarchie territoriali dell'ambito.

Lo scenario di riduzione del consumo di suolo dell'Allegato B del PTCP di Monza e Brianza adeguato alla Lr. n.31/2014

Con l'approvazione del PTCP di Monza e della Brianza adeguato alla Lr. n.31/2014 con D.C.P. n.4 del 15 febbraio 2022 e pubblicato sul BURL in data 06/04/2022 (Serie Avvisi e Concorsi n. 14), vengono recepite le soglie di riduzione di consumo di suolo per le funzioni residenziali e per altre funzioni per ciascun comune. L'allegato B parte integrante dell'art.46 delle Norme del Ptcp e costituisce, insieme all'apparato normativo, l'adeguamento del Ptcp alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014. Al fine di approfondire i contenuti, i criteri e le finalità del suddetto allegato, si rimanda alla specifica sezione del presente Documento di Piano (Cfr. 2.4, Parte I), anticipando che le soglie di riduzione del consumo di suolo indicate per il territorio di Lentate sul Seveso sono rispettivamente il 40% per funzioni residenziali e 35% per le altre funzioni.

L'obiettivo di contenimento del consumo di suolo nel Piano delle Regole e Piano dei Servizi

Al fine di avere un quadro generale sui termini del consumo di suolo per il territorio di Lentate sul Seveso, è opportuno specificare che all'obiettivo minimo di *riduzione del consumo di suolo* in adeguamento alla soglia comunale di riduzione stabilita dal Ptcp adeguato alla Lr. 31/2014, si affianca il tema del *contenimento del consumo di suolo*. Se da un lato, la riduzione del consumo di suolo deve essere verificata – secondo i termini di legge – rispetto a tutti gli ambiti di trasformazione (AT) individuati dal Documento di Piano su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014, il contenimento del consumo di suolo, incentrato sul "bilancio ecologico di suolo" (così come definito ai sensi della let. c.), c.1 art. 2 della Lr. 31/2014), riguarda invece le superfici urbanizzate ed urbanizzabili all'interno del tessuto urbano consolidato, e dovrà essere affrontato quindi nell'ambito delle scelte riguardanti il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole, tenendo conto altresì dei seguenti criteri definiti dal nuovo PTCP di Monza e Brianza: i.) eventuali azioni a bilancio ecologico del suolo devono assicurare la conservazione dei suoli di maggiore valore qualitativo; ii.) le riduzioni e eventuali azioni a bilancio ecologico del suolo devono tenere conto delle criticità del sistema della mobilità e dei possibili effetti, anche cumulativi, delle previsioni di trasformazione.

L'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014

Al fine di quanto operato dal nuovo PGT in termini di riduzione di consumo di suolo (sezione 6 del "Quadro progettuale"), si evidenziano le disposizioni derivanti dall'approvazione con D.P.C. n.4 del 15/02/2022 (Burl-Sac n.14 del 06/04/2022) della Variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014.

L'elaborato di riferimento di tale adeguamento è l'Allegato B, in cui si definiscono (richiamano) gli obiettivi provinciali, le soglie e i criteri per i PGT (parte integrante dell'art. 46 delle Nta) per le politiche di riduzione del consumo di suolo. In generale, i contenuti dell'adeguamento del Ptcp sono sviluppati a partire dall'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014, con particolare riferimento al documento *"Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo"*. Preliminarmente all'elaborazione della proposta di adeguamento sono stati ricondotte alla scala provinciale le analisi del PTR con la duplice finalità:

- di ottenere un quadro di conoscenza quantitativo e un quadro di conoscenza qualitativo più vicino alla realtà del territorio della Provincia di Monza e della Brianza;
- di tenere conto delle specificità del vigente Ptcp, integrando tali quadri di conoscenza con quelle componenti strutturali del piano stesso che ne determinano le strategie generali.

Il documento è strutturato in due parti. La prima parte (obiettivi, articolazione soglie, criteri):

- **gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo.** Gli obiettivi sono espressi in soglie % di riduzione e ricondotti a un valore assoluto di superficie ricavato a partire dalle stime - effettuate a scala provinciale - degli ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 (entrata in vigore della LR 31/2014). Gli obiettivi di riduzione sono espressi con riferimento all'anno 2025;
- **l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia.** L'articolazione è effettuata sulla base della partizione del territorio in n.10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali) e del livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale del QAP;
- **i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali** di riduzione nei PGT. I criteri specificano le variabili di adattamento delle soglie assegnate dalla Provincia per QAP alle specificità dei singoli Comuni (determinazione delle soglie comunali di riduzione), alcune particolari opzioni di scelta ai fini dell'applicazione delle soglie (applicazione delle soglie di riduzione), altre indicazioni qualitative a supporto delle scelte comunali in fase di recepimento delle soglie (indirizzi per l'applicazione delle soglie di riduzione).

La seconda parte (analisi) supporta i contenuti della prima illustrando:

- la ripartizione del territorio provinciale in **QAP** (quadri ambientali provinciali);
- la stima del **fabbisogno insediativo** provinciale e il metodo utilizzato;
- le analisi, quantitative e qualitative, e le indagini sviluppate in funzione del progetto di adeguamento del Ptcp (indici di suolo, stima delle previsioni di AT, stima delle riduzioni già effettuate dai PGT)
- le analisi correlate alle variabili di adattamento delle soglie di riduzione alle specificità comunali.

Rispetto a quanto richiamato, in particolare si ricorda che:

i.) gli obiettivi provinciali di riduzione del consumo di suolo (con riferimento al 2025).

Tenuto conto delle stime effettuate relativamente al fabbisogno provinciale residenziale e per la funzione produttiva, le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo² sono così individuate:

- 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale, vigenti al 2 dicembre 2014;
- 40% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre destinazioni urbane, vigenti al 2 dicembre 2014.

La soglia complessiva di riduzione è altrimenti espressa con l'obiettivo di riduzione dell'indice di consumo di suolo del 1% (dal 54% al 53%).

ii.) l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia:

L'articolazione della soglia provinciale tra i Comuni come sopra definita è effettuata sulla base della partizione del territorio in n.10 unità territoriali denominate ***"Quadri ambientali provinciali"*** (QAP).

La soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT)³ rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore è il livello di criticità IUT, maggiore è la soglia di riduzione assegnata. In riferimento a quanto disciplinato all'interno dell'Allegato-B "Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo", il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza adeguato alla Lr. n.31/2014 e s.m.i. identifica per Lentate sul Seveso un indice di urbanizzazione (a livello comunale) *"mediamente critico"*, corrispondente ad una percentuale di urbanizzazione tra il 35 e il 50% della superficie comunale. Considerato che il comune rientra nell'ambito QAP n.1 del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza (per il quale è stato assegnato il medesimo livello *"mediamente critico"*⁴) per Lentate viene dunque confermato il livello *"mediamente critico"* di urbanizzazione territoriale del QAP di appartenenza, a cui corrisponde una soglia di riduzione del consumo di suolo così suddivisa:

- 40% per le funzioni residenziali;
- 35% per le altre funzioni.

iii.) Le variabili di adattamento delle soglie assegnate dalla Provincia per QAP alle specificità dei singoli Comuni.

Alla predetta soglia di riduzione attribuita dalla Provincia a Lentate sul Seveso in funzione del livello di criticità dell'Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) del QAP di appartenenza, è

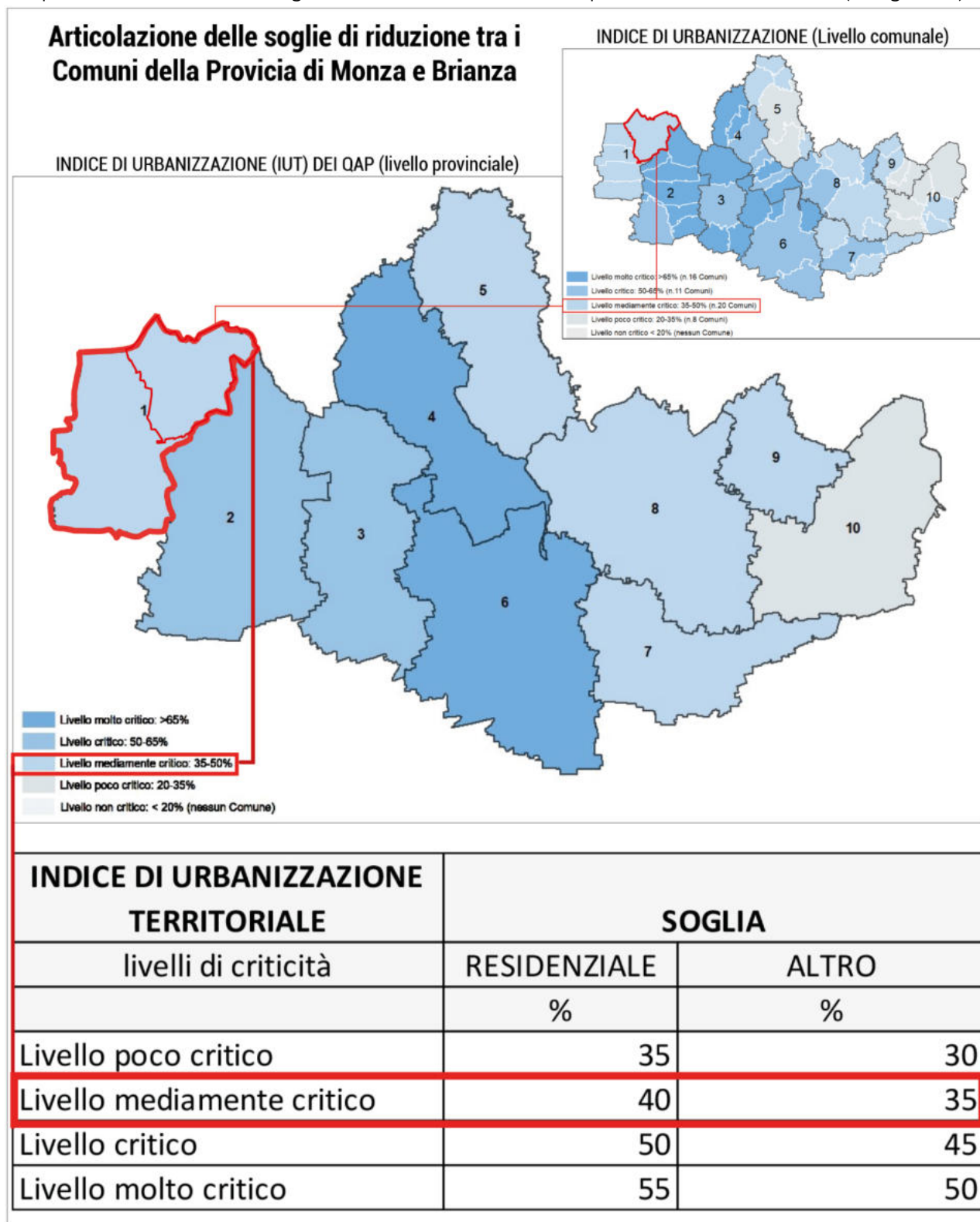
²Gli obiettivi sono espressi in soglie % di riduzione e ricondotti a un valore assoluto di superficie ricavato a partire dalle stime - effettuate a scala provinciale - degli ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 (entrata in vigore della LR 31/2014). Gli obiettivi di riduzione sono espressi con riferimento all'anno 2025.

³ Vengono a tal fine individuati quattro livelli di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale dei QUP, da "poco critico" a "molto critico".

⁴ Per il quale viene riscontrato un indice di urbanizzazione tra 35 e 50%.

prevista da parte dei Comuni l'applicazione di specifiche variabili di adattamento⁵ delle soglie alle specificità locali nella misura indicata in relazione ai seguenti sistemi: a. sistema insediativo; b. sistema di mobilità; c. sistema paesaggistico ambientale.

Si riporta l'estratto delle soglie di riduzione individuate per Lentate sul Seveso (Allegato B).



⁵ Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia. Il Comune sceglie a quali delle soglie (residenziale/altro) applicare le variabili di adattamento, potendo, in alternativa, applicarle ad entrambe in quota parte.



Ai fini della determinazione della soglia comunale di riduzione del consumo di suolo, l'Allegato B del PTCP provinciale stabilisce che i PGT dovranno:

- a. verificare alla scala di dettaglio comunale la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti al 2 dicembre 2014⁶ per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie di riduzione.
- b. verificare alla scala di dettaglio comunale la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti alla data di redazione della variante PGT in recepimento della soglia di riduzione del consumo di suolo⁷, evidenziando, nel caso, se -per una o per entrambe le destinazioni- non sussista sufficiente quantità di superficie atta a garantire la riduzione.
- c. verificare il proprio fabbisogno residenziale e per altre funzioni urbane e, nel caso, evidenziare la necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere.
- d. infine, procedere alle riduzioni delle previsioni a consumo di suolo necessarie al raggiungimento della superficie di cui al punto b.), assumendo ad indirizzo delle proprie scelte i criteri di qualità per l'applicazione della soglia definiti dal PTR, e tenendo in considerazione le seguenti ulteriori indicazioni: le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in modo non frammentario, a favore di riduzioni compatte anziché distribuite in quota parte degli AT su suolo libero; le riduzioni devono essere prioritariamente individuate in funzione del maggiore valore qualitativo dei suoli;

Rispetto a quanto descritto, sarà dunque compito del nuovo Documento di Piano definire, alla scala di dettaglio comunale:

1. l'esatta soglia di riduzione del consumo di suolo da applicare per il territorio comunale, in funzione anche delle variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali, nella misura indicata all'interno dell'Allegato B del Ptcp provinciale, espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia;
2. la superficie di AT su suolo libero vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare, applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione della superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti alla data di redazione del nuovo Documento di Piano, evidenziando se, per una o per entrambe le destinazioni, non sia intercorsa una riduzione atta a garantire la sufficiente quantità di superficie in riduzione richiesta
3. le riduzioni delle previsioni a consumo di suolo necessarie al raggiungimento della superficie di riduzione derivante dall'applicazione della soglia di consumo di suolo comunale definita, assumendo ad indirizzo delle proprie scelte i criteri di qualità per l'applicazione della soglia definiti dal PTR
4. infine, verificare il proprio fabbisogno residenziale e per altre funzioni urbane e, nel caso, evidenziare la necessità di soddisfare quote di domanda su aree libere

Da ultimo, si ricorda che **il nuovo PGT ha provveduto a verificare le soglie assegnate dalla Provincia (per QAP)** alle specificità del comune di Lentate sul Seveso, attraverso la disamina delle variabili di adattamento **(si veda sezione 6 del Quadro Progettuale)** e la conseguente conferma e/o rettifica delle soglie indicate dal QAP n.1.

⁶ Nel caso specifico di Lentate sul Seveso verranno dunque verificate le aree di trasformazione su suolo libero previste dal PGT approvato nel 2013 e non poste in attuazione alla data del 2 dicembre 2014.

⁷ Nel caso specifico di Lentate sul Seveso verranno dunque verificate le aree di trasformazione su suolo libero previste dal medesimo PGT 2013 (oltremodo presenti nella successiva Variante 2021) e non poste in attuazione all'avvio del procedimento.

2.4. Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale delle Groane

Per ogni parco regionale viene redatto un piano territoriale di coordinamento (PTC), con i contenuti di cui agli artt.17 e 19 bis della l.r. n. 86 del 1983. La procedura di approvazione del PTC del Parco regionale, del Parco Naturale e delle relative varianti è definita dagli artt. 19 e 19 bis della l.r. n. 86 del 1983.

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. XII/5163, seduta del 13/10/2025, Regione Lombardia ha approvato la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco regionale e naturale delle Groane, successivamente pubblicata sul BURL-SO n.43 del 21/10/2025.

Il PTC è lo strumento fondamentale per la tutela, la valorizzazione e la gestione del territorio del Parco. In particolare, il PTC definisce gli obiettivi generali e le strategie per l'assetto e la salvaguardia dell'area protetta, coordinandosi con la pianificazione provinciale e comunale. Come previsto dalla legge regionale n.12 del 2005, il PTC ha valore paesaggistico e ambientale e stabilisce indirizzi vincolanti per gli strumenti urbanistici locali, in particolare in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, mobilità, aree agricole strategiche e rischio idrogeologico.

La Variante generale 2025 aggiorna e integra il piano vigente, adeguandolo ai più recenti strumenti di pianificazione e alle nuove esigenze di tutela e fruizione sostenibile del territorio del Parco, che si estende su un'ampia area tra Milano, Monza e Brianza e Como.

La Variante al PTC del Parco delle Groane è composta dai seguenti elaborati:

- **Norme di Piano comprensive dell'Allegato 1 – Elenco specie arboree e arbustive autoctone**
- **Tav 1A – planimetria di piano (scala 1:10.000)**
- **Tav 1B – planimetria di piano (scala 1:10.000)**
- **Tav 1C – planimetria di piano (scala 1:10.000)**
- **Tav 1D – planimetria di piano (scala 1:10.000)**
- **Tav 2A – vincoli e tutele (scala 1:10.000)**
- **Tav 2B – vincoli e tutele (scala 1:10.000)**
- **Tav 2C – vincoli e tutele (scala 1:10.000)**
- **Tav 2D – vincoli e tutele (scala 1:10.000)**
- **Tav 3A – analisi e ricognizione del paesaggio (scala 1:10.000)**
- **Tav 3B – analisi e ricognizione del territorio (scala 1:10.000)**
- **Tav 3C – analisi e ricognizione del paesaggio (scala 1:10.000)**
- **Tav 3D – analisi e ricognizione del paesaggio (scala 1:10.000)**
- **Rapporto Ambientale;**
- **Dichiarazione di sintesi finale.**

In merito alla disciplina riportata all'interno degli elaborati cartografici del nuovo PGT (a seguito della normativa rivista in seguito all'approvazione della Variante generale 2025), segue la sintesi degli articoli delle Nta che disciplinano l'azzoneamento del PTC del Parco regionale, a cui si aggiunge disciplina di ulteriori elementi oggetto di tutela (puntuali e lineari) e gli indirizzi per la pianificazione urbanistica locale (art. 6).

NORME TECNICHE D'ATTUAZIONE – PTC Parco delle Groane (Lentate sul Seveso)**TITOLO III – NORME DI ZONA****Art. 24 Azzonamento**

24.1 Il territorio del parco regionale, rappresentato graficamente in scala 1/10.000 nella planimetria di piano, è suddiviso nelle seguenti zone disciplinate dalle norme del presente titolo:

- zone di riserva naturale orientata;
- zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico;
- zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo;
- zone di interesse storico-architettonico;
- zone edificate;
- zone fornaci;
- zone a verde privato ed a spazi pertinenziali;
- zone agricole per servizi all'agricoltura;
- zone per servizi;
- zone a parco attrezzato;
- zone riservate alla pianificazione comunale orientata.

Art. 25 Zone di riserva naturale orientata

25.1 Nella planimetria di piano, tavola 1, sono individuate le seguenti zone di tutela naturalistica (si riportano solo quelle inerenti a Lentate sul Seveso):

1. Stagno di Lentate - Comune di Lentate sul Seveso;
2. Boschi di Lazzate - Comuni di Lazzate e Lentate sul Seveso;
3. Boschi di S. Andrea - Comuni di Misinto, Lentate sul Seveso, Cogliate, Barlassina;
10. Valli della Brughiera – Comune di Lentate sul Seveso, Novedrate, Meda, Cabiato e Mariano Comense

Le aree comprese in queste zone sono destinate al mantenimento della biodiversità ed alla conservazione dell'ambiente naturale delle Groane e della Brughiera briantea, nella sua articolazione in boschi, brughiere, zone di rinnovazione spontanea, molinieti, fontanili, risorgive, zone umide, anche di origine artificiale e rinaturalizzate. Gli interventi, tesi ad orientare scientificamente l'evoluzione della natura, debbono, in particolare, essere diretti alla salvaguardia ed al potenziamento del patrimonio boschivo e delle zone umide nonché al contenimento ed all'indirizzo dei fenomeni evolutivi delle brughiere e dei molinieti.

25.2 Gli interventi, attuati o autorizzati dall'EG, debbono favorire e orientare l'evoluzione dell'ambiente naturale verso il miglior equilibrio tra vegetazione e condizioni ambientali. Per le aree boscate dev'essere in particolare favorita la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei boschi cedui in cedui composti e d'alto fusto; per le aree di rinnovazione spontanea dev'essere favorita l'evoluzione verso tipologie forestali in equilibrio con lo stato climax. Per le grandi aree di brughiera gli interventi ed i piani di settore debbono tendere alla conservazione dell'associazione vegetale tipica di tale ambiente naturale, favorendone la diffusione ed il potenziamento e, se del caso, contenendone ed indirizzandone l'evoluzione naturale. Nelle zone umide sono consentiti gli interventi di conservazione attiva o finalizzati a renderne possibile la fruizione a scopo educativo o di studio e ricerca scientifica. Sono consentiti gli interventi di manutenzione dei sentieri, delle strade poderali o forestali, delle piste ciclocampestri esistenti nonché la realizzazione di nuovi sentieri o piste solo sulla base di apposito piano di settore della viabilità.

25.3 È vietato:

- a) realizzare opere edilizie o manufatti di qualsiasi genere nel sottosuolo, sul suolo od in elevazione;
- b) asportare minerali o terriccio vegetale, aprire o coltivare cave;
- c) trasformare/cambiare l'uso di boschi, zone rinnovazione spontanea, brughiere, molinieti e zone umide;
- d) esercitare l'attività florovivaistica ed orticola sotto qualsiasi forma;
- e) impiantare pioppeti e colture di altre specie arboree a rapido accrescimento per la produzione di legname o biomassa vegetale;
- f) danneggiare e disturbare animali, raccogliere o distruggere i loro nidi, danneggiare o distruggere il loro ambienti, appropriarsi di animali rinvenuti morti o di parte di essi, fatta salva l'attività venatoria;
- g) introdurre specie animali o vegetali non caratteristiche del territorio;
- h) h. captare, deviare od occultare acque o risorgive;

25.4 La fruizione, da parte dei cittadini, con finalità culturali, educativa e ricreativa di sentieri e di piste ciclopeditoni esistenti, comprese quelle già utilizzate per la mountain bike o previsti dal piano di settore della viabilità è consentita secondo gli usi e le consuetudini

25.5 L'esercizio dell'attività agricola, è consentito nelle aree già utilizzate per tale uso

25.6 Le zone di tutela naturalistica sono disciplinate anche da uno o più piani di settore, dalle norme del parco naturale ove ricadenti o dal piano di gestione dei SIC ove presente. I piani di settore e di gestione debbono prevedere modalità di esercizio dell'attività agricola con l'obiettivo di ridurre le colture a seminativo, l'uso di diserbanti o concimi chimici nonché di incentivare la formazione di prati stabili o prati-pascolo.

Art. 26 Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico

26.1 Le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e seminaturali tradizionali ad indirizzo naturalistico. Gli interventi debbono tendere al ripristino ed alla valorizzazione delle potenzialità naturali ed estetiche nonché alla prevenzione degli effetti nocivi di origine antropica, in funzione educativa, culturale, scientifica e ricreativa.



26.2	Sono consentiti i seguenti interventi: a) ricostruzione e riqualificazione volti al recupero del paesaggio originario e tradizionale delle Groane; b) conservazione del suolo, ripristino e miglioramento dei sistemi di drenaggio superficiale; formazione e recupero di specchi lacustri, stagni e zone umide; c) iniziative per la tutela, in ambiti delimitati, di particolari ecosistemi o specie vegetali o animali; d) utilizzazioni forestali delle aree boscate e altre attività selvicolturali entro i limiti precisati dal precedente art. 14, e in particolare interventi sulle aree boscate e di rinnovazione spontanea volte a favorire la diffusione delle specie tipiche locali e la conversione dei boschi cedui in boschi d'alto fusto; e) imboschimento e rimboschimento; f) formazione di prati calpestabili, di percorsi ciclopeditoni ed equestri nonché realizzazione di parcheggi pubblici o di uso pubblico per non oltre 50 autoveicoli a margine della viabilità per favorire la fruizione da parte del pubblico a scopo educativo e ricreativo; g) l'esercizio della agricoltura, nelle aree già a tal scopo utilizzate, nelle seguenti forme: seminativo asciutto, seminativo irriguo, ortofrutticoltura, prato stabile, prato avvicendato, prato-pascolo, pioppeti e colture di specie arboree a rapido accrescimento per produzione di legname o biomassa vegetale, orti familiari ed orti comunali;
26.3	È vietato: a) realizzare opere edilizie e manufatti in genere, diversi da quelli citati al precedente comma; b) asportare minerali o terriccio vegetale; c) trasformare o cambiare l'uso di boschi, zone rinnovazione spontanea, di brughiere, di molinieti e zone umide.
26.5	Qualora in questa zona siano ricompresi siti contaminati, eventuali limitazioni previste dal progetto di bonifica approvato dall'Autorità competente prevalgono sulle disposizioni di zona.
Art. 27	Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo
27.1	Le aree comprese in queste zone sono destinate alla conservazione ed al ripristino del paesaggio delle Groane, nei suoi valori naturali e semi-naturali tradizionali ad indirizzo agricolo: esse sono destinate alla valorizzazione dell'attività agricola nel contesto dell'area protetta in un corretto equilibrio fra le esigenze della produzione, della tutela ambientale e della fruizione pubblica.
27.2	L'EG definisce le linee di indirizzo per l'attività agricola che garantiscano il rispetto degli obiettivi generali di tutela e salvaguardia dei valori ambientali ed ecologici del parco ed a tal fine elabora il piano di settore agricolo che in particolare: a. determina le linee della gestione del territorio agrario in funzione delle esigenze di tutela ambientale, dello sviluppo della economia agraria, della fruizione del territorio; b. indica le norme di tutela e vincoli per le attività, nel rispetto delle vigenti leggi e direttive comunitarie; c. individua le aree dei con visuali da proteggere al fine di assicurare le vedute sui più significativi siti del parco; d. individua determinati tipi di coltura da tutelare e proteggere a fini paesaggistici, naturalistici, di conservazione della tradizione storica; e. individua i fabbricati rurali da destinare al recupero, alla conservazione in quanto testimonianze storiche e culturali; f. individua i criteri di corretto inserimento paesaggistico di nuovi manufatti ed edifici di servizio all'attività agricola ed agrituristica nonché le attenzioni paesaggistiche relative agli interventi sui manufatti ed edifici esistenti tenendo conto anche del rapporto che gli stessi hanno con il contesto paesaggistico.
27.3	Gli interventi di nuova edificazione sono consentiti, anche nel Parco Naturale, con concentrazione delle nuove volumetrie nelle aree indicate dal Piano di settore di indirizzo agricolo, in attuazione delle previsioni di cui al Titolo III della L.r. n 12/2005.
27.4	Gli indici sopra indicati debbono essere computati sulla sola superficie aziendale di proprietà compresa nel perimetro del parco. Per le aziende agricole esistenti all'interno del Parco e con attrezzature legate alla conduzione agricole, ovvero residenza ed infrastrutture di pertinenza, qualora dimostrino la saturazione della propria capacità edificatoria e la necessità aziendale di ampliamento potranno utilizzare per la definizione dell'indice le aree agricole esterne al Parco in gestione all'azienda, ancorché ricomprese nei territori dei comuni afferenti al Parco. L'applicazione del precedente art. 23 rileva proporzionalmente esclusivamente rispetto alla quota di indice generato da terreni esterni al Parco ma comunque ricompresi nei territori dei comuni afferenti al Parco.
27.5	Per l'edificazione su terreni esterni al perimetro del parco, possono essere asserviti terreni compresi nel perimetro stesso.
27.6	È consentito l'esercizio dell'attività agricola nelle seguenti forme: seminativo asciutto e irriguo in avvicendamento colturale, prato stabile e avvicendato, prato-pascolo, pascolo recintato per l'allevamento allo stato semi brado del bestiame, frutticoltura e colture orticole, pioppeti e colture di specie arboree a rapido accrescimento per produzione di legname o biomassa vegetale, colture florovivaistiche, colture in serra permanente, colture in serra stagionale, su autorizzazione dell'EG rilasciata in ragione della tutela dei con visuali su immobili di interesse storico o delle visuali di valore paesaggistico su immobili di interesse storico o delle visuali di valore paesaggistico indicati all'interno della tavola dell'analisi paesaggistica. Sono consentiti interventi di bonifica o miglioria agraria previa autorizzazione dell'EG.
27.7	È vietato il cambio di destinazione d'uso delle superfici boscate, a brughiere, a molinieto, a rinnovazione spontanea, delle zone umide; le utilizzazioni forestali delle superfici boscate sono consentite secondo quanto indicato all'art 14; le aree acquisite dall'EG e dai Comuni afferenti al Parco debbono essere destinate all'imboschimento, alla riqualificazione paesaggistica od alla realizzazione di quanto previsto all'ultimo punto del terzo comma. È fatto obbligo di salvaguardare i principali elementi orografici e paesaggistici, quali terrazzamenti, torrenti, rogge e canali di drenaggio, filari, siepi di campagna, fasce tampone e fasce boscate, sentieri e strade poderali.



Art. 28 Zone di interesse storico-architettonico	
28.1	Sono compresi in queste zone, individuati nella planimetria di piano, tavola 1 A – 1 B – 1 C – 1D, e soggetti a speciale tutela, le aree, il verde, i giardini storici, i giardini di villa, i complessi edificati e le relative pertinenze ritenuti di particolare interesse storico-architettonico, i quali, in caso comprendano edifici o aree vincolati ai sensi del D Lgs n 42/2004, sono distinti in cartografia con specifica simbologia. Compatibilmente con le esigenze di tutela, gli immobili e le aree sono valorizzati in funzione sociale ed è favorita l'accessibilità pubblica.
28.2	La valorizzazione, la trasformazione o l'eventuale ristrutturazione dei complessi individuati, nonché il loro utilizzo funzionale, sono disciplinati dallo specifico Piano di Settore zone di interesse storico-architettonico. Le funzioni ammesse sono quelle terziarie, ricettive, per il tempo libero e di servizio, sedi di associazioni culturali, politiche, religiose, assistenziali, sportive, sociali, e dei relativi spazi e fabbricati per lo svolgimento delle attività di studio, residenziali, residenza sanitaria assistita, strutture di ricovero e cura pubbliche o private di ogni grado, artigianali di servizio e di tipo artistico, agricole compatibili con le specifiche finalità di tutela storico-architettonica, scuole ed istituti scolastici pubblici o privati di ogni grado, sedi universitarie e relative strutture di supporto, studio e ricerca. Sono escluse le destinazioni commerciali di media e grande distribuzione nonché le attività industriali e le altre attività artigianali.
Art. 29 Zone edificate	
29.1	Le aree comprese in queste zone sono destinate alla residenza ed alle attività terziarie e produttive con il parco nonché alle attrezzature pubbliche ed alle infrastrutture necessarie alla riorganizzazione urbanistica dei nuclei edificati esistenti. L'EG predispone un piano di settore zone edificate, individuando le sottozone ad assetto definito e le sottozone per la trasformazione, nonché norme paesaggistiche per l'edificazione nel parco finalizzate a precisarne la disciplina d'uso.
29.2	Il piano di settore zone edificate e norme paesaggistiche per l'edificazione nel parco: a. analizza l'assetto degli insediamenti esistenti ed i caratteri architettonici degli edifici presenti in relazione ai caratteri dell'edilizia tradizionale e all'assetto paesaggistico dei luoghi; b. individua di conseguenza i criteri morfologici e costruttivi per gli interventi di ristrutturazione ed ampliamento degli edifici esistenti e delle nuove edificazioni, indicando anche i valori cromatici di riferimento; c. determina le funzioni ammissibili, l'assetto delle aree libere e le tipologie privilegiando le tradizionali utilizzazioni dei cortili e degli spazi aperti, secondo gli usi locali.
29.3	Nella sottozona ad assetto definito, il Piano di Settore zone edificate può ammettere incrementi volumetrici una tantum, nell'ambito dei fabbricati esistenti, esclusivamente: a. in altezza, mantenendo invariato sedime, nella misura dell'altezza utile consentita pari a 10 m misurati secondo norma di PGT; b. per adeguamenti igienico sanitari, tecnologici e per impianti; c. per le sole costruzioni residenziali con tipologia a villetta, composte da non più di tre unità immobiliari, ampliamento entro il limite di 60 m ² di SL, o sopraelevazione di un piano entro la superficie del piano sottostante, sempre che non si superi complessivamente il limite di 10 m di altezza misurati secondo norma di PGT. Tali incrementi sono comprensivi degli incrementi una tantum concessi in base alle precedenti normative del Parco per gli edifici condonati in base L 47/1985 qualora lo strumento col grado di maggior definizione riconosca che sono ammessi interventi di trasformazione.
29.4	Nelle sottozone per la trasformazione il Piano di Settore zone edificate può prevedere la realizzazione di nuove volumetrie secondo i seguenti indici massimi: a. per destinazione produttiva: SCOP massima = 0,30 m ² / m ² elevabile a 0,60 m ² /m ² , previa la realizzazione di idonee mitigazioni ambientali, da precisare nel Piano di Settore; b. per destinazioni residenziali e terziarie: If massimo = 0,80 m ³ /m ² ; c. altezza utile m 10.
29.5	Le zone edificate, ricomprese nel Parco Naturale di cui all'art. 37, sono da intendersi esclusivamente quali sottozone ad assetto definito.
Art. 30 Zone fornaci archeologia industriale	
30.1	Tali zone sono destinate al recupero urbanistico ed ambientale delle fornaci delle Groane ed alla salvaguardia delle testimonianze di archeologia industriale laddove esistenti, al fine di attivare nuove funzioni più coerenti con il parco, comunque compatibili con la tutela dei valori storico-testimoniali di questo peculiare sistema produttivo della tradizione locale.
30.2	Il Piano di Settore fornaci individua: a. gli ambiti minimi soggetti a piano di recupero; b. la SL esistente al momento di approvazione delle seguenti norme, determinata sulla base del catasto storico e computata con esclusione delle superfetazioni aggiunte ai corpi originari, qualora non assentite con idoneo titolo abilitativo; c. gli edifici da restaurare, quali testimonianze di archeologia industriale e gli elementi ed i manufatti di valore storico-testimoniale da salvaguardare; d. i manufatti privi di valenza storico-architettonica e le superfetazioni da demolire; e. le destinazioni d'uso ammesse per ogni ambito. È ammessa, previa intesa con i Comuni interessati ed il parco, la traslazione di volumetrie e/o superfici lorde di pavimento esistenti nelle zone riservate alla pianificazione comunale orientata e/o in località esterne al parco. In assenza di piano, gli interventi ammessi sono quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria, consolidamento statico e restauro conservativo. Il Piano di Settore fornaci, previa convenzione tra EG e il Comune territorialmente interessato

	e/o i Comuni territorialmente interessati, può prevedere un incremento della SL esistente non superiore al 15%, a fronte di rilevanti benefici pubblici, proposti dall'operatore agli Enti coinvolti per la valutazione, in proporzione all'intervento ed alla sua ubicazione nell'ambito territoriale, da tradursi in opere o in monetizzazione secondo gli indici predeterminati dal Piano di Settore.
30.3	Ogni intervento deve prevedere le idonee opere di mitigazione e compensazione ambientale, ai sensi del precedente articolo 24 e deve comunque tendere a salvaguardare gli elementi morfologici del preesistente insediamento, con particolare riguardo, dove esistenti, al forno Hoffmann, alle gambette, alle vecchie capriate in legno, alle ciminiere in mattoni, da recuperare nella loro globalità conservando gli aspetti architettonici, materici, formali e dimensionali.
30.4	All'interno delle aree di pertinenza degli edifici sono ammessi: a. le tradizionali utilizzazioni dei cortili e degli spazi aperti, secondo gli usi locali; b. lo stoccaggio e la movimentazione dei mezzi, dei prodotti e dei materiali.
30.5	La recinzione dei terreni è ammessa nei limiti dell'art. 19, e non può estendersi fuori dalla zona e dalla eventuale zona a verde privato ed a spazi pertinenziali ed a parco attrezzato adiacente.
Art. 31	Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali
31.1	Le aree comprese in queste zone sono destinate al mantenimento delle formazioni arboree comprese in ambiti delimitati, ai fini di preservare la continuità del verde nel parco. In esse sono inclusi parchi privati, giardini e spazi aperti annessi a lotti edificati.
31.2	Sono consentiti i seguenti interventi: a. realizzazione di attrezzature sportive (ivi comprese piscine) scoperte, entro il 30% della superficie del lotto se di pertinenza di edifici residenziali esistenti; b. mantenimento di piazzali di servizio alle adiacenti imprese, destinati allo stoccaggio ed alla movimentazione dei materiali, dei prodotti, dei mezzi purché vengano costituite cortine alberate su una superficie non inferiore al 10% del lotto. Sono consentiti impianti per la movimentazione di materiali e la posa di strutture amovibili per riparare i prodotti da eventi atmosferici; c. realizzazione di orti familiari annessi alle residenze e di allevamenti di animali di bassa corte per uso familiare; d. realizzazione di parcheggi scoperti, con superficie drenante, limitatamente alle superfici minime previste dalle vigenti leggi e regolamenti; e. realizzazione di ricovero attrezzi, entro l'indice massimo 0,03 m ² /m ² di SCOP e con un massimo di m ² 30 ed altezza 2,5 m per singolo proprietario; f. realizzazione di recinzione avente caratteristica di permeabilità ottica, secondo i tipi approvati in base alla precedente art 19. Nella scelta delle specie da mettere a dimora debbono essere privilegiate le specie autoctone, come individuate dal PIF. I piazzali di cui al secondo punto debbono avere superficie drenante, fatte salve documentate ragioni di carattere funzionale, ambientale od igienico. Il progetto relativo alle zone edificate, alle zone fornaci ed alle zone a parco attrezzato deve includere le aree adiacenti appartenenti alla medesima proprietà, azionate a verde privato ed a spazi pertinenziali.
31.3	È vietato: a. attivare e mantenere, anche all'aperto, attività industriali, artigianali, commerciali salve le fattispecie di cui al precedente secondo comma; b. costruire manufatti edilizi anche precari, fuori dalle fattispecie di cui al precedente secondo comma; c. la realizzazione: di depositi di materiali, di manufatti di qualunque genere fatte salve le fattispecie di cui al precedente c. 2, la collocazione fuori terra di recipienti per la raccolta delle acque
Art. 32	Zone per orti familiari e comunali
32.1	Le aree comprese in queste zone sono destinate al mantenimento degli orti familiari e comunali presenti in area a non specifica vocazione agricola – paesaggistica.
32.2	Sono consentiti i seguenti interventi: a. realizzazione di ricovero attrezzi di dimensioni massime di 10 m ² ed altezza 2,5 m per singolo conduttore; b. realizzazione di recinzione avente caratteristica di permeabilità ottica, secondo i tipi approvati in base al precedente art. 17. Nella scelta delle specie da mettere a dimora debbono essere privilegiate le specie autoctone, indicate nell'elenco delle specie arboree e arbustive autoctone del parco di cui all'Allegato 1.
32.3	È vietata la realizzazione: di depositi di materiali, di manufatti di qualunque genere fatte salve le fattispecie di cui al precedente c. 2 e la collocazione fuori terra di recipienti per la raccolta delle acque.
Art. 33	Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura
33.1	Le aree comprese in queste zone sono destinate alla concentrazione delle attrezzature legate alla conduzione dell'attività agricola, ivi compresa la residenza per i conduttori e gli addetti L'edificazione è ammessa nei limiti e alle condizioni di cui al Titolo III della L.r. n 12/2005.
33.2	Tutti gli interventi debbono essere assolutamente rispettosi del contesto paesaggistico di riferimento. Le modifiche e gli ampliamenti degli edifici debbono rispettare i caratteri tipologici, materici e la tecnica costruttiva dei manufatti esistenti e le relazioni che detti manufatti hanno con il contesto paesaggistico: viali di accesso, filari e siepi boscate, elementi dell'idrografia superficiale ed altri elementi del paesaggio agrario o urbano. Le nuove edificazioni debbono rispettare i caratteri propri del sito di intervento, le relazioni fisiche, funzionali e vedutistiche del sito con il contesto paesaggistico più ampio, nonché i caratteri propri dell'edilizia tradizionale rurale locale. Non sono ammessi progetti che non contengano indicazioni inerenti all'organizzazione degli accessi e la sistemazione degli spazi aperti all'intorno. La localizzazione di eventuali volumi tecnici e accessori incongrui con i caratteri paesaggistici del luogo dev'essere attentamente studiata, prevedendo eventualmente un parziale allontanamento dagli edifici rurali tradizionali ed un'attenta progettazione della sistemazione delle aree libere all'intorno al fine di mitigarne l'impatto



Art. 34	Zone per i servizi (comprensoriali e di interesse comunale)
34.1	Le zone per servizi sono distinte a seconda che siano destinate a servizi del parco, servizi di interesse locale e sovracomunale e sono suddivise in zone per servizi del parco, zone per servizi comprensoriali e zone per servizi di interesse comunale
34.3.7.	Sub-Zona Impianti di depurazione delle acque di Mariano Comense e Lentate sul Seveso: sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e ristrutturazione degli impianti ad essi collegati (cabine, manufatti, vasche ecc.). Per gli edifici esistenti, oltre a quanto previsto dall'art 18 delle presenti norme, è ammesso un incremento di SL del 10% per adeguamento igienico sanitario e tecnologico. Quanto alle nuove realizzazioni o potenziamento degli impianti esistenti gli stessi dovranno convenzionarsi con l'EG al fine di determinare la SCOP ammessa nel limite massimo pari al 50% della SC esistente e dell'altezza delle strutture esistenti ed eventuali forme di mitigazione e compensazione ambientale e paesaggistica.
34.4.	Nelle zone per servizi di interesse comunale sono ammesse attrezzature pubbliche o di uso pubblico come individuate nel piano dei servizi comunale. Sono altresì ammessi, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia: a. i distributori di carburante esistenti; b. i servizi ed impianti annessi alle industrie esistenti, compresi gli impianti di depurazione, i laboratori e i centri di ricerca scientifica e tecnologica; c. le cabine di servizio agli impianti di erogazione energetica. Su richiesta del Comune, l'EG può cedere, a titolo oneroso, il diritto di superficie al Comune stesso sulle sue proprietà, comprese in queste zone, al fine di realizzarvi i succitati servizi. Le zone per servizi d'interesse comunale sono disciplinate dagli strumenti di pianificazione comunale; i progetti d'intervento debbono conformarsi agli indici ed alle prescrizioni delle zone a parco attrezzato di progetto ed alle prescrizioni del titolo II. I cimiteri esistenti, in caso di riorganizzazione dei campi e degli spazi, ferme restando le norme igieniche, sono preferibilmente da progettarsi in forma estensiva con privilegio alle forme arboree e ai prati; gli elementi monumentali debbono inserirsi nel contesto storico e paesaggistico. Per gli interventi a verde nelle Zone per servizi vanno utilizzate sempre le specie autoctone di cui all'Allegato 1 – Elenco specie arboree e arbustive autoctone.
Art. 35	Zone a parco attrezzato (solo consolidato per Lentate sul Seveso)
37.1	Le aree comprese in queste zone si distinguono in zone a parco attrezzato consolidato e zone a parco attrezzato di progetto.
35.1.1	Sono ammesse le seguenti destinazioni: a) attrezzature sportive; b) attrezzature per l'attività ricreativa, lo svago ed il tempo libero, con esclusione di nuovi parchi divertimento; c) campeggio attrezzato; d) attrezzature ricettive; e) bacini idrici destinati alla pesca sportiva esistenti; f) servizi e parcheggi relativi alle attrezzature; g) residenza del personale di custodia per una SIp non superiore a m2 120 per unità d'azzonamento.
35.2	Nell'ambito delle zone a parco attrezzato consolidato sono consentiti, previa convenzione con il Parco: a. ristrutturazione edilizia per le funzioni di cui al precedente comma 35.1.1; b. ampliamento della superficie coperta o attrezzata in forma permanente pari a un massimo del 15% della SCOP esistente, garantendo una superficie a verde permeabile non attrezzata di almeno il 50% delle superficie libere, di cui almeno il relativo 40% con impianto arboreo; un ulteriore ampliamento non superiore al 10% della SL esistente può essere consentito ove il proprietario s'impegni ad usare l'immobile o l'attrezzatura per organizzare o far organizzare attività collettive di fruizione all'interno del territorio del parco – con escursioni guidate di tipo podistico, ciclistico od equestre – per una durata non inferiore a 15 anni eventualmente rinnovabili; la convenzione deve prevedere le opportune opere di mitigazione ambientale ai sensi del precedente articolo 21, le modalità di esecuzione e le relative garanzie fideiussorie da prestare; Le aree occupate da bacini idrici destinati alla pesca sportiva esistenti sono prioritariamente destinate al mantenimento di detta attività; in questi lotti è ammesso realizzare un'edificazione di servizio, comprese destinazioni a circolo ricreativo ed a punto di ristoro, per un massimo di m2 250 di SL, con altezza del fronte pari a m 7.

ULTERIORI ELEMENTI ED AMBITI**TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI****Art. 6 Indirizzi per la pianificazione locale**

6.2	La verifica, da parte dell'EG, dei Piani di governo del territorio comunali in funzione del parere da esprimere o delle osservazioni da formulare avviene anche con la specifica finalità di veder assicurate, all'interno di una fascia per la conservazione degli aspetti paesaggistici pari a m 25 di profondità dal confine del Parco , in cui fatte salve le aree urbanizzate o edificate in presenza di titolo abilitativo esistente o le preesistenze ante 1° settembre 1967 a seguito della pubblicazione sul BURL del PTC, la realizzazione di interventi dovrà favorire la salvaguardia degli aspetti paesaggistici.
-----	---

TITOLO II – PRINCIPI GENERALI PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

18.3	Al fine di preservare i luoghi identitari del Parco legati alla memoria storica e spirito dei luoghi, nella planimetria di Piano sono individuati gli elementi di carattere storico – culturale [...]
19	Attività ed insediamenti incompatibili
23	Siti di Rete Natura 2000 (IT2050001 – Boschi delle Groane)

TITOLO IV – DISCIPLINA DI PARCO NATURALE

37.1 Lett. n	modificare, alterare, trasformare i prati stabili esistenti e individuati nella cartografia di piano
--------------	--

TITOLO V – NORME DI SETTORE

39	Viabilità (L'EG redige il Piano di Settore della viabilità ciclopeditone e della sentieristica)
----	--

56

2.5. L'insieme degli aspetti naturali e paesaggistici propedeutici alla costruzione del disegno di Rete Ecologica Regionale (RER), Provinciale (REP) e Verde (RV)

La Giunta regionale lombarda, nell'ambito dell'effettiva ed efficace attuazione degli obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR), ha approvato con atto n. VIII/10962 del 30/12/2009 il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER), istituita all'interno dello strumento di programmazione e pianificazione territoriale di scala regionale come *"Infrastruttura prioritaria per la Lombardia nell'ambito del Piano Territoriale Regionale"* (designazione stipulata con Ddg. n.3376 del 03/04/2007). Il disegno di Rete Ecologica Regionale (RER) intende perseguire il raggiungimento dei seguenti macro-obiettivi posti da PTR:

- **Obiettivo 7:** Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;
- **Obiettivo 10:** Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo;
- **Obiettivo 14:** Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;
- **Obiettivo 17:** Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;
- **Obiettivo 19:** Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia.

Il riconoscimento della RER come "infrastruttura verde prioritaria per la Lombardia" viene di conseguenza inquadrato, insieme alla Rete Verde Regionale, anche nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR) negli ambiti dei "sistemi a rete". Gli obiettivi che la RER si prefigge in maniera più specifica rispetto a quelli posti dal PTR, e che il PPR valuta come essenziali, sono:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- il riconoscimento delle aree prioritarie per la biodiversità;
- l'individuazione delle azioni prioritarie per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- l'offerta di uno scenario ecosistemico di riferimento e collegamenti funzionali per l'inclusione dell'insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CEE), in modo da poterne garantire la coerenza globale;

- il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette nazionali e regionali, anche attraverso l'individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale l'identificazione degli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di valutazione ambientale;
- l'articolazione del complesso dei servizi ecosistemici rispetto al territorio, attraverso il riconoscimento delle reti ecologiche di livello provinciale e locale (comunali e sovracomunali);
- la limitazione del "disordine territoriale" e il consumo di suolo contribuendo ad un'organizzazione del territorio regionale basata su aree funzionali, di cui la Rete Ecologica costituisce asse portante per quanto riguarda le funzioni di conservazione della biodiversità e di servizi ecosistemici.

Il disegno di Rete Ecologica Regionale è propedeutico per raggiungere le finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (05/06/1992).

La dimensione della Rete Ecologica si sviluppa a livello regionale inquadrandosi nel più vasto scenario territoriale e ambientale delle regioni biogeografiche alpina e padana attraverso uno schema direttore che individua:

- Siti di Rete Natura 2000;
- Parchi, Riserve naturali, Monumenti naturali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS);
- principali direttrici di frammentazione dei sistemi di relazione ecologica;
- ambiti prioritari (gangli) di riqualificazione in contesti ecologicamente impoveriti;
- corridoi ecologici primari, da conservare o ricostruire mediante azioni di rinaturazione;
- principali progetti regionali di rinaturazione.

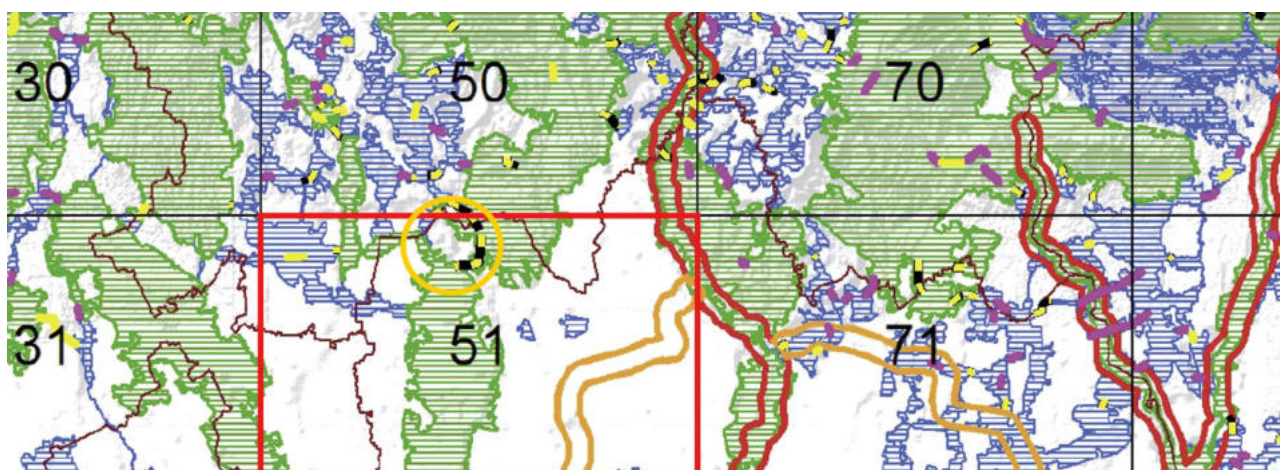
La trasposizione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e locali (come, soprattutto, quella Comunale) che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettagliano la suddetta Rete Regionale. I principali obiettivi correlati alla definizione della Rete Ecologica, a diversi livelli, sono:

- il consolidamento e il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica;
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico;
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.
- Negli elementi primari della RER (corridoi e gangli) si applicheranno i seguenti principi:
- le aree della RER costituiscono sito preferenziale per l'applicazione di misure ambientali e progetti di rinaturazione promossi da Regione Lombardia;
- costituiscono sito preferenziale per l'individuazione di nuovi PLIS;

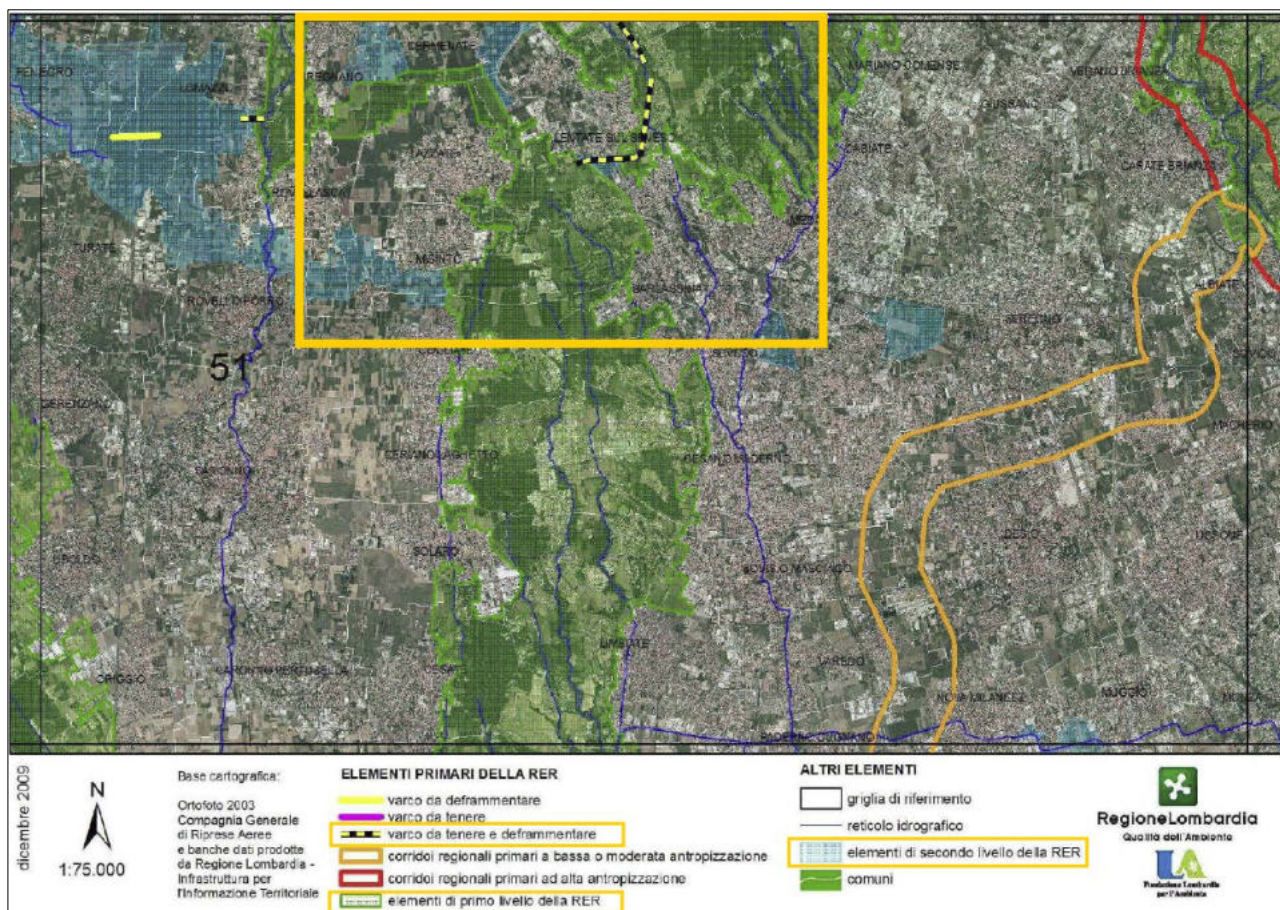
- le trasformazioni in grado di compromettere le condizioni esistenti di naturalità e/o funzionalità ecosistemica (connettività ecologica, produzione di biomasse in habitat naturali, ecc.) sono in genere da evitare accuratamente. Qualora in sede di pianificazione locale venga riconosciuta un'indubbia rilevanza sociale, le trasformazioni sulle aree sensibili potranno essere realizzate solo prevedendo interventi di compensazione naturalistica, da eseguire sullo stesso elemento di Rete (corridoi o gangli). Gli interventi collocati entro un corridoio primario dovranno garantire che rimanga permeabile una sezione trasversale > 50% della sezione prevista dalla RER.

In riferimento al territorio di Lentate sul Seveso, si evince che la quasi totalità del territorio non urbanizzato risulta interessato da elementi di 1° livello (nelle zone tutelate e caratterizzate da aspetti naturali ad alta valenza ecologica, ovvero gli ambiti del Parco Regionale), di 2° livello, ovvero due aree nella porzione centro settentrionale del territorio. Oltremodo, ai fini del mantenimento della connettività ecologica, sono presenti n.3 varchi di cui due posti sul confine nord e uno posto nella sezione centrale del comune. In riferimento all'Allegato 1 della RER "Tavola d'Inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale", Lentate sul Seveso ricade (quasi interamente) nel settore:

- **Settore 51: Groane:** fortemente urbanizzato dell'alto milanese, che però presenta importanti aree sorgente in termini di rete ecologica quali le Groane, la Brughiera Briantea, i Boschi di Turate e un tratto di Valle del Lambro. Comprende inoltre altre aree di pregio quali il Parco regionale Bosco delle Querce, la Valle del Lura, il PLIS della Brianza centrale e parte del PLIS Grugnotorto – Villorosi (Gru Bria). Le Groane, in particolare, occupano il più continuo ed importante terreno semi-naturale dell'alta pianura a nord di Milano, caratterizzato da un mosaico di boschi misti di Pino silvestre, Farnia, Castagno, Betulla, Carpino nero; brughiere relitte a Brugo; stagni; "fossi di groana", ovvero canali a carattere temporaneo scavati nell'argilla grazie allo scorrimento dell'acqua piovana e ospitanti numerose specie di anfibi durante la riproduzione. Il Parco delle Groane ospita specie di grande interesse naturalistico quali il raro lepidottero *Maculinea alcon*, la Rana di Lataste, il Capriolo, il Succiacapre (nidificante) e il Tarabuso (svernante). Il settore è localizzato a cavallo tra le province di Milano, Como e Varese e comprende centri urbani di dimensioni significative quali Saronno, Desio, Lissone, Seregno, Meda. È delimitato a W dagli abitati di Gerenzano e Turate, a S dagli abitati di Garbagnate Milanese e Sonago, a SE dalla città di Monza e a N da Mariano Comense e Giussano. È percorso da corsi d'acqua naturali quali il Fiume Lambro, il Torrente Lura, il Torrente Seveso e, nell'area delle Groane, dai torrenti Lombra, Gusa e Gambogera.



Estratto Allegato 1 alla RER "Tavola d'inquadramento dei settori della Rete Ecologica Regionale"



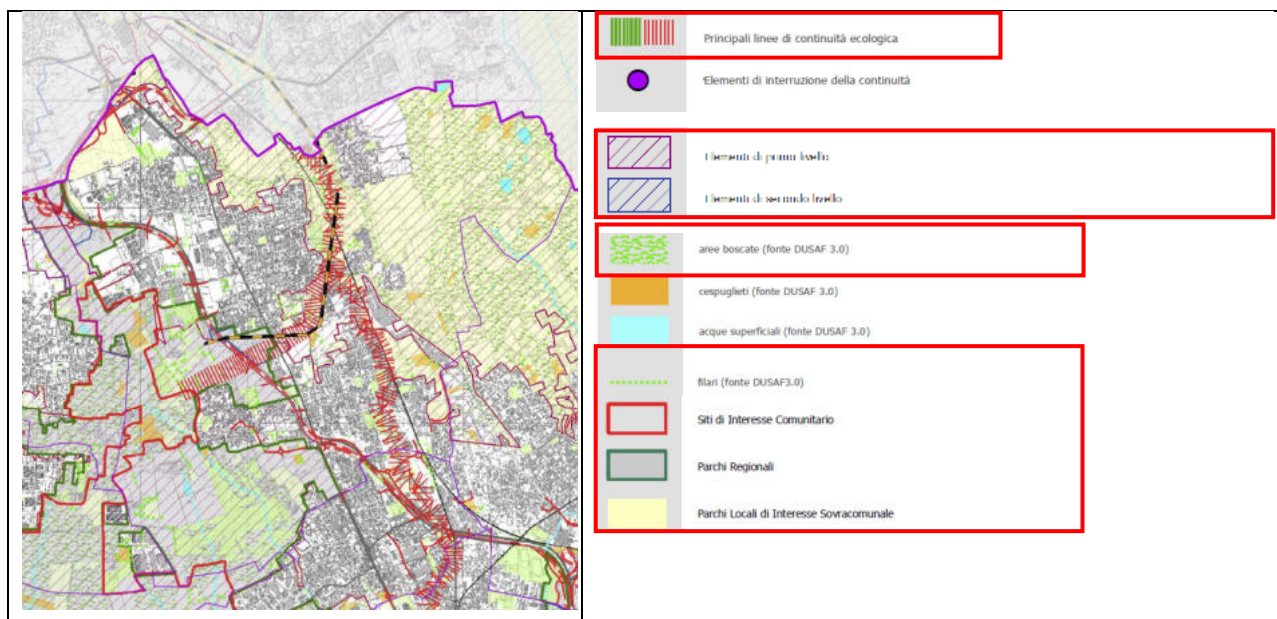
Estratto da "Relazione Rete Ecologica Regionale"

In merito alla costruzione del disegno della Rete Ecologica Provinciale (REP), il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza definisce, come espresso nell'art. 31 delle Norme di Piano del PTCP, la suddetta REP come elemento strutturale del sistema paesistico ambientale e di tutela paesaggistica.

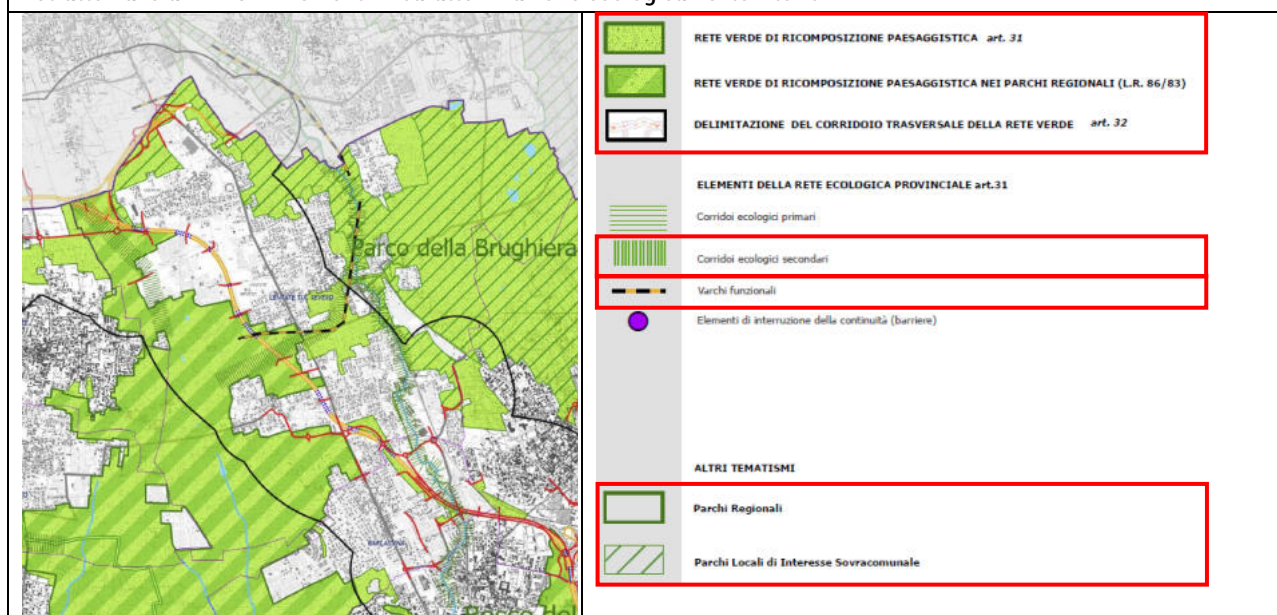
Dunque, tra i compiti del PTCP rientra l'individuazione della rete ecologica provinciale, di cui principali elementi derivano dalla declinazione di maggior dettaglio della rete ecologica regionale, e la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e delle correlate proposte di PLIS e green way, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e delle infrastrutture della mobilità, i percorsi di fruizione paesaggistica.

La rappresentazione cartografia prodotta dal PTCP, mostra una classificazione ed estensione della REP che può essere precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, nonché dai piani di settori, da strumenti di programmazione negoziata e dagli ampliamenti previsti da intese provinciali sottoscritte o non sottoscritte.

Per quanto concerne il territorio di Lentate sul Seveso, le rappresentazioni cartografiche per la REP sono individuate in due elaborati grafici differenti: Tav.2 "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio" e Tav. 6a "La rete verde di ricomposizione paesaggistica" (seguono gli estratti).



Estratto Tavola 2 PTCP "Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio"



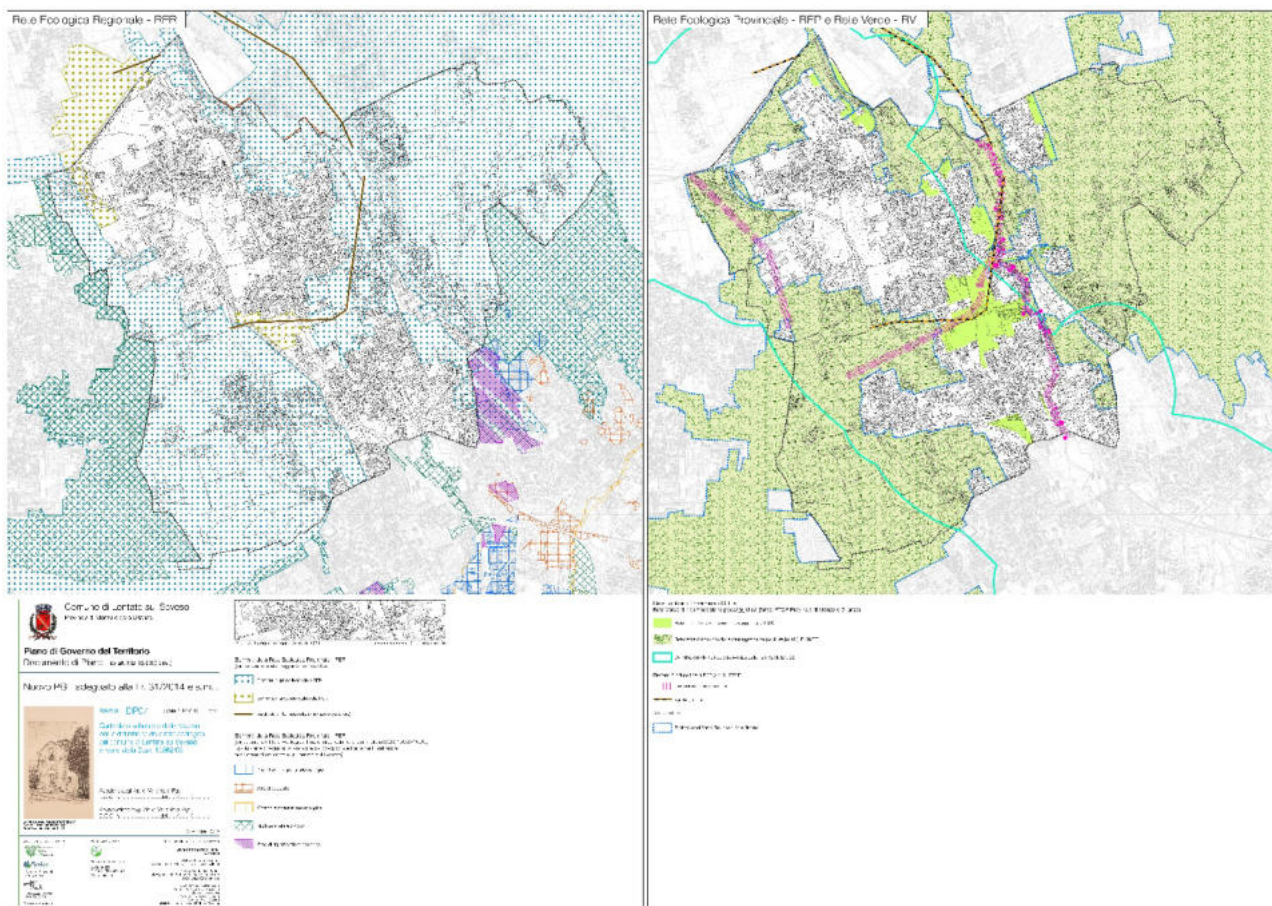
Estratto Tavola 6a PTCP "La rete verde di ricomposizione paesaggistica"

Gli elementi della RV e della REP che risultano all'interno del territorio di Lentate sul Seveso sono:

- **Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31)**, che include buona parte del tessuto agricolo/verde posto in prossimità alle zone urbanizzate, in particolare nella porzione centrale del territorio non interessata dagli ambiti del Parco Regionale;
- **Rete verde di ricomposizione paesaggistica nei parchi regionali (art. 31)**, che include la quasi totalità del tessuto agricolo, bocato e naturale che contraddistingue la zona del Parco delle Groane; lo sviluppo nord-sud della rete verde interna al Parco si estende dal margine sud-ovest fino al margine nord-est del territorio ed a contatto con le zone più densamente urbanizzate;

- Delimitazione del corridoio trasversale della Rete verde (art. 32), la porzione centro settentrionale del territorio è interessata dal suddetto corridoio.
- Corridoi ecologici secondari (art. 31), di cui uno segue il percorso del torrente Seveso, in direzione nord-sud, ed un secondo corridoio che dal margine nord fino al margine sud-ovest connette la zona est del Parco con quella ad est. Oltremodo, nel margine nord-ovest del territorio è localizzato un altro corridoio.
- Varchi funzionali (art. 31), che corrispondono ai varchi della RER (da deframmentare e da mantenere).

La cartografia di riferimento (Tavola DP07 "Carta dello schema e delle relazioni per la definizione della rete ecologica del comune di Lentate sul Seveso ai sensi della Dgr 10962/09") riassume il dettaglio degli elementi della Rete Ecologica Regionale e di Rete Ecologica Provinciale e Rete verde di ricomposizione paesaggistica.



Estratto Tavola DP07 - PGT adeguato alla L.r. n.31/2014



PARTE II

IL QUADRO CONOSCITIVO



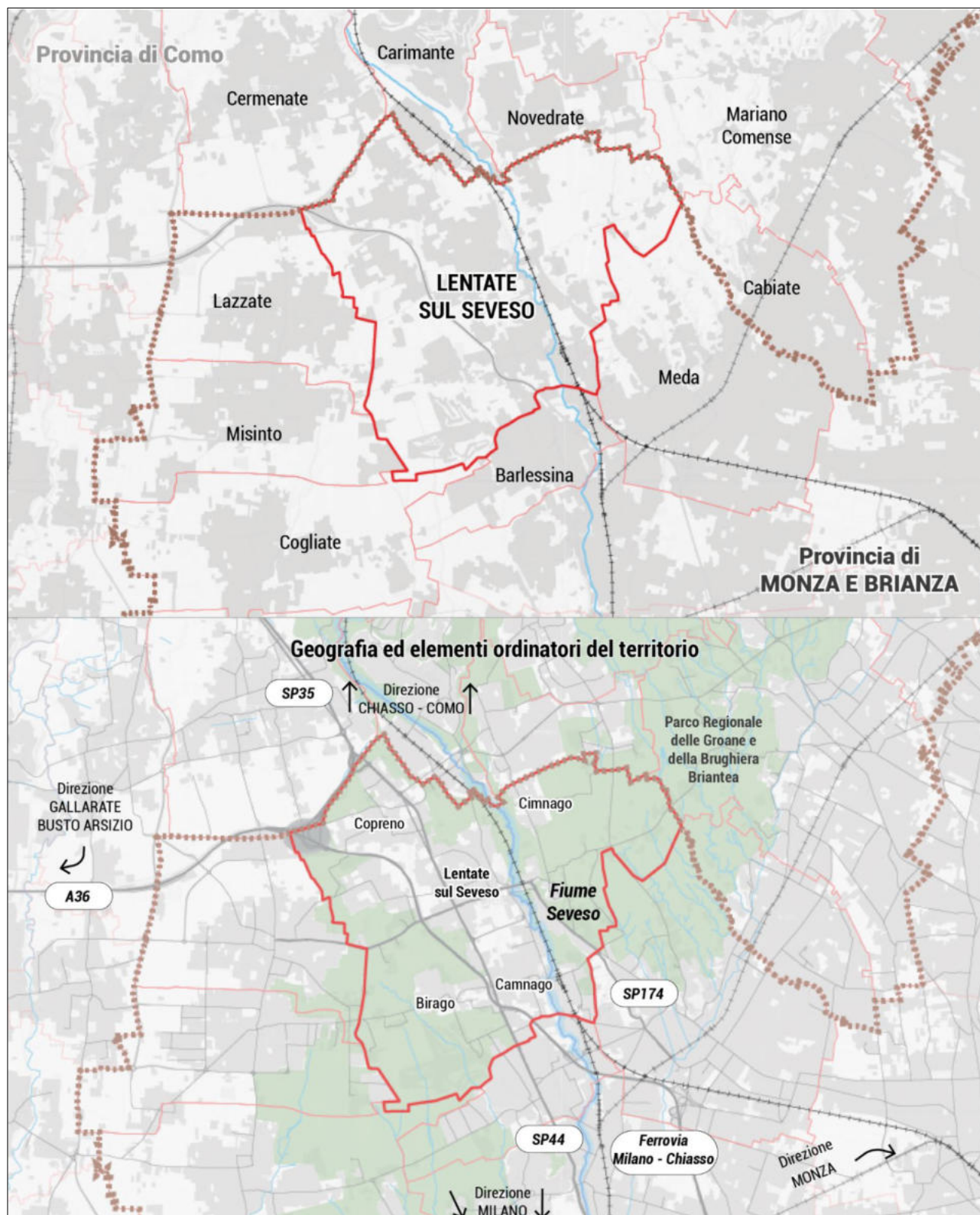
Nella seconda sezione si riassumono gli aspetti territoriali, socio-economici e le dinamiche urbanistiche del comune di Lentate sul Seveso, propedeutiche al riconoscimento delle caratteristiche attuali del territorio, dei caratteri storici e degli strumenti urbanistici pregressi (dal previgente PRG, al PGT 2013 e le successive varianti fino al 2021). Si precisa che il suddetto quadro conoscitivo è redatto attraverso il richiamo delle informazioni contenute nel "*Documento di Scoping*" (messo disposizione il 14/01/2024) e dall'approfondimento ed integrazione di specifici contenuti quali: il quadro storico, ambientale e vincolistico, la dimensione demografica e del lavoro e la sintesi delle informazioni inerenti all'aggiornamento dello studio geologico, idrogeologico e sismico.

1. I sistemi territoriali

Il territorio di Lentate sul Seveso si estende nella Provincia di Monza e della Brianza per una superficie di oltre 14 km², confinando con i comuni di: Barlassina, Cabiato (CO), Carimate (CO), Cermenate (CO), Cogliate, Lazzate, Mariano Comense (CO), Meda, Misinto e Novedrate (CO). Il comune si inserisce in un territorio, la Brianza, che rappresenta, ancor prima della sua istituzione nel 2009, uno dei principali motori economici sia della Lombardia che dell'Italia; tale importanza deriva da un intenso uso del suolo, tra cui una fitta rete infrastrutturale e un forte sviluppo di imprese di diverse dimensioni, ed dalla crescita delle risorse di pubblica utilità (servizi e attrezzature) che, tuttavia, hanno portato una significativa saturazione del tessuto urbanizzato, rendendo necessaria una rigida l'applicazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo. Nel corso del tempo, anche il comune di Lentate sul Seveso ha assunto tali peculiarità. Infatti, il territorio comunale è caratterizzato da importanti infrastrutture ed ampie zone adibite alla produzione. Gli assi infrastrutturali portanti del territorio, ovvero i collegamenti nord-sud del tracciato ferroviario (linea Chiasso-Milano, che serve il territorio attraverso la stazione "Camnago-Lentate"), quello della strada provinciale 44 (Milano-Lentate) e della SP35 (Milano-Meda-Lentate), la quale tange il centro di Lentate per poi connettersi con un importante snodo viabilistico alla A36 (Pedemontana Lombarda), e le connessioni est-ovest, garantiti prevalentemente dalla SP174 (Lazzate-Meda), favoriscono un'ottima accessibilità al territorio e ai luoghi del lavoro. Infatti, vi è una consistente presenza di ampie aree adibite alla produzione (industriale, manifatturiera, commerciale, ecc.) localizzate lungo i suddetti tracciati infrastrutturali. La distribuzione della maglia stradale portante e l'assetto delle zone produttive, congiuntamente all'estensione del centro abitato e delle zone prevalentemente residenziali, oltre alla vasta gamma di servizi offerti, conferiscono al comune di Lentate sul Seveso un ruolo centrale tra le zone di cintura del territorio brianzolo e quello comasco. Le zone urbanizzate, centro abitato di Lentate e le circostanti n.4 frazioni, fanno parte di un ampio sistema conurbano, fortemente urbanizzato, frazionato dagli ambiti del Parco delle Groane. Per tanto, è necessario individuare le opportunità di sviluppo e di rigenerazione nelle zone maggiormente urbanizzate, così da consolidare e migliorare le

dinamiche della pianificazione locale e sovralocale, e preservando le aree agricole e boscate circostanti.

Dunque, è evidente come gli elementi ordinatori, antropizzati e non, di Lentate sul Seveso, sono strettamente connessi con il più ampio contesto sovralocale della Provincia di Monza e Brianza e con i luoghi confinanti della Provincia di Como.



L'inquadratura territoriale del comune di Lentate sul Seveso

1.1. Il sistema insediativo

Il comune di Lentate sul Seveso si configura in un centro abitato di quasi 16.000 abitanti, situato nella zona nord-ovest della Provincia di Monza e Brianza, a confine con la Provincia di Como. Il territorio risulta fortemente urbanizzato, soprattutto nella zona centrale, a cavallo tra il tracciato stradale SP35 (Milano – Meda) e il fiume Seveso.

Il territorio, al netto del solco formato dal Fiume Seveso, presenta un profilo prevalentemente pianeggiante. L'agglomerato urbano di Lentate sul Seveso, in prevalenza, si sviluppa nella zona centrale del territorio comunale ed è attraversato longitudinalmente dal suddetto corso d'acqua e dal tracciato ferroviario (Linea "Milano – Chiasso"), oltre ai tracciati viabilistici della SP44, della SP35 e, trasversalmente, della SP174, che fungono da elementi di connessione territoriale e rappresentano le barriere naturali e le barriere infrastrutturali di medio-alta pressione antropica. Oltre al centro abitato, la strutturazione urbana comprende quattro frazioni: "Copreno" e "Cimnago" a nord e "Birago" e "Camnago" a sud.

In generale, per quanto riguarda l'uso del suolo (dati DusaF 7.0, 2021), si riscontra un territorio caratterizzato prevalentemente dall'alternanza di zone residenziali e produttive, queste ultime fortemente concentrate nelle zone adiacenti alle infrastrutture di trasporto in prossimità delle direttrici SP35, SP44 e SP174 (a cui si aggiungono la SP221 ad est e la SP152 a sud-ovest), a cui si alternano alcune ampie zone a servizio e spazi per la fruizione del verde, sia nel margine che all'interno del centro abitato, favorendo così un'ampia e differenziata offerta di dotazioni/attrezzature su tutto il territorio.

Le restanti porzioni del territorio comunale rappresentano il tessuto non urbanizzato, ovvero gli ambiti a carattere agricolo e le zone boscate (queste ultime localizzate soprattutto in corrispondenza e in prossimità del Fiume Seveso e nelle zone a margine del territorio e riconosciute tra gli ambiti del Parco delle Groane).

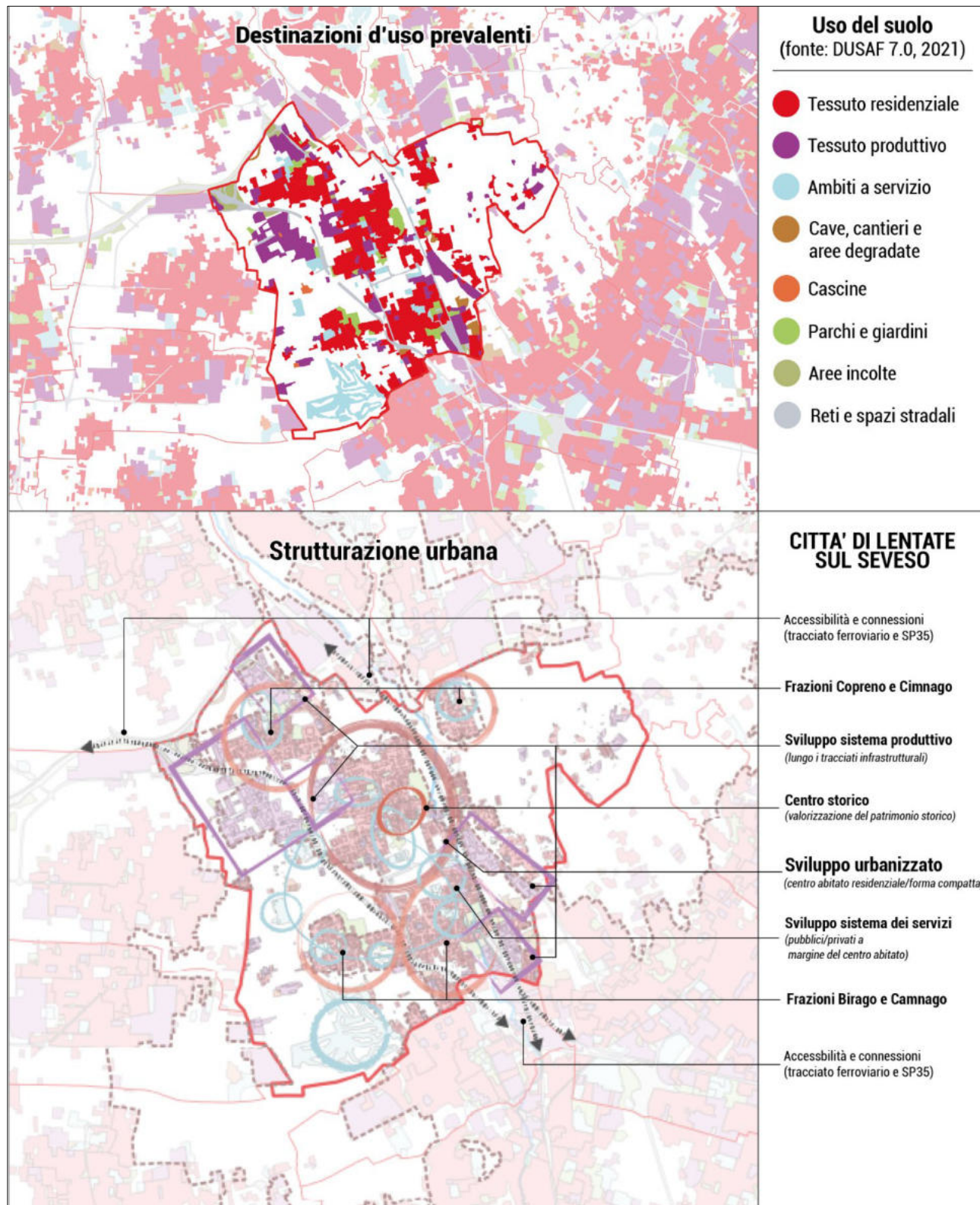
La disposizione degli insediamenti evidenzia come le funzioni di carattere produttivo non siano del tutto dislocate all'esterno del centro abitato; ciò nonostante, risultano ben distinti i luoghi del lavoro da quelli dell'abitare. Oltremodo, la distribuzione regolare della maglia stradale e gli elementi ordinatori infrastrutturali (Ferrovia e direttrici infrastrutturali portanti) consentono un buon livello di accessibilità tra gli spazi interni del centro abitato con il contesto esterno e, attraverso una serie di rotatorie e svincoli, favoriscono una buona distribuzione del flusso veicolare.

Per quanto concerne la memoria storica, il centro storico di Lentate e i nuclei di antica formazione delle frazioni di Birago, Camnago, Cimnago e Copreno sono i contenitori di alcuni manufatti di pregio architettonico-culturale (tra cui la Chiesa di San Vito Martire), a cui si aggiunge il valore storico di numerosi castelli, ville, giardini e case/cascine di stampo rurale, tipici dello sviluppo tradizionale della Provincia di Monza e della Brianza.

In particolare, si ricorda la presenza dei resti del Castello di Lentate (il quale sorgeva nel sedime retrostante l'oratorio di Santo Stefano) e, nel complesso sistema di ville, la presenza

delle ville Valdetaro e Franchini, con i relativi ampi spazi a giardino e pertinenziali, e Villa Schiatti, quest'ultima legata alla storia manifatturiera del comune (Tessitura Schiatti).

L'immagine seguente mostra la sintesi della strutturazione urbana e le principali destinazioni d'uso (Dusaf 7.0, anno 2021) del tessuto urbanizzato di Lentate sul Seveso.



La strutturazione urbana del territorio di Lentate sul Seveso

1.2. Il sistema infrastrutturale

L'offerta di trasporto rappresenta l'insieme delle caratteristiche fisiche e organizzative che compongono il servizio della mobilità locale e sovralocale, permettendo così agli utenti di effettuare gli spostamenti. Il complesso di spostamenti, ovvero la domanda di trasporto, è calibrato sull'offerta disponibile su ogni territorio; in questo modo è possibile determinare lo stato generale dei trasporti, derivante da una serie di scelte effettuate dagli utenti in relazione alla tipologia di offerta, nonché dalle caratteristiche del sistema delle attività sparse sul territorio e da quelle proprie dell'individuo. Perciò, la ricostruzione dell'offerta di trasporto necessita la definizione e la caratterizzazione dei principali elementi della rete infrastrutturale o dell'organizzazione dei servizi a disposizione, conseguentemente al sistema da esaminare. Ad esempio, se si analizza il sistema del trasporto privato presente in un territorio, con specifico riferimento alla rete stradale locale, bisogna risalire alle seguenti informazioni: caratteristiche geometriche della rete, quali lunghezza degli archi stradali, numero di corsie, pendenza, ecc.; caratteristiche funzionali della rete, quali la tipologia dell'infrastruttura e la sua classificazione secondo la normativa vigente, i limiti di velocità imposti, ecc.; la regolamentazione delle intersezioni, con l'indicazione delle manovre di svolta consentite, i diritti di precedenza, i cicli semaforici. Al fine di conoscere i punti di forza e le potenzialità del sistema trasportistico del comune di Lentate sul Seveso, si può scomporre la rete infrastrutturale secondo l'attuale sistema di circolazione e in base alla funzione che ogni tratto stradale riveste all'interno del sistema della mobilità.

La viabilità di interesse sovralocale

In questa tipologia di offerta viaria si inseriscono i tratti stradali facenti parte del sistema viabilistico di livello statale/provinciale, ovvero la *superstrada SP ex SS 35 Milano – Meda* (riconosciuta dal PTCP⁹ nella categoria "*Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli*") così come riportato nel riquadro di dettaglio della *Tavola DP01* del nuovo PGT), e gli ulteriori tracciati di livello provinciale, ovvero:

- il proseguo della *SP 35* riconosciuta dal PTCP nella categoria "*Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di I° livello*";
- alcuni tratti della *SP 174* ed un tratto della *SP 44* riconosciute dal PTCP nella categoria "*Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di II° livello*";
- alcuni tratti della *SP 174*, la *SP 152* e la *SP 221* riconosciute dal PTCP nella categoria "*Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di III° livello*";

Si precisa che i tratti di competenza provinciale sono anch'essi indicati all'interno della tavola DP01 (tratti rossi). A partire dal nodo infrastrutturale della *SP ex SS 35*, (margine nord/nord-ovest) il quale favorisce un alto grado di accessibilità al territorio comunale e interconnessione/ innesto con l'autostrada *A36*, si evidenzia che il tratto di *SP 35*, direzione nord-sud, attraversa interamente il territorio comunale, consentendo un collegamento diretto tra il comasco e la Brianza. In particolare, il suddetto nodo e la direttrice infrastrutturale portante che si diramano da esso consentono una buona fluidità del traffico veicolare che

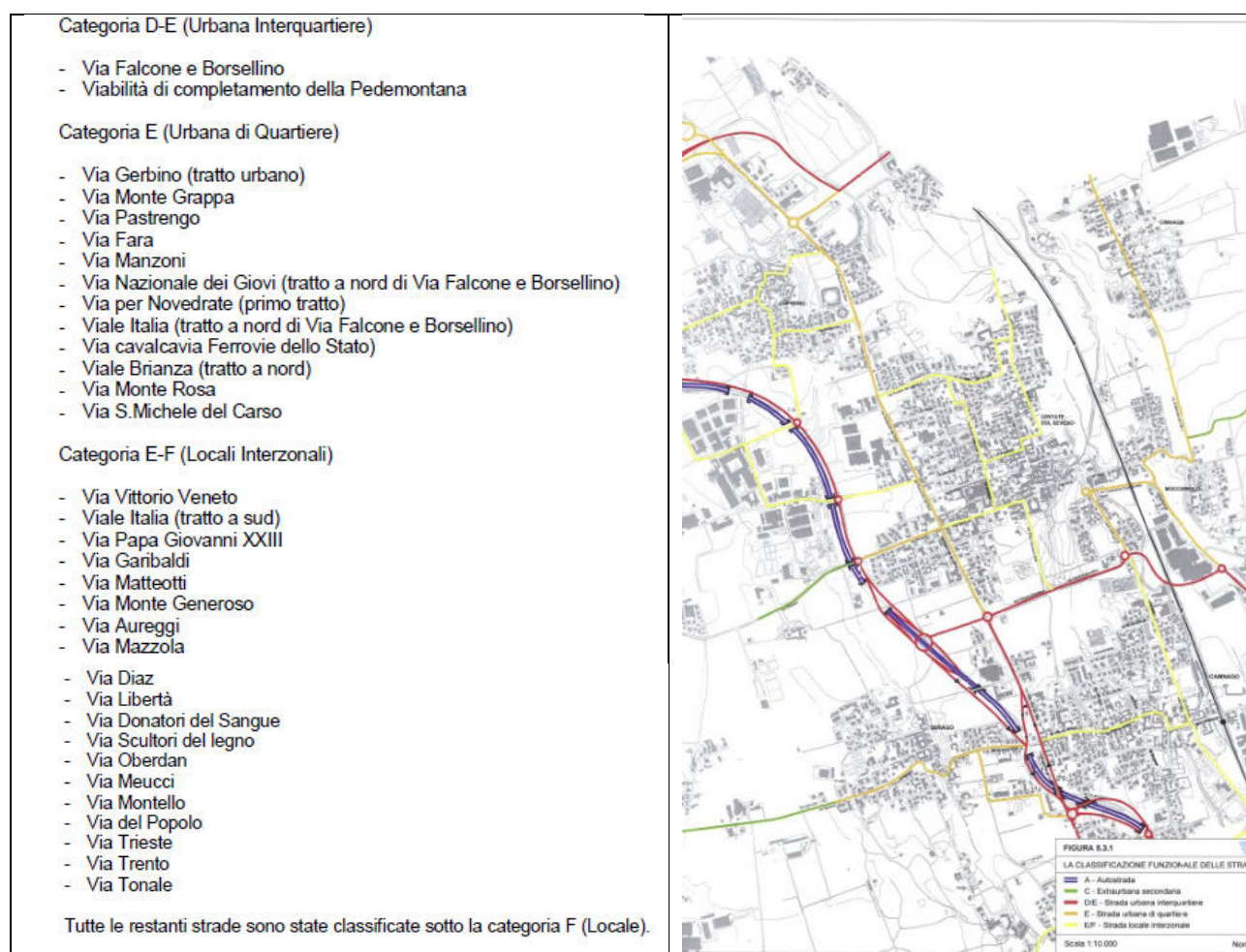
⁹ Classificazione derivante da "Schema di assetto della rete stradale nello scenario di Piano - Tav. 12 PTCP", aggiornamento 2023

risulta essere piuttosto consistente considerata la prossimità con le conurbazioni limitrofe e con i luoghi del lavoro. Tuttavia, se la SS36 rappresenta un tratto infrastrutturale utilizzato prevalentemente da utenti locali ma, soprattutto, gravitanti sul territorio, le suddette strade provinciali, invece, rappresentano i tratti di maggior fruizione locale, poiché da suddette direttrici si ramificano diversi tracciati locali che si estendono nelle zone residenziali del centro abitato di Lentate e delle frazioni. In tal senso: la SP 174 consente la connessione ovest-est/sud-est, connettendosi nel centro morfologico del territorio con la SP 44, la quale invece favorisce le connessioni nord-sud; la SP 152 consente un buon livello di accessibilità alla frazione di Birago e un collegamento al comune limitrofo di Misinto; la SP 221, invece, attraversa il quadrante est del territorio, all'interno dell'ambito del Parco regionale, favorendo l'accessibilità territoriale in direzione nord-sud.

Dunque, si evince che l'insieme di queste direttrici garantisce l'accesso al territorio comunale da tutte le cardinalità.

La classificazione funzionale del PGTU 2013 di Lentate sul Seveso

Ai fini della lettura tipologiche delle strade di livello locale, si richiama oltremodo quanto redatto all'interno del Piano Generale del Traffico Urbano del 2013 di Lentate, il quale ha provveduto a classificare, sulla base degli elementi desunti dalle normative, le strade dal punto di vista funzionale e rispetto alle caratteristiche strutturali da *Codice della Strada* e dal punto di vista geometrico. Seguono gli estratti della relazione del PGTU 2013:



La viabilità locale primaria

In questa tipologia viabilistica ricadono alcuni dei tracciati principali stradali presenti nel territorio comunale di Lentate sul Seveso. La rete infrastrutturale locale è in grado di collegare i principali punti focali del territorio, dislocando così i flussi di traffico verso le parti più esterne dei centri abitati e connettendo tra loro le frazioni. Tali infrastrutture sono riconosciute dal PGTU 2013 come *"Categoria D-E / E – Strade urbane interquartiere e di quartiere"* a cui si aggiungono alcuni tratti di *"Categoria E-F – Strade locali interzonali"*. Di questa tipologia, le più rilevanti sono:

- la Via Nazionale dei Giovi che, parallelamente alla SP ex SS 35, attraversa interamente il centro abitato di Lentate e, in generale, tutto il territorio (direzione nord-sud), favorendo l'accesso sia ai luoghi dell'abitare che a quelli del lavoro e dalla quale si diramano gran parte delle strade urbane di quartiere e locali;
- Via San Michele del Carso, che dal centro abitato di Lentate si connette, direzione nord, alla frazione di Cimnago;
- Via G. Falcone e Borsellino, Viale Italia e Via Vittorio Veneto che, connettendosi alla SP 44 e dei Giovi, in prossimità della frazione di Camnago, favoriscono i collegamenti con il quadrante sud del territorio (circuitazione ad "anello") e lo sviluppo intermodale, considerata la vicinanza con la stazione ferroviaria.

Le suddette direttrici locali sono di fondamentale importanza per i flussi di traffico e per l'assetto viabilistico locale poiché consentono l'accessibilità al territorio da est, da ovest e nord-sud, completando così il quadro di accessibilità da tutte le cardinalità.

La viabilità locale secondaria e di uso privato

In questa tipologia viabilistica ricadono le rimanenti arterie stradali individuate nella *"Categoria E – Strade urbane di quartiere"* (riconosciute a seguito della lettura delle strade esistenti prodotta dal PGTU 2013), ovvero le strade di completamento della rete primaria locale, che incrementano il quadro del sistema viabilistico locale all'interno e all'esterno del tessuto urbanizzato, le strade che interessano le parti più interne del centro abitato e quelle di connessione tra le frazioni e le strade adibite prevalentemente all'uso privato che, nella maggior parte dei casi, finiscono per essere piccole arterie di distribuzione interna dei singoli quartieri e la viabilità che estende nei tessuti agricoli e boscati. In particolare, le zone centro storico e i nuclei di antica formazione sono serviti da strade dal calibro estremamente ridotto, al punto tale da non consentire l'agevole flusso del traffico veicolare. Questo è da un lato un valore aggiunto di questo sistema, perché permette di mantenere una chiara riconoscibilità dell'impianto storico del territorio, e apre alla possibilità di valorizzare tale peculiarità ed a limitare il traffico veicolare privato nelle zone più interne. Dall'altro rappresenta un problema per gli abitanti, a causa della minor livello di "accessibilità" le zone dal punto di vista abitativo.

Oltremodo, in questa tipologia rientrano le piccole arterie stradali ad uso prevalentemente privato che, nella maggior parte dei casi, finiscono per essere strade senza uscita con sbocco nelle zone industriali, a carreggiata ristretta, molte delle quali a "fondo cieco" (*cul de sac*), alle quali si aggiungono i percorsi vicinali e locali che si diramano nel tessuto agricolo.

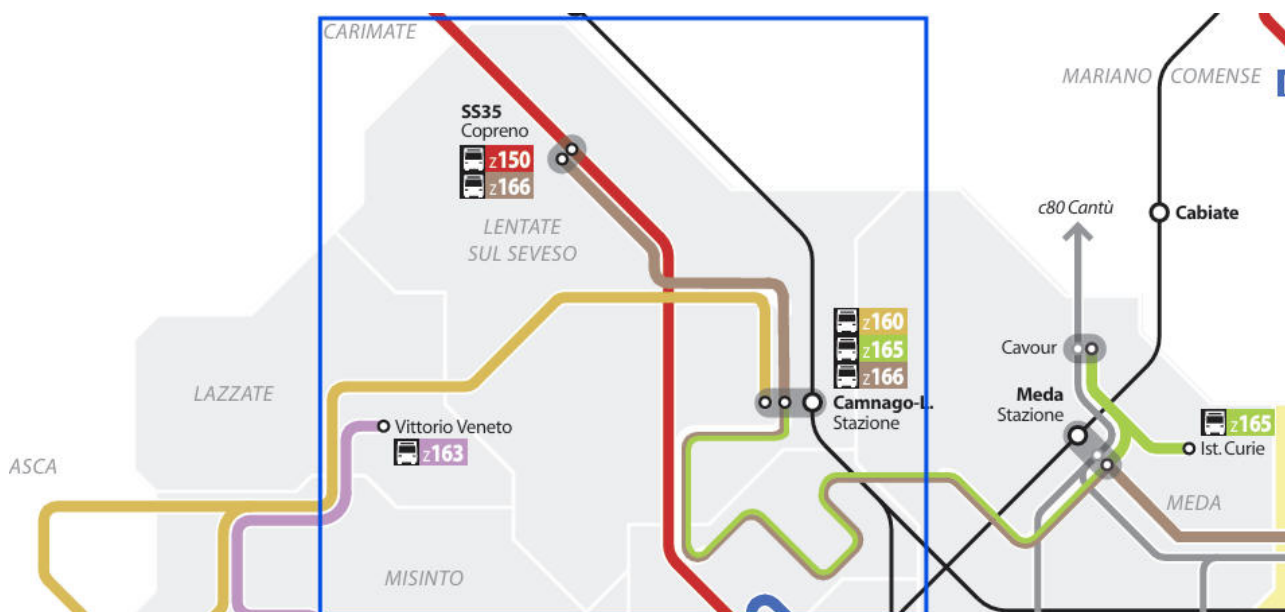
La viabilità per il sistema di trasporto pubblico su gomma e su ferro

Il territorio comunale è altresì interessato, in concomitanza con la direttrice via Nazionale dei Giovi/ SP 44 e degli altri tratti stradali portanti (SP 174, SP 152 e il sistema ad anello sopracitato) dalla presenza di linee di trasporto pubblico su gomma e su ferro di livello sovracomunale.

Il servizio di trasporto pubblico locale extraurbano su gomma comprende le linee di "Air Pullman" (ovvero, le autolinee facenti parte della rete di trasporto interurbana "Air Pullman SpA", articolata su 37 Comuni dell'Area Nord Ovest di competenza della Città Metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e della Brianza.) e si pone come una valida alternativa all'utilizzo del mezzo privato. Nello specifico, le linee e le relative fermate, riportate nella tavola DP01, che servono il comune di Lentate sul Seveso sono:

- **Autolinea Z150: Cantù / Cesano Maderno (FNM) - Milano (Comasina M3);**
- **Autolinea Z160: Lentate S.S. Camnago (FNM/FS) - Lazzate - Misinto - Saronno (FNM);**
- **Autolinea Z165: Lentate S.S. Camnago (FNM/FS) - Meda**
- **Autolinea Z166: Lentate S.S. Copreno-Camnago (FNM/FS) - Meda-Seregno (Istituti)**

Segue l'estratto di sintesi delle suddette autolinee che interessano il territorio in oggetto.



Estratto da www.provincia.mb.it

Il trasporto su gomma non costituisce però l'unica offerta di trasporto pubblico principale per raggiungere o spostarsi all'interno del comune. Infatti, un'ulteriore e rilevante alternativa all'uso dei mezzi privati, non solo entro i confini del territorio di Lentate sul Seveso, ma anche per il contesto sovracomunale in cui è inserito, è il trasporto pubblico su ferro. Il tracciato ferroviario, che si sviluppa in direzione nord-sud tra il centro abitato di Lentate ed a contatto con le frazioni di Camnago e Cimnago, comprende le linee suburbane S, S4 e S11 della tratta Chiasso-Milano (RFI) e Milano-Asso (Ferrovie Nord). In particolare, si ricorda che all'altezza della zona produttiva a sud-est del territorio, frazione di Camnago, vi è la presenza della stazione "Camnago-Lentate" che rappresenta: un punto di accesso per il territorio, un punto di riferimento per il contesto esterno ed un importante nodo intermodale.



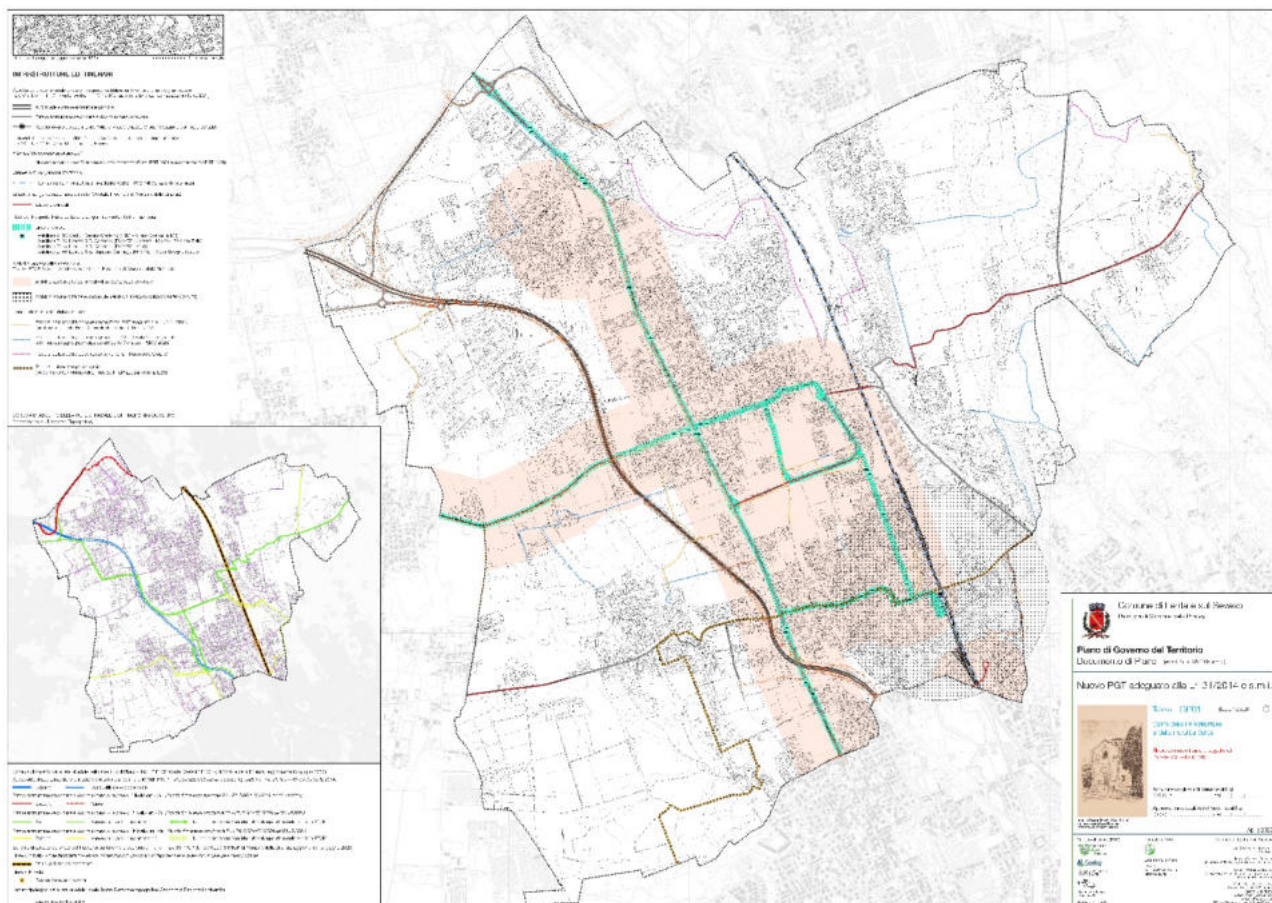
Gli itinerari della mobilità dolce

L'efficacia della pianificazione rispetto alla mobilità dolce è legata al grado di soddisfazione dell'utente e all'appetibilità delle infrastrutture, perciò il progettista deve conoscere degli elementi che influenzano le scelte del ciclista. Il comune di Lentate sul Seveso risulta dotato di una rete ciclopedonale estesa sulla quasi totalità del territorio ma si manifestano in taluni casi la mancanza di compiutezza. Il tessuto urbano si caratterizza dalla presenza di itinerari in grado di supporto della mobilità debole nella percorrenza e i principali collegamenti locali, ma presentano significative discontinuità legate alla mancanza di adeguati collegamenti tra i tracciati, oltre che carenze legate alla visibilità dei percorsi, in termini di adeguatezza delle segnalazioni e alle necessarie manutenzioni sistematiche. Di significativa rilevanza, inoltre, vi sono gli itinerari ciclopedonali che si diramano all'interno delle zone del Parco delle Groane e il tracciato ciclabile posto in corrispondenza della via Nazionale dei Giovi, dal quale si diramano ulteriori percorsi ciclopedonali. In merito all'assetto della mobilità dolce esistente, si evince la presenza di diversi tracciati ciclopedonali dislocati all'interno del centro abitato, su sede dedicata o in concomitanza con le sedi stradali (con apposita segnaletica verticale ed orizzontale), posti in prossimità con ambiti dedicati a servizi (centri sportivi, cimitero e spazi a verde) che si diramano in corrispondenza dei tracciati viabilistici principali e lungo alcune direttrici locali, oltre ad alcuni tratti dedicati posti all'interno di parchi urbani e spazi aperti (e.g. gli spazi aperti e verdi posti in prossimità al cimitero di Lentate). Oltre a questi tracciati, si evincono alcuni percorsi frammentati posti all'interno degli ambiti del Parco delle Groane, localizzati prevalentemente nel quadrante est e nord del territorio di Lentate sul Seveso, di cui alcuni in prossimità al tracciato ferroviaria e al torrente Seveso.

Infine, si ricorda che il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza, Regione Lombardia e l'Ente Parco pongono un focus particolare, già in sede di PGT del 2013-2021 e del contestuale contributo del suddetto PGU, sia all'interno degli elaborati cartografici e descrittivi sia a livello normativo, che favorisce l'inserimento di percorsi di interesse paesistico che si allaccino al tema degli itinerari di mobilità debole. L'obiettivo sovralocale consiste nel valorizzare la presenza e l'attraversamento di ambiti ed elementi di rilevante interesse paesaggistico e panoramico e creare un sistema unificato tra le rilevanze boschive ed agricole, a tutela del patrimonio paesaggistico e della sostenibilità ambientale. Oltremodo, ai fini della sostenibilità e del PGU 2013, si è provveduto a coordinare le strategie e gli obiettivi di livello locale con i principi derivanti dall' "aggiornamento del Piano Strategico Provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)" approvato con n. 31 del 14/10/2025, a cui si aggiunge una puntuale verifica dei tracciati ciclopedonali (esistenti ed in previsione) grazie all'ausilio dell'applicativo WebGIS della Provincia di Monza e Brianza. In tal senso, si è provveduto a coerenzare i percorsi definiti nuovo PGT con le informazioni del PSMC 2025. Inoltre, con la definitiva e recente approvazione del PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile) di Monza e della Brianza, approvato con D.C.P. n.23 del 04/07/2023, la Provincia intende dare dettaglio e concretezza di approfondimento al sistema delle azioni di promozione della mobilità contenute in detto strumento aggiornando il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, strumento che meglio declina una delle più importanti forme modali di mobilità sostenibile. Dunque, è necessario assicurare un equilibrio effettivo tra domande di mobilità, di qualità della vita, di protezione ambientale e della salute.

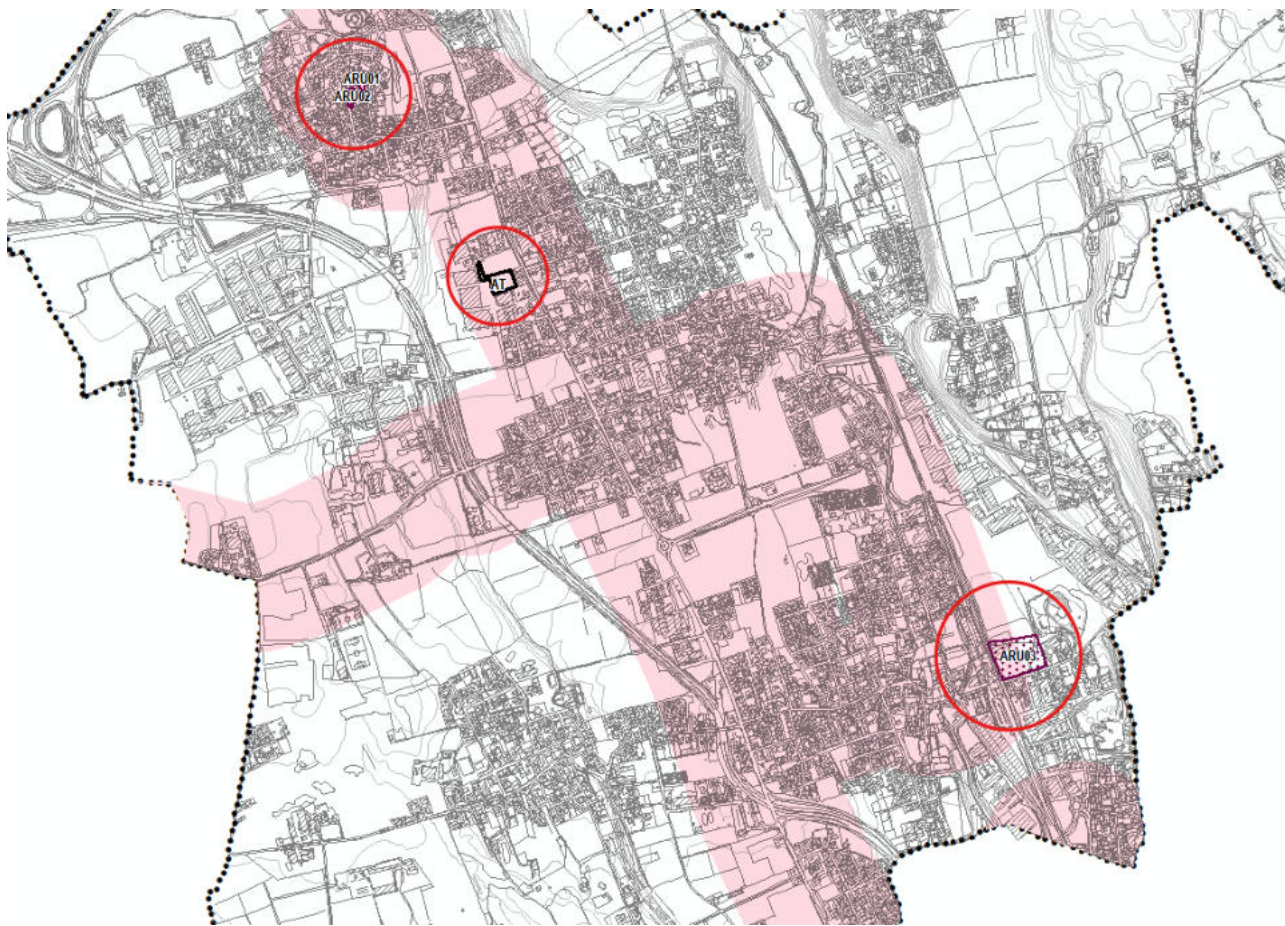
Ma per sviluppare questo equilibrio serve anche piena consapevolezza dei ritardi e degli errori che in questo campo si sono accumulati e delle criticità ancora aperte, gran parte delle volte provenienti da livelli decisionali che a livello locale si possono solo subire. In tal senso, lo strumento di pianificazione dei prossimi anni in grado di segnare questo fondamentale cambiamento per Lentate sul Seveso ma, più in generale, per tutto il territorio Brianzolo è per l'appunto, il PUMS (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), facendo tesoro delle esperienze della pianificazione del trasporto urbano sostenibile incentivata e promossa dalle politiche UE e dalla legislazione in vigore. Il PUMS, con l'intenzione di sposare appieno la filosofia della pianificazione sostenibile europea (SUTP), dovrà promuovere misure di decongestionamento del traffico e misure di riduzione dell'uso dei veicoli privati, tra cui: il potenziamento delle politiche di incentivazione del servizio di TPL, di mezzi alternativi e delle forme di sharing. In particolare (fonte: PSMC 2025), si richiamano le informazioni contenute nel vigente PUMS in merito alla consistenza dei parcheggi di inter scambio presso le stazioni/fermate ferroviarie, le quali sono state aggiornate ed integrate con le rilevazioni effettuate da "PiùLento", spin-off del Politecnico di Milano, per l'Azione 9 *"Visione strategica per la mobilità sostenibile nel territorio della Brianza Ovest"* di AgriCiclo2030 – Strategia di Transizione Climatica, progetto sviluppato dall'Agenzia Innova21 in collaborazione con i Comuni di Lentate sul Seveso (capofila) e Barlassina e con il Parco Regionale delle Groane.

La sintesi dei tracciati di viabilità, del trasporto pubblico e della mobilità dolce che si diramano nel territorio di Lentate sul Seveso sono descritti all'interno della tavola *"DP01 – Carta delle infrastrutture e degli itinerari della mobilità dolce"* di cui segue l'estratto.



Estratto Tavola DP01 - PGT adeguato alla L.r. n.31/2014

A conclusione degli aspetti inerenti alla viabilità e alla mobilità del comune di Lentate sul Seveso, ai sensi dell'art. 39 è stata verificata la relazione degli ambiti di trasformazione/rigenerazione e gli ambiti di accessibilità sostenibile di cui alla tavola 14 del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza andando a verificare una condizione di parziale sostenibilità rispetto alle direttrici osservate.



Elaborazione in ambiente GIS (in rosa gli Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico locale da tavola DP01)

Dalla sovrapposizione degli ambiti di trasformazione del nuovo PGT con la viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo (art. 43 del NdP del PTCP) emerge come le previsioni (su suolo libero) si collochino in fregio/prossimità alla maglia stradale, oltremodo verificate rispetto al profilo della compatibilità urbanistica, infrastrutturale, ambientale e paesaggistica.

Legenda:

- ++** elevata compatibilità
- +** compatibilità sufficiente
- 0** influente
- compatibilità insufficiente
- scarsa compatibilità

Compatibilità	AT	ARU 01	ARU 02	ARU 03
Urbanistica	++	++	++	++
Infrastrutturale	+++	++	+++	+++
Ambientale	+	++	++	+
Paesaggistica	+	++	++	+



1.3. Il sistema storico, paesistico e ambientale

Sistema storico

All'interno del territorio comunale di Lentate sul Seveso sono presenti diversi manufatti ed edifici di carattere storico, religioso, civile e rurale, riconosciuti come luoghi della memoria storica, compresi gli ambiti paesistici e spaziali di pertinenza, e come testimonianza della cultura storico-architettonica. Il sistema delle rilevanze storiche presenti sul territorio è riconosciuto attraverso la lettura degli ambiti di carattere archeologico e delle architetture storiche della soprintendenza (Ministero della Cultura – MiC, attraverso il portale "Ricerca Beni – Vincoli in Rete" dell' Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - MiBACT) e i beni culturali individuati dal SiRBEC (Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali) di Regione Lombardia, oltre agli elementi e ritrovamenti archeologici individuati dal PTCP e dal sistema Ricerca Archivi e pratiche per la Tutela Operativa Regionale ("RAPTOR - <https://raptor.cultura.gov.it>").

La ricognizione degli elementi di prevalente valore storico e testimoniale è finalizzata a richiamare, dettagliare ed approfondire quanto proposto nell'Allegato 2 "Repertorio beni storico-architettonici, beni archeologici e alberi monumentali" del PTCP di Monza e della Brianza. Dal repertorio emerge quanto segue (si vedano estratti).

BENI STORICI-ARCHITETTONICI

COD. ISTAT	COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	COD. TIPO	AMBITO TEMATICO	INDIRIZZO - POSIZIONE	VINCOLO
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA CASNEDI CONFALONIERI RADINDE	C	C1	Frp	VIA RADINDE	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA RADICE	C	C1	Frp	VIA RADINDE	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA VISMARA	C	C1	Frp	VIA MAMELI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA	C	C1	Frp	VIA XXIV MAGGIO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA CAPPELLETTI	C	C1	Frp	VIA BRIGAZZI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA LOMAGNA GIULIA VILLOTE	C	C1	Frp	VIA COL DI LANA	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA RAVASI	C	C1	Frp	VIA MONTESANTO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA BECCARIA	C	C1	Frp	P.ZZA FIUME	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA CLERICI	C	C1	Frp	VIA TRIESTE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA STORPANI VILTA SANNAZZARO DETTA "IL CENACOLO"	C	C1	Frp	P.ZZA S. VITO	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA	C	C1	Frp	STRADA STATALE DEI GIOVI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA	C	C1	Frp	VIA STATALE DEI GIOVI ANG. VIA BATTISTI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLINO	C	C1	Frp	VIA STATALE DEI GIOVI ANG. VIA GARIBALDI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA MERELLI VALDETTARI	C	C1	Frp	VIA CAVOUR	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA SCHIATTI RADICE	C	C1	Frp	VIA GARIBALDI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	VILLA VERRI DETTA "IL MIRABELLO"	C	C1	Frp	VIA MANZONI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASA	C	C2		VIA ZARA	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASA SURMANI	C	C2		VIA CANTURE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASA A CURTE	C	C2	Ac	P.ZZA S. VITO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASA A CURTE	C	C2	Ac	VIA GARIBALDI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASA MASPERO	C	C2		VIA FILZI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	GIARDINO DI VILLA SCHIATTI	C	C4	Frp	C.SO GARIBALDI, 29/43	
108054	LENTATE SUL SEVESO	PARCO DI VILLA MERELLI MARZORATI VIANSONI VALDETTARI	C	C4	Frp	VIA CAVOUR, 46	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	PARCO DI VILLA LOMAGNA GIULIA VILLOTE	C	C4	Frp	VIA COL DI LANA, 25	
108054	LENTATE SUL SEVESO	PARCO DI VILLA STORPANI VILTA GIOVANNI SANNAZZARO DETTA "IL CENACOLO"	C	C4	Frp	VIA GARIBALDI	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	GIARDINO DI VILLA VERRI MIRABELLA	C	C4	Frp	VIA MANZONI	

COD. ISTAT	COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA	MACRO TIPOLOGIA	COD. TIPO	AMBITO TEMATICO	INDIRIZZO - POSIZIONE	VINCOLO
108054	LENTATE SUL SEVESO	GIARDINO DI VILLA CASNEDI RADICE	C	C4	Frp	VIA MONTESANTO, 13	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 4, lett. F (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	GIARDINO DI VILLA VESCOVI RAVASI	C	C4	Frp	VIA MONTESANTO, 2	
108054	LENTATE SUL SEVESO	GIARDINO DI VILLA RADINDE	C	C4	Frp	VIA RADINDE, 20	
108054	LENTATE SUL SEVESO	GIARDINO DI VILLA CLERICI GIOVANNI DE LICINI CATTANO DI PROH	C	C4	Frp	VIA TRIESTE, 5	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASTELLO PORRO (RESTI)	M	M1	Mi	P.ZZA S. VITO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	FORTILIZIO D'ARMARVESTI (EX - VILLA VAGO)	M	M5	Mi	VIA MONTESANTO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	IMPIANTO DI PRODUZIONE TESSILE "LA SERICA DI CAMPIAGGI" (EX)	P	P1	Ind	VIA XXIV MAGGIO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	FILANDA MIRABELLO	P	P1	Ind	VIA MANZONI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	FORNACE DEL BUSCO	P	P2	Ind	VIA PER MARIANI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	MANIFATTURA SCHIATTI	P	P8	Ind	VIA GARIBALDI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CHIESA (EX) DI SS. EUSEBIO E MACCABEI	R	R1	Rel	VIA MONTESANTO, 13	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. D (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	CHIESA DEI SS. QUIRICO E GIUDITTA	R	R1	Rel	VIA VITTORIO VENETO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CHIESA (EX) SS. QUIRICO E GIUDITTA	R	R1	Rel	VIA VITTORIO VENETO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CHIESA DI S. VINCENZO MARTIRE	R	R1	Rel	VIA S. MICHELE DEL CARSO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CHIESA DI S. FRANCESCO SAVERIO	R	R1	Rel	VIA MONTESANTO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CHIESA DI S. ALESSANDRO MARTIRE	R	R1	Rel	P.ZZA FIUME	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CHIESA DI S. GRATO E ORATORIO DI MOCCHIRICO	R	R1	Rel		D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. D (ex 1089/39)
108054	LENTATE SUL SEVESO	SANTUARIO DI S. MAURO PRESSO IL GIARDINO DI VILLA CLERICI	R	R2	Rel	VIA TRIESTE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CAPPELLA DI S. ANNA	R	R3	Rel	VIA FARA	
108054	LENTATE SUL SEVESO	ORATORIO DEI SS. VINCENZO E MARIA NASCENTE	R	R3	Rel	VIA S. MICHELE DEL CARSO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	ORATORIO DI S. STEFANO	R	R3	Rel	P.ZZA S. VITO	D.Lgs. 42/2004, art. 10, comma 3, lett. D (ex 1089/39)



108054	LENTATE SUL SEVESO	CASA PARRICCHIALE (EX)	R	RS	Rel	VIA MONTTEGRAPPA	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASA PARRICCHIALE	R	RS	Rel	VIA S. MICHELE DEL CARSO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CRATURO FEMMINILE	R	RS	Rel	VIA AUREGGI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA LA BOTANICA	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA	RU	RU1	Agg	MARGINE DELL'ABITATO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA FORNASETTA	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA IMPERATORE	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA S. MARCO	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	COMPLESSO AGRICOLA	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA GRIGIONE	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA GALEAZZI	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA MILISKO	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA MICHELINA	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA MIRABELLO	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA COZZANO	RU	RU1	Agg	MARGINE DELL'ABITATO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA BIANCA	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA MALPAGA	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA	RU	RU1	Agg	MARGINE DELL'ABITATO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CASCINA RANGHETTI	RU	RU1	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	MULINO FOPPA	RU	RU2	Agg	NUCLEO ESTERNO O RURALE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	MUNICIPIO	S	S1	Amm	VIA GARIBOLDI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CEMITERO	S	S5	Ac	VIA RIMEMBRANZE	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CEMITERO	S	S5	Ac	VIALE ITALIA	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CENTRO STORICO	U	U1	Amm	VIA RAIMONDI, VIA MANCINI, VIA MONTTEGRAPPA	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CENTRO STORICO	U	U1	Amm	VIA VENETO, VIA BORGATZI, VIA MONTESANTO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CENTRO STORICO	U	U1	Amm	VIA S. MICHELE DEL CARSO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CENTRO STORICO	U	U1	Amm	VIA TRIESTE, VIA TRENTO, VIA MONTENARO, P.ZZA FUMI	
108054	LENTATE SUL SEVESO	CENTRO STORICO	U	U1	Amm	VIA DIAZ, VIA CAVIUR, VIA ROMA, VIA VILTA, P.ZZA S. VITO	
108054	LENTATE SUL SEVESO	GIARDINO DEL COMPLESSO LA BOTANICA				STRADA COMUNALE MESINTO - BIRAGO	

BENI ARCHEOLOGICI

REPERTORIO BENI ARCHEOLOGICI - PROVINCIA DIMONZA E BRIANZA

COMUNE	DENOMINAZIONE OPERA	TIPOLOGIA	DATAZIONE
Lentate sul Seveso	sarcofago iscritto	A3	età tardoromana

A partire da suddetta ricognizione, all'interno della tavola DP02 "Carta condivisa del paesaggio" sono stati riportati, anzitutto, i suddetti elementi di prevalente carattere antropico e di valore storico-culturale, archeologico e della memoria del PTCP, così distinti:

Beni culturali e edifici di interesse storico architettonico - Art. 13 delle NdP (fonte: PTCP Monza e Brianza)		
Riferimento Normativo	Tipologia	Quantità beni
Architettura civile residenziale art.15	Architettura civile non residenziale	3
	Casa / Palazzo	5
	Villa	16
Architettura religiosa art.17	Chiesa o edificio per culto	7
	Monumento religioso o altro edificio religioso	6
Architettura militare art. 18	Altre strutture legate alla storia militare (mura, bastioni, fossato, fortificazioni)	1
	Castello, fortezza	1
Luoghi della memoria art.19	Luoghi della devozione popolare (Santuario San Mauro - giardino Villa Clerici)	1
Architettura e manufatti della produzione industriale art.20	Altri impianti (industria alimentare, meccanica, conceria, laboratori e impianti artigianali)	1
	Fornace, industria per metalli edili o ceramiche	1
	Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile	2
Architettura e manufatti della produzione agricola art.23	Molino	1
	Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale	17

Beni archeologici - Art. 21 delle NdP (fonte: PTCP Monza e Brianza)		
Riferimento Normativo	Tipologia	Quantità beni
Siti archeologici (art. 21)	Reperti archeologici	1

Segue la ricognizione inerente ai beni storico-culturali (vincolati e non vincolati) e i ritrovamenti archeologici riportati all'interno della "Tavola DP04 - "Carta dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali" (di cui seguirà un estratto nella sezione seguente, 1.4.).

Anzitutto, segue l'elenco e la caratterizzazione le architetture storiche e i beni culturali (poligonali ed adattati sul Database Topografico) individuati dal sistema SiRBEC (Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali) di Regione Lombardia:

Beni storico-culturali (poligonali) – SiRBEC (fonte: Geoportale Regione Lombardia)			
Categoria*	Denominazione	Ubicazione	Tipologia
A	Molino della Foppa	Via Tintoretto	mulino
	Tessitura La Serica (ex) - complesso	Via XXIV Maggio, 37	complesso
	Filanda Mirabello (ex)	Via Manzoni	filanda
	Fornace del Bosco	Via per Mariano	fornace
B	Casa Sormani	Via G. Cantore, 3	casa
	Villa Raimondi Carpegna	Via Raimondi Mantica	villa
	Villa Lomagna, Giulia Volontu	Via Col di Lana	villa
	Villa Beccaria	Piazza Fiume, 3	villa
	Villa Clerici, Ginammi De Licini, Cattaneo di Proh	Via Trieste, 5	villa
	Villa Il Cenacolo	Piazza San Vito,	villa
	Villa Merelli, Valdetaro	Via Cavour	villa
	Villa Verri	Via Manzoni, 53	villa
	Casa a corte Piazza S. Vito 5	Piazza San Vito, 5	casa a corte
	Casa Borri	Via Garibaldi	casa
	Casa Via Zara 32	Via Zara, 32	edificio a blocco
	Casa Maspero	Via Filzi, 7	casa
	Municipio di Lentate sul Seveso	Via Garibaldi, 28	palazzo
	Villa Vismara	Via Mameli, 30	villa
	Villa Via Statale dei Giovi 152	Via Statale dei Giovi	villino
	Villa Via XXIV Maggio 52 A	Via XXIV Maggio, 52A	villino
	Corte dei Rubighe	Via Statale dei Giovi, 244, 250	casa a corte
	Corte Porro	Piazza San Vito, 24	casa a corte
	Corte rustica di Villa Merelli Valdetaro	Via Cavour	casa a corte
	Corte Via Asiago 6	Via Asiago, 6	casa a corte
	Corte Via Cavour 19	Via Cavour, 19	casa a corte
	Corte grande	Via Trieste, 11	casa a corte
	Corte La Lombarda	Via Diaz, 60, 64	casa a corte
	Corte Zerbi	Via Trieste, 6	casa a corte
	Villa Ravasi	Via Montesanto, 2, 6	villa
	Corte Via Raimondi	Via Raimondi	casa a corte
	Villa Cappelletti	Viale Brianza	villa
	Villa Radice	Via Monte Grappa, 5 (P), 7	villa
	Villa Schiatti	Via Giuseppe Garibaldi	villa
	Villa Via Statale dei Giovi 154	Via Nazionale dei Giovi	villa
	Villino Via Statale dei Giovi	Via Nazionale dei Giovi	villino
C	Casa parrocchiale	Via San Michele del Carso, 30	canonica
	Casa parrocchiale (ex)	Via Montegrappa	canonica
	Chiesa di S. Alessandro Martire	Piazza Fiume, 13	chiesa
	Chiesa dei SS. Quirico e Giuditta	Via V. Veneto, 6	chiesa



	Cimitero Via Rimembranze	Via Rimembranze	cimitero
	Cimitero Viale Italia	Viale Italia	cimitero
	Oratorio dei SS. Vincenzo e Maria Nascente	Via San Michele del Carso	oratorio
	Oratorio di Mocchirolo S. Grato	Via per Mocchirolo	oratorio
	Chiesa di S. Francesco Saverio	Via Montenero	chiesa
	Oratorio di S. Stefano	Piazza San Vito, 24	oratorio
	Oratorio femminile (ex)	Via Aureggi, 25	oratorio
	Chiesa di S. Vincenzo Martire	Via San Michele del Carso	chiesa
	Santuario di S. Mauro nel giardino di Villa Clerici	Via Trieste, 6	oratorio
	Cappella di S. Anna	Via Pastrengo – Via Fara	cappella
	Chiesa dei SS. Eusebio e Maccabei	Via R. Mantica	chiesa
	Cascina del Prete - complesso	Via Borgazzi	cascina
D	Cascina Fornasetta - complesso	Via Bizzozzero	cascina
	Cascina S. Lucia - complesso	Via per Mariano, 23	cascina
	Cascina Palazzetta - complesso	Via Statale dei Giovi	cascina
	Cascina Via Statale dei Giovi - complesso	Via Statale dei Giovi	cascina
	Azienda agricola La Botanica - complesso	Via Gerbino, 33	cascina
	Cascina Michelina - complesso	Via Superga	cascina
	Cascina Mirabello - complesso	Via Manzoni	cascina
	Cascina Mocchirolo - complesso	Via B. Angelico	cascina
	Cascina Ronco - complesso	Via Mameli	cascina
	Cascina Grigioni - complesso	Via Tonale, 45	cascina
	Cascina Imperatore - complesso	Via Bizzozzero	cascina
	Cascina Malisca - complesso	Via Beato Angelico	cascina
	Corte rustica di Villa Lomagna - complesso	Via Borgazzi	cascina
	Corte rustica di Villa Raimondi - complesso	Via Mancini, 3,7	cascina
	Cascina Galeazzo	Via per Mariano	cascina
E	Fortilizio d'avanposto (ex)	Via Monfalcone, 1	forte
	Castello Porro (resti)	Piazza San Vito, 26(P), 27	castello

*** A:** architettura industriale e produttiva; **B:** architettura per la residenza, il terziario e i servizi; **C:** architettura religiosa e rituale; **D:** architettura rurale, infrastrutture e impianti; **E:** architettura fortificata

Segue l'elenco dei ritrovamenti archeologici riconosciuti dal sistema RAPTOR (Ricerca Archivi e pratiche per la Tutela Operativa Regionale) e la sintesi della tipologia di ritrovamento:

Ritrovamenti archeologici – RAPTOR (fonte: RAPTOR - https://raptor.cultura.gov.it)		
RITROVAMENTI PUNTUALI e POLIGONALI		
Codice	Sito e anno	Descrizione (sintesi) del ritrovamento
2271	Loc. Copreno, sul pianoro sotto Cascina Colombara in proprietà di Pietro Zerbi (1958)	Durante lavori di aratura nel 1958 è emersa una sepoltura con cassa (tomba) in muratura di laterizi e copertura in laterizi di I secolo d.C.
2272	Birago, Villa Raimondi	Sarcofago in serizzo con iscrizione di epoca tardoantica rinvenuto in condizioni di reimpiego
9765	SS. Quirico e Giulitta (ante XIII secolo)	La chiesa di San Quirico risulta elencata tra le dipendenze della pieve di Seveso fin dal XIII secolo
9769	Oratorio di Santo Stefano protomartire (1369)	Oratorio di Santo Stefano protomartire. Costruito nel 1369 su commissione del Conte Stefano Porro
9771	S. Vito (ante XIII secolo)	Chiesa di S. Vito Martire, nota dal Liber Notitiae (XIII sec.)

9772	Oratorio di San Grato (XIV secolo)	Oratorio di San Grato. Edificio in muratura con volta a botte, facciata a capanna, finestre con lunette interno, campanile a sezione triangolare, interno a navata unica. XIV secolo
9774	Oratorio dei SS. Vincenzo e Maria Nascente (ante 1568)	Oratorio dei SS. Vincenzo e Maria Nascente. Ante 1568
9775	S. Eusebio e Maccabei (ante XIII secolo)	La chiesa di Sant'Eusebio risulta elencata tra le dipendenze della pieve di Seveso fin dal XIII secolo
28189	Villa Volta Sannazaro, giardini pubblici (2021)	Nel corso di operazioni di pulizia dei giardini pubblici, con l'utilizzo di metal detector in prossimità della stazione V della Via Crucis, sono stati rinvenuti vari ritrovamenti (quattrino milanese del XVII secolo, frammento di sperone post-medievale)
35770	Via Tintoretto, vasca volano (2022)	Strutture di canalizzazione acque e per apprestamenti agricoli di età post medioevale
49533	Vasca volano	Necropoli di epoca golasecchiana composta da tre tombe a tumulo
49534	Via XXIV Maggio, vasca volano (2025)	Cimitero del XIX secolo (dismesso) e sepolture di epoca golasecchiana (V secolo a.C.).

Da ultimo, rispetto ai dati del portale "Vincoli in Rete" (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro – MiBACT) si riporta l'elenco dei beni vincolati (beni architettonici e archeologici di interesse culturale dichiarato, puntuali) dal "*Ministero della cultura - MIC*". Per i suddetti beni è stato attribuito un codice numerico, riportato anche in *Tavola DP04*, con il riferimento della tipologia (ove presente) e della data di istituzione del vincolo, così come segue:

1. Chiesa dei SS. Giorgio ed Eusebio (Artt.1, 4 L. 1089/1939, vincolo in data 30/04/1983)
2. Villa Cenacolo - Stoppani (Art 2, 3 L. 1089/1939, vincolo in data 24/02/1981)
3. Chiesa Parrocchiale e Oratorio di S. Stefano (Art. 21 L. 1089/1939, vincolo in data 30/03/1956)
4. Oratorio di S. Vincenzo (Art. 5 L. 364/1909, vincolo in data 15/06/1912)
5. Villa Radice (Art 2, 3 L. 1089/1939, vincolo in data 24/02/1981)
6. Villa Raimondi (Art. 5 L. 364/1909, vincolo in data 01/07/1913)
7. Villa Viansson ora Valdettaro (Art 2, 3 L. 1089/1939, vincolo in data 12/12/1975)
8. Oratorio di Mocchirolo o Oratorio di S. Grato (Art. 5 L. 364/1909, vincolo in data 02/03/1931)
9. Ex Manifattura Schiatti (Art. 13, D.Lgs. 42/2004, vincolo in data 29/10/2020)
10. Ex Manifattura Schiatti - Villa padronale (Art. 13, D.Lgs. 42/2004, vincolo in data 29/10/2020)

Sistema paesistico ed ambientale

L'insieme degli elementi di carattere agricolo e paesistico-ambientale rappresentano alcune porzioni del territorio comunale. Partendo dalla ricognizione sulla componente agricola del territorio comunale di Lentate sul Seveso, è necessario confrontare lo stato attuale degli areali agricoli con ciò che in sede del PTCP di Monza e della Brianza è stato elaborato ai fini dell'individuazione di quelle aree agricole che risultano di rilevanza strategica per la conservazione del paesaggio rurale nell'ambito dell'alta pianura brianzola. In secondo luogo, sarà necessario comprendere le caratteristiche delle aree agricole/boscate, naturali e gli

aspetti vegetazionali che caratterizzano gli ambiti appartenenti al Parco Regionale delle Groane, al fine di riconoscere gli aspetti di rilevanza paesistico-ambientale.

Anzitutto, la l.r. n. 12/2005 e s.m.i. attribuisce alla Provincia il compito di individuare gli "ambiti destinati all'attività agricola" e di definire i criteri e le modalità a cui dovranno attenersi i comuni per individuare le "aree agricole", e quelle "destinate all'agricoltura" (art.59 l.r. n.12/2005). Si sottolinea l'importanza dell'individuazione delle "aree agricole" nella determinazione di un progetto urbanistico di riqualificazione e riorganizzazione del territorio comunale, attraverso la valorizzazione: delle funzioni produttive, di presidio ambientale, di riqualificazione e diversificazione del paesaggio, del mantenimento del presidio economico, sociale e culturale. Inoltre, si ricordano le politiche atte alla mitigazione e alla compensazione degli effetti ambientali negativi, indotti dalla presenza di attività svolte negli spazi urbanizzati.

Ambiti agricoli di interesse strategico e capacità d'uso dei suoli agricoli

Per quanto riguarda gli "ambiti agricoli di interesse strategico", la disciplina del PTCP di Monza e della Brianza è contenuta all'interno dell'art. 6 delle NdP. L'articolo definisce i criteri e modalità per la definizione delle aree agricole a scala comunale e per le variazioni dei suddetti ambiti. Inoltre, Il PTCP della Provincia di Monza e Brianza tutela le aree a vocazione agricola (art. 6 e 7 delle NdP) al fine di perseguire gli obiettivi di: non sottrarre aree di pregio all'attività agricola, allo scopo di evitare il consumo dei terreni a maggiore vocazione agricola; favorire processi di modernizzazione delle imprese agricole; consentire lo sviluppo di processi produttivi biocompatibili ed ecosostenibili.

In particolare, la tavola 7b individua, con valore prescrittivo e prevalente gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (AAS). Nella cartografia del nuovo PGT (PR02 – Carta del Piano delle Regole) sono stati individuati e disciplinati taluni ambiti come "*Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico provinciale*".

In tal senso, il nuovo PGT si è occupato di valorizzare e migliorare la "*valenza strategica*" degli ambiti agricoli individuati dal PTCP, al netto dei restanti suoli agricoli riconosciuti aventi "*valenza generica*". In particolare, sulla base dell'individuazione effettuata dal PTCP di Monza e della Brianza, il nuovo PGT ha svolto un'attività di approfondimento e verifica finalizzata a rettificare, precisare e migliorare la loro individuazione, sulla base di oggettive risultanze derivanti dall'analisi dello stato di fatto delle aree interessate (ai sensi delle facoltà concesse dal comma 3, art. 7 delle NdA del PTCP), in aderenza al Database Topografico aggiornato e rispetto allo stato dei luoghi (si veda tavola PR09).

La totalità di questi terreni rientra nelle aree destinate all'attività agricola ai sensi del comma 1 dell'art.10 della l.r. n.12/2005 e s.m.i. (si vedano gli approfondimenti di cui alla sezione 2.2.1, del "Quadro progettuale").

Oltremodo, per valutare la reale capacità dei suoli agricoli presenti all'interno del territorio di Lentate sul Seveso, è fondamentale ricorrere all'analisi sulla capacità d'uso dei suoli, attraverso l'uso delle classi del **Land Capability Classification (LCC)**.

La capacità d'uso dei suoli è frutto dello studio pedologico del territorio, che articola una classificazione basata su specifici modelli interpretativi nei quali si analizzano la composizione dei suoli (tessitura, scheletro, pietrosità e rocciosità superficiale, drenaggio, pendenza, fertilità, inondabilità, limitazioni climatiche) per derivarne una classificazione a fini puramente agricoli. La classificazione è articolata in **n.8 classi di idoneità** e attitudine all'attività agricola.

Nel caso di Lentate sul Seveso, la lettura proposta deriva dalle basi dati sul *"Valore agricolo del territorio regionale"* elaborate da ERSAF¹⁰, facente riferimento al modello denominato *Metland (Metropolitan landscape planning)*. La metodologia per decretare il valore agricolo dei suoli passa attraverso n.3 specifiche fasi di elaborazione.

Per quanto riguarda la definizione della capacità d'uso del suolo, si fa riferimento alla prima fase di elaborazione. Le successive fasi saranno poi restitutive del risultato finale della classificazione dei valori agricoli dei suoli, i quali saranno utilizzati a supporto della verifica della riduzione di consumo di suolo ai sensi della l.r. n.31/2014 descritta nella sezione 5 della Parte III della corrente relazione. La capacità d'uso del suolo deriva dalla seguente fase: la determinazione del valore intrinseco dei suoli (vocazione agricola), basata sulla attribuzione di punteggi alle classi di capacità d'uso secondo i sistemi di classificazione in uso (Base dati suoli, "Suoli e paesaggi della provincia di", ERSAF - Regione Lombardia, 2004), prevede n.8 classi di capacità d'uso, di cui le prime quattro individuano, con limitazioni crescenti, suoli potenzialmente destinabili all'uso agricolo.

Lo strato informativo di riferimento realizzato deriva, per il territorio di pianura e prima collina, dalla cartografia redatta da ERSAF nell'ambito del Programma Regionale di cartografia dei Suoli e, per il **territorio montano** (in cui è inserito il comune in oggetto), dalla Carta dei Suoli d'Italia opportunamente integrata con le modalità sopra descritte. Nella tabella sottostante si dà conto della classificazione redatta:

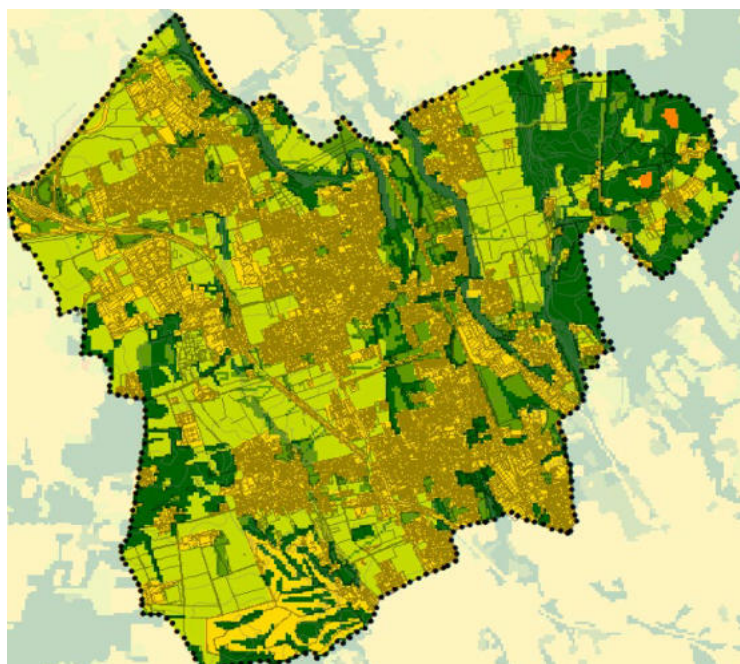
Tabella 1: Gruppi di capacità d'uso e punteggi relativi

classe di Land Capability	gruppo di capacità d'uso	punteggio
classe I	1	100
classe II	2	95
classe III	3	75
classe IV	4	65
classi V - VI	5	50
classi VII - VIII	6	25

Fonte: Elaborato ERSAF citato, pag. 6

In merito al territorio di Lentate sul Seveso, la seguente *"Carta della Capacità d'uso dei suoli (LCC)"* è costruita a partire dalla procedura descritta.

¹⁰ Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste *"Attività di Progettazione ed avvio della realizzazione di azioni finalizzate all'allestimento delle basi dati necessarie all'attuazione della l.r. 12/05 (legge governo del territorio), nel quadro del SIT regionale integrato"*



Classe di Land Capability	gruppo di capacità d'uso
Classe I	1
Classe II	2
Classe III	3
Classe IV	4
Classe V - VI	5
Classe VII - VIII	5

Elaborazione in ambiente GIS

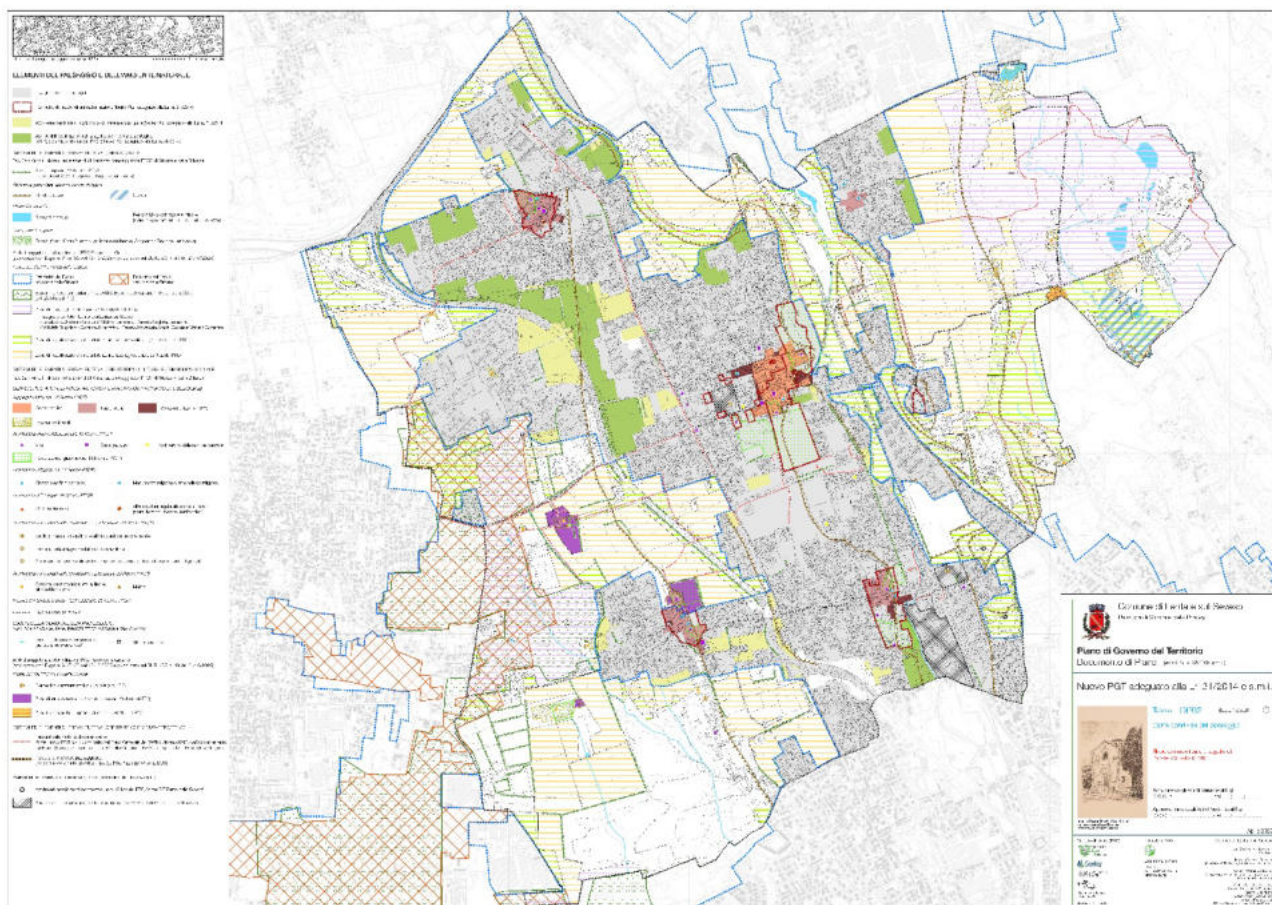
Per riconoscere le caratteristiche fisiche delle aree agricole di Lentate sul Seveso e per valutare la reale capacità d'uso dei suoli, l'analisi proposta tiene conto del valore agricoli dei suoli e della capacità d'uso dei suoli destinati all'agricoltura, nonché alla presenza di colture specializzate, identitarie o biologiche. Infatti, le prime 3 classi rappresentano i suoli più idonei all'attività agricola, specialmente in riferimento alle classi II e III, in cui sono localizzate le principali aree agricole di valore strategico e comunale; i suoli ricadenti nella classe IV, invece, rappresentano ambiti con maggior limitazioni e in funzione del fatto che tale classe identifica gran parte del territorio urbanizzato (le attività possono riguardare attività agricole di ridotte dimensioni all'interno dei lotti residenziali o di altre destinazioni). Tra la quinta e la sesta classe sono classificati i terreni adatti al pascolo e alla forestazione che, nel contesto di Lentate sul Seveso, corrispondono alle zone umide e gli specchi d'acqua artificiali sparsi sul territorio. Le classi VI, VII e VIII non sono presenti sul territorio.

Contesto paesaggistico-ambientale

Per quanto riguarda il contesto paesaggistico-ambientale, l'elemento ordinatore di questo aspetto è Parco Regionale delle Groane. Anzitutto, considerata l'indagine proposta, è possibile notare come la capacità d'uso dei suoli in cui ricade il Parco si riferisce alle classi 2 e 3; oltremodo, vi è una netta prevalenza di aree boscate che rientrano nella classe 1, poiché assumono maggior valenza per gli aspetti naturalistici ed ecologici (ovvero, propedeutici alla costruzione della Rete ecologica). In tal senso, in merito agli aspetti e alle relazioni ambientali tra il Parco e gli ambienti di rilevanza ambientale limitrofi, si evidenzia che la valenza strategica del Parco delle Groane deriva dal suo inserimento nel sistema delle aree protette e dall'importanza assunta nel disegno di Rete Ecologica e di Rete Verde di ricomposizione paesaggistica del PTCP di Monza e della Brianza e dalle relazioni che intercorrono con il vasto tessuto agricolo circostante e con altri elementi afferenti al sistema di aree protette. Oltremodo, ai fini della costruzione della rete ecologica su più livelli di pianificazione, si evidenzia che (sia all'esterno che all'interno del Parco) vi sono specifici ambiti disciplinati da

PTC del Parco ad alta valenza ambientale ed ecologica, tra cui le "zone di tutela naturalistica" e le "zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico ed agricolo". Infatti, osservando le aree ricadenti in classe 1 e 2, è evidente come tali ambiti assumono significativa rilevanza per lo sviluppo delle relazioni ambientali con il contesto esterno e per il mantenimento/conservazione degli habitat e dei servizi ecosistemici. In generale, dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, Le Groane rappresentano una zona di grande interesse geologico e botanico all'interno del più vasto territorio di brughiera che occupa l'alta pianura lombarda, costituito da ripiani argillosi "ferrettizzati" che determinano una specificità ambientale e floristica. Il suolo, infatti, era originariamente formato da ghiaia e sabbia: l'acidificazione e la trasformazione dei materiali in uno strato di argilla rossastra (ferretto) ha reso il terreno poco adatto all'agricoltura, favorendo lo sviluppo della brughiera, vasta prateria caratterizzata dalla presenza del brugo o calluna, pianta simile all'erica. La presenza dell'argilla ha inoltre favorito la diffusione di cave per l'estrazione e fornaci per la lavorazione. La vegetazione è caratterizzata da estese brughiere che si evolvono gradatamente verso il bosco di pini silvestri e betulle, fino a maturare in boschi alti di querce e carpini. Per quanto riguarda la porzione del Parco delle Groane che interessa il territorio di Lentate sul Seveso e gli ulteriori approfondimenti sui caratteri paesaggistici-ambientali propedeutici per la costruzione del disegno di Rete ecologica si veda la sezione dedicata 2.2.2. del "Quadro progettuale".

A conclusione di questa fase ricognitiva del territorio di Lentate sul Seveso, si riporta l'estratto della Tavola DP02 "Carta condivisa del paesaggio", riassuntiva degli elementi di maggior valenza paesaggistica ed ambientale descritti in questa sezione.



Estratto Tavola DP02 - PGT adeguato alla L.r. n.31/2014

1.4. Il sistema dei vincoli e delle tutele

Ai sensi della Lr. n.12/2005, il Documento di Piano *“individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale”*.

Dunque è necessario che le politiche di Piano si confrontino con i limiti di carattere quantitativo imposti agli obiettivi di sviluppo del presente nuovo Documento di Piano e con i limiti insediativi specifici di carattere prevalente, emergenti in materia ambientale e paesaggistica, che incidono sulle scelte di Piano sotto il profilo localizzativo e che riducono i margini di operabilità del nuovo PGT. Tale condizione richiede un'attenta prospezione del sistema di prescrizioni, vincoli ed ambiti di tutela, rispetto e cautela, desunti e, ove necessario, rettificati rispetto alla normativa ambientale e paesaggistica del PGT 2013-2021, come elementi imprescindibili per la sostenibilità ambientale delle future scelte di Piano. Per ottenere il quadro completo dei vincoli e delle limitazioni d'uso, occorre individuare, sul territorio comunale, il sistema di restrizioni alla trasformabilità dei suoli, e distinguere gli spazi coinvolgibili espressivi dei possibili margini di libertà locale, da quelli con disciplina ambientale già predeterminata e dunque incidenti, a vario titolo, sul contenimento della dimensione insediativa.

Rispetto al quadro dei vicoli, la prima indagine è indirizzata nella distinzione e attribuzione (per ognuno degli strati informativi elencati e spazializzati sul territorio) un grado di limitazione alla trasformazione, operabile in funzione della normativa specifica del limite, applicando un giudizio rispetto alla limitazione espressa dal vincolo e, di conseguenza, individuare dei macro-ambiti espressivi di limitazioni sull'operatività di Piano in termini crescenti di cogenza, secondo la seguente tabella:

GRADI DELLE LIMITAZIONI D'USO	
Livello 4	<i>Ambiti di limite ambientale, non operabili.</i> Ambiti interessati a vario titolo da vincoli di inedificabilità, di invalicabilità e/o di carattere escludente, non operabili ai fini della trasformazione dei suoli.
Livello 3	<i>Ambiti di significativa cautela ambientale.</i> Ambiti di segnalata sensibilità ed evidenze pianificatorie (e.g. afferenti al sistema delle reti ecologiche) non locale espressivi di significative limitazioni alla trasformazione dei suoli, anche per la stratificazione di più ambiti di disciplina prevalente e prescrittiva, tali da rendere obbligatoria l'attivazione di verifiche tecniche nonché procedure concertative con gli enti non comunali per la riproposizione delle trasformazioni contenute nello strumento urbanistico.
Livello 2	<i>Ambiti di approfondimento ambientale.</i> Ambiti di interesse paesistico-ambientale interessati da prescrizioni che richiedono approfondimenti tecnici e adeguamenti in fase normativa.
Livello 1	<i>Spazi di verifica e valutazione progettuale.</i> Ambiti con presenza di spazi di rispetto che richiedono una parziale limitazione degli usi, ovvero l'attivazione di procedure autorizzative amministrative specifiche, senza precluderne l'insediabilità.
Livello 0	<i>Spazi meglio coinvolgibili dalle previsioni.</i> Aree predeterminate dalla normativa ambientale vigente.

Nella ricognizione seguente, saranno attribuiti i gradi delle limitazioni d'uso (colorazioni) per ogni tipologia di vincolo (ID).

Il sistema di restrizioni connotante il comune di Lentate sul Seveso, con cui si è preliminarmente dovuta confrontare l'azione amministrativa nella formulazione del quadro strategico del nuovo PGT, risulta così caratterizzato:

A.) Vincoli determinanti condizioni di inedificabilità (elementi invalicabilità / carattere escludente)		
ID	Elementi	Fonte
1	Fattibilità geologica di classe IV	Aggiornamento studio geologico
2	Zona di tutela assoluta 10 metri dai pozzi	Aggiornamento studio geologico
3	Fascia di rispetto del reticolo idrico principale e minore (a cielo aperto o tombinato)	Aggiornamento studio geologico
4	Zona di rispetto cimiteriale (ex R.D. 27 luglio 1934, n.1265, modificato dalla Legge n.166 del 01/08/2002, Dpr. 10 settembre 1990, n.28, art.57 e Regolamento Regionale n.6 del 09/11/2004)	Piano Cimiteriale 2011
5	Fascia di arretramento stradale SP ex SS 35 (ex Dpr. 495/92 contenuta negli artt.16-18 del D.Lgs. 285/92 "Nuovo Codice della Strada")	PGT 2021 e PGT adeguato alla L.r. n.31/2014
6	Fascia di rispetto ferroviario (ex Dpr. n.753 del 1980)	PGT 2021
7	Spazi delle linee ad alta tensione e relativi Dpa e linee metanodotto e relativa fascia di rispetto	PGT adeguato alla L.r. n.31/2014 e trasmissione dati SNAM
8	Fascia di rispetto depuratore (raggio 100 m)	PGT 2021
9	Fascia di rispetto allevamento intensivo (raggio 100 m)	PGT 2021

Associabili alla categoria di vincoli citati, vi sono gli ambiti assoggettati a specifica tutela di legge da "Rete Natura 2000" (Siti di Importanza Comunitaria SIC, Zone speciali di conservazione ZSC, Zone di protezione speciale ZPS e Aree prioritarie di intervento API) ex Direttiva "habitat" 92/43/CEE e da "aree naturali protette ex legge n. 349/91. Sul territorio comunale di Lentate sul Seveso è riconosciuto il seguente sito:

- **Zone speciali di conservazione (ZSC)/Siti interesse comunitario (SIC):**
IT2050002 "Boschi delle Groane"

La tabella seguente, invece, identifica la normativa di riferimento (Nta) del PTC del Parco Regionale delle Groane

B) Disciplina del Piano di Coordinamento Territoriale del Parco delle Groane		
ID	Elementi	Fonte
10	Perimetro del PTC del Parco Regionale / Naturale delle Groane	SIT PTC Parco
11	Zone di tutela naturalistica (art. 25 Nta)	Azzonamento PTC
12	Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo naturalistico (art. 26 Nta)	Azzonamento PTC
13	Zone di riqualificazione ambientale ad indirizzo agricolo (art. 27 Nta)	Azzonamento PTC
14	Zone di interesse storico-architettonico (art. 28 Nta)	Azzonamento PTC
15	Zone edificate (art. 29 Nta)	Azzonamento PTC
16	Zone fornaci archeologia industriale (art. 30 Nta)	Azzonamento PTC
17	Zone a verde privato ed a spazi pertinenziali (art. 31 Nta)	Azzonamento PTC
18	Zone per orti familiari e comunali (art. 32 Nta)	Azzonamento PTC
19	Zone agricole destinate ai servizi all'agricoltura (art. 33 Nta)	Azzonamento PTC
20	Zone per servizi comprensoriali (art. 34 Nta)	Azzonamento PTC
21	Zone per servizi di interesse comunale (art. 34 Nta)	Azzonamento PTC
22	Zone a parco attrezzato consolidato (art. 35 Nta)	Azzonamento PTC

B) Disciplina del Piano di Coordinamento Territoriale del Parco delle Groane		
ID	Elementi e ambiti	Fonte
23	Fascia per la conservazione degli aspetti paesaggistici pari a 25 m di profondità dal confine del Parco Regionale (art 6.2 Nta) / Prati stabili (art. 37.1)	SIT PTC Parco
24	Edifici ed aree assoggettati a tutela ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 (art. 28.1 Nta)	SIT PTC Parco
25	Elementi di carattere storico culturale (art. 18.3 Nta)	SIT PTC Parco
26	Attività ed insediamenti incompatibili (art. 19 Nta)	SIT PTC Parco

L'insieme dei vincoli e delle limitazioni d'uso prosegue con una serie di restrizioni legate alla tutela ambientale:

C.) Ambiti di limite ambientale: ambiti di significativa restrittività alla trasformazione, evidenze della pianificazione, ambiti di segnalato interesse paesaggistico-ambientale e/o ecologico di interesse non locale		
ID	Elementi	Fonte
27	Ambiti agricoli destinati all'attività di interesse strategico (art. 7, c.3)	WebSIT del PTCP di Monza e Brianza (con adattamento su DBT e rettifiche)
28	Elementi della Rete Ecologica Regionale RER (DGR n. VIII/10962 del 30/12/2009) *	SIT Regione Lombardia
29	Elementi della Rete Ecologica Provinciale (REP) e Rete Verde di ricomposizione paesaggistica (RV)*	SIT del PTCP di Monza e Brianza

** gli elementi della RER, REP e RVP non rientrano tra i vincoli e tutele e vincoli amministrativi*

L'ultima categoria di restrizioni è la seguente:

D.) Ambiti di ulteriore restrittività alla trasformazione		
ID	Elementi	Fonte
30	Fascia rispetto 200 metri dai pozzi (criterio geometrico e temporale)	Aggiornamento studio geologico
31	Area di laminazione del torrente Seveso	Aggiornamento studio geologico
32	Piano Assetto idrogeologico (PAI vigente e proposta)	Aggiornamento studio geologico
33	Piano di gestione rischio alluvioni (PGRA vigente e proposta)	Aggiornamento studio geologico
34	Fasce fluviali (aree allagabili) /frane	Aggiornamento studio geologico
35	Beni culturali/beni architettonici di interesse culturale e (vincolati)	MIBACT (Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro)
36	Beni storico-culturali (poligonal)	SiRBEC Regione Lombardia
37	Siti archeologici (puntuali e poligonal)	RAPTOR
38	Vincolo idrogeologico	SIT Regione Lombardia
39	Nuclei di antica formazione	PGT 2021
40	Ambito percorso dal fuoco	SIT Regione Lombardia
41	Geosito di rilevanza provinciale	Aggiornamento studio geologico / PTCP
42	Orli di terrazzo	Aggiornamento studio geologico
43	Tutela orli di terrazzo	Aggiornamento studio geologico
44	Ambiti vallivi (PTCP vigente)	Aggiornamento studio geologico / PTCP
45	Ambiti vallivi (proposta di modifica)	Aggiornamento studio geologico
46	Aree a rischio archeologico e	PGT adeguato alla L.r. n.31/2014 e trasmissione dati Soprintendenza
47	Rispetto paesaggistico rogge storiche	PGT adeguato alla L.r. n.31/2014

I vincoli e le tutele derivanti dalla legislazione statale, regionale e dal PTCP

Nel dettaglio, rispetto a quanto mostrato nella tavola DP04, è necessario evidenziare che il territorio comunale di Lentate sul Seveso risulta soggetto ad una serie di regimi vincolistici e

di limitazioni d'uso di carattere paesaggistico. Infatti, gli aspetti caratteristici e di pregio presenti nel territorio, aventi un certo spessore sotto il profilo paesaggistico, ecologico ed ambientale, oltreché di carattere meramente insediativo e di servizio al sistema della mobilità soprattutto sovralocale, sono stati evidenziati dall'art. 136 e 142 del D.Lgs. n.42/2004. I suddetti articoli definiscono una serie di beni paesaggistici di fondamentale importanza per la tutela del territorio.

Questi regimi vincolistici, di natura statale, sono recepiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione sovralocale (PTR Regione Lombardia, PPR Regione Lombardia e PTCP della Provincia di Monza e della Brianza), i quali si preoccupano di affinarli con ulteriori disposizioni regolamentari e normative che hanno carattere prescrittivo per la redazione degli strumenti urbanistici comunali. In riferimento a questo disposto normativo, nel territorio di Lentate sul Seveso si sono riscontrati i seguenti beni paesaggistici:

Beni paesaggistici di cui all'art. 142 D. Lgs. N. 42/2004
Art.142, comma 1, lett. c): Fascia di rispetto di 150 metri da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde
Art.142, comma 1, lett. g): Territori coperti da foreste e boschi

Oltre alle suddette disposizioni legislative, al fine di avere un quadro completo dei vincoli e delle prescrizioni di livello sovraordinato, si è già visto come il territorio di Lentate sul Seveso è soggetto alla gestione e tutela di ulteriori ambiti di carattere paesaggistico e afferenti al disegno di Rete Ecologica Provinciale (REP), di Rete Verde (RV) e ulteriori contenuti del PTCP.

L'articolazione degli ambiti (proposti nella Tavola DP04) e dei contenuti (proposti nella tavola PR03) del PTCP è la seguente:

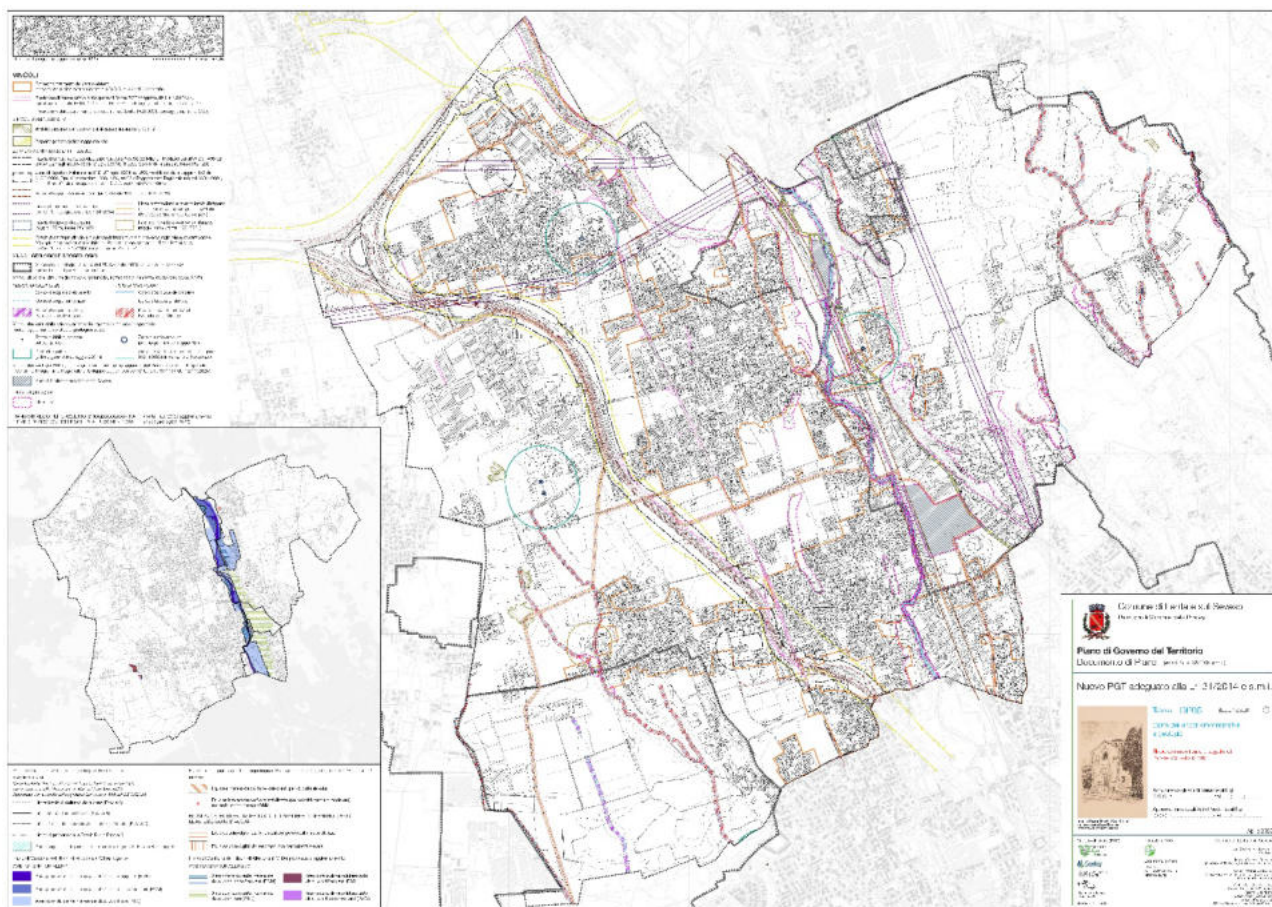
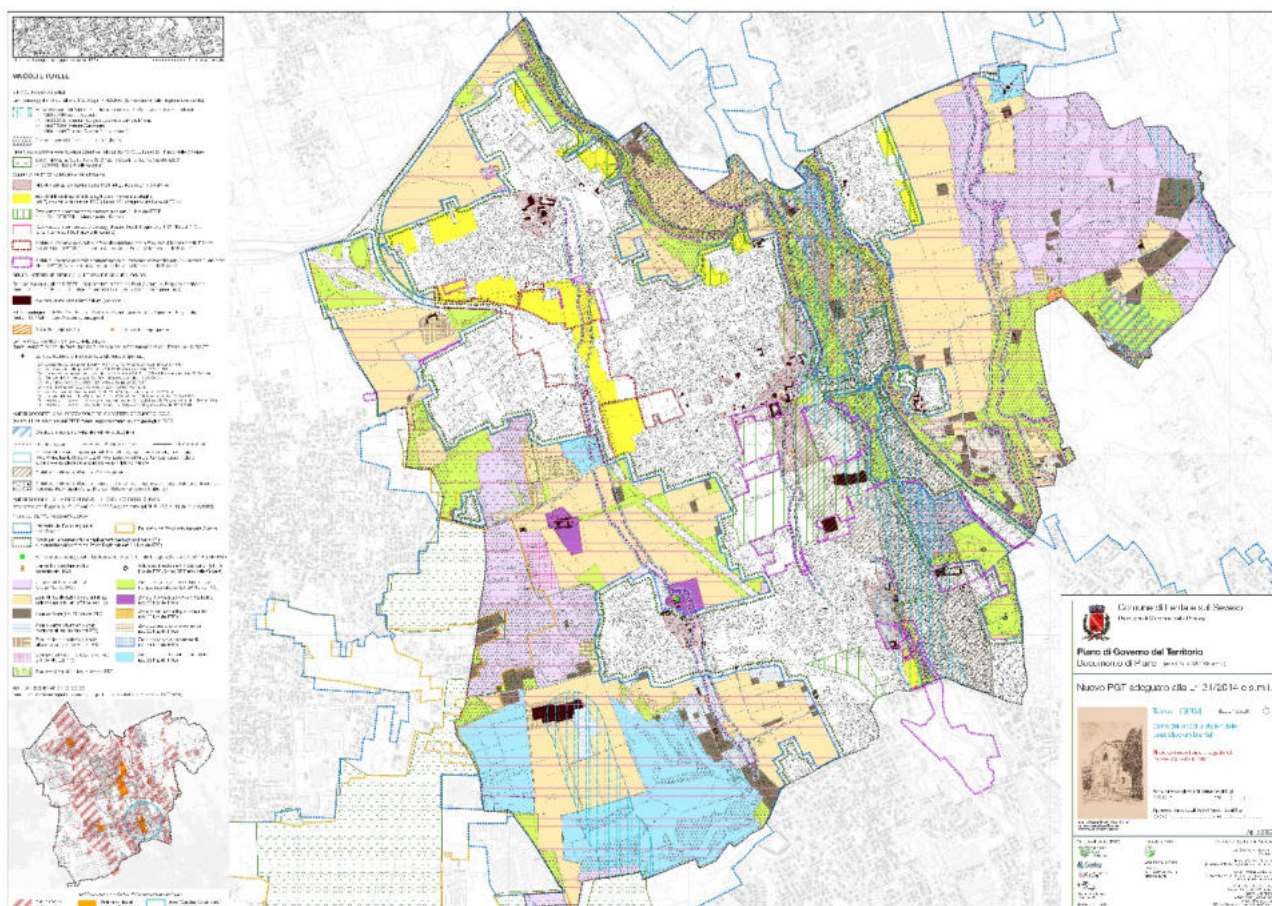
DP04:

- Nuclei di antica formazione (fonte: nuovo PGT adeguato alla Lr. n.31/2014)
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico provinciale (Art. 6 NdP del PTCP)
- Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31 NdP PTCP);
- Rete verde di ricomposizione paesaggistica nei Parchi Regionali (art. 31 NdP PTCP);
- Ambiti di interesse provinciale (art. 34 / art. 34 comma 3 NdP PTCP);

PR03:

- Nuclei di antica formazione (fonte: nuovo PGT adeguato alla Lr. n.31/2014)
- Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico provinciale (Art. 6 NdP del PTCP)
- Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31 NdP PTCP);
- Rete verde di ricomposizione paesaggistica nei Parchi Regionali (art. 31 NdP PTCP);
- Ambiti di interesse provinciale (art. 34 / art. 34 comma 3 NdP PTCP);
- Corridoi secondari REP (art. 31 NdP PTCP);
- Varchi della REP (art. 31 NdP PTCP);

A partire da quanto disciplinato nella Tavola PR02 del Piano delle Regole, i suddetti vicoli, tutele e limitazioni del suolo sono categorizzati e distinti nelle *Tavole "DP04 - Carta dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali"* e *"DP05 - Carta dei vincoli amministrativi e geologici"* di cui seguono gli estratti.



1.5. Il sistema geologico, idrogeologico e sismico

In questa sezione, si dà conto della sintesi di quanto redatto dallo studio "Geosfera", Studio Associato di Geologia, Dott. Geol. Ferruccio Tomasi e Dott. Geol. Andrea Strini, in merito all'aggiornamento dello "Studio geologico, idrogeologico e sismico" (ex art. 57 L.r. 12/2005 s.m.i.), a supporto del nuovo PGT adeguato alla L.r. n.31/2014.

Premesse, articolazione, metodologia e obiettivi del lavoro

L'aggiornamento dello studio geologico, idrogeologico e sismico contiene la caratterizzazione del territorio comunale dal punto di vista geologico, idrogeologico, idraulico e sismico derivante sia da analisi di dati pregressi, cartografie storiche e foto aeree oltre che da informazioni bibliografiche sia da rilevamento geologico di terreno che da specifici approfondimenti e valutazioni in ordine agli eventi alluvionali del Seveso accaduti successivamente alla stesura del precedente studio geologico; provvede inoltre al raccordo con gli strumenti di pianificazione sovraordinati (variante PAI Seveso, PGRA e PTCP) e al recepimento degli esiti dello Studio comunale di gestione del rischio idraulico a cura di BrianzAcque. Sono inoltre proposti aggiornamenti al vigente quadro del dissesto PAI di cui all'Elaborato 2 e alle mappe del PGRA. La definizione della Componente Geologica, Idrogeologica e Sismica del territorio di Lentate sul Seveso ha come obiettivo quello di fornire, in accordo con gli strumenti di pianificazione sovraordinata, le prescrizioni e le norme d'uso di prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici, nonché di fornire all'amministrazione gli strumenti più adatti per l'esercizio del governo del territorio; i risultati dello studio forniscono pertanto un'analisi degli equilibri naturali del territorio esaminato, supporto indispensabile per lo svolgimento della pianificazione territoriale e per la valorizzazione delle risorse dell'ambiente stesso.

L'aggiornamento dello studio geologico comprende i seguenti elaborati:

- Relazione geologica illustrativa;
ALLEGATI
- Allegato 1, Schede pozzi
- Allegato 2, Analisi qualità acque
- Allegato 3, Indagini geo-tecniche
- Allegato 4, Scheda esondazione
- ELABORATI CARTOGRAFICI**
- Tavola CG01 Carta Geologica
- Tavola CG01a Sezione Geologica
- Tavola CG02 Carta Geomorfologica
- Tavola CG03 Carta Idrogeologica e dell'Idrografia Superficiale
- Tavola CG03a Carta delle Piezometria
- Tavola CG03b Carta della Soggiacenza
- Tavola CG04 Carta di Prima Caratterizzazione Geotecnica
- Tavola CG05 Valutazione della Pericolosità e Rischio Idraulico locale
- Tavola CG06 Carta della Pericolosità Sismica Locale (I Livello)
- Tavola CG07 Carta PAI-PGRA
- Tavola CG08 Carta dei Vincoli Geologici
- Tavola CG09 Carta di Sintesi
- Tavola CG10 Carta di Fattibilità Geologica
- Tavola CG11 Carta di Fattibilità Geologica con elementi di Pericolosità Sismica Locale

La metodologia seguita per la redazione del suddetto aggiornamento si fonda su fasi di lavoro fra loro concatenate ed in logica successione, ovvero:

- **1° FASE, fase di analisi:** ricerca storica e bibliografica, cartografia di inquadramento e approfondimenti;
- **2° FASE, fase di sintesi e valutazione:** riassume le conoscenze acquisite e si concretizza nella carta dei vincoli e la carta di sintesi ove vengono illustrati gli elementi emersi nella fase precedente;
- **3° FASE, fase di proposta:** alla luce del quadro geologico e normativo emerso nelle fasi precedenti, propone una suddivisione del territorio in zone alle quali vengono associati una classe di fattibilità, una normativa specifica e l'elaborato PAI-PGRA.

Per quanto concerne la **FASE DI ANALISI**, si rimanda agli approfondimenti condotti nella relazione geologica illustrativa da pag. 13 a pag. 146 ed i rispettivi elaborati cartografici.

FASE DI SINTESI / VALUTAZIONE

La fase di sintesi e valutazione è definita, da un lato, tramite l'individuazione delle limitazioni d'uso del territorio derivanti da normative in vigore di contenuto prettamente geologico (vincoli) e dall'altro dalla zonazione del territorio in funzione dello stato di pericolosità geologico-geotecnica e della vulnerabilità idraulica e idrogeologica (sintesi). Prima però di descrivere i vincoli geologici insistenti sul territorio comunale è doveroso esporre quanto si ritiene opportuno proporre come aggiornamento/modifica al quadro del dissesto PAI-PGRA vigente. La proposta si fonda sulle informazioni fornite dall'Amministrazione comunale, da quanto contenuto nello studio comunale di gestione del rischio idraulico in merito alle criticità idrauliche del reticolo idrografico e a seguito dell'evento alluvionale del 22 settembre 2025.

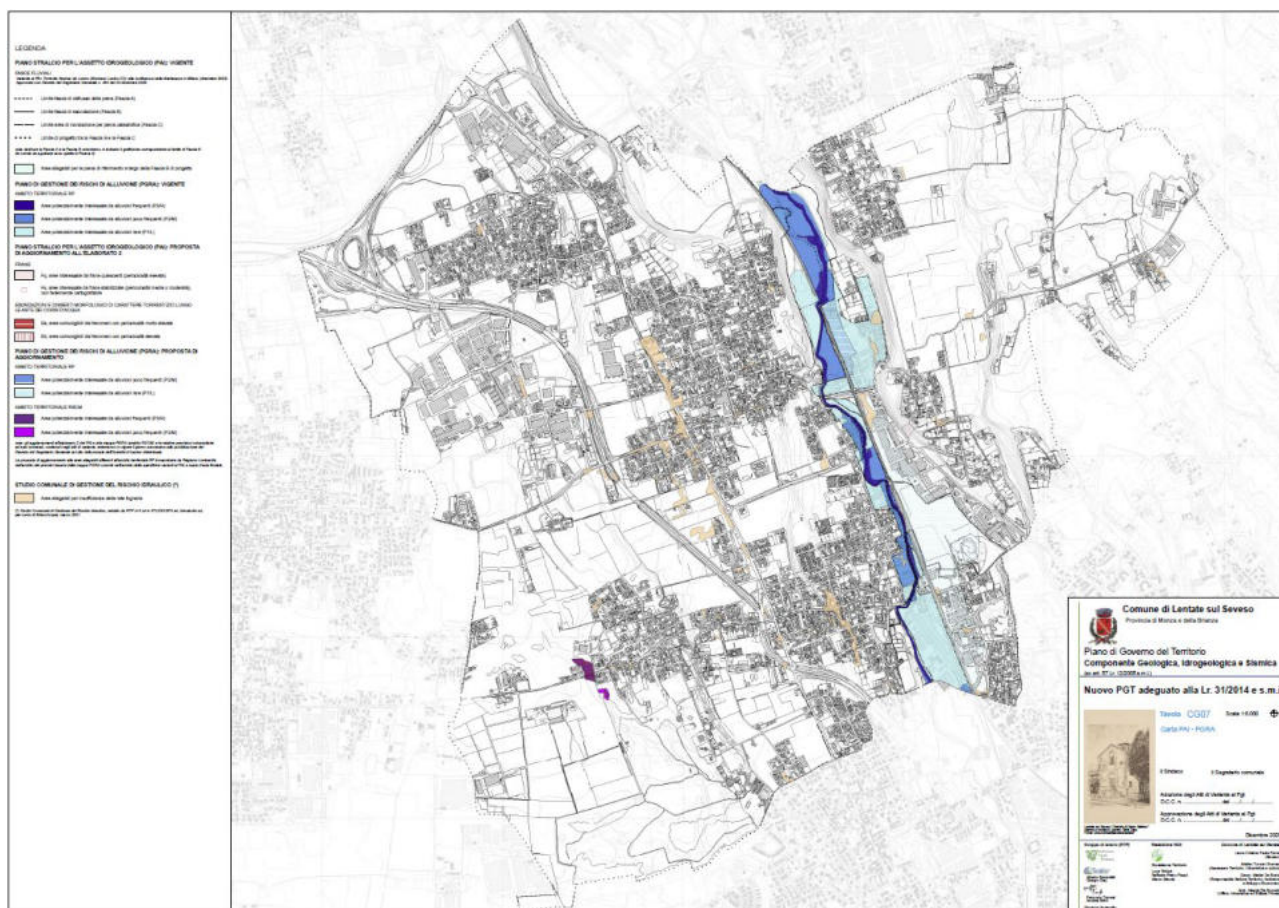
Proposta di aggiornamento / modifica PAI_PGRA vigente

Lo studio comunale di gestione del rischio idraulico (a cura di BrianzAcque) ha individuato aree potenzialmente interessate da allagamenti dei corsi d'acqua afferenti al reticolo idrografico naturale. consiste nell'attribuire alle aree allagabili per tempi di ritorno di 10 e 50 anni la pericolosità P3/H, mentre attribuire alle aree allagabili con tempo di ritorno di 100 anni la pericolosità P2/M. L'ambito territoriale di riferimento si ritiene essere quello del Reticolo Secondario Collinare e Montano-RSCM, in ragione anche del fatto che il fosso delle Brughiere è così già classificato nel PGRA vigente. La proposta di aggiornamento, così formulata, alle mappe PGRA vigenti rende necessario anche avanzare coerente proposta di aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI, ossia: alle aree P3/H è associato l'ambito Ee-PAI (esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata), alle aree P2/M è associato l'ambito Eb-PAI (esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata). Il 22 settembre 2025 si è verificato un evento meteorico eccezionale a seguito del quale si sono verificati importanti allagamenti che hanno interessato buona parte della piana alluvionale del Seveso soprattutto in sinistra idrografica. Gli allagamenti, come è stato possibile ricostruire con rilievi in loco e con il supporto dell'Amministrazione comunale, hanno coinvolto territori anche non compresi nelle

mappe PGRA come le aree comprese tra viale Brianza, la linea ferroviaria e via XXIV Maggio. Visto l'eccezionalità dell'evento si ritiene debba essere preso in considerazione di estendere quelle che sono attualmente le aree allagabili per piena rara P1/L per l'ambito territoriale del Reticolo Principale (RP)-torrente Seveso. Altresì si ritiene debba essere presa in considerazione la necessità di modificare la zonazione dell'area di via Tintoretto inserendo la perimetrazione di aree allagabili per piena poco frequente P2/M in ragione del fatto che questi territori sono stati colpiti dagli eventi alluvionali del 2022, del 2014 e del 2025; attualmente infatti tutto il comparto è interessato da allagamenti per piena rara P1/L. Oltremodo, in occasione dell'evento meteorico del 2014, l'Elaborato 2 del PAI è stato ulteriormente aggiornato

Quanto proposto in aggiornamento al quadro del dissesto PAI e alle mappe PGRA vigenti è opportunamente cartografato nella *Tavola CG07 – Carta PAI-PGRA* (di cui segue l'estratto) e tenuto già conto nelle tavole dei vincoli geologici, sintesi e fattibilità, ricordando e facendo presente che:

1. **A monte di procedura istruttoria di cui alla d.g.r. XI/6314 del 26/04/2022, gli aggiornamenti all'elaborato 2 del PAI e alle mappe PGRA (ambito RSCM) e le relative previsioni urbanistiche ad essi connessi, contenuti negli atti di variante, entreranno in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del Decreto del Segretario Generale (autorità di bacino distrettuale);**
2. **La proposta di aggiornamento alle aree allagabili afferenti all'ambito territoriale del Reticolo Principale (RP) saranno esaminate da Regione Lombardia nell'ambito dei previsti riesami e aggiornamenti delle mappe PGRA nonché nell'ambito delle specifiche varianti al PAI a scala d'asta fluviale.**



Il quadro dei vincoli geologici presenti sul territorio

Nella cartografia dei vincoli (*Tavola CG08 – Carta dei vincoli geologici*, di cui segue l'estratto) si individuano, per tutto il territorio comunale, quelle aree soggette a limitazioni d'uso del territorio derivanti da normative e piani sovraordinati in vigore di contenuto prettamente geologico, con particolare riferimento a:

- ***Vincoli derivati dalla pianificazione di bacino ai sensi della Legge 183/89;***
- ***Vincoli derivanti dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA);***
- ***Vincoli di polizia idraulica;***
- ***Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile;***
- ***Vincoli derivanti dal PTR;***
- ***Geositi;***
- ***Altro: vincoli derivati dalla pianificazione provinciale e dallo studio comunale di Gestione del Rischio Idraulico.***

Il territorio di Lentate sul Seveso è soggetto a vincoli derivati dalla pianificazione di bacino, di polizia idraulica, di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile e vincoli derivanti dal P.T.R. Sono presenti anche vincoli geomorfologici derivanti dalla pianificazione provinciale. Segue il dettaglio dei suddetti vincoli.

Vincoli derivati dalla pianificazione di bacino ai sensi della Legge 183/89

Sono stati riportati i vincoli derivanti dalla pianificazione di bacino, già considerando la proposta di aggiornamento formulata; in particolare sul territorio comunale sono presenti:

- 1) Fasce Fluviali del torrente Seveso;
- 2) Frane, come da aggiornamento dell'Elaborato 2 del PAI, con individuazione dell'area interessata da frana quiescente-Fq e area interessata da frana stabilizzata-Fs;
- 3) Esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio lungo le aste dei corsi d'acqua, come da proposta di aggiornamento dell'Elaborato 2 del PAI, con individuazione di aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità molto elevata-Ee e aree coinvolgibili dai fenomeni con pericolosità elevata Eb.

Vincoli derivanti dal Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

A Lentate sul Seveso sono presenti aree allagabili PGRA riferite agli ambiti territoriali del:

- 1) Reticolo Principale di pianura e di fondovalle-RP;
- 2) Reticolo Secondario Collinare e Montano-RSCM, come da proposta di aggiornamento alle mappe PGRA. In recepimento degli esiti dello Studio comunale di Gestione del Rischio Idraulico (rif. "Fonte dell'allagamento: reticolo idrico) sono individuate: aree P3 e aree P2.

Vincoli di polizia idraulica;

La fascia di rispetto sia del Reticolo Idrico Minore sia del Reticolo Idrico Principale (torrente Seveso e torrente Garbogera) è stata individuata con criterio geometrico; per tutti i corsi d'acqua, sia a cielo aperto sia tombinati, la fascia di rispetto, in accordo con l'art. 10 del r.r. n. 4/2016, è stata posta pari a 10 metri, che per i tratti a cielo aperto decorre a partire dalla sommità della sponda incisa generalmente individuata da orli di terrazzo naturali o confini artificiali quali muri e opere spondali, mentre per i tratti tombinati decorre dal lato esterno del manufatto tombinato.

Aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile;

Relativamente a questo sistema di pozzi sono state perimetrate delle fasce di protezione ai sensi della D.G.R. 27/06/1996 n. 6/15137, così definite:

- *zona di tutela assoluta*: costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni; ha un'estensione pari a 10 metri di raggio dal punto di captazione.
- *fascia di rispetto*: è definita con criterio geometrico e ha estensione pari a 200 metri di raggio intorno alla captazione.

Vincoli derivanti dal PTR

Nella tavola dei vincoli geologici è stato riportato il perimetro degli invasi di laminazione del Seveso come definiti nel progetto esecutivo consegnato in Regione con nota prot. n. Z1.15826 del 29/05/2020.

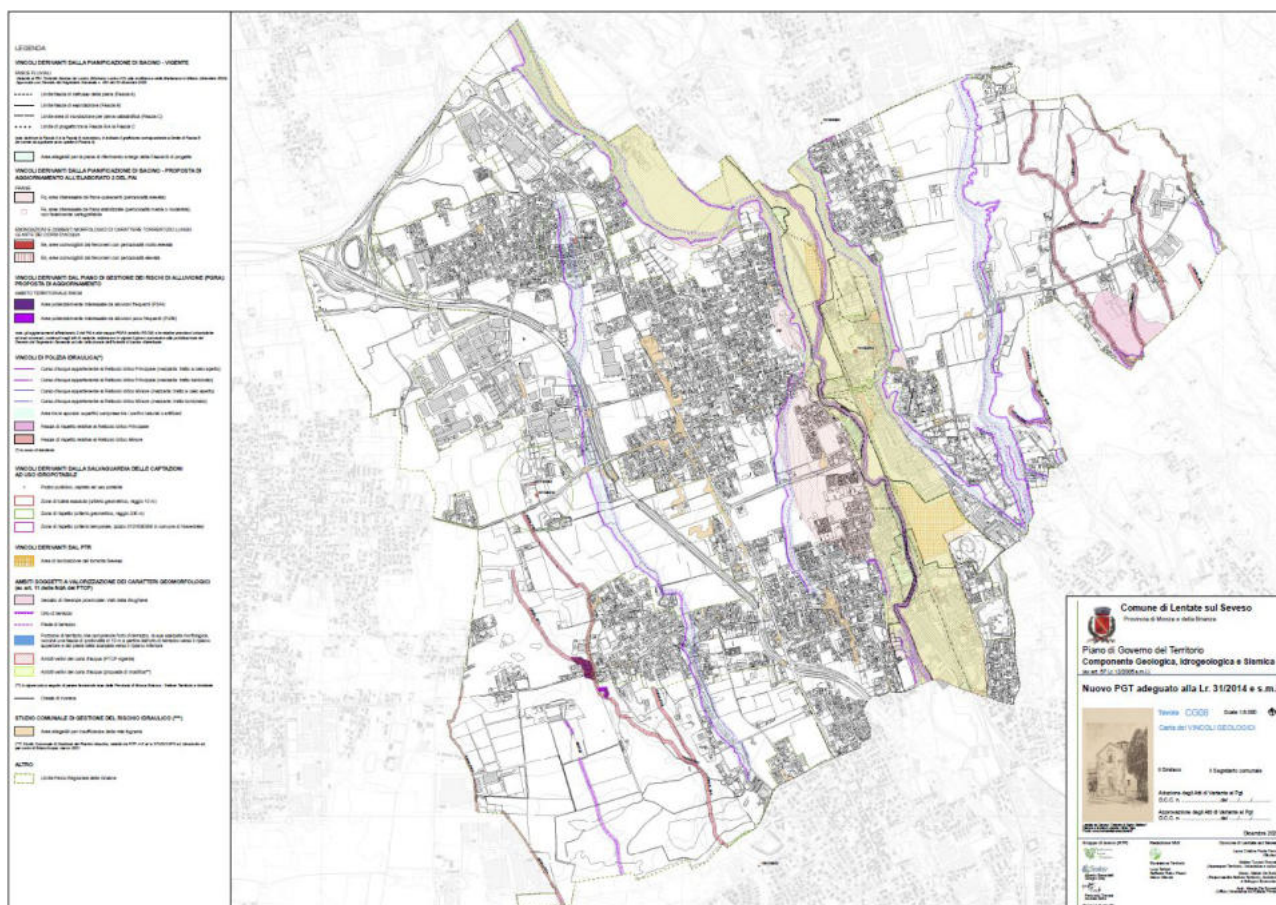
Geositi

In territorio comunale, nella zona orientale, insiste (anche se non nell'elenco di cui all'Allegato 14 della d.g.r. n. IX/2616/2011) parte del geosito di rilevanza provinciale. Questo, istituito nell'ambito della redazione del PTCP, è noto come "Valli della Brughiera".

Vincoli derivati dalla pianificazione provinciale

In questa categoria sono presenti: gli orli di terrazzo, gli ambiti vallivi (vigenti e proposti) ed i dossi morenici.

Segue l'estratto della tavola CG08.



SINTESI DEGLI ELEMENTI CONOSCITIVI

La carta di sintesi (Tavola CG09 – Carta di sintesi, di cui segue l'estratto) è stata redatta attraverso l'elaborazione di tutti gli elementi individuati nelle precedenti fasi di analisi e approfondimento.

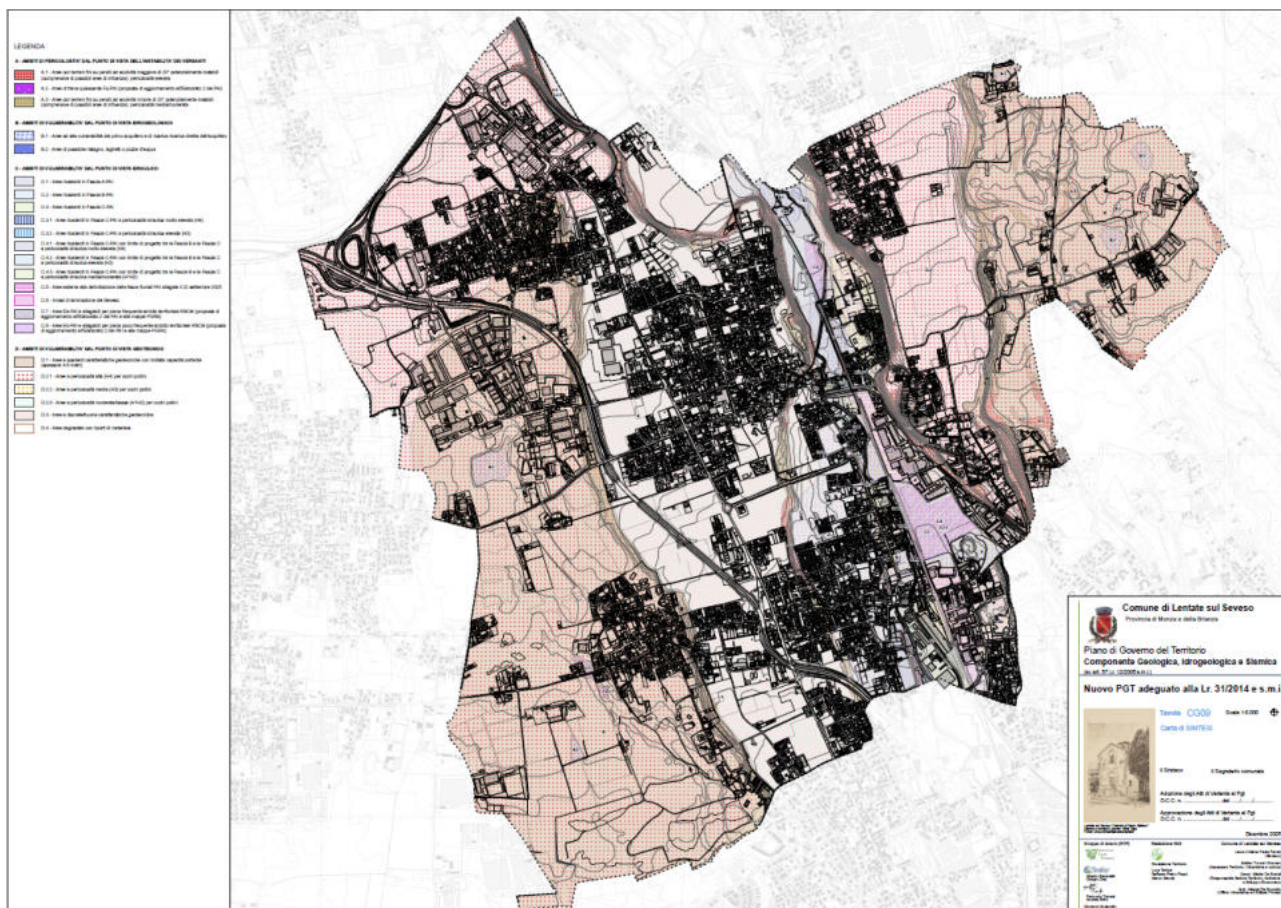
Gli elementi geo-ambientali riportati nella cartografia di dettaglio sono stati raggruppati secondo tematiche simili tenendo conto dei fattori prevalenti, sia in senso qualitativo sia quantitativo, al fine di fornire un quadro sintetico dello stato del territorio.

Il territorio di Lentate sul Seveso si caratterizza per ambiti di pericolosità e vulnerabilità legati alla dinamica idraulica del torrente Seveso e del fosso della Brughiera, alla dinamica di versante, agli aspetti idrogeologici e ai caratteri geotecnici dei terreni con attenzione al fenomeno degli sprofondamenti connessi alla potenziale presenza di strutture polliniche.

In base agli elementi rinvenuti, descritti e cartografati nella fase di analisi sono stati quindi individuati i seguenti ambiti omogenei di pericolosità e vulnerabilità:

- PERICOLOSITÀ DAL PUNTO DI VISTA DELL'INSTABILITÀ DEI VERSANTI;
- VULNERABILITÀ DAL PUNTO DI VISTA IDROGEOLOGICO;
- VULNERABILITÀ DAL PUNTO DI VISTA IDRAULICO;
- VULNERABILITÀ DAL PUNTO DI VISTA GEOTECNICO.

Segue l'estratto della tavola CG09.



FASE DI PROPOSTA

La fase di proposta è definita attraverso la redazione della carta di fattibilità geologica e delle norme geologiche di piano. Tale fase prevede modalità standardizzate di assegnazione della classe di fattibilità geologica agli ambiti omogenei per pericolosità geologica e geotecnica e vulnerabilità idraulica e idrogeologica individuati nella fase di sintesi, al fine di garantire il più possibile omogeneità e obiettività nelle valutazioni di merito tecnico.

Oltremodo, la fase di proposta ha compreso anche la redazione della Carta PAI-PGRA nella quale sono tracciati, alla scala dello strumento urbanistico, tutti gli elementi che derivano contenuti del PAI e del PGRA, incluse gli aggiornamenti/modifiche proposti.

La Carta di Fattibilità geologica delle azioni di piano (Tavola CG10 – Carta di fattibilità geologica, di cui segue l'estratto) è l'elaborato che viene desunto dalla Carta di Sintesi e dalle considerazioni tecniche svolte nella fase di analisi, essendo di fatto una carta che fornisce indicazioni circa le limitazioni e destinazioni d'uso del territorio, le prescrizioni per gli interventi urbanistici, gli studi e le indagini necessarie per gli approfondimenti richiesti e gli interventi di ripristino e di mitigazione del rischio reale o potenziale.

In base alle valutazioni effettuate, considerando gli elementi geologici, geomorfologici, idrogeologici ed idraulici riconosciuti, nel territorio di Lentate sul Seveso sono state individuate le seguenti classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica (segue l'estratto):

Classe 2 (giallo)	Fattibilità con modeste limitazioni
Classe 3 (arancione)	Fattibilità con consistenti limitazioni
Classe 4 (rosso)	Fattibilità con gravi limitazioni

Si ricorda che l'attribuzione della classe di fattibilità deriva esclusivamente dalle caratteristiche di pericolosità e vulnerabilità geologica.

Si sottolinea che la suddivisione territoriale in classi di fattibilità, trattandosi di una pianificazione generale, non sopperisce alla necessità di attuare le prescrizioni operative previste da leggi e decreti vigenti, così come l'individuazione di una zona di possibile edificazione deve rispettare la necessità di redigere un progetto rispettoso delle norme di attuazione.

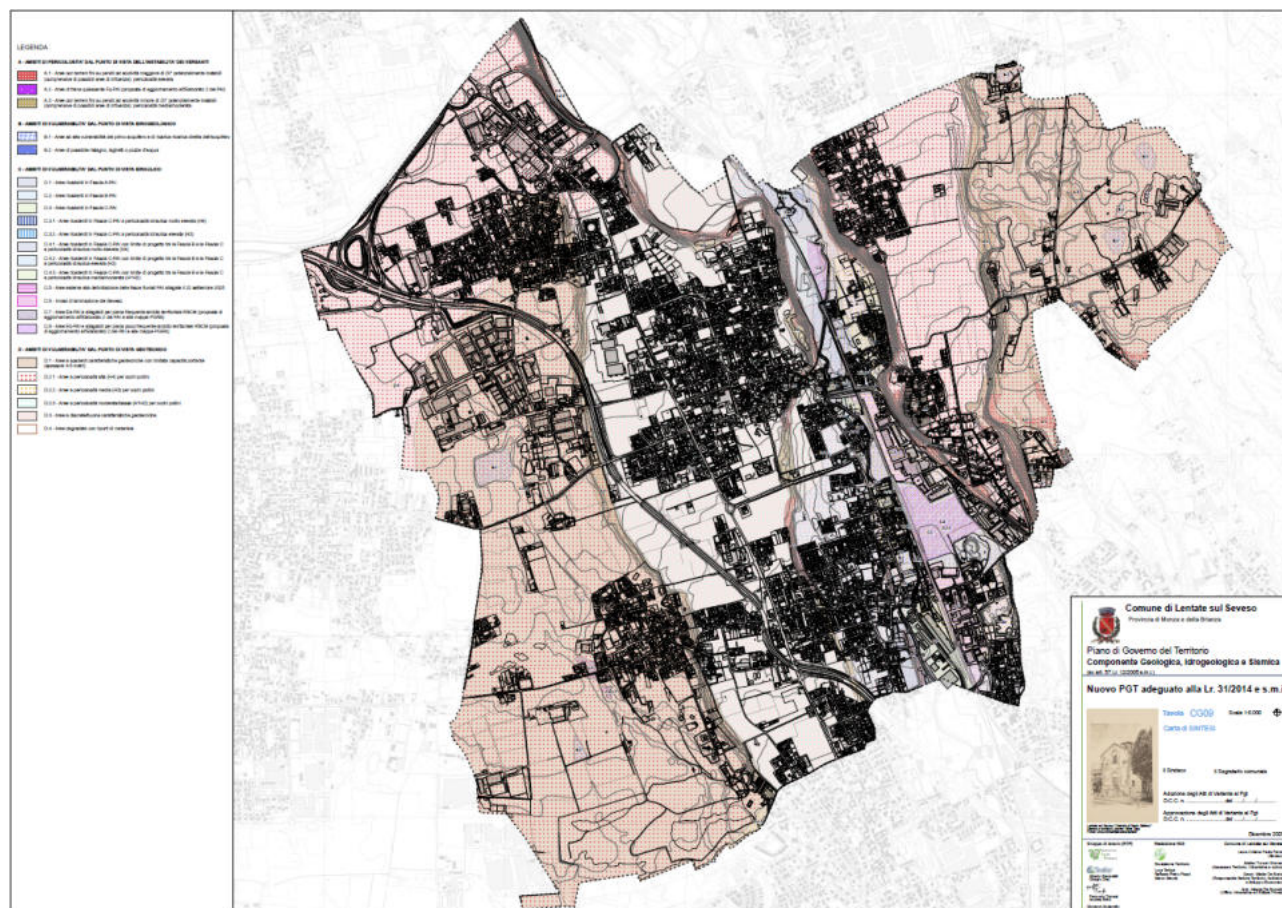
Alle classi di fattibilità individuate si sovrappongono gli ambiti soggetti ad amplificazione sismica locale, che però non concorrono a definire la classe di fattibilità, ma ai quali è associata una specifica normativa che si concretizza nelle fasi attuative delle previsioni del nuovo PGT.

Infine si ricorda che le previsioni urbanistiche e norme geologiche, contenuti negli atti di variante, connesse alla proposta di aggiornamento all'Elaborato 2 del PAI e alle mappe del PGRA entreranno in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del Decreto del Segretario Generale sul sito istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale, previa acquisizione di parere regionale sugli aggiornamenti apportati.

Le classi sono così descritte e articolate:

- **Classe di fattibilità geologica 4 – fattibilità con gravi limitazioni**
 In questa classe sono individuati i territori ove l'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso. Le aree a gravi limitazioni sono contraddistinte dalle seguenti tipologie di pericolosità/vulnerabilità.
 AREE PERICOLOSE DAL PUNTO DI VISTA DELL'INSTABILITÀ DEI VERSANTI (4a; 4b)
 AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDRAULICO (4c; 4b; 4e; 4f)
- **Classe di fattibilità geologica 3 – fattibilità con consistenti limitazioni**
 Questa classe comprende le zone nelle quali si sono riscontrate consistenti limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni, per l'entità e la natura delle condizioni di pericolosità nelle aree. Queste condizioni possono essere per lo più rimosse con interventi idonei alla eliminazione o minimizzazione del rischio, realizzabili nell'ambito del singolo lotto edificatorio o di un suo intorno significativo.
 AREE PERICOLOSE DAL PUNTO DI VISTA DELL'INSTABILITÀ DEI VERSANTI (3a)
 AREE VULNERABILI DAL PUNTO DI VISTA IDRAULICO (3b; 3c; 3d; 3e; 3f; 3g)
 AREE VULNERABILITÀ DAL PUNTO DI VISTA GEOTECNICO (3h; 3i; 3l; 3m)
- **Classe di fattibilità geologica 2 – fattibilità con modeste limitazioni**
 La classe comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni alla modifica delle destinazioni d'uso dei terreni. Ricadono in questa classe di fattibilità geologica le aree del terrazzo Besnate occidentale su cui sorge l'abitato (capoluogo) di Lentate sul Seveso, caratterizzate dalla presenza di terreni granulari da sciolti a mediamente addensati per spessori, di 7-8 metri da p.c.
 (2a; 2b; 2c)

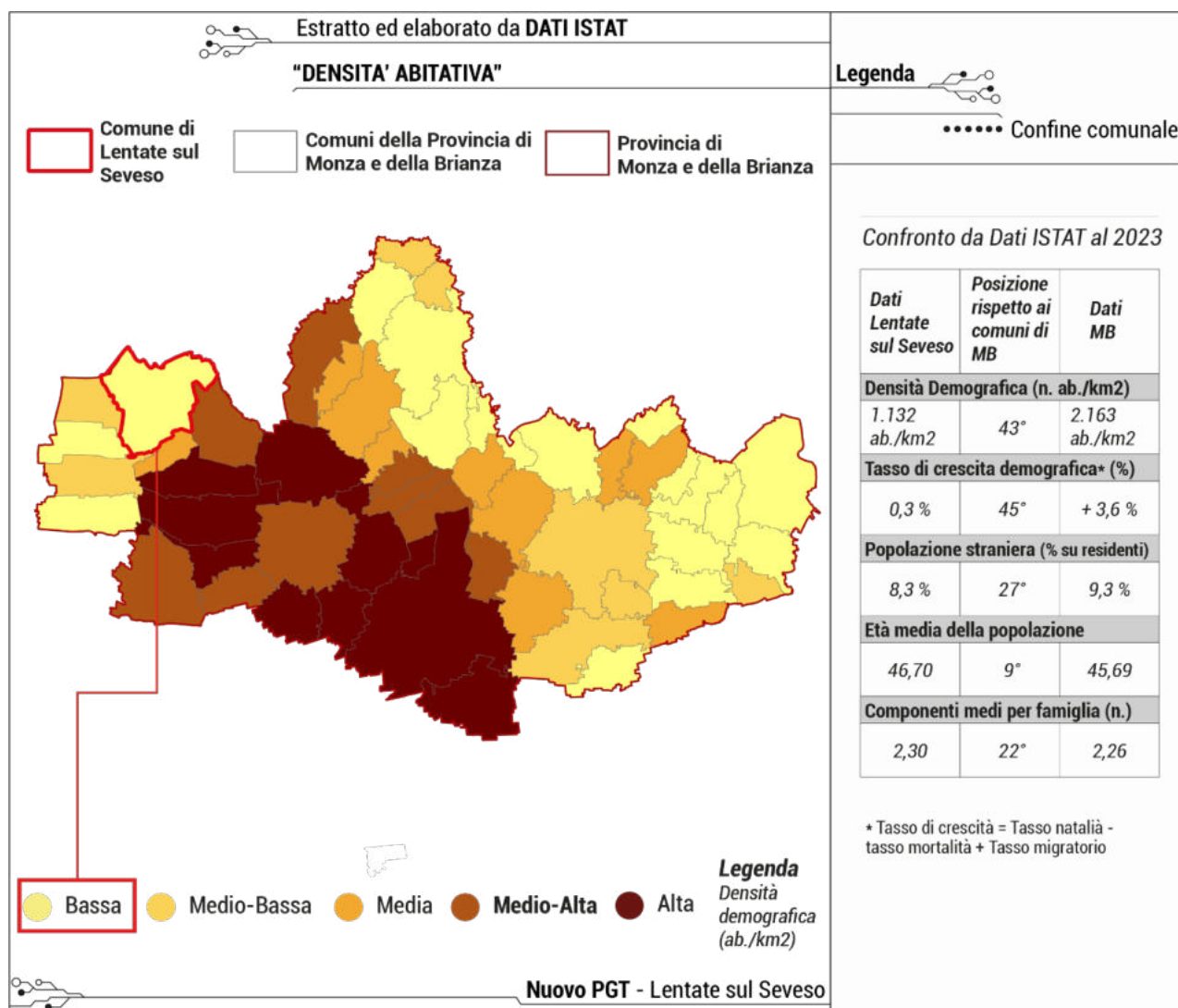
Segue l'estratto della tavola CG10.



2. Gli aspetti socio-economici

La lettura della configurazione dei sistemi territoriali di Lentate sul Seveso ha evidenziato che il tessuto urbanizzato non ha mantenuto nel tempo una forma compatta, lasciando dunque poco spazio allo sviluppo del tessuto agricolo (il territorio risulta saturo di edificazioni). Le attuazioni intercorse e i completamenti delle zone residenziali sono sintomo di uno sviluppo demografico in crescita ma, allo stesso tempo, tendente alla stagnazione. In tal senso, in questa sezione, saranno riassunte le principali tendenze e fenomeni demografici locali, a cui si aggiungono le dinamiche che caratterizzano la dimensione del lavoro.

Alla data del 01/01/2025 (dato ISTAT più recente), il comune di Lentate sul Seveso registra una quota di **15.990 abitanti**. Confrontando la dimensione demografica del territorio in oggetto con gli altri comuni brianzoli, si evince che la popolazione residente a Lentate sul Seveso è al 43° posto tra i 55 comuni della Provincia di Monza e della Brianza, con una densità demografica di 1.132 ab./km², superiore rispetto alla media provinciale di 2.163 ab./km². È interessante notare come il tasso di crescita demografica (+ 0,3 %) risulta essere molto al di sotto della media provinciale (+ 3,6 %). Dall'immagine è possibile riscontrare i comuni che hanno la medesima densità abitativa di Lentate sul Seveso (dati Istat 2023, elaborati in ambiente GIS), oltre che le ulteriori informazioni di sintesi della popolazione residente.

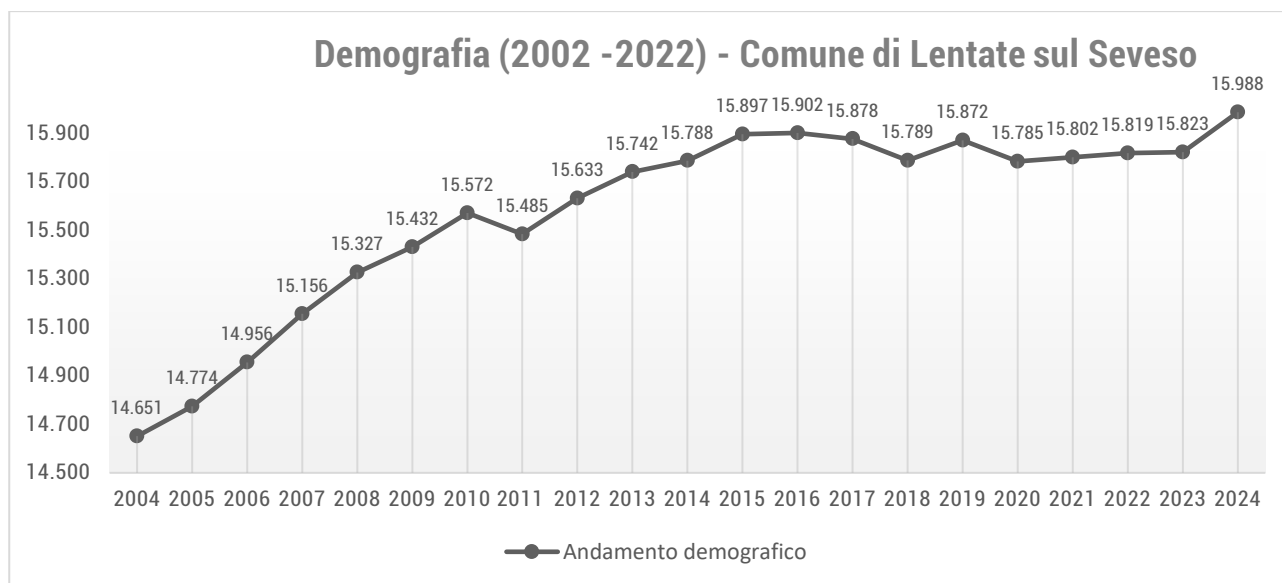


2.1. L'andamento demografico

Considerato il confronto proposto con i dati provinciali, la dimensione e gli indici demografici inerenti a Lentate sul Seveso, si evince un territorio in crescita con tendenza alla stagnazione. A fondo di questa sezione (attraverso i dati del POLIS Lombardia 2018) sarà evidenziata invece la tendenza dell'andamento della popolazione prevista all'interno Ato di riferimento "Brianza e Brianza Orientale", che si rifletterà anche nello scenario demografico futuro del territorio, per il quale, soprattutto negli ultimi anni, si registra un andamento stabile della popolazione residente. Segue dunque l'analisi delle principali tendenze e fenomeni demografici locali, a cui si aggiungono le dinamiche della dimensione del lavoro.

L'analisi del trend demografico del comune di Lentate sul Seveso

Il censimento generale demografico italiano si registra ogni 10 anni a partire dall'unità d'Italia. Per la maggior parte delle località, il processo di crescita è decisamente marcato nel periodo post bellico fino ai primi anni del nuovo millennio. In sintesi, l'analisi demografica storica per Lentate sul Seveso ha riscontrato un forte aumento, in linea con le tendenze regionali e nazionali, della popolazione residente, che è passata da 10.908 abitanti al 1961 a 14.366 abitanti al 2001. Alle soglie più recenti, l'andamento demografico è descritto attraverso il grafico sottostante:



Il grafico dell'andamento demografico del comune di Lentate sul Seveso dal 2004 al 2024

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

Si evince che la stima più recente della popolazione residente si attesta a 15.990 abitanti alla data del 31/12/2024. Nel dettaglio, nella prima decade del nuovo millennio la popolazione residente di Lentate sul Seveso si evince una continua crescita che si è poi stabilizzata negli ultimi anni. A partire dal 2015, infatti, fino ad oggi, la popolazione residente ha cominciato un processo di stagnazione, attestandosi attorno alla soglia dei 15.800/15.900 abitanti. Al fine di riconoscere andamenti demografici simili e dissimili a Lentate sul Seveso, viene proposto in seguito il confronto della popolazione residente del comune in oggetto con i comuni contermini (ambito "Brianza e comasco"), aventi caratteristiche e dinamiche territoriali

simili/dissimili all'interno del territorio brianzolo/comasco, e rispetto al capoluogo di provincia, la Provincia di Monza e della Brianza e la Regione Lombardia. Il confronto avviene tramite la lettura della variazione percentuale media del tasso d'incremento annuo della popolazione, in due archi temporali d'indagine: dal 2001 al 2011 e dal 2012 al 2021.

TERRITORIO	DA 2001 A 2011	DA 2012 A 2023
Barlassina (MB)	+ 1,43 %	+ 0,09 %
Cabiate (CO)	+ 0,87 %	- 0,06 %
Carimate (CO)	+ 1,34 %	+ 0,12 %
Ceremate (CO)	+ 0,50 %	+ 0,32 %
Cogliate (MB)	+ 1,02 %	+ 0,05 %
Lazzate (MB)	+ 1,68 %	+ 0,10 %
Lentate sul Seveso	+ 0,76 %	+ 0,18 %
Mariano Comense (CO)	+ 1,51 %	+ 0,63 %
Meda (MB)	+ 0,82 %	+ 0,17 %
Misinto (MB)	+ 2,33 %	+ 0,77 %
Novedrate (CO)	- 0,06 %	+ 0,05 %
Totale Ambito Brianza e comasco	+ 1,11 %	+ 0,22 %
Monza	- 0,01 %	+ 0,21 %
Provincia di Monza e della Brianza	- 0,02 %*	+ 0,36 %
Regione Lombardia	+ 0,72 %	+ 0,27 %

* il dato si riferisce al periodo 2009 (anno di istituzione della provincia) e il 2011

La variazione percentuale media del tasso d'incremento medio annuo della popolazione residente

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

I dati mostrano una tendenza di crescita sia nella prima decade temporale che nel periodo più recente nella quasi totalità dei territori indagati. In particolare, Lentate sul Seveso risulta avere una discreta crescita nel periodo 2001-2011 (+ 0,76%), quasi in linea con la crescita dell'ambito di riferimento (+1,11%); in generale, le variazioni oscillano mediamente tra lo 0 e poco più del 2%. Nel secondo periodo, Lentate sul Seveso risulta ancora in una fase di leggera crescita (+ 0,18 %), oltremodo in linea con la crescita media dell'ambito di riferimento e con la Provincia di Monza e della Brianza. In generale, nel periodo recente, le variazioni passano dallo 0 a poco meno dell'1%.

L'evoluzione del bilancio demografico è caratterizzata dalla crescita interna del territorio e dal bilancio migratorio. Nell'analisi dell'ultima decade, il comune di Lentate sul Seveso si presenta così:

Anni	Saldo naturale	Saldo migratorio	Saldo complessivo	Popolazione a fine periodo
2013	- 15	+ 124	+ 109	15.742
2014	- 5	+ 51	+ 46	15.788
2015	- 25	+ 134	+ 109	15.897
2016	- 25	+ 30	+ 5	15.902
2017	- 35	+ 11	- 24	15.878
2018	- 44	+ 68	+ 24	15.789
2019	- 40	+ 112	+ 72	15.872
2020	- 93	+ 51	- 42	15.785
2021	- 65	+ 9	- 56	15.802
2022	- 83	+ 92	+ 9	15.819
2023	- 38	+ 57	+ 19	15.823
2024	- 90	+ 250	+ 160	15.990

Il bilancio demografico del comune di Lentate sul Seveso

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno)

Dai dati si evince che il saldo migratorio influisce positivamente sul saldo naturale, garantendo un saldo complessivo positivo in quasi tutti gli anni indagati (al netto del 2017, 2020 e 2021). Anche a Lentate sul Seveso, dunque, in linea con fenomeno comune del progressivo invecchiamento della popolazione (presente su gran parte del territorio nazionale), si riscontrano significativi dati negativi sul saldo naturale, sintomo di una popolazione sempre più anziana.

La presenza dei cittadini stranieri è quindi un elemento ordinatore per la stima della popolazione residente. Le informazioni seguenti si riferiscono al numero di cittadini stranieri presenti nel comune di Lentate sul Seveso e nell'ambito "Brianza e comasco" nel periodo 2015-2023.

Territorio	Stranieri 2017	Stranieri 2018	Stranieri 2019	Stranieri 2020	Stranieri 2021	Stranieri 2022	Stranieri 2023
Barlassina	635	661	632	639	658	608	608
Cabiate	535	553	543	566	508	502	526
Carimate	250	244	230	230	198	201	205
Ceremate	581	553	546	570	563	546	563
Cogliate	387	379	376	388	362	368	380
Lazzate	194	184	196	230	260	256	255
Lentate sul Seveso	1.041	1.100	1.142	1.205	1.241	1.238	1.306
Mariano Comense	2.141	2.198	2.191	2.200	2.189	2.192	2.225
Meda	1.818	1.873	1.819	1.897	2.043	1.987	2.015
Misinto	113	120	122	144	137	144	144
Novedrate	204	206	206	225	212	216	
Totale Ambito	7.899	8.071	8.003	8.294	8.371	8.258	

L'andamento della popolazione con cittadinanza straniera

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)

Segue il rapporto che i cittadini stranieri occupano come popolazione residente (anno 2024).

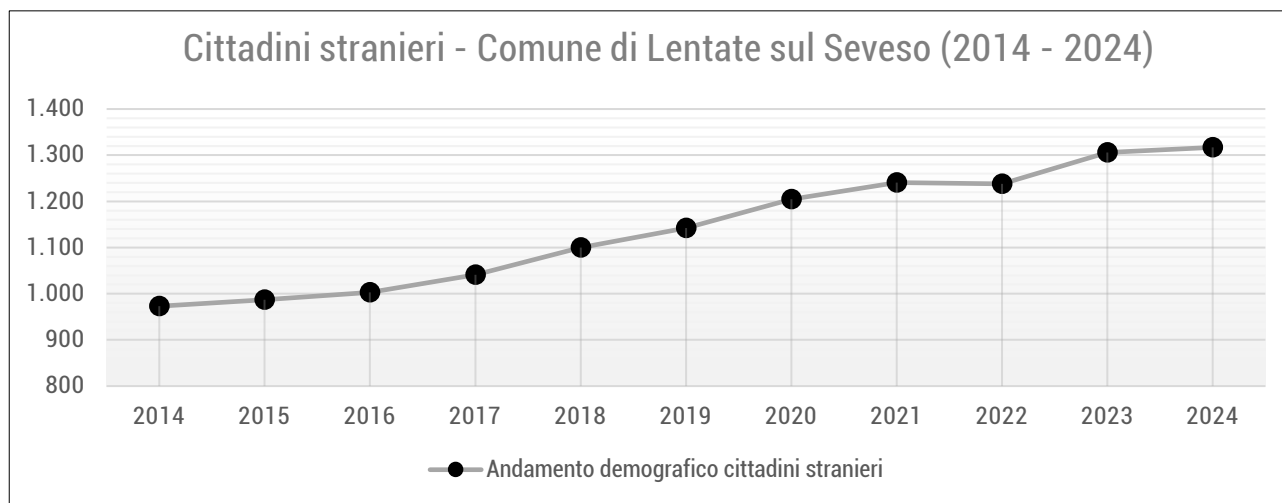
Territorio	Cittadini stranieri 2024	% sui residenti
Barlassina	630	9,1 %
Cabiate	517	7,1 %
Carimate	209	4,7 %
Ceremate	599	6,4 %
Cogliate	390	4,6 %
Lazzate	281	3,7 %
Lentate sul Seveso	1.317	8,3 %
Mariano Comense	2.258	8,9 %
Meda	2.073	8,8 %
Misinto	138	2,4 %
Novedrate	231	8,0 %
Totale Ambito	8.643	6,5 %

La presenza e la percentuale sui residenti dei cittadini stranieri nell'anno 2024

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)

La percentuale dei cittadini stranieri nel comune di Lentate sul Seveso sulla popolazione residente risulta al di sopra della media dell'ambito "Brianza e comasco". Dall'analisi si osserva che vi è, prevalentemente, una crescita del numero di stranieri presenti nell'ambito e, solo in alcuni casi, il rapporto con la popolazione totale si avvicina ad un decimo. La prevalenza dei cittadini stranieri è di origine extracomunitaria (Nord Africa ed Est Europa).

Oltremodo, il grafico seguente mostra l'andamento della popolazione straniera a Lentate sul Seveso nel periodo più recente (ultima decade dal 2014 al 2024, aggiornamento ultimo dato).

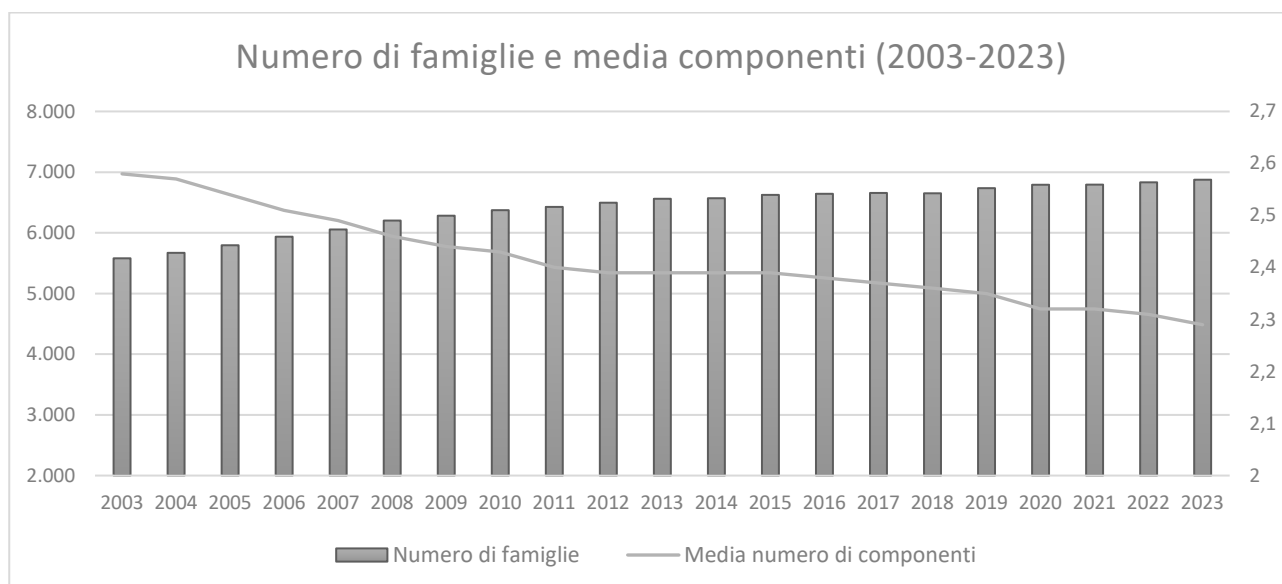


L'andamento della popolazione straniera nel comune di Lentate sul Seveso dal 2014 al 2024

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione straniera al 1° gennaio di ogni anno)

Indici strutturali della popolazione residente del comune di Lentate sul Seveso

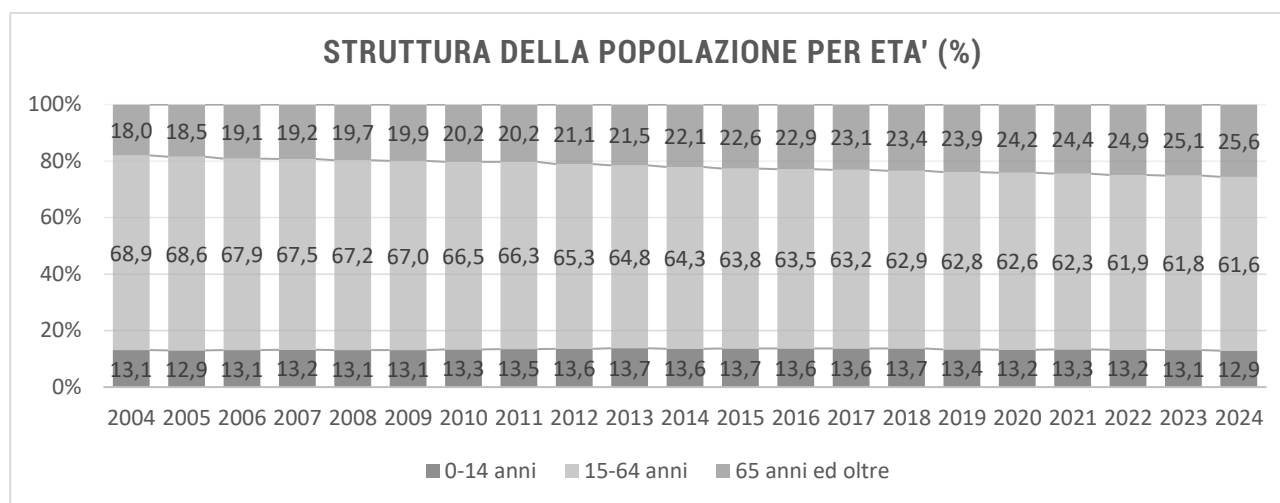
Per ciò che riguarda invece la struttura della popolazione di Lentate sul Seveso, un dato interessante riguarda il numero delle famiglie e il numero di componenti per nucleo familiare. Dall'analisi delle serie storiche (suddivise in nuclei familiari per ampiezza e composizione media) si evince il fenomeno demografico per il quale il numero delle famiglie è in significativo aumento ma, contemporaneamente, diminuisce il numero di componenti per nucleo familiare. Anche a Lentate sul Seveso, è riscontrabile tale tendenza: nell'arco di circa 20 anni, infatti, si è passati da un totale di 5.580 unità familiari con una media di 2,58 componenti per famiglia al 2003, ad una soglia di 6.875 unità (+ 1.295 famiglie) con una media di 2,29 membri per nucleo familiare al 2023 (ultimo dato disponibile e verificato post ultimo censimento - fonti ISTAT).



Il grafico del numero di famiglie e del numero di componenti per nucleo familiare a Lentate sul Seveso

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (dati e popolazione residente alla data del 31° dicembre di ogni anno)

Il secondo fenomeno demografico recente è l'indice di invecchiamento della popolazione residente (segue il grafico della struttura della popolazione e la tabella di riferimento).



Le percentuali della struttura della popolazione di Lentate sul Seveso suddivisa per fasce di età
 Fonte: Elaborazione dati ISTAT di TUTTITALIA (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)

Anni	Età media	Indice di vecchiaia*	Indice di ricambio della popolazione attiva**
2004	42,6	137,3	144,5
2005	42,9	142,8	146,2
2006	43,1	145,9	133,7
2007	43,2	144,3	142,4
2008	43,4	150,1	140,2
2009	43,7	152,5	147,6
2010	43,8	152,4	153,4
2011	44,0	150,3	162,8
2012	44,3	155,5	159,3
2013	44,5	156,4	158,4
2014	44,8	162,8	155,6
2015	45,0	165,4	150,6
2016	45,2	167,8	140,8
2017	45,5	169,8	148,2
2018	45,7	171,7	145,7
2019	46,0	178,5	147,0
2020	46,3	183,1	145,7
2021	46,5	183,9	154,2
2022	46,7	188,6	154,6
2023	46,9	191,7	152,9
2024	47,2	198,6	158,4

Valori e indici di invecchiamento della popolazione di Lentate sul Seveso

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno)

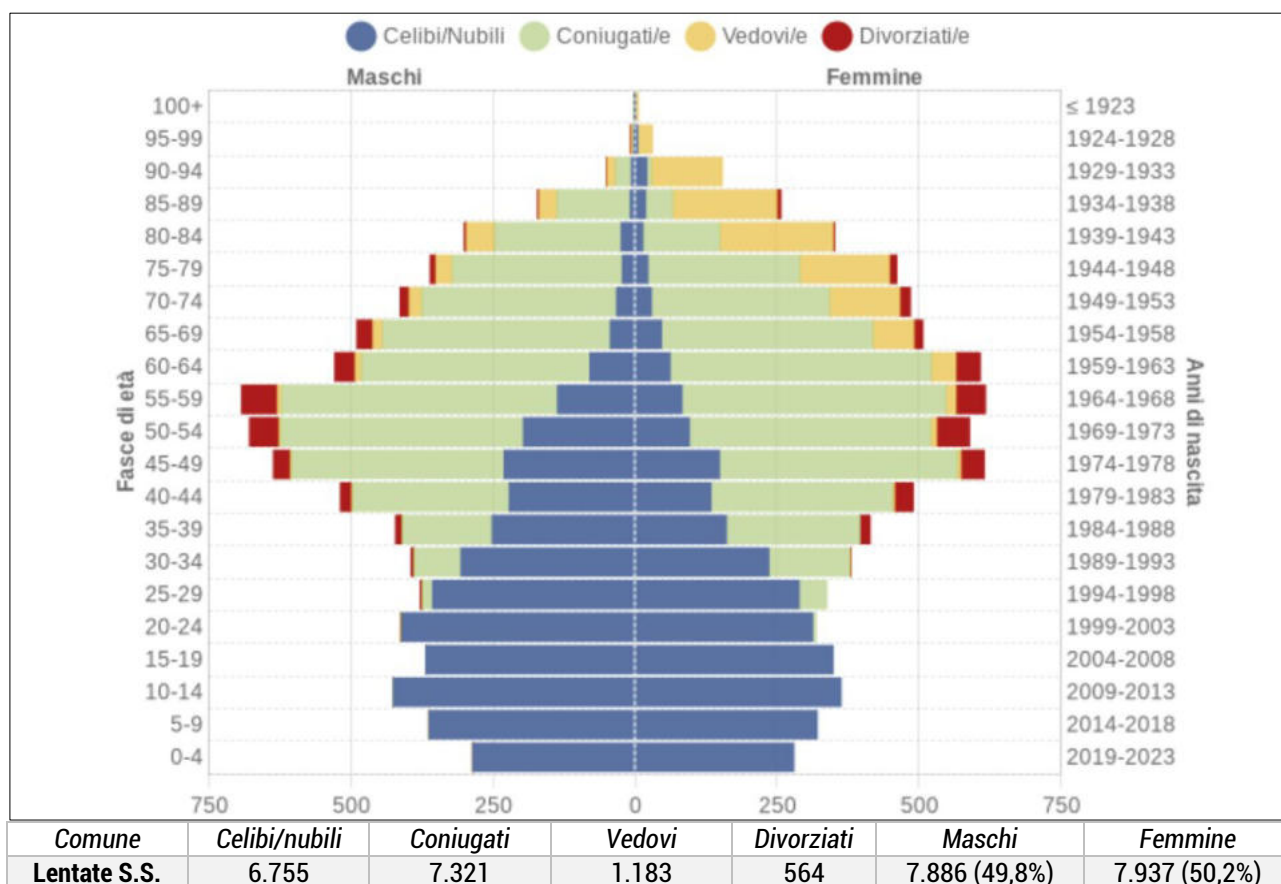
* Rapporto percentuale tra >65 anni e <14 anni (percentuale di anziani ogni 100 giovani)

** Rapporto percentuale tra età pensionabile ed età entrata lavorativa (la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è <100)

L'analisi temporale degli indici strutturali mostra come dall'inizio del nuovo millennio ad oggi si è passati da una percentuale del 18 (2004) al 25,6 (2024) per quanto riguarda la fascia d'età degli over 65, a cui si contrappone una fascia natale ed adolescenziale (tra gli 0 e i 14 anni) che risulta essere in una fase di "stagnazione" nell'arco temporale indagato. Oltremodo, considerando il dato più recente (2024), la percentuale di abitanti anziani dai 65 anni in su a Lentate sul Seveso risulta al di sopra della media delle tendenze della Provincia di Monza e della Brianza (25,0) e di Regione Lombardia (23,5).

Dunque, il già menzionato fenomeno dell'invecchiamento demografico, è presente anche nel comune di Lentate sul Seveso, non solo per la struttura mostrata nel grafico, ma anche in funzione dei dati inerenti a: l'indice di ricambio della popolazione attiva, dal quale si evince un numero più elevato di persone anziane nell'età lavorativa rispetto ai giovani; l'indice d'età media che risulta essere passato da una media di 42,6 del 2004 a 46,9 del 2024. In tal senso, il fenomeno di invecchiamento della popolazione deve servire da monito per stimolare la crescita della popolazione giovanile, attraverso incentivi dedicati (ad esempio, attrezzature, dotazioni e spazi appositamente pensati per i più giovani). Tale stimolo è finalizzato ad intraprendere un percorso di cambio generazionale, attraverso il miglioramento dei servizi e degli spazi per i giovani/lavoratori, ed a misure dedicate ed a uno sviluppo dell'economia in generale, a fronte dello scenario profilatosi a causa dell'emergenza sanitaria del Covid-19 e delle difficoltà economiche provocate dalle tensioni internazionali.

Il progressivo cambiamento della demografia è infine riconosciuto nel disegno della popolazione per classi, sesso e stato civile. Una volta definito come "Piramide delle età", fino alla fine del boom demografico degli anni 60', la rappresentazione delle classi di età ha perso la sua originale forma piramidale (poiché prevaleva il numero di nascituri) per trasformarsi in una forma a "foglia", mostrando una riduzione delle classi più giovani. Il restringimento della base è sintomo di un limitato numero di nascite, mentre il numero di famiglie rimane spesso proporzionato, causa di un'economia debole che condiziona ed è condizionata dal mancato cambio generazionale.

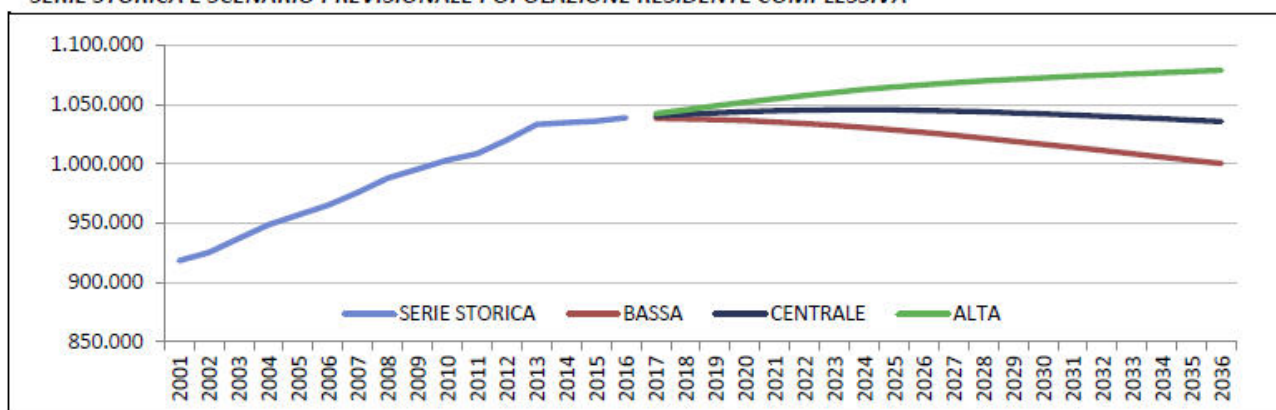


Il grafico della distribuzione della popolazione di Lentate sul Seveso per età, sesso e stato civile
 Fonte: Elaborazione dati ISTAT di TUTTITALIA (popolazione al 1° gennaio di ogni anno)

Indagine CRESME: le tendenze demografiche previste per l'Ato "Brianza e Brianza orientale".
 La sezione corrente riporta i dati di sintesi dell'indagine condotta dal POLIS Lombardia nel 2018, in merito a *"Approfondimento delle modalità di calcolo del fabbisogno e dell'offerta abitativa in Lombardia a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (l.r. 31/2014)"*. Dall'indagine, si evincono spunti e informazioni essenziali per la lettura delle dinamiche demografiche future dell'Ato in cui ricade il comune di Lentate sul Seveso.

Nel dettaglio, la previsione di crescita della popolazione all'interno dell'Ato "Brianza e Brianza orientale" nel medio e lungo periodo (2027 e 2036) parte da una fase di sostanziale stagnazione della curva demografica che successivamente, come si evince dai dati proposti, tenderà verso una costante crescita della popolazione residente complessiva.

SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA



POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

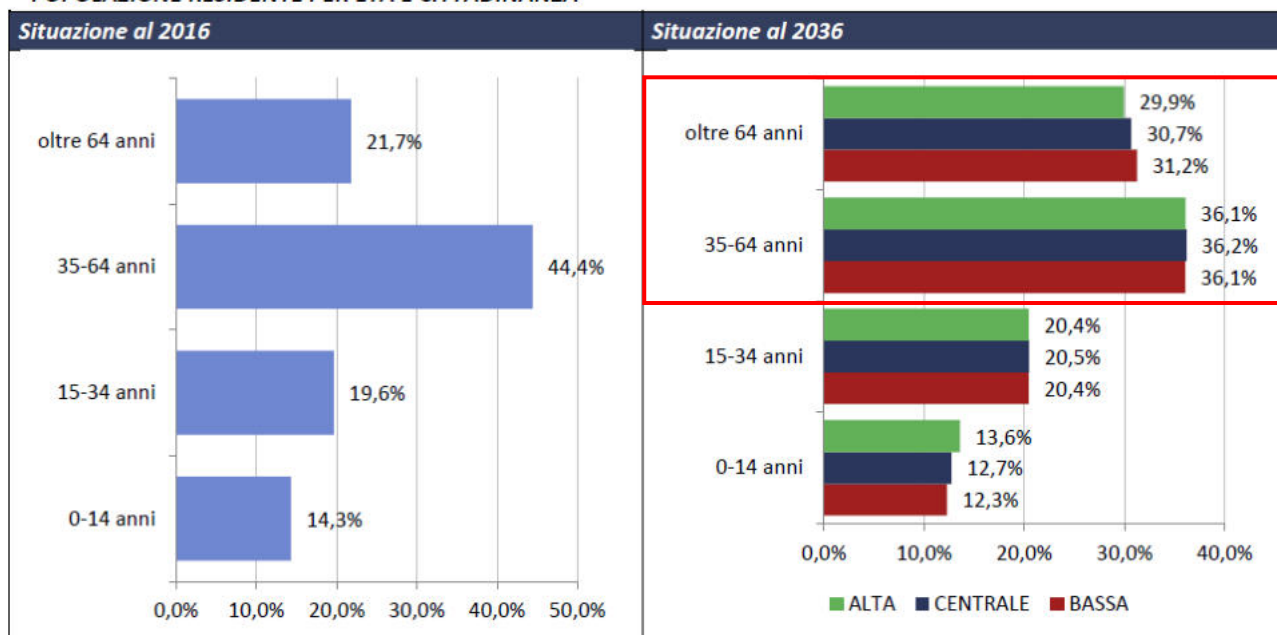
SERIE STORICA			IPOTESI DI SCENARIO		
			BASSA	CENTRALE	ALTA
2001	918.141	2017	1.038.455	1.040.434	1.042.459
2002	925.163	2018	1.037.823	1.041.715	1.045.671
2003	936.987	2019	1.037.231	1.043.001	1.048.948
2004	948.573	2020	1.036.451	1.044.021	1.052.050
2005	956.910	2021	1.035.286	1.044.705	1.054.887
2006	965.077	2022	1.033.944	1.045.270	1.057.684
2007	975.806	2023	1.032.418	1.045.614	1.060.361
2008	987.985	2024	1.030.573	1.045.659	1.062.710
2009	995.364	2025	1.028.608	1.045.507	1.064.804
2010	1.003.049	2026	1.026.470	1.045.125	1.066.705
2011	1.008.408	2027	1.024.158	1.044.600	1.068.389
2012	1.020.188	2028	1.021.720	1.043.926	1.069.937
2013	1.033.117	2029	1.019.160	1.043.123	1.071.340
2014	1.034.808	2030	1.016.579	1.042.231	1.072.657
2015	1.035.981	2031	1.013.982	1.041.271	1.073.861
2016	1.038.792	2032	1.011.262	1.040.257	1.074.993
		2033	1.008.520	1.039.205	1.076.068
		2034	1.005.782	1.038.081	1.077.074
		2035	1.002.982	1.036.900	1.078.047
		2036	1.000.207	1.035.677	1.079.009
Variazione 2007-2016			2017-2026		
Assoluta	73.715	2017-2026	Assoluta	-12.322	6.333
Percentuale	7,6%		Percentuale	-1,2%	0,6%
			2027-2036		
			Assoluta	-26.263	-9.448
			Percentuale	-2,6%	-0,9%

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 72

Considerando l'ipotesi di scenario centrale, infatti, risultano esserci dinamiche (attuali e in tendenza) che portano ad una sostanziale stabilità nel breve periodo (+ 0,6% tra il 2017 e il 2026) e ad una leggera decrescita nel periodo medio-lungo periodo (- 0,9% tra il 2027 e il 2036). Dunque, se si considera l'orizzonte ventennale 2017 – 2036, si evince una tendenza generale di stabilità (variazione percentuale complessiva – 0,3%).

In particolare, il costante aumento dell'età media della popolazione (indice di invecchiamento) indica un progressivo cambiamento generazionale della popolazione. Infatti, come mostrato in precedenza, la fascia natale, adolescenziale e under 35 risulta nettamente inferiore rispetto alle fasce più anziane (soprattutto quella over 65); così come mostrato a livello locale, tale aspetto risulta rilevante anche per l'ambito di riferimento. Al contrario, invece, non si registrano particolari fenomeni per quanto concerne il saldo migratorio nell'Ato. In sintesi, si riportano le stime dei dati CRESME sulla struttura demografica dell'Ato in oggetto, con la previsione sul lungo periodo della popolazione residente per età e cittadinanza e, in seguito, la previsione della popolazione residente complessiva (italiani e stranieri).

POPOLAZIONE RESIDENTE PER ETÀ E CITTADINANZA



Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 78

Osservando l'ipotesi centrale delle stime al 2036, si riscontra un netto incremento degli abitanti oltre i 64 anni (+ 9% rispetto al 2016), a testimonianza dell'effettivo invecchiamento della popolazione. Al contrario, sempre nell'ipotesi centrale, la fascia compresa tra i 35 e 64 anni mostra una decrescita di circa 8 punti percentuali, sintomo appunto di un mancato cambio generale, dovuto alla conseguente decrescita della fascia 0-14 anni.

Per quanto riguarda invece la popolazione residente complessiva, sempre nell'ipotesi centrale, si evince che il numero di residenti italiani presenti nell'Ato al 2036, sarà non molto distante da quanto riscontrato al 2016 (aumento di 5.841 abitanti in 20 anni). Più rilevante la crescita dei cittadini stranieri (variazione percentuale del +28% rispetto al 2016). Segue l'estratto dei suddetti dati.

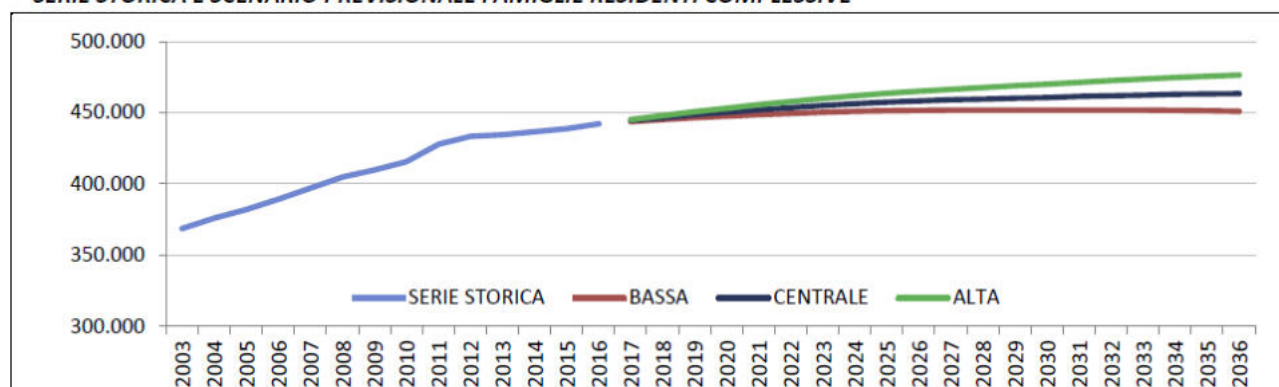
POPOLAZIONE RESIDENTE COMPLESSIVA

Situazione 2016		Ipotesi di scenario 2036			
			BASSA	CENTRALE	ALTA
ITALIANI	951.107	ITALIANI	927.641	947.060	971.309
0-14 anni	130.325	0-14 anni	112.233	118.074	128.604
15-34 anni	176.025	15-34 anni	186.455	190.089	194.055
35-64 anni	421.445	35-64 anni	328.677	335.391	341.958
oltre 64 anni	223.312	oltre 64 anni	300.276	303.506	306.691
STRANIERI	87.685	STRANIERI	72.566	88.617	107.700
0-14 anni	17.863	0-14 anni	10.638	13.634	17.942
15-34 anni	27.635	15-34 anni	17.894	21.873	26.391
35-64 anni	39.739	35-64 anni	31.956	39.159	47.304
oltre 64 anni	2.448	oltre 64 anni	12.078	13.951	16.063
TOTALE	1.038.792	TOTALE	1.000.207	1.035.677	1.079.009
0-14 anni	148.188	0-14 anni	122.871	131.708	146.547
15-34 anni	203.660	15-34 anni	204.349	211.961	220.446
35-64 anni	461.184	35-64 anni	360.633	374.551	389.262
oltre 64 anni	225.760	oltre 64 anni	312.354	317.456	322.754
Incidenza residenti stranieri su popolazione complessiva					
Totale	8,4%	TOTALE	7,3%	8,6%	10,0%
0-14 anni	12,1%	0-14 anni	8,7%	10,4%	12,2%
15-34 anni	13,6%	15-34 anni	8,8%	10,3%	12,0%
35-64 anni	8,6%	35-64 anni	8,9%	10,5%	12,2%
oltre 64 anni	1,1%	oltre 64 anni	3,9%	4,4%	5,0%

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 78

Quanto segue, invece, è il riferimento dell'ipotesi centrale nel medio (2026) e nel lungo periodo (2036) dell'andamento di famiglie residenti nell'Ato "Brianza e Brianza Orientale". Le stime evidenziano le seguenti tendenze: tra il 2017 e il 2026 vi è l'aumento del numero complessivo di famiglie residenti (che sta gradualmente rallentando negli ultimi anni rispetto all'indagine 2007-2016), con una variazione assoluta di 16.158 famiglie in più (1.616 all'anno); tra il 2027 e il 2036, il rallentamento del numero di famiglie è evidente, poiché l'aumento è di 5.182 famiglie in variazione assoluta e 518 come media annua. Questo andamento è meno marcato rispetto a quanto mostrato per la popolazione residente complessiva, a testimonianza del fatto che non è tanto il numero di famiglie a subire variazioni ma, bensì, è il numero di componenti per famiglie che influisce fortemente sulle variazioni complessive e sulle medie annue. L'immagine mostra il grafico e le stime previste per le famiglie residenti.

SERIE STORICA E SCENARIO PREVISIONALE FAMIGLIE RESIDENTI COMPLESSIVE



Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag.79

FAMIGLIE RESIDENTI

Serie storica		Ipotesi di scenario		
		BASSA	CENTRALE	ALTA
-	2017	443.655	444.383	445.123
-	2018	445.032	446.469	447.925
	2019	446.326	448.467	450.627
	2020	447.434	450.217	453.071
	2021	448.555	451.998	455.531
	2022	449.444	453.553	457.746
2003	2023	450.289	455.043	459.895
2004	2024	450.831	456.223	461.740
2005	2025	451.337	457.337	463.503
2006	2026	451.549	458.145	464.967
2007	2027	451.720	458.919	466.374
2008	2028	451.712	459.500	467.601
2009	2029	451.727	460.109	468.843
2010	2030	451.688	460.626	470.015
2011	2031	451.798	461.301	471.318
2012	2032	451.731	461.827	472.462
2013	2033	451.645	462.341	473.590
2014	2034	451.508	462.780	474.646
2015	2035	451.294	463.146	475.636
2016	2036	450.904	463.327	476.441
Variazione 2007-2016		2017-2026		
<i>Assoluta</i>	52.582	<i>Assoluta</i>	16.158	22.980
<i>Media annua</i>	5.258	<i>Media annua</i>	1.616	2.298
		2027-2036		
		<i>Assoluta</i>	5.182	11.474
		<i>Media annua</i>	518	1.147

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 79

Infine, l'indagine del POLIS Lombardia riporta i dati sul bilancio decennale (soglia storica 2007-2016 e previsione nel medio periodo 2017-2026) delle famiglie per età della persona di riferimento. I dati e le stime complessive evidenziano che, nel decennio di previsione, il numero di nuove famiglie subirà un calo (oltre 40.000 unità in meno rispetto al 2007-2016); al contrario, ma pur sempre in tendenza negativa, il numero di famiglie in estinzione aumenterà di oltre 35.000 unità. Il rapporto tra le nuove famiglie e quelle estinte nel periodo 2027-2026 produce un saldo nettamente inferiore a quello registrato nel decennio 2007-2016, sintomo di una graduale perdita di nuclei familiari. I dati sono mostrati in tabella.

BILANCIO DECENNALE FAMIGLIE PER ETÀ DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO

2007-2016				2017-2026	
< 35 anni	67.313	< 35 anni	66.152	67.904	69.708
35- 44 anni	70.471	35- 44 anni	39.527	42.644	45.873
45-54 anni	22.994	45-54 anni	8.627	11.655	14.784
55-64 anni	9.276	55-64 anni	2.177	4.253	6.410
> 64 anni	-65.211	> 64 anni	-97.395	-94.251	-91.000
Nuove famiglie	170.286	Nuove famiglie	119.120	128.056	137.602
Estinzione	-65.444	Estinzione	-100.033	-95.850	-91.826
Saldo	104.842	Saldo	19.088	32.206	45.776

Fonte: Demo SI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018, pag. 79

Si evince dunque, anche per Lentate sul Seveso, che le tendenze demografiche dell'Ato di riferimento, ovvero quella della Brianza e Brianza Orientale, stanno subendo un rallentamento della crescita sia della popolazione residente che delle famiglie. Le suddette analisi ed indagini saranno propedeutiche per le quantità di Piano (sezione 5 della Relazione di Piano "Quadro progettuale").

L'Indagine CRESME: fabbisogno abitativo e stima di alloggi invenduti in Lombardia

Richiamando quanto riportato nella sezione 2.3, Parte 1 della presente Relazione tecnica, la dimensione di piano in termini di fabbisogno e offerta abitativa, in relazione al contenimento del consumo di suolo, è uno dei punti focali per la redazione del nuovo Piano urbanistico.

L'approfondimento condotto da "POLIS Lombardia¹¹" si articola in finalità e obiettivi specifici:

- **Analisi delle modalità di calcolo del fabbisogno abitativo in Lombardia:** definisce gli scenari socio-demografici nel prossimo ventennio, con il dettaglio dei singoli ambiti territoriali omogenei (ATO) del PTR, declinando le possibili implicazioni dei fenomeni demografici dal punto di vista del dimensionamento della domanda abitativa insorgente.
- **Metodo di stima del numero di alloggi invenduti nuovi in Lombardia:** propone una stima del patrimonio abitativo nuovo invenduto a livello regionale, con articolazione in Ambiti Territoriali Omogenei del PTR. L'indagine si serve dell'attività sperimentale recentemente effettuata da Eupolis Lombardia, limitata ai comuni ad alta tensione abitativa, e dell'integrazione dell'attività CRESME che, grazie ad uno specifico disegno campionario ed all'impiego di tecniche di regressione lineare, ha effettuato la stima dell'intero patrimonio.

Per una lettura efficace, i dati proposti sono aggregati e riferiti all'Ato "Brianza e Brianza Orientale". In questa sezione si dà conto dei caratteri demografici e abitativi generali. L'approfondimento sui dati e le quantità, invece, sarà oggetto della sezione 4 della Parte III del presente nuovo Documento di Piano ed approfondito nella relazione del Piano dei Servizi.

I dati previsti tra il 2017 e il 2036 mostrano una crescita demografica che si concentrerà soprattutto nella cintura milanese, nelle direttrici a sud (Milanese-Pavese) e ad est (Bergamo, Brescia, e l'area Gardesana), e nei due poli di sviluppo minori del sistema Comasco e del Varesotto. Al contrario, per i sistemi insediativi ad elevato carico insediativo della Brianza (in cui ricade il territorio in oggetto, si ha un valore del - 0,3%), del Sempione e dell'Ovest e Nord Milanese si registrano valori stabili o in calo. Una controtendenza negativa è registrata anche in altri ambiti a nord e ai margini della Regione Lombarda, a testimonianza del fenomeno di accrescimento della popolazione nei centri urbani maggiori, a cui segue di pari passo il fenomeno di allontanamento dalle zone meno abitate delle comunità montane o dei comuni di seconda e terza cintura esterna. Il dato dell'Ato, mostrato in tabella, risulta essere in inferiore rispetto al confronto con la Regione:

Territorio	Pop. 2016	Ipotesi di scenario al 2036			Variazione percentuale (2017 - 2036)		
		Bassa	Centrale	Alta	Bassa	Centrale	Alta
Brianza e Brianza Orientale	1.038.792	1.000.207	1.035.677	1.079.009	-3,7%	-0,3%	3,9%
Lombardia	10.019.166	9.899.243	10.284.270	10.722.503	-1,2%	2,6%	7,0%

Fonte: DemoSI-CRESME su dati ISTAT da Rapporto POLIS Lombardia 2018 pag.21

¹¹ "Approfondimento sulle modalità di calcolo di fabbisogno e offerta abitativa in Lombardia, a supporto delle politiche per il contenimento del consumo di suolo (l.r. 31/2014)" Rapporto Finale promosso da Regione Lombardia nell'ambito del Piano delle Ricerche 2017

In merito invece alla stima di stock abitativo invenduto "immobili merce", l'approfondimento redatto dal POLIS Lombardia a livello di Ato consiste in stime puntuali a livello di singolo comune, operate mediante metodi standard di regressione multivariata, utilizzando come variabili indipendenti: il numero di transazioni totali lungo il periodo 2011-2016, la popolazione residente, le compravendite in rapporto allo stock del 2011 e il numero di famiglie residenti.

In merito alla dislocazione territoriale del fenomeno di stock abitativo invenduto, l'indagine per Ato evince una forte concentrazione di "immobili merce" nell'area milanese e lungo la direttrice Est-Ovest (Milano-Bergamo-Brescia). Il fenomeno, invece, risulta assolutamente marginale nelle aree montane settentrionali e meridionali. Per valutare la consistenza di stock invenduto nei contesti locali, tuttavia, è necessario implementare i metodi di analisi, mettendo in rapporto tra loro: la dimensione demografica, lo stock edilizio ed il volume di scambi sul mercato residenziale. In questo caso, si ottiene un parametro di stock calibrato per mille abitanti che, come in precedenza, evince valori molto elevati per l'est milanese (7,3 per mille) rispetto alla media regionale lombarda (3,8 per mille).

Per quanto riguarda l'Ato "Brianza e Brianza orientale" in cui si inserisce Lentate sul Seveso, la tendenza di stock abitativo invenduto ogni mille abitanti risulta essere superiore alla media regionale (5,7 dell'Ato contro il 3,8 di Regione Lombardia). Inoltre, nonostante il repentino calo dei prezzi del mercato immobiliare, i dati sugli immobili merce ancora invenduti nelle zone meno popolate ma più affini al turismo (zone montane e/o ai margini delle grandi città), mantengono comunque quotazioni alte per la vendita sul mercato libero.

Il dato di riferimento dell'Ato è confrontato con la stima totale della Regione e approfondito con le stime delle abitazioni occupate al 2011 e alle compravendite residenziali (2011-2016).

Codice Ato	Territorio	Superficie territoriale (km2)	Popolazione residente (31/12/2016)	Abitazioni occupate (2011)	Compravendite residenziali (2011-2016)	Beni Merce Abitazioni (2016)
5	Brianza e Brianza Orientale	605	1.038.792	412.673	47.076	5.959
	Lombardia	23.870	10.019.166	4.092.948	457.610	38.267

Fonte: Stime su indagine campionaria CRESME da Rapporto POLIS Lombardia 2018 pag. 53

Vista e considerata la tendenza di decrescita della popolazione futura e l'ampio margine di abitazioni libere ancora invendute, le considerazioni derivanti dalle indagini riportate, rappresentano uno stimolo per lo sviluppo di politiche di recupero e rigenerazione del tessuto insediativo esistente, a fronte di una minor richiesta abitativa insorgente.

Questi dati sono propedeutici per calibrare correttamente le scelte di Piano non solo in merito alle previsioni di trasformazione ma, soprattutto, per definire una corretta insediabilità teorica di abitanti nel comune di Lentate sul Seveso, facendo particolare attenzione alle previsioni/tendenze dell'Ato di riferimento e, più in generale, dell'intero territorio Lombardo.

2.2. La dimensione del lavoro

L'analisi del trend delle imprese e degli addetti

In generale, l'economia della Provincia di Monza e della Brianza è caratterizzata da un solido sistema produttivo/industriale e da un sistema terziario particolarmente avanzato. Il territorio è stato tra i primi in Italia a subire il processo di industrializzazione e, di conseguenza, una forte urbanizzazione che ha portato più velocemente l'abbandono alla tradizione agricola, sopperito da tecnologie innovative e sistemi avanzati di culture intensive. Partendo dai dati del decennio scorso, la fiorente economia della provincia di Monza e Brianza, con oltre 90.000 aziende, oltre 70.000 attive nel 2011 ed un aumento dell'1,1% annuo, è la prova della vitalità del suo ambiente di business e del suo potenziale d'investimento. In particolare, l'industria svolge un ruolo cruciale nell'economia locale, soprattutto per la specializzazione del settore produttivo, così come anche il settore dell'artigianato, cresciuto dello 0,6% tra 2010 e 2011 (fonte: www.investinlombardy.com).

Nel periodo recente, invece, l'anno 2023 (fonte: 32° Rapporto della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, anno 2024) è stato proficuo per il sistema produttivo brianzolo, ovvero una crescita del numero di imprese operanti (+ 0,5 %). Nonostante la crescita sia dimezzata rispetto al 2022 (+ 1%), il 2023 rappresenta il secondo anno migliore degli ultimi sette per l'economia brianzola. Le imprese operanti nella provincia sono 64.344, ovvero l'8% del totale lombardo, mentre il numero di addetti è circa 260.000. In particolare, l'industria manifatturiera è sottoposta da tempo ad un processo di ristrutturazione che sta determinando una costante riduzione del numero delle attività. Infatti, nell'anno 2023 si evince una contrazione dell'1,5 rispetto al 2022. Oltremodo, si evincono variazioni negative per il settore agricolo e quello del commercio.

Per quanto concerne gli altri settori, invece, si evidenziano valori in crescita, soprattutto per la produzione di servizi e l'ambito delle costruzioni (le quali registrano un ampliamento della propria base del 2,1%). In merito agli addetti, più di un terzo lavora nella manifattura; risulta corposo anche il numero dell'occupazione per servizi e per il commercio.

Segue la sintesi dei dati inerenti all'anno 2023 e le variazioni percentuali tra 2023 e 2022.

Imprese attive per settore (Monza e Brianza)				Addetti alle imprese per settore (Monza e Brianza)			
Settori	Anno 2023		Variazione % 2023/2022	Settori	Val. Assoluti	Pesi %	Variazione % 2023/2022
	Val. Assoluti	Pesi %					
Agricoltura	850	1,3	- 1,7	Agricoltura	957	0,4	+ 1,8
Manifattura	7.964	12,4	- 1,5	Manifattura	89.013	34,3	+ 1,3
Altre industrie	169	0,3	+ 8,7	Altre industrie	3.600	1,4	- 0,2
Costruzioni	11.992	18,6	+ 2,1	Costruzioni	21.908	8,4	+ 3,5
Commercio	15.286	23,8	- 1,4	Commercio	56.432	21,8	- 0,5
Servizi	28.032	43,6	+ 15	Servizi	87.202	33,6	+ 2,2
Imprese n.c.	51	0,1	+ 27,5	Imprese n.c.	189	0,1	+ 117,2
TOTALE	64.344	100	+ 0,5	TOTALE	259.301	100	+ 1,4

I valori assoluti e percentuali del numero di imprese e addetti nella Provincia di Monza e della Brianza

Fonte: Estratto da "Rapporto MP-A/2024" pagg. 80 e 81, su elaborazione studi, statistica e programmazione dati Registro Imprese

Esaminando invece l'ambito di riferimento "Brianza e comasco", la disponibilità dei dati ISTAT porta come prima analisi un confronto tra i censimenti generali delle imprese (al 2001 e al 2011), nel quale sono distribuiti gli addetti e le unità locali del lavoro. Il confronto tra Lentate sul Seveso, i comuni dell'ambito di riferimento, Monza e la Provincia di Monza e della Brianza è finalizzato a mostrare l'andamento delle dinamiche del lavoro e la variazione occupazionale nell'arco temporale di 10 anni.

TERRITORIO	Numero di unità attive			Numero di addetti		
	2001	2011	Variaz. %	2001	2011	Variaz. %
Barlassina (MB)	487	532	+9,2%	1.915	1.706	-10,9%
Cabiate (CO)	699	654	-6,4%	2.673	2.800	+4,8%
Carimate (CO)	245	241	-1,6%	853	795	-6,8%
Cermenate (CO)	712	719	+1,0%	2.605	2.628	+0,9%
Cogiate (MB)	433	429	-0,9%	1.408	2.011	+42,8%
Lazzate (MB)	407	451	+10,8%	1.422	1.455	+2,3%
Lentate sul Seveso	1.162	1.152	-0,9%	4.028	4.060	+0,8%
Mariano Comense (CO)	1.965	2.303	+17,2%	7.061	7.190	+1,8%
Meda (MB)	2.158	2.258	+4,6%	7.578	7.373	-2,7%
Misinto (MB)	321	392	+22,1%	1.621	1.322	-18,4%
Novedrate (CO)	227	210	-7,5%	2.637	2.224	-15,7%
Totale Ambito "Brianza e comasco"	8.816	9.341	+6,0%	33.801	33.564	-0,7%
Monza	12.006	13.485	+12,3%	41.153	42.077	+2,2%
Provincia di Monza e Brianza	65.625	73.266	+11,6%	262.318	266.957	+1,8%

Il confronto tra il numero di unità e addetti nell'ambito "Brianza e comasco" (2001 e 2011)

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e risorse umane – Classificazione ATECO 2007)

In questo primo arco temporale, emerge come a fronte di una marcata crescita del numero di unità locali d'impresa in alcuni dei comuni indagati, non sempre corrisponde una crescita del numero di addetti e viceversa. Per quanto riguarda, infatti, il comune di Lentate sul Seveso, si registra una decrescita (- 0,9%) delle unità d'impresa, al contrario della crescita registrata per l'ambito di riferimento (+ 6%), si contrappone una leggera crescita del livello occupazionale (+ 0,8%), registrata anche per altri comun, anche in questo caso in controtendenza dell'ambito di riferimento (-0,7%). A livello provinciale e per il capoluogo, si registra un'importante crescita sia di imprese che di addetti.

Per quanto riguarda, invece, il periodo più recente oggetto di questa indagine (2012-2023), è evidente come la crisi economica globale, antecedente al 2011, abbia colpito fortemente diversi settori d'impresa, soprattutto nei centri urbani di ridotte dimensioni, accentuando il calo degli addetti alle imprese e rallentando la crescita del numero di imprese (a volte anche in decrescita). Si può notare invece che, in questo secondo confronto, alla prevalente crescita del numero del numero di imprese non sempre si registra un conseguente incremento del livello occupazionale.

Si precisa che i dati seguenti si riferiscono alle imprese attive e ai valori medi annui di addetti.

TERRITORIO	Numero unità (imprese attive)			Numero di addetti (val. medio annuo)		
	2012	2023	Variaz. %	2012	2023	Variaz. %
Barlassina (MB)	572	658	+ 15,0%	2.021	2.366	+ 17,1%
Cabiate (CO)	728	705	- 3,2%	2.960	2.943	- 0,6%
Carimate (CO)	271	329	+ 21,4%	1.041	1.037	- 0,4%
Cermenate (CO)	766	817	+ 6,7%	2.668	3.163	+ 18,6%
Cogliate (MB)	466	526	+ 12,9%	1.459	1.756	+ 20,4%
Lazzate (MB)	481	536	+ 11,4%	1.542	1.737	+ 12,6%
Lentate sul Seveso	1.262	1.256	- 0,5%	4.745	4.906	+ 3,4%
Mariano Comense (CO)	2.502	2.697	+ 7,8%	7.776	8.123	+ 4,5%
Meda (MB)	2.439	2.609	+ 7,0%	7.666	8.579	+ 11,9%
Misinto (MB)	440	449	+ 2,0%	1.787	1.912	+ 7,0%
Novedrate (CO)	252	239	- 5,2%	2.096	2.122	+ 1,2%
Totale Ambito "Brianza e comasco"	10.179	10.821	+ 6,3%	35.761	38.644	+ 8,1%
Monza	13.731	14.948	+ 8,9%	44.279	48.387	+ 9,3%
Provincia di Monza e Brianza	74.246	81.424	+ 9,7%	268.709	297.181	+ 10,6%

Il confronto tra il numero di unità e addetti nell'ambito "Brianza e comasco" (2012 e 2023)

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e risorse umane – Classificazione ATECO 2007)

Come anticipato, il periodo più recente mostra andamenti altalenanti tra i numeri a confronto e dinamiche dissimili tra i territori. Nel dettaglio, per Lentate sul Seveso, si evince la continua tendenza, rispetto al periodo 2001-2011, alla decrescita del numero di unità locali (- 3,9%), nettamente in controtendenza rispetto alla crescita del + 6,3 % dell'ambito di riferimento, a cui si contrappone però una crescita del numero di (+ 3,4 %), inferiore tuttavia al + 8,1 % registrato per l'ambito di riferimento.

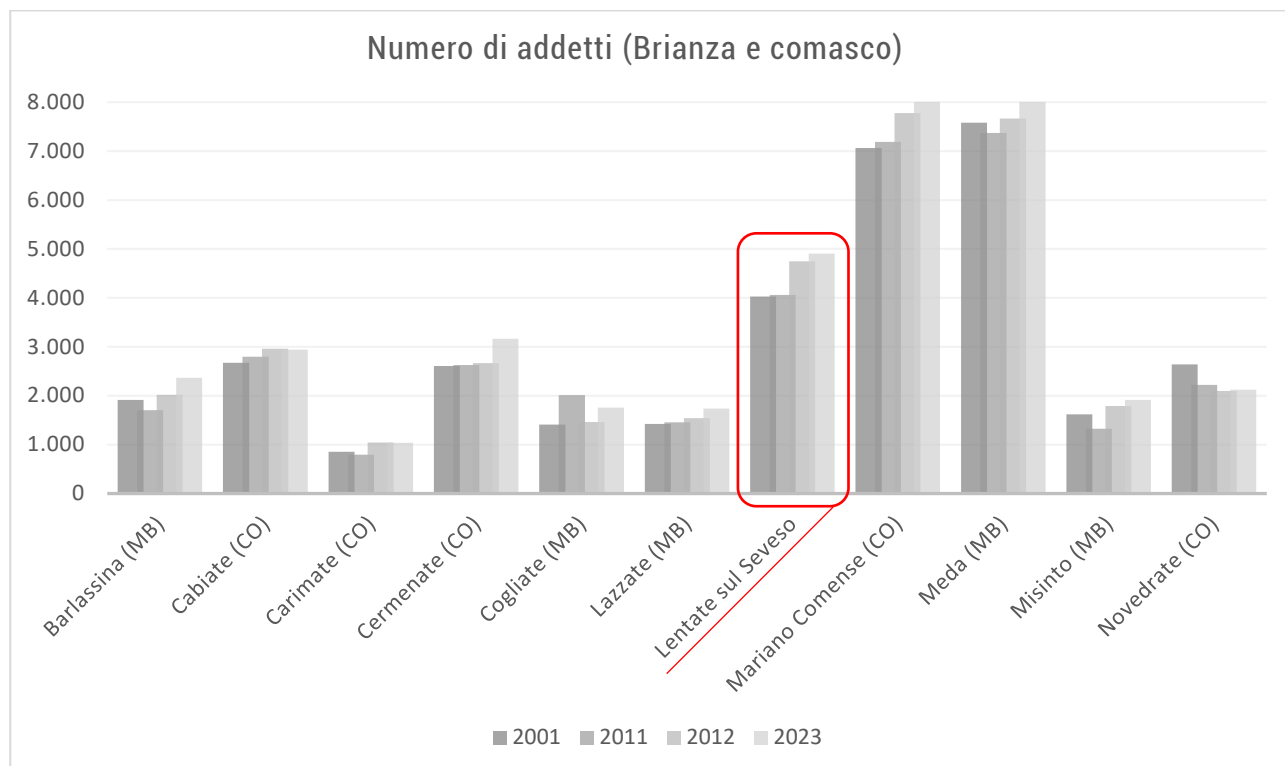
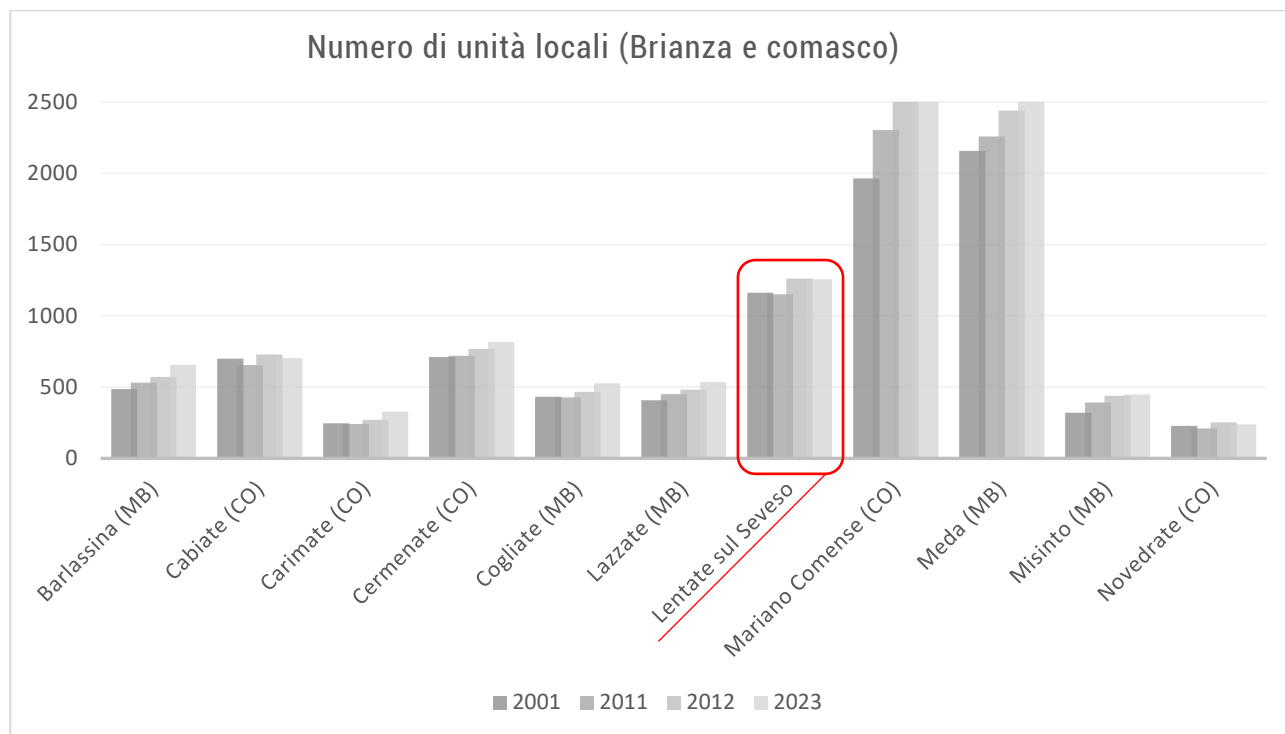
Al 2023, il motore economico di Lentate sul Seveso è mosso prevalentemente dalle attività manifatturiere, dal settore del commercio e delle costruzioni, e dalle attività professionali.

LENTATE SUL SEVESO - Settori d'impresa (2023)	Numero di unità	Numero di addetti
Forniture e gestione acqua, rete fognaria e rifiuti	9	25
Attività manifatturiere	181	2.082
Costruzioni ed ingegneria civile	193	384
Commercio	256	1.034
Trasporto e magazzinaggio	30	87
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	49	290
Servizi di informazione e comunicazione	26	48
Attività finanziarie, assicurative e immobiliari	88	144
Attività professionali, scientifiche e tecniche	187	210
Servizi base e secondari	237	602
TOTALE	1.256	4.906

Il numero di unità d'impresa e il numero di addetti nel comune di Lentate sul Seveso al 2020

Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Imprese e addetti – Classificazione ATECO 2 cifre comunale)

La sintesi dei dati è mostrata attraverso i seguenti grafici, che riassumono il confronto tra i diversi periodi indagati, suddivisi tra la variazione del numero di unità locali d'impresa e la variazione del numero di addetti per Lentate sul Seveso e per i comuni inseriti nell'ambito "Brianza e comasco".



I grafici del numero di imprese e addetti dell'ambito "Brianza e comasco" tra 2001-2011 e tra 2012-2023
 Fonte: Elaborazione dati ISTAT (Unità locali e risorse umane – Classificazione ATECO 2007)

3. Le dinamiche urbanistiche

A conclusione del quadro conoscitivo, segue il riassunto dell'evoluzione, dei caratteri storici e della pianificazione pregressa che hanno portato e condizionato la configurazione attuale del territorio di Lentate sul Seveso.

3.1. La storia del territorio di Lentate sul Seveso

Ai fini della lettura storica di Lentate sul Seveso, è necessario effettuare un breve excursus storico sui caratteri evolutivi del territorio, a partire da alcuni cenni storici fino allo sviluppo odierno, e sugli aspetti della memoria storica-culturale dei nuclei di antica formazione.

3.1.1. Cenni storici e l'evoluzione urbanistica del territorio comunale

Il comune di Lentate sul Seveso è situato lungo l'ex Strada Statale dei Giovi, anticamente chiamata Comasina o Napoleona, collegamento di rilevante importanza che risale sin dai tempi antichi. Furono, infatti, i Romani che decisero di farla costruire per scopi militari come "trait-d'union" fra Milano e Como, venendo successivamente ampliata da Napoleone Bonaparte. Il territorio di Lentate sul Seveso si è quindi composto di cinque frazioni, ciascuna con una propria e autonoma storia.

Nel medioevo mentre Lentate, Copreno e parte di Camnago gravitavano nell'orbita d'influenza del monastero milanese di San Simpliciano (XII secolo), Ciminago finì sotto il controllo del monastero di Meda (XI-XII secolo). In Birago, invece, sin dall'anno 1000, la schiatta eponima aveva il controllo del paese, caratterizzato dalla presenza di un'obbedienza sottoposta ai preti decumani di Milano.

Complessivamente, il territorio di Lentate sul Seveso apparteneva alla pieve di Seveso e al contado della Martesana, ma il fiume, in epoca più antica, segnava il confine tra il contado Martesana e del Seprio; questo confine fu ripristinato solo nel XII secolo e per un fatto contingente, ovvero durante le lotte tra Comuni e Impero.

Dalla seconda metà del XIV secolo, in ogni frazione del lentatese fu presente con proprietà o diritti feudali la famiglia Porro. Nello stesso periodo, tre membri della schiatta dei Porro, Princivallo, Stefano e Lanfranco, commissionano la fondazione di altrettante "cappelle" gentilizie, due in Lentate e una sul vicino colle del Mocchirolo.

Il XV secolo fu caratterizzato dalle lotte fra due fazioni, rispettivamente capeggiate dai Porro e dagli Avogrado. Nel 1489 le fazioni si pacificarono per breve tempo, ricevendo i compiacimenti del Duca di Milano che concesse loro un diploma: "pristino honoris reintegrado"; ma il Duca, non confidando nelle buone intenzioni delle parti, collocò nel castello di Copreno un capitano con quattro fanti, sia a tutela dei traffici commerciali transitanti lungo la comasina, sia al fine di sedare i tumulti.

Nel 1538 il feudo plebano di Seveso fu venduto ai Carcassola e agli Arese e, più tardi, il marchesato di Lentate fu affidato ai soli primi. L'ultimo quarto del XVI secolo fu caratterizzato dall'applicazione dei decreti tridentini che comportarono le ripetute visite arcivescovili, grazie

alle quali ci sono state tramandate le descrizioni di tutte le chiese del lentatese, nonché dei benefici parrocchiali, cioè di tutti i beni ad esse pertinenti. Da questo periodo, inoltre, i parroci furono obbligati a compilare i registri anagrafici che forniscono preziose indicazioni dal punto di vista demografico e socio-economico.

La divisione del patrimonio dei Porro, tra una moltitudine di eredi, comportò la decadenza di numerosi discendenti e l'estinzione della famiglia. Da questa decadenza della discendenza dei Porro trasse beneficio Giorgio Clerici, morto in Copreno nel 1665 e considerato uno degli uomini più ricchi di Lombardia e d'Italia. Altro personaggio di spicco del Seicento lentatese fu Francesco Maria Casnedi, alla quale famiglia si deve la villa di Birago, oggi Carpegna. Nello stesso periodo, i Casnedi acquistarono dai Carcassola i diritti feudali sul feudo di Birago.

Il XVIII secolo fu per il milanese un periodo di riforme: iniziato sotto il dominio austriaco e caratterizzato dalla formazione dei catasti e da una più puntuale gestione fiscale e militare del Ducato, finì sotto la stella di Napoleone e del suo vicepresidente Melzi D'Eril. Nella seconda metà del XVIII secolo, i Confalonieri, eredi dei Casnedi, cedettero le proprietà nel lentatese ai marchesi Raimondi, rilevanti in quanto attivi partecipanti ai moti risorgimentali lombardi, più finalizzati all'indipendenza dagli austriaci che non all'unità politica dell'Italia.

Il territorio di Lentate comprende anche il Mirabello, luogo ameno ove nella seconda metà del Settecento s'insediarono i conti Verri.

Nell'Ottocento, s'insediarono nella villa già Stoppani, dapprima gli Isacco, i conti Ginami de Licini ed i loro eredi, conti di Giarole, mentre stando sempre in Lentate, sopra le fondamenta di un'altra piccola casa nobile dei Porro, fu costruito l'esteso complesso di villa Merelli, poi Valdetaro della Rocchetta.

Copreno, al principio dell'Ottocento, è spesso ricordato come luogo di villeggiatura della famiglia Manzoni, la quale soleva passarvi l'autunno presso i parenti Beccaria. Frattanto in Camnago era giunta la ferrovia, la quale costituiva una delle tante novità che furono portate dalle rivoluzioni industriali. La zona si caratterizzò poi per la vasta industria tessile e la fiorente produzione di mobili.

Anche il panorama amministrativo si modificò, infatti, con l'unione a Lentate dei comuni autonomi di Birago e Copreno, il territorio assunse l'attuale estensione ed il nuovo comune fu denominato "Lentate sul Seveso", come consta dalla delibera dell'11 settembre 1862.

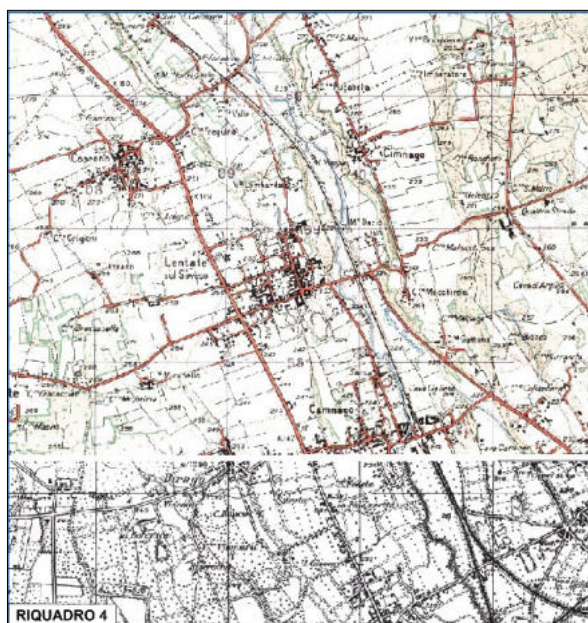
L'evoluzione storica del territorio e dei caratteri insediativi

Attraverso l'utilizzo di cartografie storiche e di ortofoto, è possibile ricostruire il processo di evoluzione dell'assetto urbano lentatese per soglie storiche, identificando, all'interno del processo di formazione storico: la consistenza del tessuto urbano a cavallo tra XIX e XX secolo; lo sviluppo nella metà del '900, lo sviluppo di recente formazione (post 1970). Nel dettaglio, sono state dunque individuate n.3 soglie storiche di crescita e di evoluzione del comune di Lentate sul Seveso.

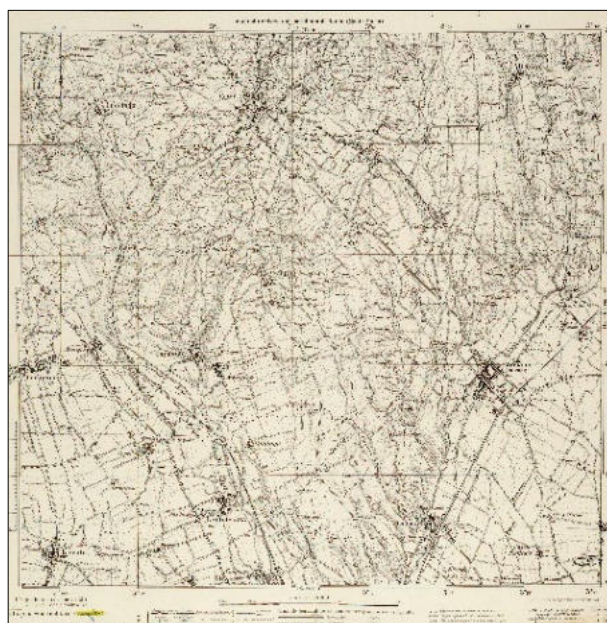
Tali soglie (di cui seguono anche gli estratti) sono:

- **Soglia 1 (1888 - 1930):** le cartografie riportate forniscono un'utile idea dello schema strutturale insediativo lentatese nelle date indicate. A cavallo tra il XIX e il XX secolo il comune di Lentate sul Seveso assume quelli che sono i caratteri e i confini di quello che oggi è il nucleo di antica formazione. Si può notare come Lentate si sia sviluppata tra l'allora SS dei Giovi e il fiume Seveso, con una figura insediativa nella quale, fin dal 1888, si possono riconoscere la già esistente Chiesa di San Vito Martire e Villa Cenacolo. Per quanto riguarda le restanti frazioni, Copreno e Camnago possedevano già alla fine del XIX una loro struttura insediativa riconoscibile, mentre Cimnago e Birago rappresentavano ancora nuclei di ridottissime dimensioni che si sarebbero espansi successivamente. Dalla cartografia del 1930 non emergono sostanziali cambiamenti. Si può notare come il centro storico del comune viene essenzialmente costituito dalle vie che incrociavano sulla piazza della Chiesa di San Vito Martire, ossia le attuali Via Verdi, Via Garibaldi e Via Roma. Su queste vie si concentravano i più antichi edifici, che ancora oggi possiamo riconoscere, seppur in parte rimaneggiati, e ampi spazi aperti. Inoltre, è segnalata la presenza di numerose ville come le allora rappresentate Villa Giovanna e Villa Negrini.

1888



1930

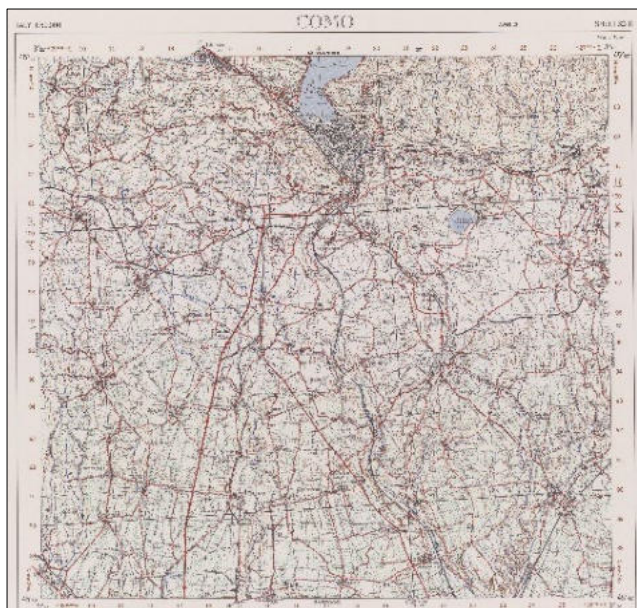


La cartografia storica del comune di Lentate sul Seveso alle soglie del 1888 e 1930

Fonte: Estratto da "Carta condivisa del paesaggio" del PGT 2013 -2021 - Carta d'Italia, Istituto Geografico Militare

- **Soglia 2 (1930 - 1970):** la seconda soglia non vede una particolare evoluzione e crescita del territorio comunale di Lentate sul Seveso fino alla forte espansione derivante dallo sviluppo post bellico. Vanno sottolineati tuttavia interventi puntuali all'interno del nucleo storico di Lentate come la costruzione di alcuni edifici storici e il consolidamento dei caratteri di espansione verso Via Garibaldi e Via Roma. Alla soglia del 1958, invece, si evince la struttura di Lentate sul Seveso all'inizio del secondo dopo guerra, mostrando notevoli e significativi sviluppi del tessuto urbano. In generale, dopo il 1950, lo sviluppo urbano di Lentate sul Seveso, come altri comuni, risulta essere molto consistente. Infatti, l'espansione edilizia dopo il secondo conflitto mondiale è caratterizzata da un tessuto edilizio rado con una maglia rettangolare piuttosto regolare che si estende intorno al nucleo storico con prevalenza di case unifamiliari o edifici plurifamiliari bassi (a due o tre piani). Attorno, si sono sviluppate le zone industriali/produttive (come la ex Tessitura Schiatti). Non da meno è stato lo sviluppo urbano delle frazioni, dove i principali sviluppi del tessuto residenziale si attestano lungo i tracciati viari storici con tipologie che ricalcano in parte quelle preesistenti.

1941



1970

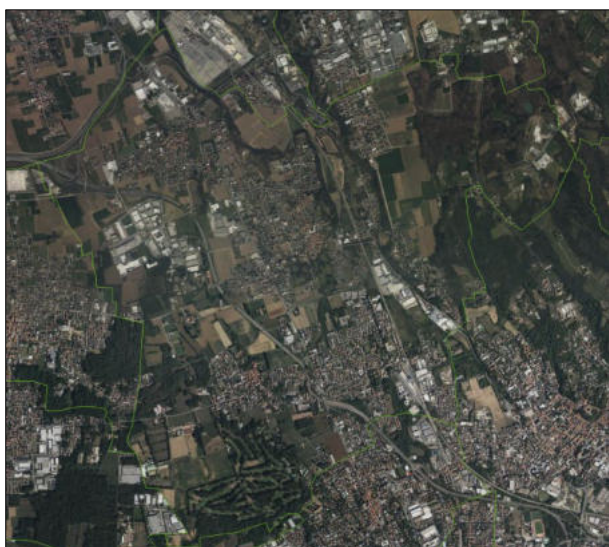


La cartografia storica del comune di Lentate sul Seveso del 1941 e l'ortofoto del 1970

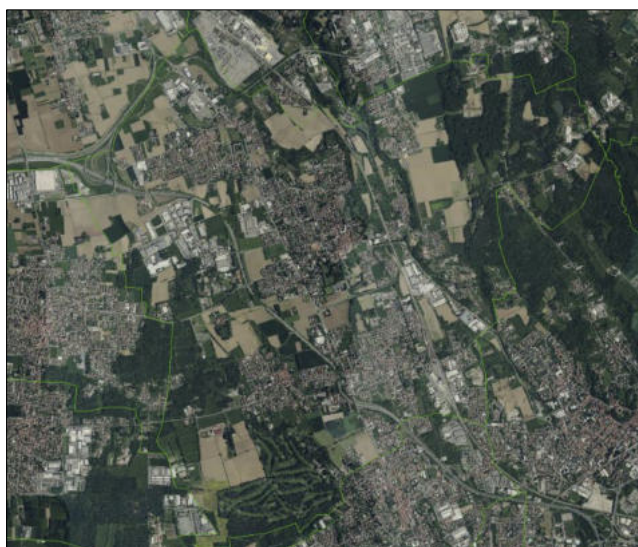
Fonte: Università Texas, U.S. Army Map Service - Istituto Geografico Militare, volo del 1970

- **Soglia 3 (1970 - 2021):** la terza soglia vede un'altrettanta consistente crescita urbana di Lentate sul Seveso. In particolare va sottolineata la crescita dei tessuti urbani a nord del nucleo storico e di un'importante crescita urbana lungo alcuni assi principali come l'attuale Via Nazione dei Giovi. In questi anni si assiste all'esplosione delle frazioni di Lentate, in particolare di Copreno e Camnago, con quest'ultima che inizia a fondersi all'urbanizzato di Barlassina. Nonostante la prima presenza di zone produttive, sviluppatesi durante il boom economico, le zone circostanti presentano ancora alcuni caratteri legati alla tradizione agricola. Negli anni più recenti del XXI secolo, si può notare invece la formazione della SP35 tangente al tessuto urbano, oltre allo sviluppo dei settori commerciali e del settore terziario. L'espansione delle zone produttive e, in generale, del tessuto urbano consolidato ha portato negli anni ultimi decenni a un notevole consumo di suolo e alla conseguente sua impermeabilizzazione, andando a diminuire drasticamente i terreni agricoli e naturali che caratterizzano, ad oggi, i margini del territorio di Lentate sul Seveso, individuati all'interno del Parco.

2003



2021



L'evoluzione dei caratteri insediativi di Lentate sul Seveso alle soglie del 2003 e 2021

Fonte: WMS Geoportale di Regione Lombardia

3.1.2. L'approfondimento sui nuclei di antica formazione

Dall'indagine condotta sull'evoluzione storica e sullo sviluppo territoriale, emerge come i caratteri storici e la tradizione agricola permangano tutt'ora sul territorio comunale, nonostante la significativa espansione dei comparti produttivi e, in generale, del tessuto urbanizzato.

Dunque, è necessario un approfondimento su manufatti e tracce storiche contenute nei nuclei di antica formazione e sparsi sul territorio. Anzitutto, sono riconosciuti i seguenti tessuti storici: il nucleo storico di Lentate, delle frazioni di Copreno, Birago, Camnago e le tracce storiche presenti a Cimnago e la località "Mocchirolo".

In generale, il centro storico di Lentate è da considerarsi l'aggregato di antica formazione di maggiore complessità organizzativa che ha esercitato nel corso del tempo un ruolo attrattivo e di organizzazione amministrativa del contesto territoriale; al contrario, i restanti nuclei storici sono aggregati minori spesso di significativa caratterizzazione paesaggistica, identificabili nella cartografia storica come organismi insediativi distinti.

Inoltre, un approfondimento dell'evoluzione storica di Lentate sul Seveso è possibile anche tramite l'analisi delle rilevanze architettoniche rurali disseminate nel territorio. Le tracce della tradizione del paesaggio agrario si manifestano attraverso i manufatti delle strutture dedicate alla complessa catena della produzione agricola, in cui si possono distinguere edifici adibiti alla residenza ed edifici con funzione specialistica, talvolta organizzati intorno ad una corte con disposizione aperta o chiusa. Questa tipologia edilizia costituisce una testimonianza di una struttura produttiva e sociale strettamente legata alla rete irrigua, dalle cui acque dipendeva la produzione agricola e quindi la sopravvivenza della comunità rurale della cascina.

La presenza dell'architettura rurale e delle lavorazioni agricole risale perlopiù al XIX secolo, dove molte cascine sono riconducibili ad uno stilema tipico della Brianza, con un edificio plurifamiliare a due o tre piani esposto a mezzogiorno con ampia terrazza coperta.

A lato dell'edificio vi erano presenti invece gli annessi magazzini per gli attrezzi, i fienili, mentre nei vani a piano terra sovente erano alloggiati le stalle. Allo stato attuale, nella migliore delle situazioni, l'aspetto esteriore mantiene la foggia originaria, ma i vani sono stati quasi tutti modificati; la parcellizzazione fondiaria per successioni ha contribuito a ristrutturazioni disarmoniche fra loro, con usi, materiali e colori eterogenei, oltre a superfetazioni di ogni tipo.

Nel corso del tempo, e soprattutto nei decenni più recenti, la ruralità presente nel territorio di Lentate sul Seveso è divenuta sempre più urbanizzata, con l'aumento di suolo antropizzato determinato da insediamenti produttivi e reti stradali, oltreché da aree urbanizzate destinate a fini residenziali. La perdita è da imputare sia a terreni agricoli sia ad aree boscate, localizzabili sia ad est che ad ovest del comune. Tuttavia, il paesaggio rurale è da sempre il frutto del connubio tra natura, economia e agricoltura e quest'ultima rappresenta ancora oggi un'attività produttiva di eccellenza.

L'insediamenti di villa e i caratteri dei giardini¹²

In particolare, il territorio di Lentate sul Seveso è caratterizzato dalla presenza di numerose case da villeggiatura che il fulcro degli antichi insediamenti. Collocate quasi sempre in posizione panoramica, le ville con i relativi giardini e con le aree agricole un tempo connesse, sono situate lungo i margini dei terrazzi naturali che digradano dalle alture delle Groane fino alla valle del Seveso. Gli antichi abitati di Copreno, Birago, Lentate e Camnago hanno visto, a partire dal XVI secolo, lo svilupparsi di *case da nobile o case da villeggiatura*, intorno alle quali sono stati costruiti giardini o parchi di sempre maggiori dimensioni o di più articolato disegno. I siti di seguito elencati sono quelli di maggior rappresentatività, sia per la storia delle famiglie che li hanno abitati sia per i caratteri tipologici, architettonici e vegetali che li contraddistinguono. Nello specifico:

- a Lentate, *Villa e parco Stoppani, Zanella, Volta, Isaccco, Ginammi de' Licini, Sannazzaro, "Il Cenacolo"*; *Villa e parco Porro, Mercelli, Viansson, Vladettaro; Villa Bussola, Franchini; "Mirabello" (Villa Cerri, Cajarati, Odazio, "la Mirabella" e annessi)*;
- a Birago, *Villa e giardino Airoidi, Casnedi, Raimondi, Odazio/Juvalta, di Carpegna Brivio; Villa e giardino Radice*;
- a Copreno, *Villa e giardino Clerici, Ginammi de' Licini, Cattaneo di Proh, "L'immacolata"*;
- a Camnago, *Villa e giardino Ravasi (ora biblioteca comunale); Villa e parco Volontè*.

Gli edifici religiosi: chiese parrocchiali e oratori¹³

Le chiese sono state studiate principalmente attraverso i documenti conservati in vari archivi, fra i quali: l'Archivio Storico Diocesano, l'Archivio di Stato di Milano, il locale archivio di Lentate. La storia delle chiese va logicamente analizzata avendo come riferimento la storia più generale della diocesi milanese, soprattutto in rapporto alle tipologie architettoniche che hanno caratterizzato sia i complessi religiosi principali, sia la miriade di oratori e tabernacoli sparsi a dismisura sul territorio. In tal senso, le vicende architettoniche degli edifici religiosi sono parte integrante di una storia più generale che riguarda più da vicino l'intero territorio della pieve di Seveso. L'intera pieve consisteva di diversi nuclei abitati disposti su colline coltivate a vite circondanti la vasta brughiera sterile. Sparsi nel territorio e lontani dai centri abitati appaiono alcuni oratori e cascine. È il caso, ad esempio, delle vecchie cappelle di Copreno, Camnago e Birago, o dei piccoli oratori di Sant'Antonio e San Martino di Lentate (già esistenti alla fine del Duecento). Un aspetto rilevante riscontrabile soprattutto a Lentate è la concentrazione, in poco più di un chilometro quadrato, di quattro piccoli preziosi oratori, voluti dalla nobile famiglia dei Porro tra il XIII e XVI secolo. Successivamente:

- nei primi anni del XVII secolo si annoverano per il territorio la costruzione di nuove parrocchie più comode per la popolazione;
- nella prima metà del XVII secolo si assiste, invece, alla ricostruzione di chiese con evidenti dissesti strutturali;
- nella seconda metà del XVII secolo, si evidenziano invece opere di demolizione (e.g. le coperture degli oratori di Mocchirolo e di Lentate) e nuove edificazioni (e.g. gli oratori di San Francesco e di San Mauro)

¹² Sintesi da "M. Boriani, A. Cazzani *"Lentate sul Seveso: storia di un paesaggio agrario e urbano"*, a cura di M. Boriani 2006"

¹³ Sintesi da "A. Frigo *"Lentate sul Seveso: storia di un paesaggio agrario e urbano"*, a cura di M. Boriani 2006"

3.2. Lo sviluppo della pianificazione

La disciplina urbanistica del territorio del comune di Lentate sul Seveso ha visto la redazione di numerosi strumenti che si sono occupati di strutturare e, in seguito, governare il territorio comunale. Lo sviluppo della pianificazione del comune di Lentate sul Seveso, oltre a mostrare con più accuratezza l'evolversi del tessuto edificato e del territorio attraverso gli elaborati cartografici, è finalizzata a riconoscere le dinamiche urbanistiche del passato e attuali. In questa sezione saranno riportati e sintetizzati gli aspetti riguardati i seguenti strumenti urbanistici:

- il Regolamento edilizio (RE) del 1938;
- il Piano Regolatore Generale (PRG) del 1963-69;
- il Regolamento Edilizio con Programma di Fabbricazione (RE e PdF) del 1969-79;
- Il Piano Regolatore Generale (PRG) del 1979-2002;
- Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del 2013-2021;

La sintesi dei suddetti strumenti è propedeutica a riconoscere le tendenze della pianificazione, i caratteri ereditati tra un piano e l'altro, e le dinamiche e le previsioni di sviluppo del territorio, così che le dinamiche pregresse possano agevolare le analisi e le verifiche in ordine alle odierne politiche di riduzione del consumo di suolo e del dimensionamento di Piano.

Dal Regolamento Edilizio (1938) al Piano Regolatore Generale (PRG) del 1963-69

Agli albori dell'organizzazione territoriale, il comune di Lentate sul Seveso era dotato di un Regolamento Edilizio vigente dal 21/02/1938. A tale strumento ha fatto seguito il primo Piano Regolatore Generale, adottato con delibera consiliare n. 131 del 20/12/1963. Trovandoci in un periodo di significativa espansione edilizia (anni 60' e 70'), caratterizzata non solo dalla forte domanda abitativa ma anche dal processo di industrializzazione, le ricadute del primo strumento regolatore generale sono prevalentemente indirizzate verso l'individuazione di zone di espansione sia per quanto riguarda i luoghi dell'abitare, a cui adibire un adeguato numero di servizi di base e secondari, che i luoghi del lavoro. Si può infatti riscontrare, attraverso la cartografia storica messa a disposizione dall'Amministrazione pubblica e riportata in seguito, un'omogenea suddivisione in:

- **zone residenziali (zona semintensiva, zona estensiva, zona estensiva mista residenziale-artigianale, zona per il Piano Edilizia Economica e Popolare);**
- **zona commerciale**
- **zona industriale**
- **zone verdi e speciali (zona rurale, zona di rispetto cimiteriale, zona a verde – pubblico attrezzato, zona di rispetto ambientale, zone di rispetto alla rete viaria, zone a verde privato, zona militare, parco Genio Militare, zona di vincolo idrogeologico);**
- **zone di pubblico interesse.**

Come si evince dall'immagine, le zone di espansione (soprattutto a carattere produttivo) e la distribuzione della maglia stradale (oltre al passaggio del tracciato ferroviario, già presente

sul territorio) sono proiettate verso uno sviluppo inteso del territorio di Lentate sul Seveso, che rispecchia la strutturazione urbana odierna.



Estratto della "Tavola di azzonamento" del PRG 1963

Il successivo strumento urbanistico, ovvero il Piano Regolatore Generale adottato con delibera consigliare n. 77 del 23/12/1966 e pubblicato sull'albo pretorio dal 1/01/1968, mantiene di fatto invariata l'azzoneamento mostrato, con l'aggiunta dell'indice di fabbricazione per ciascuna zona.

Il Regolamento Edilizio con Programma di Fabbricazione (RE e PdF) del 1969-79

Successivamente al Piano Regolatore Generale, subentra il Regolamento Edilizio con Programma di Fabbricazione adottato con delibera consigliare n. 10 in data 24/01/1969. Tale strumento (che rimarrà in vigore per 10 anni) risulta essere in continuità con il suddetto PRG, mantenendo invariato l'azzoneamento se non per l'aggiunta delle zone a parcheggio e a uso

pubblico. Da segnalare come, invece, gli indici di fabbricazione nel nuovo Regolamento Edilizio siano diminuiti rispetto al previgente PRG, con una riduzione significativa delle volumetrie per quanto concerne le zone residenziali semintensive, le zone miste residenziale-artigianale e le zone rurali.

Successivamente, il Regolamento subisce una correzione (zone arancioni, si veda immagine seguente) il 26/04/1971 mentre, il 19/10/1975, lo stesso subisce una modifica con la conversione in "zone rurali" di alcuni Piani di Lottizzazione, evidenziando una prima volontà di contenimento dell'urbanizzazione.



Estratti del Piano di Azzonamento del Regolamento Edilizio con Programma di Fabbricazione del 1969

Si evince che se il PRG aveva definito una linea di sviluppo ed espansione importante, il PdF riprende tale espansione e, al netto delle parti in cui la trasformazione del territorio è già avvenuto, mantiene le medesime previsioni, migliorando i perimetri e le modalità per l'attuazione ed integrandone di nuove, in armonia con il tessuto esistente limitrofo, così che si mantenga inalterata la prospettiva di uno sviluppo decentralizzato per la zona industriale, ed una forma compatta del tessuto residenziale.

Sono ben delineati ed evidenziati i centri abitati delle frazioni e, oltremodo, è stata modificata la disposizione/sviluppo dei tracciati stradali che porteranno alla strutturazione della viabilità di collegamento tra i luoghi della Brianza e il territorio comasco.

Il Piano Regolatore Generale (PRG) del 1979-2002

Successivamente al Regolamento Edilizio con Programma di Fabbricazione, subentra di nuovo il Piano Regolatore Generale approvato con delibera consiliare n. 213 del 9/11/1979.

Da quanto risulta dalle fonti a disposizione, tale strumento urbanistico ha subito una correzione il 24/06/1981 per poi, dal 15/06/1983, risultare vigente con modificazioni d'ufficio. Il PRG 1979, a differenza degli strumenti passati, rinnova l'azzoneamento di Lentate sul Seveso dando spazio a numerose zone residenziali, terziarie e industriali di completamento, così come a nuove dotazioni di servizi e spazi per la città pubblica. Seguono gli estratti delle tavole di azzoneamento del PRG 1979.



Figura 26. Estratti della "Tavola Azzoneamento 7" del PRG 1979

In seguito, il comune di Lentate ha redatto una variante generale al PRG, approvata definitivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 25 marzo 2002. Per quanto concerne quest'ultima variante, una considerazione può essere fatta relativamente alla previsione di un'espansione teorica a 22.500 abitanti, rispetto ai 15.000 censiti all'epoca.

Le superfici previste di nuova costruzione, riguardanti sia interventi di espansione su suolo agricolo, sia interventi di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica, prevedevano prevalentemente una funzione residenziale e produttiva, con solo una minima parte destinata al terziario e a funzioni miste. È necessario evidenziare che il PRG resterà vigente fino all'entrata in vigore del nuovo PGT, perciò lo stato di fatto mostrato nella cartografia storica sarà ovviamente rimodulato e aggiornato nel nuovo strumento: Infatti, nell'arco di circa 15 anni, la crescita del tessuto edificato porterà a definire la quasi totalità di edifici della zona produttiva odierna e il completamento di diversi margini e porzioni del centro abitato (nuovi servizi e abitazioni).

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del 2013-2021

Con l'avvento della L.r. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio", il comune di Lentate sul Seveso ha dovuto aggiornare i propri strumenti urbanistici, adeguandosi ai nuovi dettami normativi.



Infatti, al PRG è subentrato il Piano del Governo del Territorio (PGT) del 2013, ovvero il nuovo strumento urbanistico a livello comunale basato su tre atti di programmazione ai sensi dell'art. 13 della Lr. n. 12/2005.

Il ruolo assunto dal PGT è quello di ereditare i caratteri del PRG e approfondire gli aspetti legati alla disciplina del governo del territorio, soprattutto in merito alle previsioni e al dimensionamento di Piano e le limitazioni al consumo di suolo.

Infatti, il percorso intrapreso dai PGT ha portato una verifica dell'attuazione delle previsioni di PRG, con particolare attenzione alle quantità di Piano, alla verifica delle volumetrie residue presenti nelle aree libere e all'offerta di servizi.

Il PGT tende a semplificare la suddivisione territoriale degli ambiti, sia per quanto riguarda il tessuto urbanizzato che l'ambiente circostante, distinguendo al meglio quali sono i caratteri di disciplina del Documento di Piano, quelli del Piano delle Regole e quelli del Piano dei Servizi: i tre atti costituenti lo strumento urbanistico.

In particolare, per quanto concerne l'impianto previsionale, il PGT 2013 ha provveduto ad ereditare molte delle trasformazioni non attuate derivanti dal vecchio PRG, confermandole o rettificandole ai fini della sostenibilità delle scelte di Piano. Infatti, vengono apportate alcune modifiche ed accorgimenti su modalità d'attuazione e sulla conseguente offerta pubblica di servizi, calibrata sia a supporto dei luoghi dell'abitare che dei luoghi di lavoro. Oltremodo, si evidenzia un primo approccio di recupero e riuso del tessuto urbanizzato esistente.

A seguito dei procedimenti di Variante (interventuti a partire dal 2017), lo strumento urbanistico subisce alcune modifiche, consolidando gli obiettivi e strategie per lo sviluppo del territorio.

Considerando, infatti, lo strumento ad oggi vigente (Documento di Piano del 2013 e variante del Piano delle Regole e dei Servizi del 2021) vengono definiti una serie di temi ed indirizzi, che si declinano in specifiche azioni, propedeutici a rafforzare le politiche di tutela dell'ambiente e la conservazione dei caratteri storici, a cui è stata dedicata particolare attenzione, individuando all'interno del territorio comunale quali sono gli aspetti di maggior pregio ambientale e quali parti del territorio necessitano la conservazione per la memoria storica.

Oltremodo, le politiche per la residenza, per il commercio e per le attività terziarie e direzionali, hanno dovuto coniugarsi agli aspetti per la tutela e lo sviluppo dei parchi naturali, la cui presenza rilevante ha costituito le fondamenta per la costruzione delle linee guida strategiche di Lentate sul Seveso.

In sintesi, rispetto alla continuità di pianificazione mostrata tra i PRG e PdF, l'intervento del PGT 2013 e delle successive variante hanno apportato sostanziali modifiche all'assetto della pianificazione, sia dal punto di vista dell'organizzazione dell'azzoneamento generale che dal punto di vista delle previsioni, per quanto alcune di esse si sono riconfermate nel corso degli anni e nei diversi strumenti descritti, concentrando lo sviluppo del tessuto urbanizzato nella zona centrale del territorio, salvaguardando così le zone agricole/boscate circostanti.

3.3. Lo stato d'attuazione del PGT 2013-2021

A partire da quanto previsto dal PGT 2013-2021 (ovvero, il Documento di Piano approvato con D.C.C. n. 21 del 09/05/2013, BURL-SAC n.26 del 26/06/2013 e la Variante al Piano delle Regole e Piano dei Servizi approvata con D.C.C. n. 22 del 16/06/2021, BURL-SAC n. 43 del 27/10/2021) si è provveduto alla disamina degli ambiti facenti parte l'impianto previsionale di Piano, subordinati a pianificazione attuativa (ovvero, Piano attuativo e permesso di costruire convenzionato). Gli ambiti in previsione sono:

- n.1 ambito di trasformazione di disciplina del Documento di Piano (AT12);
- gli ambiti di disciplina del Piano delle Regole così suddivisi:
 - aree soggette a particolari prescrizioni (X n.);
 - aree soggette a PA con prescrizioni specifiche o con specifica scheda (PA n.);
 - Piano Attuativo da PRG;
 - ambiti soggetti a Permesso di Costruire Convenzionato;
 - ambito da assoggettare a strumento di programmazione negoziata e contestuale VAS;
 - Piani attuativi approvati e/o vigenti.

Per tali ambiti, in seguito alle puntuali verifiche condotte e rispetto ai dati trasmessi dall'Ufficio Tecnico, è stato ricostruito lo stato d'attuazione:

STATO D'ATTUAZIONE*				
Non Attuato	In corso di attuazione	Parzialmente attuato	Attuato	Mantenimento stato di fatto**
01A	21B	08B	11B	01B
03B	24B	01E	17B	02B
04B	-	09E***	26B	06B
05B		11E	07C	07B
09B			02E	
10B			03E	
12B			04E	
13B			05E	
14B			07E	
15B			08E	
16B			10E	
18B			12E	
20B			13E	
22B			14E	
23B				
01C				
02C				
03C				
04C				
05C				

Segue l'estratto della *Tavola DP06 "Carta dello stato d'attuazione del PGT 2013-2021"*.

